



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SUL RENDICONTO
GENERALE DELLO STATO
2024

SINTESI

26 giugno 2025





CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO 2024

SINTESI



26 Giugno 2025

La presente relazione è stata elaborata sulla base dei dati del Sistema informativo integrato RGS – Corte dei conti.
La mancata coincidenza di alcuni dati contabili con i corrispondenti dati ufficiali può essere imputata agli effetti degli arrotondamenti.
L'editing è stato curato da Marina Mammola, Giuseppina Scicolone e Vittoria Zuccari

INDICE

	Pag.
Premessa	1
I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO	
Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica	5
I risultati dell'esercizio	
- <i>Le entrate dello Stato</i>	8
- <i>Le spese dello Stato</i>	20
- <i>La gestione del patrimonio</i>	33
- <i>L'Ecorendiconto</i>	40
L'ordinamento contabile	42
L'organizzazione e il personale	45
I contratti della Pubblica amministrazione	48
I Fondi di rotazione e le gestioni fuori bilancio a sostegno delle politiche pubbliche	50
LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO PER AMMINISTRAZIONE	
- <i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	56
- <i>Ministero dell'economia e delle finanze</i>	61
- <i>Ministero delle imprese e del made in Italy</i>	66
- <i>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</i>	70
- <i>Ministero della giustizia</i>	75
- <i>Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	80
- <i>Ministero dell'istruzione e del merito</i>	83
- <i>Ministero dell'interno</i>	89
- <i>Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	94
- <i>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</i>	99
- <i>Ministero dell'università e della ricerca</i>	103

-	<i>Ministero della difesa</i>	107
-	<i>Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i>	111
-	<i>Ministero della cultura</i>	115
-	<i>Ministero della salute</i>	119
-	<i>Ministero del turismo</i>	124

ATTENDIBILITÀ DELLE SCRITTURE CONTABILI

-	<i>Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto dell'entrata</i>	128
-	<i>Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto della spesa</i>	130
	Tavole	135
	Piano dell'opera	175

IL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO - RELAZIONE AL PARLAMENTO

SINTESI

PREMESSA

Ai sensi dell'art. 100, secondo comma della Costituzione, la Corte dei conti "riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito". Alla luce di tale disposizione il giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato e la connessa Relazione rappresentano gli strumenti mediante i quali la Corte assolve al compito di dare al Parlamento una conoscenza e una valutazione più ampia possibile dei conti della finanza statale. Oltre ai profili di regolarità, con la Relazione si evidenziano i progressi registrati, i traguardi raggiunti nella programmazione annuale delle Amministrazioni e le aree di attività che meritano un maggior impegno o l'individuazione di misure correttive.

La Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2024 espone i risultati conseguiti con l'impiego delle risorse del bilancio dello Stato, tenendo conto degli esiti derivanti dall'intero ciclo dei controlli e, quindi, anche di quelli di legittimità e sulla gestione. La Relazione, inoltre, tiene conto delle valutazioni espresse in tutti i documenti approvati dalle Sezioni Riunite in sede di controllo: le Relazioni quadrimestrali sulle modalità di copertura delle leggi di spesa, le Relazioni sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, i testi predisposti per le Audizioni della Corte di conti in Parlamento e le attività di certificazioni dei contratti pubblici.

Come di consueto, la Relazione esprime valutazioni d'insieme sulle politiche in materia di entrata e di spesa per poi procedere all'esame delle migliori pratiche e delle criticità che emergono dall'analisi dei risultati della gestione delle Amministrazioni, sotto il profilo dell'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati, con riferimento alle "missioni" e ai "programmi" in cui si articola il bilancio dello Stato.

L'impianto della Relazione, che conferma l'impostazione degli esercizi precedenti, mira a cogliere le caratteristiche della gestione del 2024, caratterizzata da un sensibile miglioramento dei conti pubblici nonostante il permanere di condizioni di instabilità legate alla crisi geopolitiche in atto e alle conseguenti difficoltà ed incertezze che ne derivano per le famiglie e le imprese.

Nell'anno con la definizione del nuovo quadro di regole europee e la predisposizione del primo Piano strutturale di bilancio a medio termine si è ulteriormente rafforzata l'esigenza di una attenta selezione della spesa e l'urgenza di portare avanti con rapidità ed efficacia le riforme e gli investimenti previsti dal PNRR e dallo stesso Piano. Progressi oggi ancora più necessari per rafforzare le capacità di crescita del Paese a fronte delle crisi che interessano il quadro economico internazionale.

La Relazione si articola, come di consueto, in tre volumi: il primo dedicato a "I conti dello Stato e le politiche di bilancio", il secondo a "La gestione del bilancio dello Stato 2024 per Amministrazione" e il terzo all'"Attendibilità delle scritture contabili".

1.

In apertura di Relazione i dati di consuntivo, espressi in termini di contabilità finanziaria, sono posti a raffronto con il Conto dello Stato elaborato secondo i criteri della contabilità nazionale (SEC2010), al fine di offrire un'analisi del contributo che, nell'esercizio, lo Stato ha dato ai conti pubblici. Un risultato importante per valutarne la coerenza con gli obiettivi economici complessivi.

Il primo volume prosegue con l'analisi delle risultanze del Rendiconto dello Stato per il 2024 (Conto del bilancio e Conto generale del patrimonio), con riguardo ai diversi momenti contabili.

L'analisi della gestione delle Entrate viene sviluppata in tre parti. Nella prima, dopo una rapida analisi dei risultati in base ai dati di contabilità nazionale, ci si sofferma sugli esiti delle entrate sulla base dei dati finanziari esposti nel Rendiconto. I risultati dell'esercizio vengono esaminati considerando le diverse fasi della gestione e soffermandosi sulle caratteristiche e sugli andamenti delle sue componenti. Nella seconda parte l'analisi si sposta sull'attività di gestione e di controllo dei tributi, come risultante dalle informazioni fornite dalle diverse articolazioni dell'Amministrazione fiscale. Riguardo all'Agenzia delle entrate ci si sofferma sul notevole sforzo compiuto dalla amministrazione, pur se all'interno di un contesto normativo ancora estremamente articolato, per semplificare gli adempimenti dei contribuenti e favorirne l'adesione spontanea. Vengono poi esaminate le diverse attività di accertamento e di controllo che sono state svolte e le problematiche emerse nella gestione. Si tratta dei controlli documentali, delle cosiddette lettere di *compliance*, degli accertamenti parziali automatizzati, dell'attività di accertamento sostanziale ordinaria, dei controlli sui crediti di imposta, di quelli relativi al settore del Registro. Quanto all'Agenzia delle dogane e dei monopoli la relazione si sofferma sulle molteplici competenze ad essa attribuite: il settore doganale e delle accise, la gestione dei giochi, e il settore dei tabacchi. L'attività svolta dalla Guardia di finanza nel settore tributario è esaminata con riguardo sia all'attività di controllo che alle indagini finanziarie. L'analisi dell'attività svolta nell'esercizio si conclude con un ampio esame di quella dell'Agenzia entrate-Riscossione, che è stata condotta con riferimento a molteplici aspetti che riguardano i carichi affidati, i carichi riscossi, le rateazioni, le definizioni agevolate, le azioni di recupero dei crediti e gli ostacoli alla riscuotibilità dei carichi e alla gestione del contenzioso. La terza parte del capitolo è dedicata, infine, all'analisi di alcuni temi specifici, tra i quali l'andamento dell'IVA in Italia e nei principali Paesi europei, l'andamento delle compensazioni e dei rimborsi, i regimi di tassazione forfetaria o mediante imposta sostitutiva dei redditi.

Anche nella valutazione degli andamenti relativi alla Spesa, l'analisi svolta muove su tre piani. In una prima parte l'esame è dedicato ai risultati ottenuti, letti per voce economica e per articolazioni funzionali ("missioni" e "programmi"). L'obiettivo principale è quello di consentire una lettura d'insieme di come nell'esercizio hanno trovato una conciliazione le risposte alle esigenze finanziarie per gli interventi programmati e la crescente necessità di ricondurre la dinamica della spesa su un sentiero coerente con un percorso di riduzione del debito. Sono esaminati anche aspetti particolari della gestione dell'esercizio come l'impatto delle regole per la rilevazione degli impegni in base al criterio dell'esigibilità.

Il secondo piano di analisi riguarda i risultati di particolari obiettivi della gestione del bilancio quali gli esiti dei risparmi attesi dai tagli della spesa imputati agli stati di previsione dei Ministeri; delle misure per la riduzione dei tempi di pagamento che è oggetto di un specifico *target* del PNRR e dei richiami della Commissione europea; dei risultati ottenuti nel riassorbimento dei debiti fuori bilancio e delle posizioni debitorie delle Amministrazioni con la tesoreria (Sop); della *performance* delle Amministrazioni statali nella realizzazione degli investimenti effettuati direttamente o attraverso le imprese cui lo Stato ricorre per realizzare i programmi di sviluppo infrastrutturale.

Nella terza parte del capitolo sono, infine, riportati i risultati di due approfondimenti: il primo dedicato all'utilizzo dello strumento della garanzia pubblica a sostegno dei finanziamenti erogati per finalità specifiche e predeterminate dal legislatore in favore delle imprese e delle

famiglie; il secondo sul sistema dei crediti di imposta che consentono di beneficiare di un intervento agevolativo attraverso la compensazione con debiti nei confronti del fisco.

Seguono quindi gli esiti dell'analisi svolta sul Conto generale del patrimonio. L'esame ha, come di consueto, riguardato le sue principali movimentazioni, con riferimento sia all'attivo che al passivo, rappresentando i fenomeni di maggiore importanza. Un approfondimento è stato dedicato alle risultanze relative allo stock delle attività non finanziarie prodotte e non prodotte, una analisi che è stata costruita avendo riguardo alle singole poste patrimoniali.

Anche quest'anno la Relazione, alla luce del crescente rilievo dei temi legati alla sostenibilità ambientale dei settori economici e sociali in cui si articola l'azione pubblica, esamina la spesa primaria ambientale rappresentata nell'Ecobilancio, anche con riguardo a quello che era previsto per l'esercizio nell'Ecobilancio presentato con la legge di bilancio per il 2024.

Nel capitolo "L'ordinamento contabile" si dà conto degli effetti sull'ordinamento dell'entrata in vigore nel 2024 del nuovo Patto di stabilità e crescita che ha innescato anche una nuova procedura di bilancio, con la revisione dei tempi e del contenuto dei documenti programmatici. Un processo che è ancora in corso e all'esame del Parlamento. Ci si sofferma, poi, sull'attività che è proseguita in attuazione delle deleghe previste in tema di rivisitazione della struttura del bilancio dello Stato e di potenziamento del bilancio di cassa. Una attività di adeguamento, apertosi nel 2012 con le novelle alla Costituzione e la legge c.d. "rinforzata" n. 243, che ha interessato, in linea generale, una serie di temi, che vanno dall'integrazione della revisione della spesa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria al miglioramento del contenuto delle azioni e delle note integrative al bilancio dello Stato, dall'implementazione del nuovo concetto di impegno contabile all'attuazione della progressiva riconduzione in bilancio delle gestioni operanti presso la tesoreria.

Il capitolo "L'organizzazione e il personale" esamina il percorso di modifica organizzativa e strutturale della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei vari Ministeri che è proseguito nell'esercizio e le misure assunte per l'adeguamento dell'Amministrazione alle sfide che l'attendono e, in particolare, la transizione digitale, la sicurezza informatica, l'uso dei *social media* e dell'Intelligenza Artificiale. È stato svolto, poi, un approfondimento sulla spesa dell'esercizio destinata agli enti strumentali dei Ministeri, previa individuazione sperimentale dei soggetti che ne rappresentano il perimetro, che mira a valutare come gli enti strumentali rispondano all'esigenza di garantire che attività di carattere più strettamente operativo siano attribuite a figure giuridiche dotate di strumenti organizzativi più agili, nonché di specifiche competenze tecniche. Nel capitolo viene analizzata, poi, la spesa del personale, nel complesso e per Amministrazione effettuando alcuni confronti delle dinamiche dei redditi con le altre fonti informative disponibili, rappresentate dai dati di contabilità nazionale e del Conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 60 del d.lgs. n. 165 del 2001. Ci si sofferma, infine, sull'esigenza che il riavvio della attività di reclutamento di nuovo personale venga accompagnata da un attento esame del modello organizzativo di ciascuna Amministrazione, fortemente influenzato dalla pervasività della digitalizzazione dei processi con riflessi tutt'altro che secondari nella composizione e nelle caratteristiche professionali della forza lavoro.

Nel capitolo "I contratti della Pubblica amministrazione" si sottolinea il rilievo di tale settore, che rappresenta una delle maggiori voci di spesa della Pubblica amministrazione nonché una tra le più importanti forme di intervento nel mercato. L'importanza strategica si è riflessa nell'intenso fermento normativo che ha portato, negli ultimi sedici anni, a tre codificazioni, l'ultima delle quali prevista dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Una specifica attenzione

è dedicata all'attività contrattuale posta in essere dalle Pubbliche amministrazioni centrali per l'acquisizione di beni e servizi e investimenti distinguendo quelle tramite gli strumenti CONSIP e con procedure extra CONSIP, con il relativo dettaglio della tipologia di aggiudicazione.

Il primo volume della Relazione si conclude con l'apposita Sezione dedicata all'analisi finanziaria e gestionale dei Fondi di rotazione e delle gestioni fuori bilancio a sostegno delle politiche pubbliche, come da specifica previsione normativa. Anche per il 2024, prosegue, infine, la ricognizione trimestrale dei conti correnti bancari e postali sui quali risultano versate le risorse pubbliche gestite direttamente dalle Amministrazioni dello Stato o da gestori per conto di queste ultime, come previsto dall'art. 44-*quater* della legge n. 196 del 2009.

2.

Il secondo volume è dedicato alla verifica e alla valutazione dei risultati della gestione contabile delle singole Amministrazioni centrali dello Stato, focalizzata sui risultati ottenuti nella gestione dei principali programmi. Anche nella Relazione per il 2024, la modalità di esposizione delle valutazioni è volta a valorizzare gli elementi essenziali relativi alla realizzazione delle misure previste e al coerente impiego delle risorse, tenendo conto delle modalità di attuazione delle scelte definite negli atti di indirizzo politico, nella manovra finanziaria e nelle leggi di settore. Per ogni Amministrazione, ad una ricostruzione di quelle che erano le Priorità politiche e gli obiettivi (strutturali e strategici) assunti con le note integrative al bilancio e le direttive dei Ministri, segue una rappresentazione complessiva delle risorse finanziarie assegnate e della loro evoluzione nel corso dell'esercizio. L'analisi prosegue con una valutazione della gestione sulla base dei risultati degli indicatori scelti dalle amministrazioni a sintesi del raggiungimento degli obiettivi della attività dell'esercizio. Ci si sofferma poi sull'attività svolta nell'ambito dei programmi ritenuti più significativi e sulle eventuali criticità emerse, evidenziando, ove rilevate, quelle che hanno influito sulla realizzazione della spesa.

Le singole relazioni sui Ministeri si concludono con uno sguardo sulle risorse stanziare per il 2025, per una lettura comparata delle decisioni di bilancio riferite ai due esercizi.

3.

Il terzo volume riguarda la verifica dell'affidabilità dei dati del Rendiconto, sia per le entrate che per la spesa. Per le prime, l'analisi viene svolta in riferimento alle entrate finali dello Stato, distinte per titoli e capitoli, prendendo in esame i dati riportati nei "conti periodici riassuntivi delle Amministrazioni" e raffrontandoli con il consuntivo dell'Entrata; ciò anche al fine di porre in evidenza anomalie e incoerenze, anche con riguardo alle rappresentazioni contabili contenute negli allegati relativi ai residui "da versare" e "da riscuotere". Sul versante della spesa, a riscontro dell'affidabilità dei dati contabili, sono state effettuate verifiche sugli ordinativi di pagamento emessi nell'esercizio, per accertare la regolarità dei procedimenti di spesa e di constatare la veridicità dei dati contabili. A tal fine, sono adottati metodi di campionamento in grado di selezionare specifici e più significativi ambiti di spesa sui quali concentrare le analisi.

Sull'esito degli accertamenti, le Sezioni Riunite in sede di controllo riferiscono nei casi di riscontrate criticità e in quelli nei quali si renda necessario fornire raccomandazioni alle Amministrazioni per sollecitare l'adozione di correttivi utili al miglioramento dell'azione amministrativa.

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

4.

Nel contesto europeo di regole intese a vigilare sulla condotta economico-finanziaria dei Paesi membri, il quadro di finanza pubblica ha assunto il rilievo di uno strumento di controllo fondamentale. Ma, al fine di consentire una piena confrontabilità dei conti dei diversi Paesi, è stata necessaria l'adozione di criteri concordati e uniformi di costruzione dei conti.

Il Sistema Europeo dei Conti (SEC) risponde a tale esigenza, imponendo l'applicazione di regole standardizzate per la rappresentazione della finanza pubblica dei Paesi membri secondo i principi della "contabilità nazionale".

Si tratta di una rappresentazione che, tuttavia, richiede l'adozione di criteri contabili per vari aspetti assai difforni da quelli alla base dei bilanci finanziari delle unità istituzionali che compongono l'intero quadro di finanza pubblica. Complesse operazioni, sia di riclassificazione di entrate e spese di bilancio che di trasformazione dei dati finanziari in dati economici, permettono agli Istituti nazionali di statistica di costruire e aggiornare annualmente il Conto economico delle Amministrazioni pubbliche, l'aggregato di finanza pubblica più completo, comprensivo di tutte le Amministrazioni classificate come "pubbliche" (lo Stato, le altre Amministrazioni centrali, le Amministrazioni locali e gli Enti di previdenza).

5.

Nel capitolo che apre la Relazione, dopo aver sinteticamente esposto l'andamento più generale dei conti pubblici in Italia nel 2024, si illustrano gli elementi principali del raccordo tra Rendiconto e Conto economico dello Stato; un raccordo che, sia nella fase di costruzione del bilancio di previsione che in fase di consuntivo, impegna annualmente Istat e Ragioneria generale dello Stato.

Il lavoro congiunto delle due Istituzioni, condotto appositamente anche in vista del giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato, consente alla Corte di disporre dei consuntivi del bilancio dello Stato nelle due diverse rappresentazioni: quella della contabilità finanziaria (con il Rendiconto sottoposto a parificazione) e quella della contabilità economica (con la pubblicazione del Conto economico dello Stato).

Esaminando in modo sintetico il Conto economico delle Amministrazioni pubbliche per il 2024, si osserva, in primo luogo, una forte contrazione dell'indebitamento netto, ridottosi di 3,8 punti percentuali di Pil rispetto al 2023. In dettaglio, il *deficit* si è collocato al 3,4 per cento del Prodotto, un valore più che dimezzato rispetto al livello del 7,2 per cento registrato a fine 2023, proseguendo il *trend* di risanamento del precedente anno (era all'8,1 per cento del Pil nel 2022).

In valore assoluto, il *deficit* 2024 ammonta a 75,5 miliardi, in miglioramento di 78,7 miliardi rispetto al precedente anno: ciò è la risultante di un ben più consistente consolidamento del saldo primario (di 86,1 miliardi, 4 punti percentuali di prodotto), tornato in situazione di avanzo (9,6 miliardi), cui si contrappone la crescita della spesa per interessi passivi (+7,4 miliardi), dovuta al progressivo aumento del rendimento dei titoli di Stato. A fine anno, tale categoria di spesa è salita a 85,2 miliardi, collocandosi al 3,9 per cento del Pil (era 3,7 per cento nel 2023). Il miglioramento del saldo primario è stato determinato sia dall'incremento delle entrate (+37,2 miliardi, +3,7 per cento) sia dalla contrazione della spesa primaria (-48,9 miliardi, -4,6 per cento).

6.

Nel 2024, la gestione finanziaria dello Stato si è mantenuta all'interno dei limiti massimi fissati per gli indicatori del saldo netto da finanziare (vale a dire la differenza tra entrate finali e spese finali) e del ricorso al mercato (la differenza tra entrate finali e spese complessive). Detti limiti, a differenza dell'esperienza dei precedenti esercizi, non sono stati oggetto di revisione al rialzo in corso d'anno, a fronte di esigenze sopravvenute.

Il passaggio dai valori del Rendiconto generale (in contabilità finanziaria) al Conto dello Stato (elaborato sulla base delle regole europee di tipo *accrual* del SEC) ha richiesto, come di consueto, articolate procedure di rettifica e riclassificazione, in esito alle quali trova conferma, anche nel 2024, che sia le entrate sia le spese finali (opportunamente espresse al netto delle partite finanziarie per una più diretta confrontabilità con la contabilità nazionale) presentano valori di consuntivo significativamente più elevati nel Rendiconto rispetto al Conto dello Stato. Per l'indebitamento netto, invece, mentre il dato del 2023 del Conto dello Stato si era attestato su un valore ricompreso (-160,9 miliardi) tra quelli di competenza (-122,2 miliardi) e di cassa (-166,8 miliardi) del Rendiconto, l'indebitamento netto del 2024 del Conto dello Stato si è collocato su un valore (-85,4 miliardi) inferiore a quello del Rendiconto, sia in termini di competenza (-99,8 miliardi) sia di cassa (-139 miliardi).

Le rettifiche rese necessarie per il passaggio dal Rendiconto in contabilità finanziaria al Conto dello Stato in contabilità nazionale hanno interessato sia le voci di entrata sia le voci di spesa, in ragione dell'applicazione del criterio *accrual* e del perimetro soggettivo di riferimento. Sul fronte delle entrate, l'applicazione del criterio della competenza economica si è tradotto in un aumento delle entrate correnti (+22,4 miliardi), solo parzialmente compensato dalla revisione al ribasso di quelle in conto capitale (-21,7 miliardi), tutte concentrate negli altri trasferimenti in conto capitale.

Sul fronte della spesa, il passaggio ai criteri di competenza economica ha determinato una revisione al ribasso dei valori di Rendiconto per complessivi 53,6 miliardi, tutti relativi alle uscite in conto capitale (-59,3 miliardi); le spese correnti vedono una variazione al rialzo di 6,4 miliardi.

Le rettifiche in riduzione delle spese in conto capitale hanno riguardato, in prevalenza: i contributi agli investimenti a PA (-24 miliardi) e i trasferimenti ad altri soggetti (-34,7 miliardi). Negli investimenti fissi lordi le rettifiche portano ad un innalzamento della voce per 1,8 miliardi.

Sul fronte della spesa di parte corrente, le revisioni in aumento hanno investito in prevalenza i consumi intermedi (+3,2 miliardi), nonché i trasferimenti correnti a PA (+2,9 miliardi) e ad altri soggetti (+3,6 miliardi); ciò a fronte di una rettifica negativa degli interessi passivi per applicazione della competenza economica di 4,3 miliardi.

L'allargamento del perimetro dello "Stato" - nell'accezione di contabilità nazionale esteso agli enti che, pur avendo indipendenza contabile, consentono la rappresentazione complessiva delle funzioni esercitate dallo Stato - ha effetto neutro sul dato complessivo traducendosi nell'eliminazione delle voci relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale relativi a tali organismi e nella loro riattribuzione alle effettive voci di spesa degli enti stessi, congiuntamente ad una riclassificazione netta di spesa dalle uscite in conto capitale alle uscite correnti per complessivi 391 milioni.

Nel confronto con il 2023, l'indebitamento del conto dello Stato si è considerevolmente ridotto. In rapporto al Pil, l'indebitamento è disceso dal 7,5 al 3,9 per cento. Più intenso il consolidamento del *deficit* primario, che si è sostanzialmente annullato (-0,1 per cento in rapporto al Pil). Tali risultati sono dettati, in primo luogo, dall'andamento sostenuto delle entrate, che

prosegue dal precedente esercizio ad un tasso di crescita del 3,5 per cento (+8,2 per cento nel 2023). All'interno dell'aggregato è particolarmente forte l'accelerazione delle entrate correnti (+6,3 per cento), in particolare quelle tributarie, sia per imposte dirette (+6,5 per cento) sia per imposte indirette (+6 per cento). A ciò si contrappone parzialmente la notevole riduzione delle entrate in conto capitale (-77,5 per cento, invertendo l'andamento espansivo del 2023). Sulla riduzione dell'indebitamento, dall'altro lato, ha inciso l'andamento flettente delle spese statali (-7,2 per cento). Esse ammontano a fine 2024 a poco meno di 700 miliardi, circa il 31,9 per cento del Pil (3,5 punti in meno dell'incidenza sul Prodotto del 2023). Trattasi di un andamento negativo a sintesi di due movimenti diversi all'interno dell'aggregato: da un lato, figurano in aumento le spese correnti (+4,7 per cento), raggiungendo i 624,1 miliardi (28,5 per cento del Pil, 0,5 punti in più del 2023); dall'altro lato, si contraggono molto le spese in conto capitale (-52 per cento), scendendo a 75,9 miliardi (il 3,5 per cento del Pil, circa 4 punti in meno del 2023).

I conti dello Stato rappresentano la componente di maggior peso nel più generale quadro di finanza pubblica che, tuttavia, comprende anche i valori finanziari di altre Amministrazioni, centrali e locali.

Se si osservano i flussi finanziari al netto delle voci di entrata e di spesa consistenti in interessi (attivi e passivi) e in trasferimenti tra Amministrazioni ed enti pubblici, il confronto tra comparti istituzionali restituisce, dal lato delle entrate, un quadro in cui le stesse crescono maggiormente per le Amministrazioni territoriali e gli enti previdenziali (rispettivamente +3,9 e +4,4 per cento), rispetto a quanto avvenga per lo Stato (+3,5 per cento). In maggior dettaglio, le entrate correnti nette sono cresciute nel 2024 in via generalizzata, con tassi particolarmente elevati per le Amministrazioni centrali (+6,2 per cento, per lo Stato +6,4 per cento) e per le Amministrazioni territoriali (+5,9 per cento); più contenuta la variazione positiva per gli enti di previdenza (+4,4 per cento). Al contrario, le entrate in conto capitale, sempre al netto dei trasferimenti tra PA, sono diminuite in misura consistente: la contrazione è particolarmente elevata per le Amministrazioni centrali (-77,8 per cento), soprattutto per lo Stato (-78,7 per cento); più contenuta, ma comunque sensibile, la riduzione di tali entrate fatta segnare dal comparto delle Amministrazioni territoriali (-49,9 per cento).

Guardando al dato della spesa primaria "diretta" (esclusi quindi gli interessi passivi e i trasferimenti tra PA), l'andamento restrittivo complessivo del settore pubblico (-4,6 per cento) nasconde evoluzioni profondamente diverse tra comparti istituzionali. Le Amministrazioni centrali vedono ridursi le proprie spese primarie dirette in misura consistente (-24,5 per cento), in particolare lo Stato (-27,1 per cento). A ciò si contrappone l'espansione della spesa primaria diretta delle Amministrazioni territoriali e degli Enti previdenziali (rispettivamente al tasso del 6 e del 5,5 per cento). È la spesa in conto capitale diretta a determinare tali dinamiche divergenti: l'aggregato, infatti, si contrae fortemente a livello statale (-64,7 per cento), mentre si mantiene in crescita nelle Amministrazioni territoriali (+15 per cento) e negli enti previdenziali (+29,8 per cento). Gli investimenti fissi mostrano una forte crescita in tutti i sottosettori: il dato è particolarmente elevato per lo Stato (+29,3 per cento) e per gli enti previdenziali (+29 per cento), mentre si mostra più attenuato, ma sempre consistente, per gli Enti territoriali (+15,7 per cento).

La lettura al netto dei *bonus* edilizi, il cui impatto si manifesta esclusivamente nel settore statale, mette in luce come la contrazione della spesa primaria diretta dello Stato nel 2024 si attenui fortemente, scendendo al -2,2 per cento; prosegue, quindi, in termini più lievi, l'andamento restrittivo del 2023 (-4,3 per cento sul 2022). La riduzione, seppur più contenuta, conferma, anche in questa ricostruzione, l'andamento restrittivo della spesa primaria netta dello Stato rispetto a

quella degli altri settori. La correzione incide sulla spesa capitale, aggregato che, a seguito della nettizzazione prima indicata, figura nel conto statale in contrazione di oltre il 15 per cento nel 2024 (e del 4,9 per cento nel 2023). Nel confronto con il dato non depurato, si rileva una riduzione del tasso di contrazione della spesa in conto capitale diretta dello Stato nel 2024 (come detto - 15,2 per cento a fronte di -64,7 per cento del dato non depurato). Si mantiene, quindi, anche al netto dei crediti d'imposta maturati per bonus edilizi, l'andamento divergente tra spesa in conto capitale diretta dello Stato (in flessione) e corrispondente aggregato degli altri settori (in espansione).

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO – LE ENTRATE DELLO STATO

7.

L'analisi della gestione delle Entrate dello Stato viene sviluppata in tre parti, esaminando anzitutto l'aggregato delle entrate finali sulla base delle risultanze contabili del Rendiconto, per procedere poi con un'ampia sezione dedicata alla gestione delle attività di assistenza, accertamento e controllo tributario dell'amministrazione finanziaria; si conclude infine con l'approfondimento di specifici temi.

Sotto il primo profilo, per le Amministrazioni pubbliche nel loro complesso il Conto economico consolidato mostra un andamento espansivo: nella contabilità nazionale le entrate totali risultano aumentate nel 2024 del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente (0,4 punti percentuali di Pil, raggiungendo il 47,1 per cento), trainate dalle entrate correnti che ne costituiscono la parte preponderante e che sono cresciute del 5,7 per cento (1,2 punti percentuali di Pil, raggiungendo quota 46,8 per cento); determinante è il contributo delle entrate tributarie che registrano l'aumento di oltre 39,3 miliardi, di cui 21,4 in termini di imposte dirette (+6,6 per cento) e 17,7 di imposte indirette (+6 per cento). A questo risultato hanno contribuito non solo le Amministrazioni centrali (che corrispondono pressoché esattamente allo Stato) ma anche quelle locali, per le quali la crescita delle entrate tributarie si è mostrata ancora più decisa. Crescente anche l'andamento dei contributi sociali, che denotano una forte correlazione positiva con l'aumento occupazionale e retributivo osservato nel 2024.

In termini finanziari, nel Rendiconto generale dello Stato le entrate evidenziano una marcata accelerazione, superando significativamente non solo le previsioni originarie, ma anche quelle definitive. In particolare, le entrate finali hanno registrato nel 2024, rispetto al 2023, un incremento del 5,7 per cento per l'accertato (pari a 783,8 miliardi) e del 6,8 per i versamenti (725,1 miliardi); prosegue così la tendenza manifestatasi nell'ultimo triennio.

Tra le imposte principali, l'Irpef ha registrato un accertato pari a circa 249,4 miliardi (ricoprendo il 68,1 per cento del totale delle imposte dirette), con una variazione in aumento del 6,2 per cento. Risultano in ulteriore ripresa anche le riscossioni, pari a 261 miliardi (+5,4 per cento rispetto al 2023) e i versamenti, pari a 241,7 miliardi (+6,3 per cento rispetto all'anno precedente). La crescita dell'Irpef è osservabile anche in termini relativi, se messa in rapporto al Pil, salendo da una quota dell'11,0 per cento (2023) a una quota del 11,4 per cento (2024) in termini di accertato. L'incremento dell'imposta è da ricollegare sia all'aumento occupazionale, sia a quello delle retribuzioni conseguente ai rinnovi contrattuali, con una parte dell'effetto derivante dal fenomeno del "drenaggio fiscale". Pressoché la totalità del gettito Irpef continua a concentrarsi nelle ritenute sul lavoro dipendente.

L'IRES ha proseguito l'incremento registrato lo scorso anno, confermato da un aumento sia in termini di accertato che di riscosso e versato, anche per effetto del venir meno dell'ACE

(Aiuto alla Crescita Economica). Per gli accertamenti, si è passati da 57,2 miliardi del 2023 a oltre 62,3 miliardi del 2024 (pari a +9 per cento rispetto al 2023); per le riscossioni, si è passati da 56,7 miliardi del 2023 sino ai 63 miliardi del 2024 (+11,1 per cento rispetto al 2023); per i versamenti, da 53,3 miliardi nel 2023 a 59,4 miliardi nel 2024 (+11,4 per cento rispetto al 2023).

Anche le imposte sostitutive di imposte sui redditi si sono confermate in costante aumento, raggiungendo l'ammontare accertato di 43,1 miliardi nel 2024 (+30,7 per cento), principalmente per effetto della tassazione delle attività finanziarie, senza dimenticare la cedolare secca sugli affitti, il cui aumento nel 2024 supera il miliardo di euro in valore assoluto (e il 30 per cento in valore relativo), spingendo il relativo gettito a sfiorare i 5 miliardi.

Le imposte indirette sono state accertate per un ammontare complessivo di 287,3 miliardi, in aumento rispetto al 2023 (+2,6 per cento); il 70,6 per cento dei versamenti è relativo al gettito complessivo dell'IVA (188,1 miliardi, a fronte di accertamenti per 207,8 miliardi) con un aumento del 2 per cento. In quota di Pil, peraltro, l'imposta rimane stabile al 9,5 per cento. Sul totale delle entrate tributarie, l'imposta costituisce una quota del 31,8 per cento, con una diminuzione di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Circa il 90,3 per cento delle somme riscosse e il 90,1 per cento dei versamenti IVA derivano dalla componente sugli scambi interni (di cui, rispettivamente 19,2 miliardi da riscossioni e 17,7 miliardi da versamenti delle Pubbliche amministrazioni a titolo di *split payment*, con una quota di versamenti che continua ad accrescersi: dall'8,4 per cento del 2022, all'8,9 del 2023 e al 9,35 per cento del 2024). Il prelievo sulle importazioni, influenzato negativamente dalla riduzione delle stesse, registra invece una flessione.

Sono in diminuzione dell'1,7 per cento per l'accertato, dell'1,1 per il riscosso e per il versato le accise sui prodotti energetici, energia elettrica e gas naturale. Esse valgono complessivamente circa 30 miliardi, con una incidenza del 4,6 per cento sulle entrate tributarie e dell'1,4 sul Pil.

L'imposta di registro fa segnare circa 6 miliardi in termini di accertato (+5,7 per cento) mentre circa 8,7 miliardi derivano dal bollo (+27 per cento, riconducibile essenzialmente all'imposta assolta dagli intermediari finanziari sui depositi, spinti dall'aumento dei relativi tassi di interesse).

I tabacchi hanno prodotto a loro volta un gettito di oltre 11,4 miliardi (mezzo punto di Pil) e sono aumentati del 2 per cento rispetto all'anno precedente, in conseguenza sia di una ripresa dei consumi, sia della variazione in aumento dell'aliquota sulle sigarette.

Anche le entrate del settore "giochi e scommesse", inclusive dei proventi registrati sul Titolo II tra le entrate extratributarie, rappresentano lo 0,5 per cento circa del Pil (l'1,8 per cento delle entrate tributarie e il 3,8 per cento delle imposte indirette) con un gettito complessivo netto di circa 11,6 miliardi, invariato rispetto al 2023. Da notare però che la raccolta lorda è salita di ulteriori 10 miliardi rispetto al 2023, fino a raggiungere quota 157,4 miliardi (così come le vincite sono cresciute di 8,8 miliardi circa, raggiungendo quota 135,9 miliardi); l'incidenza del prelievo erariale è quindi scesa al 7,3 per cento della raccolta lorda, contro il 7,9 dell'anno precedente.

Sul versante delle entrate extratributarie (che rappresentano il 13,4 per cento delle entrate finali), va evidenziato l'aumento dei versamenti di 10,6 miliardi rispetto al 2023 (99,6 miliardi, a fronte dell'importo di 89,1 miliardi dell'anno precedente).

Nell'ambito della categoria delle "entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato", permangono modeste quelle relative all'aggregato dei proventi demaniali, che costituiscono una quota complessivamente pari a circa lo 0,3 per cento delle entrate extratributarie (con incidenza rimasta invariata rispetto ai due anni precedenti) e che segnano un lieve peggioramento rispetto

sia al 2023 che al 2022, con residui da riscuotere pari quasi al doppio degli accertamenti di competenza. Al riguardo, non può che ribadirsi la necessità di efficientarne la complessiva dinamica, dalla programmazione agli incassi, avendo riguardo anche alle correlate attività di vigilanza e monitoraggio, tenuto conto della quantità e qualità dei beni pubblici del nostro Paese.

Sotto altro versante, si ribadisce la necessità di una compiuta valutazione della esigibilità dei residui ricompresi nell'allegato 24, che continuano a trascinarsi in avanti da oltre venti anni e che sono svalutati solo per la parte afferente 20 capitoli di riscossione mediante ruoli, di competenza dall'Agenzia delle entrate, mentre per la restante parte sono pressoché integralmente considerati di "riscossione certa" e mantenuti in bilancio per l'importo originario. Va anche rimarcata, come in anni precedenti, la necessità di limitare l'uso di capitoli intestati ad entrate "eventuali e diverse".

Con riguardo, infine, alle entrate da accertamento e controllo nonché da "ruoli", gli accertamenti registrati nel Rendiconto, pari a 72,3 miliardi, risultano in diminuzione (-2,1 per cento) rispetto agli aumenti rilevati nel 2023 (+36,6 per cento) e nel 2022 (+19,2 per cento); anche riscossioni e versamenti di competenza sono in lieve calo, mentre aumentano quelli in conto residui. L'indice di riscuotibilità di competenza (rapporto fra il riscosso di competenza e l'accertato), è pari per questo aggregato al 17,7 per cento, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2023.

Le attività ordinarie (caratterizzate dalla autoliquidazione e versamento spontaneo) costituiscono nel Rendiconto circa il 92,4 dell'accertato dell'anno e il 98,3 per cento dei corrispondenti versamenti di competenza; dei versamenti complessivi, residui inclusi, il 97,4 per cento deriva da attività "ordinaria". Le somme imputate nel bilancio dello Stato ad "accertamento e controllo" sono essenzialmente quelle versate dai contribuenti in adesione agli atti impositivi (con un indice di riscossione nell'anno pari al 100 per cento); la restante parte viene invece iscritta a ruolo, con un indice di riscossione e versamento nell'anno di competenza del 3 per cento circa; di qui l'accumularsi dei residui. Mediamente, per le entrate tributarie iscritte nel bilancio dello Stato, emerge che una quota di circa il 18 per cento del valore degli atti è definita mediante il pagamento senza iscrizione a ruolo e che circa il 20 per cento è versato in totale (ruoli inclusi) nello stesso anno.

Due focus, infine, sono svolti sulla natura ricorrente e non ricorrente delle entrate, nonché sulle entrate riassegnabili.

La seconda parte della trattazione relativa alle entrate è dedicata all'analisi dell'attività di gestione dei tributi e di controllo, come risultante dalle informazioni fornite dalle diverse articolazioni dell'Amministrazione fiscale.

Relativamente all'Agenzia delle entrate è stato in primo luogo rilevato come nel 2024 il recupero ordinario da attività di controllo ammonta a 22,8 miliardi. È bene premettere, al riguardo, che i risultati riferiti dall'Agenzia si riferiscono all'attività gestionale complessivamente svolta, riguardante anche tributi non erariali (Irap e addizionali), sicché i dati possono non trovare perfetta corrispondenza con quelli del Rendiconto finanziario dello Stato, peraltro classificati secondo criteri non necessariamente coincidenti.

Ciò precisato, si tratta di un risultato molto rilevante che, tuttavia, rende necessario distinguere gli introiti che derivano da controlli automatizzati di liquidazione, i quali conseguono, sostanzialmente, a imposte emergenti dalle dichiarazioni presentate e non versate dai contribuenti in sede di autoliquidazione, da quelli che derivano dall'attività di accertamento sostanziale, che corrispondono a maggiori imponibili individuati autonomamente dall'Agenzia delle entrate.

In particolare, i versamenti diretti da attività di accertamento e da controlli di liquidazione automatizzati ammontano, nel 2024, complessivamente a 12,6 miliardi. Sebbene non sia stato possibile distinguere in modo pienamente attendibile la quota di versamenti diretti riferibile ai controlli automatici di liquidazione da quella derivante dagli accertamenti sostanziali, se ne rileva l'assoluta prevalenza. Tale distinzione sarebbe del tutto necessaria in quanto gli introiti che derivano da controlli automatizzati di liquidazione conseguono, sostanzialmente, a imposte emergenti dalle dichiarazioni presentate e non versate dai contribuenti in sede di autoliquidazione, mentre quelli che derivano dall'attività di accertamento sostanziale corrispondono a maggiori imponibili individuati autonomamente dall'Agenzia delle entrate. Sul punto, ci si soffermerà con maggior dettaglio a breve.

Analogamente, le entrate da ruoli, pari a 5,7 miliardi complessivi, per 4,3 miliardi possono ritenersi originate da controlli automatizzati di liquidazione.

Tenuto conto del progressivo aggiornamento delle annualità da controllare, è prevedibile una graduale flessione degli introiti derivanti da tale attività di liquidazione.

Rilievo sempre maggiore hanno assunto gli introiti da ravvedimento (complessivamente 4,5 miliardi) in parte indotti dalle lettere di *compliance* inviate dall'Agenzia per segnalare omissioni (in totale, tra le varie tipologie, 2.292 milioni, oltre a sanzioni e interessi), in parte conseguenti all'avvio di attività di controllo sostanziale (1.180 milioni, oltre sanzioni e interessi) o ad autocorrezioni spontanee (604 milioni oltre sanzioni e interessi).

Contenuto, in termini finanziari, il risultato dell'attività di accertamento che ha dato luogo nell'anno a introiti calcolati dall'Agenzia in complessivi 4,3 miliardi.

Quanto al recupero da misure straordinarie (Rottamazioni delle cartelle, Pace fiscale e Definizione delle liti pendenti), secondo le rilevazioni dell'Agenzia esso ammonta a complessivi 3,5 miliardi. Va comunque rilevato, con riferimento alla Rottamazione-quater, come 11,2 miliardi delle rate scadute nel 2023 e 2024 non sono state versate e che probabilmente una quota cospicua delle adesioni alla rottamazione è finalizzata a ritardare la riscossione coattiva.

Al riguardo, stante la vastità e complessità dell'insieme degli approfondimenti in discorso, è evidente l'opportunità di una dettagliata riconciliazione delle predette informazioni gestionali con i dati finanziari riportati nel Rendiconto.

Notevole lo sforzo compiuto per semplificare gli adempimenti dei contribuenti e favorire l'adempimento spontaneo, anche se all'interno di un contesto normativo estremamente articolato e caratterizzato da notevole instabilità.

In tale ottica, particolare rilievo assumono l'accesso telematico alle informazioni personali da parte dei contribuenti e di coloro che li assistono, le dichiarazioni precompilate, le lettere finalizzate alla correzione di errori o incongruenze, nonché l'utilizzo del servizio telefonico e telematico per la gestione delle posizioni.

In crescita, tra i servizi telematici, accessi ai servizi di area riservata, dichiarazione precompilata, fatture e corrispettivi, SISTER (complessivamente +7,5 per cento rispetto all'anno precedente).

In notevole incremento l'utilizzo della possibilità, per i cittadini che incontrano difficoltà nell'utilizzo dei servizi on line dell'Agenzia, di avvalersi di una persona di fiducia.

Resta del tutto prevalente la presentazione delle dichiarazioni per il tramite di CAF e professionisti abilitati.

Quanto ai modelli di versamento F24, prevalente (ed in costante aumento nell'ultimo quinquennio) risulta il flusso attraverso i servizi on line dell'Agenzia delle entrate, che

rappresenta il 46 per cento del totale, anche in ragione dell'obbligo di avvalersi di tale canale per i versamenti effettuati mediante compensazione di crediti.

In aumento il numero dei rimborsi di imposte dirette erogati a persone fisiche nel periodo 2020-2024 e pure in aumento la parte regolata mediante accredito diretto su conto corrente.

In merito alla fatturazione elettronica, va rilevato il notevole incremento numerico dal 2022 per effetto dell'estensione ai forfetari con ricavi superiori a 25.000 euro nell'anno precedente.

Non va, peraltro, sottaciuto come, pur dopo l'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica a tali soggetti, il regime forfetario, che dal 2022 interessa circa 2 milioni di contribuenti con ricavi e compensi fino a 85 mila euro, non induce a documentare le componenti passive del reddito e, sotto altro profilo, può costituire un freno alla crescita dimensionale delle attività.

Sostanzialmente stabile il numero di partite IVA aperte nell'ultimo triennio, mentre nel 2024 sono stati adottati 5.869 provvedimenti di chiusura d'ufficio.

Da segnalare positivamente il diffondersi del domicilio digitale ai fini della notifica degli atti anche tra i soggetti non obbligati a dotarsene.

In netta riduzione il numero complessivo delle istanze di interpello, passato da 23.520 nel 2021 a 7.824 nel 2024 a causa della drastica riduzione degli interpelli ordinari.

Anche nel corso del 2024 l'attività di assistenza e di controllo svolta dall'Agenzia delle entrate nel settore Territorio, pur perdurando carenze di professionalità specifiche (solo in parte attenuate dalle assunzioni effettuate nell'anno) è stata finalizzata al miglioramento e alla tempestività di erogazione dei servizi, al miglioramento della qualità delle informazioni catastali e ipotecarie, all'aggiornamento del sistema cartografico del catasto, nonché al presidio del territorio, per assicurare l'aggiornamento degli archivi censuari e cartografico.

Tra le diverse attività dell'Agenzia delle entrate, negli ultimi anni ha assunto sempre maggiore rilievo finanziario la liquidazione sulla base di procedure automatizzate delle imposte risultanti dalle dichiarazioni e dagli atti, alle quali si è già fatto cenno nell'illustrare i risultati complessivi dell'attività di controllo e su cui è opportuno svolgere un approfondimento.

Dall'analisi dei dati si evince che i contribuenti che presentano la dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP e dell'IVA non versano in maniera spontanea quote rilevanti delle imposte dovute e dichiarate. Infatti, le imposte richieste a seguito di comunicazioni di irregolarità ammontano complessivamente a 20 miliardi per il periodo di imposta 2019, a 16 miliardi per il 2020 e a 17,4 miliardi per il 2021, mentre le riscossioni a seguito di comunicazioni di irregolarità ammontano al 31 dicembre 2024 a 3,9 miliardi per il 2019, a 2,3 miliardi per il 2020 e a 2,5 miliardi per il 2021. A tali somme dovrebbero poi aggiungersi gli introiti conseguiti a seguito delle successive iscrizioni a ruolo, introiti che l'Amministrazione non è stata in grado di ricollegare puntualmente, anno per anno, alle comunicazioni di irregolarità precedentemente emesse. Mediamente, le riscossioni delle imposte richieste a seguito di comunicazioni di irregolarità (non annullate) sembrano costituire poco più del 16 per cento del totale richiesto. Il fenomeno sembra essere correlato anche a radicate aspettative di successive rottamazioni o al convincimento di poter eludere la successiva azione esecutiva.

Per quanto riguarda i controlli documentali di cui all'art. 36-ter del d.P.R. n. 600 del 1973, nell'anno 2024 l'attività relativa al periodo d'imposta 2018 si è conclusa con l'emanazione di 351.143 comunicazioni, a fronte di 371.838 comunicazioni per il periodo di imposta 2019 e di 399.084 comunicazioni per il periodo di imposta 2020. L'incremento del numero di comunicazioni relative al triennio sembra per il modello PF, almeno apparentemente, contrastare con gli effetti positivi che dovrebbero comportare le dichiarazioni precompilate, considerato che i controlli c.d. "da 36-ter" concernono essenzialmente detrazioni Irpef correlate ad oneri oggi

quasi completamente inglobati nella precompilazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche. L'effetto positivo è, invece, riscontrabile per i modelli 730, laddove si osserva una diminuzione delle irregolarità nel numero e nell'importo, nonché nelle conseguenti iscrizioni a ruolo.

Notevole rilievo hanno assunto le cosiddette lettere di *compliance* correlate ad omissioni di varia natura quali più Certificazioni Uniche, omissione di liquidazioni periodiche IVA, criteri multipli, ecc. Il maggior numero di comunicazioni si colloca nella fascia fino a 1.000 euro.

Complessivamente, nei diversi anni di attività per i periodi d'imposta dal 2017 al 2023 risultano essere state inviate quasi 5,9 milioni di comunicazioni

Anche in considerazione della varietà dei criteri adottati nei vari anni, non risulta agevole allo stato valutare la produttività di tale strumento, che teoricamente avrebbe dovuto migliorare l'adempimento spontaneo del contribuente senza tuttavia indebolire il momento dichiarativo originario. È, dunque; auspicabile che l'Amministrazione svolga specifiche analisi in tal senso.

Migliora il numero degli accertamenti parziali automatizzati, passato da 176.359 nel 2023 a 185.673 nel 2024 (+5,3 per cento). Dall'analisi è emerso che la maggior parte delle posizioni accertate è relativa a contribuenti che hanno omesso o dichiarato solo parzialmente, redditi da lavoro dipendente, da fabbricati o a contribuenti che rientrano nel criterio multiplo derivante da lavoro dipendente e fabbricati. I tre criteri (lavoro dipendente, fabbricati, lavoro dipendente e fabbricati) incidono per l'88 per cento delle somme accertate per il 2017 e per il 2018 e nella misura del 79 per cento per il 2019.

Va segnalato che la progressiva riduzione delle somme accertate mediante tale tipo di accertamento potrebbe essere correlata all'effetto delle lettere di *compliance* e alla possibilità di ravvedimento/correzione dopo il primo accertamento. Sarebbe utile, al riguardo, come anche per valutare l'effetto delle lettere di *compliance*, una attenta analisi dei comportamenti dei contribuenti nei periodi d'imposta successivi all'azione dell'Amministrazione.

Quanto all'attività di accertamento sostanziale ordinaria, gli introiti complessivi conseguiti nel 2024 nei settori dell'imposizione diretta, dell'IVA e del Registro ammontano, secondo il computo effettuato dall'Agenzia delle entrate, a 4,3 miliardi di euro. Si registra, come in passato, una concentrazione dei risultati monetari nella fascia di recupero oltre i 10 milioni di euro.

Il numero di accertamenti ordinari realizzati nel 2024 (oltre 189 mila) risulta in lieve aumento rispetto al 2023 (+8 per cento) ma resta ampiamente inferiore ai risultati pre-pandemia.

In sensibile crescita il numero dei controlli sui crediti di imposta indebitamente compensati mediante modello F24 (+48,2 per cento).

In incremento rispetto all'anno precedente anche il settore del Registro (+8,1 per cento).

Circa gli aspetti quantitativi dell'attività di controllo sostanziale, è emerso nel 2024 un considerevole incremento delle attività istruttorie esterne (fra cui gli accessi brevi, i controlli mirati e le verifiche fiscali) che registrano un aumento dell'84,7 per cento, quasi raddoppiando il risultato del biennio precedente.

I volumi dell'attività di accertamento ordinaria nei settori dell'imposizione sul reddito e dell'IVA anche nel 2024 continuano tuttavia ad essere modesti, tenuto conto dell'ampiezza e numerosità dei fenomeni evasivi che interessano un elevato numero di soggetti.

Persistono ritardi e difficoltà nella piena e tempestiva utilizzazione, ai fini dell'accertamento e dello sviluppo della *tax compliance*, delle banche dati tributarie e, in particolare, di quelle relative ai contenuti delle fatture elettroniche e di quelle concernenti i rapporti finanziari.

La frequenza media dei controlli sostanziali ordinari rispetto alla platea dei contribuenti si attesta intorno all'1,4 per cento, valore questo che appare particolarmente basso rispetto all'ampiezza dei fenomeni evasivi che caratterizzano il funzionamento del sistema fiscale del Paese. La maggiore frequenza dei controlli fiscali, soprattutto nei settori a maggior rischio di evasione, dovrebbe integrare l'utilizzazione in chiave in primo luogo preventiva della ingente mole di dati a disposizione mediante i sistemi informativi.

Sempre marginale l'utilizzo dell'accertamento sintetico e la collaborazione dei Comuni all'attività di accertamento erariale.

Da approfondire gli effetti del concordato preventivo biennale.

Anche per il 2024 emerge una preoccupante frequenza superiore al 27 per cento di accertamenti definiti per inerzia del contribuente, in aumento rispetto al 2023. Una parte molto rilevante dei controlli sostanziali, dunque, non è definita bonariamente, usufruendo della riduzione delle sanzioni prevista dalla legge, ma neppure è contestata davanti al Giudice tributario. Si tratta, con ogni probabilità, di posizioni per le quali è elevato il rischio di infruttuosità delle successive azioni di riscossione.

Nel 2024 il contenzioso tributario gestito dall'Agenzia delle entrate si presenta in crescita (circa 106 mila ricorsi nei tre gradi di giudizio, 36 mila in più rispetto all'anno precedente), invertendo la tendenza manifestata nel 2023. Il sensibile incremento nel primo grado di giudizio appare in gran parte riconducibile ai maggiori volumi di attività che hanno caratterizzato l'anno 2024.

Quanto all'Agenzia delle dogane e dei monopoli – le cui competenze sono molteplici, interessando il settore doganale e delle accise (anche con riferimento al settore petrolifero), la gestione dei giochi, e il settore dei tabacchi – l'attività di controllo appare complessivamente in relativa flessione, dopo la buona ripresa che si era registrata nell'anno precedente.

Nel settore doganale e delle accise il numero complessivo dei controlli svolti nel 2024 è di oltre 1,1 milioni, in aumento del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente. Si rileva una crescita del 39,7 per cento nei controlli su importazioni, controlli doganali su scambi extracomunitari a posteriori (+0,9 per cento), attività di verifica nel settore accise (+2,8) e, tra i controlli extratributari, aumentano i controlli passeggeri (+16 per cento), i controlli doganali di sicurezza (+4,7 per cento), controlli AEO (+10,3 per cento), i controlli anticontraffazione di iniziativa (+7,8 per cento) e le verifiche ordinarie, mutua assistenza e altro (+11,4 per cento). Diminuiscono, invece, i controlli sulle esportazioni (-42,3 per cento), i controlli attraverso gli scanner (-9,8 per cento), quelli sul plafond scambi extracomunitari (-2,6 per cento), quelli sugli scambi intracomunitari (-6,7) e, tra gli altri controlli extratributari, i controlli *Post-clearance audits* (PCA) (-5,6 per cento).

Nello stesso settore doganale e delle accise i risultati finanziari complessivi conseguiti segnano un calo del 39,3 per cento.

Si è già osservato che le entrate da giochi si sono mantenute sullo stesso valore dell'anno precedente (11,6 mld) a fronte di un considerevole aumento (poco meno di dieci miliardi) della raccolta lorda che ha superato i 157 miliardi, con un prelievo erariale che si è ridotto al 7,3 per cento.

Tra le diverse categorie di giochi, sono gli Apparecchi a contribuire in maniera più rilevante alle entrate erariali: da soli, infatti, concorrono per il 50 per cento, mentre risulta decisamente più contenuto (7 per cento) il contributo alle entrate del "Giochi di abilità a distanza". Positivo, in relazione alla raccolta, il contributo delle lotterie, le quali concorrono alle entrate totali del settore per il 17 per cento.

Per quanto riguarda l'attività di controllo nel settore dei giochi, si registra una crescita costante delle inibizioni dei siti web non autorizzati a partire dal periodo post-pandemia: dai 266 siti inibiti nel 2020 si è passati a 721 nel 2024, a conferma di un fenomeno in forte crescita e in continuo mutamento.

Alcuni approfondimenti sono dedicati all'attività della Guardia di finanza nel settore tributario. L'attività di controllo nel 2024 ha registrato un ulteriore incremento del 4,4 per cento, con un numero complessivo di verifiche e controlli passato da 54.818 nel 2023 a 57.222.

Il numero di indagini finanziarie è rimasto sostanzialmente stabile, con 5.964 indagini effettuate nel 2024 (-0,2 per cento rispetto al 2023). In sensibile flessione, tuttavia, i maggiori imponibili determinati a seguito di tali indagini (-24,6 per cento sul 2023).

Al riguardo si è rilevato il numero sempre molto contenuto delle indagini finanziarie attivate dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle entrate rispetto alla rilevanza dei fenomeni evasivi esistenti e alla potenziale utilità di tali indagini.

In aumento, rispettivamente del 9,6 e del 64,3 per cento rispetto al 2023, il numero di evasori e il numero di lavoratori in nero o irregolari scoperti. In aumento anche le proposte di chiusura di partita IVA del 67,4 per cento. Al contrario, sono diminuite del 15 per cento le indagini di polizia delegate dall'autorità giudiziaria riguardanti i reati previsti dal d.lgs. 10 marzo 2000, n. 74.

L'ammontare complessivo dei sequestri preventivi è diminuito complessivamente del 52,6 per cento per effetto della diminuzione dei sequestri di crediti d'imposta inesistenti (-89,6 per cento), mentre sono aumentati i sequestri preventivi per reati in materia di IVA e imposte dirette (+61,5 per cento).

Relativamente al contrabbando di tabacchi, nell'anno 2024 emerge un notevole incremento del quantitativo di tabacchi lavorati esteri (TLE) sottoposti a sequestro, il cui ammontare è passato da 173 mila kg nel 2023 a 427 mila kg nel 2024.

In forte aumento la quantità di prodotti sequestrati, passato da 703,8 milioni nel 2023 a 1.134 milioni nel 2024 a (+61,1 per cento), soprattutto per la componente "contraffazione".

La seconda parte si conclude con un ampio esame dell'attività di Agenzia entrate-Riscossione, che è stata condotta con riferimento a molteplici aspetti che riguardano i carichi affidati, i carichi riscossi, le rateazioni, le definizioni agevolate, le azioni di recupero dei crediti e gli ostacoli alla riscuotibilità dei carichi e alla gestione del contenzioso.

Quanto ai carichi affidati, si registra un aumento del 4,4 per cento rispetto al 2023 dei ruoli formati dall'Agenzia delle entrate, che costituiscono il 72,8 per cento dell'intero ammontare affidato. La crescita di questi ultimi nel biennio 2023-2024 deriva in buona parte dal recupero dell'arretrato nelle procedure di liquidazione automatizzata delle imposte emergenti dalle dichiarazioni.

In diminuzione i ruoli formati dall'Agenzia delle dogane (-22,5 per cento) e dall'INPS (-3,3 per cento), mentre risultano in aumento i ruoli di comuni, Regioni, casse di previdenza e consorzi che aumentano rispettivamente del 19,9, del 69,2, del 34,1 e del 31,3 per cento rispetto al 2023.

Le categorie residuali di ruoli degli altri enti statali diminuiscono dell'11,5 per cento, mentre aumentano quelle degli enti non statali del 17,7 per cento.

L'Agenzia delle entrate riscossione ha incassato 10.569 milioni da attività di riscossione ordinaria e 5.430 milioni da interventi di definizione agevolata. Quest'ultima ha riguardato sia i carichi affidati fino al 30 giugno 2022, sia i carichi affidati durante il periodo di sospensione, contenuti nelle cartelle avviate alla notifica a partire da settembre 2021.

Il volume degli incassi da rateazione, pari a 4.794 milioni di euro (circa il 30 per cento degli incassi totali conseguiti), è risultato in forte crescita rispetto all'anno precedente (+66,7 per cento) ed ha rappresentato il 45,4 per cento della riscossione ordinaria.

Sul piano generale si è osserva come le richieste di rateazione alla riscossione siano in buona parte ricollegate al fenomeno degli omessi versamenti di imposte dichiarate rilevate attraverso le procedure di liquidazione automatizzata, fenomeno che, per la parte poi riscossa, ha finito per attribuire all'Agente della riscossione un improprio ruolo di ente di concessione di credito in assenza di garanzie e senza alcuna valutazione preventiva in merito alla solvibilità del debitore.

L'analisi fa emergere come il già elevato rischio per la riscossione, esistente per la generalità dei carichi, aumenti notevolmente al crescere dell'entità del credito, lasciando presupporre l'esistenza di diffuse forme d'insolvenza preordinata che le attuali procedure di gestione del rapporto tributario non sembrano in grado di prevenire o contrastare con successo.

Le cause che hanno determinato l'accumularsi del "magazzino" dei crediti da riscuotere sono molteplici.

Tra di esse vi è la numerosità delle posizioni che annualmente si riversano sull'Agente nazionale della riscossione, che non sembra compatibile con l'attuale dimensione organizzativa della struttura. Infatti, le effettive azioni di recupero che incidono sulla sfera giuridica del soggetto superano di poco il milione e, in particolare, risultano estremamente esigui i pignoramenti mobiliari (479 nell'anno 2023) e i pignoramenti immobiliari di iniziativa (81 nel 2023). Tali numeri appaiono eloquenti se confrontati con i flussi annuali di cartelle e altri atti esecutivi (in media circa 20 milioni) e con il numero dei debitori (in media circa 10,7 milioni).

A questo riguardo è evidente la necessità, da un lato, di potenziare adeguatamente il sistema della riscossione coattiva, consentendo all'Agente nazionale della riscossione di svolgere le azioni necessarie per il recupero del credito, e, dall'altro, di contenere i fenomeni di inadempimento o i comportamenti antigiuridici dai quali origina l'iscrizione a ruolo. Non appare, comunque, razionale adottare per la riscossione criteri di discarico che comportino, dopo la notifica della cartella e degli avvisi di intimazione, il successivo abbandono della posizione creditoria dopo un determinato tempo trascorso, senza avere svolto concreti e incisivi tentativi di riscossione coattiva.

Un altro elemento che concorre all'accrescersi del magazzino è dato dalla insufficiente incisività delle procedure di riscossione coattiva, che ha reso per diversi aspetti deteriore la posizione del creditore pubblico rispetto a quella del creditore privato.

Al riguardo vanno ricordati i limiti frapposti al pignoramento immobiliare, a quello mobiliare e al pignoramento presso terzi.

Pure, andrebbero superate le incertezze applicative che rendono sostanzialmente inefficace buona parte dei provvedimenti di fermo amministrativo dei veicoli, nonché andrebbe riconsiderata la disciplina degli accertamenti susseguenti all'estinzione della società allo scopo di contrastare la prassi di chiudere società indebitate con il fisco e proseguire artificialmente l'attività con una nuova società.

Occorrerebbe, in definitiva, svolgere un'accurata analisi della diversa origine e tipologia dei crediti iscritti a ruolo (tributi erariali dichiarati e non versati, tributi erariali accertati e non definiti bonariamente, contributi previdenziali, tributi locali, sanzioni per violazioni al codice della strada, tasse automobilistiche regionali, ecc.), della diversa natura dei soggetti debitori e della relativa consistenza patrimoniale, spesso inesistente o fortemente compromessa già al momento dell'insorgenza del debito (nullatenenza o addirittura, specie nel caso dei soggetti

societari, insolvenza preordinata), al fine di adottare le necessarie misure di razionalizzazione delle procedure.

La terza parte del capitolo è dedicata, invece, all'analisi di alcuni temi specifici, tra i quali l'andamento dell'IVA in Italia e nei principali Paesi europei, l'andamento delle compensazioni e dei rimborsi, i regimi di tassazione forfetaria o mediante imposta sostitutiva dei redditi.

Quanto all'andamento dell'IVA, si è rilevato che nel 2024 il gettito relativo alle "attività ordinarie" (al netto, cioè, dei versamenti a seguito di accertamenti e controlli e delle riscossioni mediante ruolo) ha fatto registrare un incremento del 3,4 per cento, raggiungendo i 180,8 miliardi (5,9 miliardi in più del 2023); 162,4 miliardi sono di competenza degli scambi interni, aumentati di una quota abbastanza rilevante (6,2 miliardi, +4,0 per cento), mentre è scesa, seppur lievemente, la quota di pertinenza delle importazioni (-0,3 miliardi, -1,5 per cento). Particolare rilievo assume, nell'ambito della quota che affrisce alla domanda interna, l'ammontare dell'imposta versata dalle Pubbliche amministrazioni per effetto della scissione dei pagamenti (c.d. *split payment*) pari a 17,6 miliardi.

In proposito, non senza qualche preoccupazione per i riflessi sul gettito, va tenuto presente che il regime è stato prorogato fino al 30 giugno 2026 e che dal 1° luglio 2025 saranno escluse dall'obbligo le società quotate.

Nel 2024 la crescita dei versamenti ha riguardato tutti i settori di attività economica. Particolarmente significativi (sopra al 10 per cento) gli aumenti fatti registrare nel 2024 rispetto all'esercizio precedente nei settori delle attività finanziarie e assicurative, in quello energetico, in quello estrattivo e nei servizi di alloggio e ristorazione. Nel quinquennio è stata molto evidente la crescita del settore dell'energia e dei combustibili, imputabile principalmente all'aumento dei prezzi dei prodotti energetici che ha incrementato l'ammontare dei versamenti.

Un ulteriore focus è stato dedicato ai crediti portati in compensazione (dei debiti tributari e contributivi) che nel 2024 ammontano a ben 117,7 miliardi, con un aumento, nell'ultimo anno, del 10 per cento.

Il fenomeno è cresciuto costantemente nel tempo, passando da 33,7 miliardi nel 2014 a 118,7 miliardi nel 2024. Tale aumento è stato trainato principalmente dall'IVA, dalle imposte dirette ma, soprattutto negli anni più recenti, è divenuto sempre più rilevante il ruolo delle agevolazioni, il cui importo ha raggiunto quasi 60 miliardi nel 2024.

Un breve approfondimento informativo è stato proposto sui regimi fiscali sostitutivi dell'Irpef, che hanno ormai assunto grande rilievo, restringendo sempre più la portata dell'originario principio di onnicomprensività dell'imposizione personale sui redditi.

I beneficiari del regime forfetario per i redditi d'impresa e di lavoro autonomo (c.d. *flat tax*) risultano costantemente in crescita nel periodo 2018-2023. Per il periodo di imposta 2023 tale tipologia di contribuenti ammonta a quasi 2 milioni di soggetti, con un aumento del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente.

La particolare incidenza delle attività professionali e la loro ridottissima dimensione economica dichiarata dovrebbero suggerire specifici approfondimenti allo scopo di valutare quanto la numerosità delle posizioni sia legata a strumentali frammentazioni delle attività.

Pure nella terza parte vengono approfonditi vari aspetti di carattere internazionale quali gli accordi preventivi (*ruling*); il *patent box*; l'imposta sui servizi digitali; il regime opzionale di imposizione sostitutiva sui redditi prodotti all'estero; i controlli nei confronti dei residenti in Paesi a fiscalità agevolata.

Quanto agli accordi preventivi, anche quelli stipulati a seguito delle richieste presentate nel 2024 risultano in crescita rispetto agli anni precedenti riguardando, per la gran parte, la

definizione del metodo di calcolo del valore normale delle operazioni soggette alla disciplina sui prezzi di trasferimento.

Continuano però a mancare elementi conoscitivi sugli effetti economici degli accordi stipulati. È, pertanto, necessario che vengano impostati sistemi di rilevazione e consuntivazione degli effetti dei diversi fenomeni internazionali gestiti tramite tali accordi, al fine di conoscerne ed analizzarne i risultati e adottare le eventuali misure correttive.

Il *patent box* è un regime opzionale di tassazione agevolata che consente alle imprese di godere, a determinate condizioni, di una agevolazione fiscale sui redditi derivanti dall'utilizzo di beni immateriali: l'opzione per il regime mostra, per il 2023, un incremento dei beneficiari rispetto all'anno precedente.

L'imposta sui servizi digitali ha fatto registrare dal 2021 al 2024 una progressiva crescita dei versamenti; in particolare nel 2024 le entrate sono risultate di 455 milioni di euro, contro i 391 milioni del 2023 (+64 milioni di euro, +16,4 per cento); va aggiunto che il gettito è risultato sempre superiore alle previsioni definitive, commisurate di anno in anno all'entrata incassata nell'anno precedente.

Dai dati sul regime opzionale di imposizione sostitutiva sui redditi prodotti all'estero emerge il costante incremento del numero di nuovi residenti che beneficiano dell'agevolazione (1.495 soggetti di cui 1.070 contribuenti principali e 425 familiari nel 2023). Nel periodo 2020-2023 a tale regime sono riferibili versamenti per circa 315 milioni, di cui 287,5 per i contribuenti principali e circa 27,7 per i familiari. Nel corso del 2024 l'Agenzia ha risposto a 706 interpellanti aventi ad oggetto questioni riferite al predetto regime.

L'Agenzia, tuttavia, non è a conoscenza né dell'ammontare dei redditi esteri sui quali agisce l'imposta sostitutiva, né delle imposte ordinarie che avrebbero dovuto essere effettivamente prelevate su tali redditi in assenza del regime sostitutivo.

Neppure sono state approntate specifiche rilevazioni per valutare la reale rispondenza della misura alla finalità dichiarata nella relazione illustrativa alla legge di bilancio per il 2017, secondo la quale lo scopo sarebbe stato quello "di favorire gli investimenti in Italia da parte di soggetti non residenti".

Quanto all'attività di controllo svolta nei confronti dei soggetti residenti in Paesi a fiscalità agevolata che conservano in Italia fonti reddituali o che di fatto vi hanno mantenuto la dimora abituale o il domicilio (centro dei propri affari o interessi), l'Agenzia delle entrate ha comunicato di avere svolto, nel periodo 2019-2024, 1.187 controlli, dei quali 944 con esito positivo (79,5 per cento). La gran parte dei controlli effettuati, che riguardano i periodi d'imposta dal 2013 al 2023, concerne contribuenti residenti nella Confederazione Svizzera (65,1 per cento dei controlli positivi) la quale tuttavia, dal periodo d'imposta 2024, non è più inclusa nell'elenco dei Paesi a fiscalità privilegiata ai fini dell'imposizione personale sul reddito.

Un ulteriore aspetto che parrebbe meritevole di considerazione concerne i cittadini italiani, titolari di fonti reddituali italiane, che emigrano in Stati che, pur non rientrando tra i Paesi a fiscalità privilegiata, applicano particolari regimi agevolativi. In merito agli elementi conoscitivi richiesti, l'Amministrazione si è riservata di svolgere in futuro apposite elaborazioni.

Quanto all'attività concernente l'adempimento collaborativo (c.d. *cooperative compliance*) – che consente ai contribuenti dotati di un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, di comunicare e collaborare in maniera costante con l'amministrazione finanziaria – l'Agenzia ha fatto presente che complessivamente, dal 2017 al 2024, i soggetti di rilevanti dimensioni ammessi al regime sono stati 137.

Quanto all'analisi sui risultati della fiscalità petrolifera, i dati evidenziano un incremento dei consumi complessivi del 5,2 per cento per la benzina, dell'1 per cento per il gasolio, che torna nuovamente sopra i 28 miliardi di litri, come nel 2022, e del 3,6 per cento per il GPL.

Nel 2024 il gettito delle accise sui prodotti petroliferi si è assestato a 26,7 miliardi, di circa mezzo miliardo superiore all'anno precedente (+1,6 per cento).

Ponderando l'incidenza fiscale di ogni carburante con il relativo consumo, si riscontra che la fiscalità media sui prodotti petroliferi nel 2024 ha inciso per circa il 56 per cento del prezzo finale, facendo registrare un aumento di 3 punti percentuali.

Elementi conoscitivi vengono forniti anche con riferimento ai tributi sugli extraprofiti e all'imposta straordinaria sull'incremento del margine di interesse a carico delle banche italiane, delle succursali di banche comunitarie ed extracomunitarie.

L'Agenzia ha riferito che n. 368 banche si sono autodichiarate soggetti passivi dell'imposta per un totale di imposta liquidata pari a 2,70 miliardi. Di questi, 349 soggetti si sono avvalsi della possibilità di destinare a riserva non distribuibile un ammontare complessivo pari a 6,85 miliardi a fronte di un'imposta liquidata pari a 2,69 miliardi. L'imposta versate dai soggetti che non si sono avvalsi di tale possibilità ammonta nel 2024 a 8,8 milioni.

Il contenzioso tributario è stato esaminato anche sulla base dei dati forniti dal Dipartimento delle finanze che riassume l'attività delle Agenzie (entrate, entrate e riscossione e dogane) e quella delle altre Amministrazioni chiamate in giudizio. Nel 2024 sono pervenuti quasi 119 mila ricorsi presso gli organi di primo grado, 28 mila in più di quelli dell'anno precedente, con un incremento del 31 per cento. Di questi, poco più della metà (52 per cento) è costituito da atti rivolti contemporaneamente all'Agenzia delle entrate e all'Agenzia delle entrate-Riscossione. Alla data del 31 dicembre 2024, il carico dei ricorsi pendenti ammonta a 120 mila unità, con un incremento del 12 per cento rispetto all'anno precedente.

L'esame degli esiti del contenzioso nel primo grado di giudizio conferma una tendenza sostanzialmente stabile nella quota di esiti favorevoli per le Agenzie, risultate completamente vittoriose nel 49 per cento dei procedimenti.

La distribuzione territoriale dei ricorsi presso il secondo grado di giudizio colloca sopra i 5 mila ricorsi pervenuti tre Regioni (Campania, Sicilia e Lazio) che coprono, da sole, il 50 per cento del totale dei ricorsi.

La distribuzione per regione del carico pervenuto al 31 dicembre 2024 in rapporto agli abitanti fa emergere la Calabria e la Campania quali Regioni con l'indicatore più elevato (rispettivamente 22 e 16 ricorsi pervenuti ogni 10.000 abitanti), seguite dalla Sicilia (14) e dal Lazio (11), contro una media nazionale di circa 7 ricorsi ogni 10.000 residenti.

Una ricognizione dei dati relativi ai reati tributari attinenti al settore delle imposte sui redditi e dell'IVA, rilevati dalla Guardia di finanza, mette in luce una crescita sia dei soggetti denunciati, sia delle violazioni accertate per tutto l'arco temporale preso in considerazione. Nel 2024 in particolare si è registrato un aumento del 12 per cento dei soggetti denunciati rispetto all'anno precedente. All'incremento del numero dei soggetti denunciati si accompagna l'incremento del 3 per cento delle violazioni accertate; tra di esse, quelle maggiormente ricorrenti sono costituite dalla omessa o fraudolenta dichiarazione e dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti, seguite dalle indebite compensazioni e dall'occultamento di scritture contabili e dalle dichiarazioni infedeli.

Anche le violazioni penali tributarie denunciate dall'Agenzia delle entrate evidenziano nel 2024 un incremento, rispetto all'anno precedente, del numero dei soggetti denunciati (+12,1 per cento) e delle violazioni accertate (+17,3 per cento).

Con particolare riguardo ai reati doganali denunciati dalla Guardia di finanza, nel 2024 si registra un leggero calo di quelli rispetto all'anno precedente del 3,4 per cento. Continua, inoltre, a diminuire il numero dei soggetti denunciati, passato da 2.157 nel 2023 a 1.436 nel 2024 (-33,4 per cento). In ripresata si mostra invece il numero delle violazioni constatate, passate da 6.183 nel 2023 a 6.377 nel 2024 (+3,1 per cento).

Diminuisce nel 2024 il numero dei soggetti denunciati dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, passando da 366 nel 2023 a 336 nel 2024 (-8,2 per cento) così come le violazioni rilevate, passate da 1.274 nel 2023 a 874 nel 2024 (-31,4 per cento), mentre cresce il numero delle violazioni accertate in ambito di IVA intracomunitaria e nazionale che passano da 213 nel 2023 a 224 nel 2024 (+5,24 per cento).

Da ultimo, si illustra quanto riferito dall'Amministrazione in merito alle iniziative e alle procedure adottate per il recupero di debiti tributari di società estinte presso i soci o gli organi di liquidazione.

Al riguardo, tenuto conto dell'attuale complesso quadro normativo e giurisprudenziale, è stata richiamata l'attenzione dell'Amministrazione e, in particolare, del Dipartimento delle finanze e dell'Agenzia delle entrate, affinché vengano valutate e assunte tutte le possibili iniziative volte alla migliore tutela dei crediti accertati a carico dei soggetti societari estinti, considerato che gli stessi, e in particolare le società di capitali, possono costituire un facile schermo per sottrarre i reali soggetti economici sottostanti all'azione esecutiva dell'Erario.

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO – LE SPESE DELLO STATO

8.

I risultati della gestione della spesa nel 2024 sono stati caratterizzati dal superamento delle esigenze finanziarie a copertura delle misure di sostegno per contrastare il rialzo dei beni energetici, cui si è contrapposto il progressivo maggior impatto finanziario delle partite legate ai riversamenti all'entrata scaturenti dal ricorso ai bonus edilizi. In questo quadro va letta la conferma, in senso espansivo, della spesa finale.

Nel 2024 gli stanziamenti iniziali complessivi del bilancio dello Stato ammontavano a circa 1.215 miliardi, in aumento del 2,6 per cento rispetto al 2023. La spesa finale era prevista aumentare dell'1,5 (contro il 7 per cento dell'anno precedente), un andamento frutto di variazioni divergenti tra la parte corrente (in crescita del 5,8 per cento) e quella in conto capitale (in contrazione del 17,6 per cento). Nell'ambito della prima, di particolare rilievo l'espansione degli stanziamenti per interessi passivi (+19,5 per cento). Le autorizzazioni di cassa registravano, in sede di impostazione iniziale, un incremento lievemente inferiore di quanto fatto segnare dagli stanziamenti di competenza, sia in termini di spesa complessiva (+2,3 per cento), sia in termini di spesa finale (+1,2 per cento).

Come già segnalato in occasione delle Relazioni sul 2022 e 2023, i confronti tra il 2024 e l'anno precedente scontano gli stanziamenti destinati al Fondo di rotazione per l'attuazione del PNRR (con una dotazione iniziale del 2024 nulla a fronte dei 53,6 miliardi del 2023) a cui occorre aggiungere, sebbene di dimensioni contenute nelle previsioni iniziali, le risorse da riversare all'entrata del bilancio dello Stato a reintegro dei minori versamenti conseguenti ai crediti di imposta fruiti dai fornitori per gli interventi di efficienza energetica, rischio sismico, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, anticipati sotto forma di sconto sul corrispettivo ai soggetti che sostengono le spese (pari a 29,5 miliardi, a fronte di 1,8 miliardi del 2023). Le due voci richiamate, entrambe riconducibili alla spesa in conto capitale, presentano un carattere

peculiare, in ragione della destinazione a specifiche finalità con orizzonte temporale definito e degli andamenti legati a fattori esogeni dalla gestione ordinaria delle politiche pubbliche.

Al netto, quindi, di tali voci la crescita degli stanziamenti iniziali di spesa finale sale al 4,8 per cento; ciò in quanto si attenua fortemente il trend restrittivo della spesa in conto capitale che segna, nella configurazione netta, un decremento dell'1,9 per cento (in luogo della richiamata riduzione di 17,6 punti percentuali).

Nel corso dell'esercizio gli stanziamenti di competenza sono aumentati di 21,4 miliardi, in termini di spesa finale primaria, cui si accompagna la riduzione degli interessi passivi di 1,1 miliardi, per complessivi 20,3 miliardi di spesa finale, di cui 8,3 miliardi di parte corrente e la restante quota in conto capitale.

Nel confronto tra previsioni definitive il tasso di crescita degli stanziamenti di spesa si è mantenuto sostanzialmente stabile (+2,5 per cento). In termini complessivi, essi si assestano sul valore di oltre 1.245 miliardi, con un'incidenza sul Prodotto del 56,8 per cento, in lieve contrazione rispetto al 2023 (-0,2 punti). Si attenua, rispetto agli stanziamenti iniziali, la crescita sia della spesa corrente primaria (+3,6 per cento, attestandosi al 30,5 per cento del Pil), sia, in misura più intensa, quella per interessi (+12 per cento, raggiungendo il 4,4 per cento del Pil). Il dato delle previsioni finali risente anch'esso delle voci di spesa legate al Fondo NGEU (2,9 miliardi, in contrazione di 50,7 miliardi rispetto al 2023) e, in misura più rilevante rispetto a quanto rilevato in fase di impostazione iniziale del bilancio, di quella per i bonus edilizi (43,2 miliardi, in crescita di oltre 26,4 miliardi su base annuale).

Al netto di tali due componenti, si accentua lievemente la crescita della spesa finale (+5 per cento), prevalentemente per effetto della significativa espansione registrata dalla componente in conto capitale (+7,8 per cento). A sintesi di tali evoluzioni, si rileva un generale aumento dell'incidenza degli aggregati di spesa nettizzata rispetto al Prodotto nominale: +0,2 punti quella corrente primaria, +0,3 quella in conto capitale, +0,8 quella finale.

Sotto il profilo delle autorizzazioni finali di cassa, sempre al netto delle due voci sopra richiamate, trovano conferma i tassi di crescita rilevati per gli stanziamenti di competenza sia per la spesa finale che per quella corrente primaria, mentre si rileva una consistente accentuazione della variazione positiva delle autorizzazioni di cassa di parte capitale (+12,5 per cento).

Ai fini della gestione di competenza, l'esercizio 2024 si è mosso in un quadro di risorse impegnabili - in termini di spesa finale al netto dei due capitoli del Fondo NGEU e delle regolazioni dei bonus edilizi - complessivamente pari a 991,2 miliardi (+46 miliardi sul 2023), composti, per 877,1 miliardi, da stanziamenti di competenza (+41,4 miliardi sul 2023) e, per 114,1 miliardi, dalle risorse trasportate dal precedente esercizio attraverso i residui di stanziamento (+4,5 miliardi sul 2023).

Gli impegni totali di spesa finale sono cresciuti di un importo superiore rispetto a quello della massa impegnabile (+56,8 miliardi), passando da 788,8 a 845,6 miliardi. A tale andamento in aumento hanno contribuito tutte le componenti di spesa: gli impegni per interessi passivi (+11,9 miliardi), quelli di spesa corrente primaria (+24,8 miliardi) e quelli in conto capitale (+20,1 miliardi). Si registra così un significativo innalzamento (1,9 punti percentuali) della capacità di impegno totale rispetto alla massa impegnabile che, per il complesso della spesa finale, passa dall'83,5 all'85,3 per cento. Su tale andamento ha inciso, in particolare, il risultato della spesa in conto capitale, con un tasso di attivazione della massa impegnabile in rialzo di oltre 7 punti percentuali (dal 48 al 55,2 per cento), cui hanno contribuito tutte le categorie di spesa, soprattutto gli investimenti fissi lordi (+12,4 punti, dal 59,6 al 71,9 per cento) e le acquisizioni di attività

finanziarie (+15,8 punti, dal 21,8 al 37,5 per cento). Ciò a fronte di una sostanziale stabilità della capacità di impegno sul fronte della spesa corrente primaria, sul livello costante del 93,8 per cento.

Scomponendo l'analisi degli impegni totali tra la gestione di competenza e quella relativa ai residui di stanziamento, emerge come nell'ambito della prima gli impegni siano saliti da 768,3 a 812,7 miliardi, portando ad un incremento del tasso di attivazione delle risorse di competenza di 0,8 punti sulla spesa finale (dal 91,9 al 92,7 per cento): al suo interno cresce in misura importante quello legato alla spesa in conto capitale (di 2,2 punti, dal 75 al 77,2 per cento) e, in misura più lieve, anche quello di parte corrente, passando dal 94,4 al 95 per cento. Va, poi, osservato che sono circa 27,7 miliardi gli impegni per spesa finale primaria di competenza del 2024 che, per l'applicazione della competenza potenziata, sono derivanti da precedenti esercizi (13,4 miliardi nel 2022), il 3,8 per cento sul totale degli impegni di competenza (3,2 per cento nel 2023). Come rilevato nei precedenti cicli di controllo, tali poste sono concentrate nella spesa in conto capitale (21,4 miliardi, 77 per cento del totale) e, in particolare, nelle categorie dei contributi ad investimenti ad imprese e ad Amministrazioni pubbliche, nonché in quella degli investimenti fissi, per i quali rivestono un peso percentuale importante rispetto al dato complessivo di competenza (45,1 per cento). Alla spesa corrente primaria si riferisce il restante 23 per cento degli impegni ad esigibilità 2024 provenienti da precedenti esercizi, pari a complessivi 6,4 miliardi (4,3 miliardi nel 2023). Essi fanno prevalentemente riferimento ai consumi intermedi, oltre che ai trasferimenti a PA e a imprese. L'ammontare degli impegni ad esigibilità futura assunti nel 2024 è pari ad oltre 21,5 miliardi, in termini di spesa finale primaria; in riferimento a quest'ultima, la quota principale è rappresentata dalla spesa di parte capitale (18,2 miliardi, circa l'84 per cento).

Con riguardo alla gestione in conto residui, la crescita degli impegni di spesa finale nel 2024 è stata molto intensa (+60,6 per cento, +12,4 miliardi). Tale andamento ha interessato sia la spesa in conto capitale (+11,4 miliardi), sia, in misura marginale, quella corrente (+1 miliardo).

A fronte di una crescita dello stock iniziale dei residui di stanziamento molto più contenuta, ciò si è tradotto in una forte accelerazione del tasso di attivazione delle disponibilità mantenute a residuo (+10,1 punti percentuali), dal 18,7 al 28,8 per cento: un andamento particolarmente accentuato dal lato della spesa in conto capitale (+11,2 punti percentuali, dal 18,9 al 30,1 per cento), ma sensibile anche sul fronte della spesa corrente (+3,3 punti percentuali, dal 16,7 al 20 per cento).

Gli impegni lordi di spesa finale (dati dalla somma tra la spesa impegnata e i residui di stanziamento formati nell'esercizio) raggiungono nel 2024 il livello di 845,3 miliardi, in aumento rispetto al dato del 2023 (795,8 miliardi).

I pagamenti (totali) si confermano anche nel 2024 in crescita, attestandosi nella spesa complessiva a 1.160 miliardi; sempre al netto dei capitoli per il Fondo NGEU e per le regolazioni dei bonus edilizi, il dato dei pagamenti di spesa finale raggiunge 830,4 miliardi (+6,2 per cento): tale andamento è la risultante della crescita dei pagamenti sia sulla competenza (+6,2 per cento) sia sui residui (+5,9 per cento). Nel confronto con le disponibilità di cassa (massa spendibile), in crescita con intensità inferiore (+4,4 per cento), ciò si traduce in un miglioramento della capacità di pagamento di 1,4 punti percentuali in termini di spesa finale (dal 76 al 77,4 per cento), quale esito di una crescita di 0,4 punti di quella della gestione di competenza (da 96,4 a 96,8 per cento) e di una maggiore accelerazione (+0,8 punti) di quella in conto residui (dal 21,5 al 22,3 per cento).

Nel 2024 si assiste ad una riduzione dello stock dei residui passivi finali, rispetto al dato registrato nel precedente esercizio; più in dettaglio, le passività finali (sempre al netto del Fondo NGEU e delle regolazioni dei bonus edilizi) scendono da 198,8 a 191,9 miliardi (-3,4 per cento).

Lo stock di fine 2024 comprende 79,3 miliardi di residui propri (in calo del 4,7 per cento rispetto al 2023) e 112,6 miliardi di residui di stanziamento (in calo del 2,5 per cento rispetto ai 115,5 miliardi di fine 2023). Al netto del rimborso delle passività finanziarie, ossia in termini di spesa finale, l'aggregato delle poste passive di fine anno si attesta a 188 miliardi, in contrazione del 4,3 per cento rispetto ai 196,4 miliardi del precedente anno. Esso è composto, per il 58 per cento (108,7 miliardi), da residui di stanziamento e, per il restante 42 per cento (79,3 miliardi), da residui propri.

La variazione dei residui passivi di spesa finale, tra l'inizio e la fine dell'anno, è dovuta, in riduzione, ai pagamenti (43,8 miliardi) e alle economie (23,3 miliardi) che hanno interessato le passività in essere ad avvio d'esercizio, fattori che hanno più che bilanciato la spinta, in aumento, della formazione di nuovi residui di competenza (58,7 miliardi). Questi ultimi sono costituiti, per 26,2 miliardi, da somme impegnate (di cui 13,6 di parte corrente e 12,6 di parte capitale) e, per 32,5 miliardi, da residui di stanziamento di nuova formazione (di cui circa 8,4 miliardi di parte corrente e 24,1 di parte capitale).

La lettura della gestione dei residui attraverso alcuni indicatori sintetici consente di mettere in luce i fattori principali che hanno determinato il riassorbimento di poste passive nell'anno. In primo luogo, ha inciso su tale andamento l'aumento del tasso di smaltimento dei residui iniziali di 1,4 punti percentuali, passato dal 21,8 al 23,2 per cento sulla spesa complessiva. Più in dettaglio, al miglioramento hanno contribuito sia la spesa in conto capitale (dal 16,9 al 21,6 per cento), in particolare nei fondi da ripartire e nelle acquisizioni di attività finanziarie, sia il rimborso di passività finanziarie (dal 92,9 al 97,3 per cento). A ciò si è parzialmente contrapposto il peggioramento del tasso di smaltimento di parte corrente (-10 punti, dal 34,4 al 24,4 per cento), soprattutto nell'ambito dei trasferimenti alle PA e nei consumi intermedi.

Sulla flessione dello stock dei residui ha inciso, oltre al più elevato tasso di smaltimento di quelli iniziali attraverso i pagamenti, anche la maggiore incidenza delle economie rilevate (+6,5 punti percentuali), indicatore passato dal 5,2 all'11,7 per cento. L'andamento delle poste passive ha risentito anche del tasso di formazione dei nuovi residui: tale indicatore è migliorato, scendendo dal 2,7 al 2,4 per cento, per la gestione di competenza, mentre ha subito un peggioramento in relazione ai residui di stanziamento, salendo dal 2,6 al 3 per cento.

Con riferimento alle economie totali di bilancio, nel 2024, proseguendo il *trend* del precedente esercizio, si assiste ad una crescita del fenomeno, salito da 80,8 a 91,6 miliardi (+13,3 per cento), in termini di spesa complessiva. L'aumento riguarda sia il rimborso di passività finanziarie (+18,5 per cento), sia, con maggiore intensità, la spesa in conto capitale (+73,7 per cento, da 8,9 a 15,4 miliardi). Nell'ambito della spesa corrente si rileva un contenimento del fenomeno (-3,6 per cento).

Le economie/maggiori spese riferibili alla gestione di competenza ammontano a 68,2 miliardi (70,6 miliardi nel 2023); la quota maggiore è legata al rimborso di passività finanziarie (53,3 per cento). In termini di spesa finale, infatti, le economie di competenza scendono a 31,9 miliardi (39,9 miliardi nel 2023). Esse sono riferibili, per il 94,7 per cento, alla spesa di parte corrente e, per il residuo 5,3 per cento, a quella di parte capitale. In aumento, invece, le economie in conto residui, da 10,1 a 23,3 miliardi.

A fine 2024, infine, si è fatto ricorso limitato alla facoltà di reiscrizione nella competenza degli esercizi successivi delle somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio, relative ad autorizzazioni di spesa in conto capitale a carattere non permanente per circa 0,7 miliardi (a fronte

dei 2,9 miliardi del 2023), con riferimento alle economie di competenza, circa 1,4 miliardi, con riguardo alle economie in conto residui (1,1 miliardi nel 2023).

Guardando ai risultati economici della gestione (dati complessivi letti al netto di regolazioni contabili, poste correttive e compensative, delle acquisizioni di attività finanziarie e dei capitoli relativi al Fondo NGEU, alle regolazioni dei bonus edilizi e del Fondo sviluppo e coesione), si conferma l'andamento espansivo della spesa, sebbene a tassi più contenuti di quanto sopra esposto.

Infatti, la spesa primaria netta, sia in termini di stanziamenti iniziali che definitivi, risulta in lieve crescita, rispettivamente, dell'1,2 e 1,3 per cento, ossia 2 e 2,9 punti percentuali inferiore alla variazione del corrispondente aggregato non corretto. Più in dettaglio, le risorse finali nettizzate sono pari a 650,2 miliardi, a fronte dei 641,9 miliardi del 2023. La crescita dell'aggregato è la sintesi di due movimenti diversi: da un lato la spesa primaria corrente mostra un'accelerazione dell'1,6 per cento, con stanziamenti definitivi attestati sul valore di 560,4 miliardi; dall'altro lato quella in conto capitale segna un leggero arretramento (-0,3 per cento), scendendo all'importo di 89,8 miliardi.

Se si guarda, poi, alla sola spesa direttamente svolta dalle strutture centrali (al netto delle somme trasferite ad altre Amministrazioni pubbliche, circa il 30 per cento del dato puro della spesa finale primaria) si rileva, per gli stanziamenti finali, un andamento opposto rispetto a quanto messo in luce in termini di spesa finale primaria. Più specificamente, la spesa diretta in discorso mostra una contrazione annuale di 2 punti percentuali (a fronte della richiamata crescita del 4,2 per cento del dato di spesa primaria con nettizzazione più limitata); ciò quale sintesi di una contrazione della componente corrente (-3,6 per cento, a fronte del +3,6 per cento della spesa corrente non nettizzata) e di una espansione di quella in conto capitale (+3,1 per cento), ma comunque ad un tasso di 4,7 punti inferiore rispetto al dato generale (+7,8 per cento).

Nella gestione si confermano le dinamiche più contenute rilevate per le previsioni di spesa. Gli impegni (totali) relativi alla spesa primaria finale ammontano a 626 miliardi, in aumento rispetto al 2023 (+2,9 per cento), con uno scarto negativo di 3,4 punti rispetto al dato generale. La variazione positiva è legata, in particolare, agli impegni sulla spesa in conto capitale, in crescita dell'8,9 per cento; un andamento, comunque, molto più contenuto (-11,7 punti percentuali) dell'espansione del corrispondente aggregato non nettizzato (+20,6 per cento). Parimenti risultano in crescita anche gli impegni di spesa corrente primaria nettizzata (+2 per cento), anche in questo caso con una variazione più limitata rispetto a quanto registrato nel dato non nettizzato (+4 per cento). Anche in questo caso, i dati relativi alla spesa diretta risultano divergenti. Più contenuti quelli riconducibili agli impegni totali e a quelli di competenza, più espansivi quelli relativi ai residui. In dettaglio, gli impegni totali crescono del 2 per cento, quale sintesi di una contrazione del dato relativo alla parte corrente (-2,4 per cento) e un aumento di quella in conto capitale (+16,7 per cento).

Quanto rappresentato con riferimento agli impegni prende contorni più accentuati in riferimento ai pagamenti. L'andamento più contenuto, infatti, si estende anche alla gestione dei residui. In sintesi, i pagamenti totali, in termini di spesa primaria netta, raggiungono la soglia di 610,9 miliardi, in aumento dell'1,6 per cento rispetto al 2023, una crescita inferiore a quanto fatto registrare dal dato generale (+5,2 per cento); alla variazione hanno contribuito i pagamenti di parte capitale (+3 per cento) e quelli di parte corrente (+1,4 per cento).

A differenza degli impegni, i pagamenti di spesa diretta conoscono una generalizzata riduzione. In dettaglio, i pagamenti totali scendono dell'1,1 per cento, dato confermato sia nella

gestione di competenza (-0,9 per cento) sia, in termini più marcati, in quella dei residui (-4,6 per cento).

Nel confronto con la massa spendibile, il tasso di finalizzazione della spesa diretta è superiore a quello rilevato per la spesa nettizzata. Esso si attesta all'81,3 per cento, a fronte dell'80,2 per cento del dato nettizzato. La migliore *performance* della spesa diretta trova conferma sia nella gestione di parte corrente, sia in quella di parte capitale. Nell'ambito della prima i pagamenti totali rappresentano l'88,4 per cento della massa spendibile (un risultato di 1,6 punti superiore a quello dell'aggregato nettizzato, 86,7 per cento). Sul fronte della spesa in conto capitale, poi, la forbice si allarga: in termini di spesa netta il tasso di pagamento si attesta al 65,3 per cento, circa 11,6 punti rispetto a quanto fatto emergere dal dato nettizzato (53,8 per cento). Va peraltro segnalato come in entrambi i casi (sia per la spesa diretta sia per quella nettizzata) il rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile segni risultati migliori rispetto a quanto emerso con riguardo all'aggregato di spesa generale (fermo al 76 per cento in termini di spesa primaria). Un più attento esame evidenzia come il dato non nettizzato risenta di esiti più bassi nella parte capitale (41 per cento), mentre sia leggermente migliore sul fronte della spesa corrente primaria (88,6 per cento).

L'andamento della spesa attraverso gli obiettivi della Nota integrativa

9.

Un ulteriore ambito di approfondimento dell'andamento della spesa è rappresentato dall'analisi condotta in relazione agli obiettivi delineati nella Nota integrativa alla legge di bilancio e alla successiva verifica del loro livello di conseguimento nella Nota integrativa al Rendiconto. Prendendo a riferimento l'aggregato della spesa finale primaria (sempre al netto delle voci legate al Fondo NGEU e ai bonus edilizi), l'ammontare di risorse connesse a tali obiettivi si attesta a circa 654,5 miliardi (84 per cento del totale). Al suo interno, il 55 per cento degli stanziamenti (358,1 miliardi) si riferisce a 200 obiettivi strutturali, mentre il 45 per cento (296,3 miliardi) attiene a 195 obiettivi strategici delle Priorità politiche.

Guardando ai profili attuativi della spesa associata agli obiettivi, le risorse connesse a quelli strategici mostrano un tasso di attivazione della massa impegnabile dell'88 per cento, superiore di 3 punti percentuali rispetto a quelle legate ad obiettivi strutturali. Focalizzando l'attenzione sul livello di finalizzazione dei pagamenti il differenziale tra le due tipologie di obiettivi si riduce, invertendosi. L'indicatore che misura la capacità di pagamento (rapportando i pagamenti totali alla massa spendibile), infatti, si attesta al 76 per cento nel caso degli obiettivi strutturali e al 75 per cento per quelli strategici.

Una scomposizione dell'analisi per Ministeri restituisce un quadro disomogeneo di attuazione delle risorse associate alle due tipologie di obiettivi delle Note integrative. Soffermando l'attenzione sugli obiettivi strategici, sono 8 i Dicasteri che presentano indicatori di attivazione della massa impegnabile inferiori al dato complessivo; il quadro peggiora se si guarda alla capacità di finalizzazione dei pagamenti rispetto alla massa spendibile per obiettivi strategici. Salgono, infatti, a 11 le Amministrazioni che mostrano indicatori con valori inferiori al dato complessivo del 75 per cento. Spostando l'attenzione sulle risorse per obiettivi strutturali, sono sei le Amministrazioni con indicatori di attivazione della massa impegnabile inferiore al dato complessivo. Guardando alla capacità di pagamento della massa spendibile per obiettivi strutturali, si confermano sei le Amministrazioni con esiti deteriori rispetto al dato complessivo (76 per cento).

Infine, l'andamento degli indicatori associati agli obiettivi (1.038) mostra come per circa l'84,4 per cento risulta raggiunto il valore *target* fissato; nel 9,7 per cento degli indicatori, invece, si è registrato un tasso di avanzamento inferiore all'obiettivo, mentre per il residuo 1,8 per cento non sono disponibili elementi informativi utili alla rendicontazione degli esiti gestionali. Il tasso di conseguimento dei *target* degli indicatori sale al 92 per cento per i 538 indicatori associati ad obiettivi strategici, mentre per gli indicatori dei 500 obiettivi strutturali si rileva un grado di realizzazione inferiore, attestato all'84,6 per cento.

L'allocazione delle risorse nelle leggi di bilancio 2024 e 2025: un confronto

10.

Un esame delle differenze nell'allocazione delle risorse che emergono dal confronto dei bilanci 2024 e 2025 offre spunti di valutazione sui cambiamenti di "priorità" sottostanti alle scelte operate nella composizione degli stanziamenti iniziali. Sempre in termini di spesa nettizzata, nel 2025 gli stanziamenti iniziali così nettizzati ammontano a 638,8 miliardi, un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2024 (+0,1 per cento). Al suo interno, tuttavia, si rilevano andamenti differenziati: da un lato, figura in crescita dell'1,2 per cento la spesa corrente (+6,6 miliardi), dall'altro lato, risulta in contrazione del 7 per cento quella in conto capitale (-5,7 miliardi). In termini di prodotto, la spesa primaria presenta una riduzione di 1,6 decimi di punto rispetto al 2024, di cui 1,2 decimi in termini di spesa corrente e 0,4 di spesa in conto capitale. In esito a tali variazioni si determina una ricomposizione dell'allocazione degli stanziamenti di bilancio, con un'accentuazione della componente corrente (dall'87,2 all'88,1 per cento) e una corrispondente flessione di quella capitale (dal 12,8 all'11,9 per cento).

In maggior dettaglio, la variazione espansiva della spesa corrente è in gran parte riconducibile ai redditi da lavoro dipendente (+9,8 miliardi), per l'aumento delle competenze e del fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle Amministrazioni statali, ai trasferimenti correnti alle famiglie e ISP (+4,7 miliardi), per le misure di riduzione del cuneo fiscale, e alle maggiori somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie basate sul RNL e sull'IVA (+2,4 miliardi). Tali variazioni espansive sono parzialmente compensate da quelle negative registrate nei trasferimenti alle Pubbliche amministrazioni (-4,7 miliardi), nelle altre uscite correnti (-1,8 miliardi) e nei fondi da ripartire, in particolare quello per la riduzione della pressione fiscale (-4 miliardi).

Sul fronte della spesa in conto capitale, la riduzione degli stanziamenti riguarda tutte le categorie economiche, con la sola eccezione degli investimenti fissi (+136 milioni). Essa è prevalentemente concentrata nei contributi agli investimenti delle PA (-2,7 miliardi) e delle imprese (-1,7 miliardi).

Tali variazioni, ove si guardi ai risultati per missioni (aggregate in aree di politica pubblica per una più immediata lettura), si traducono in una ricomposizione della spesa. Dal confronto tra i due esercizi emerge, per il complesso della spesa finale primaria, un impulso forte per le "Politiche per i settori produttivi" (+9,5 per cento, +3,2 miliardi), in particolare legato alla missione di bilancio dedicata alla competitività e sviluppo delle imprese, che vede crescere il proprio peso sul totale degli stanziamenti di spesa di 0,6 punti percentuali. Sensibile anche l'aumento delle risorse per "Formazione cultura e ricerca" (+5,4 per cento, +3,8 miliardi), una variazione sostanzialmente concentrata nella missione dell'istruzione scolastica (+9,1 per cento), con un peso crescente sulla spesa di 0,7 punti percentuali. Un andamento in crescita, seppur di intensità più contenuta, mostrano anche gli stanziamenti delle "Politiche per sicurezza e giustizia" (+3,7 per cento, +2,2 miliardi) e quelle "Istituzionali" (+1,9 per cento; +4,3 miliardi). A ciò si

contrappone una contrazione di risorse stanziare particolarmente accentuata nelle linee di *policy* “Infrastrutture e reti” (-10,6 per cento, -3 miliardi), “Politiche sociali” (-4,2 per cento, -9,2 miliardi) in particolare in quelle previdenziali (-9,3 per cento, -12,6 miliardi), con parziale compensazione nell’incremento delle risorse della missione dei diritti sociali, politiche sociali e famiglia (+4,8 per cento, +3 miliardi). In contrazione figurano anche i fondi per il settore “Ambiente e territorio” (-9,6 per cento). Tutti i richiamati ambiti di *policy* vedono ridursi il relativo peso sugli stanziamenti complessivi di spesa finale netta: per dimensioni si richiamano quello delle infrastrutture di 0,5 punti percentuali, quello delle politiche sociali di 1,5 punti percentuali.

I tagli di spesa imputati agli stati di previsione dei Ministeri

11.

Nell’esercizio si rafforza l’impegno del Governo a rendere strutturale il processo di razionalizzazione e di efficientamento della spesa secondo quanto previsto dall’articolo 22-*bis* della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009). I tagli di spesa che hanno inciso sul bilancio 2024 sono stati introdotti inizialmente dal dPCM 2023-2025 del 4 novembre 2022, poi rafforzati dal dPCM 2024-2026 del 7 agosto 2023. I tagli sono stati poi resi più stringenti in sede di legge di bilancio portando l’obiettivo di riduzione a poco più di 2.320 milioni di cui il 77,3 per cento riferiti a spesa corrente.

Nel complesso i tagli operati riguardano oltre 3.389 capitoli/pg di cui poco meno di 531 sono di dimensioni superiori ai 100.000 euro e contano per oltre 2.295 milioni. I restanti 2.858 tagli hanno una dimensione molto limitata (<100.000 euro). Da essi è atteso un risparmio di poco superiore ai 25,3 milioni. Si tratta soprattutto di tagli che incidono su capitoli/pg relativi a consumi intermedi (2.558 capitoli/pg, il 90 per cento, con un risparmio atteso di 17,6 milioni) e, in misura minore, sui trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche e famiglie (196 capitoli/pg, il 7 per cento, per poco più di 5,6 milioni). È questo un elemento di fragilità che merita un’attenta valutazione: se infatti quanto previsto con i dPCM conserva caratteristiche più prossime ad una effettiva selezione della spesa con misure di rilievo generalmente consistente, l’estrema frammentazione delle misure aggiunte con la legge di bilancio ha sicuramente inciso sulla loro gestione.

Tra i tagli correnti, i più rilevanti riguardano i fondi da assegnare soprattutto per le riassegnazioni dei residui passivi perenti. Poco meno del 30 per cento dei risparmi è poi atteso da tagli ai trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche (640 milioni) mentre 357 milioni sono riconducibili a capitoli di consumi intermedi (che coinvolge oltre 2.786 capitoli/pg). Anche sul fronte della spesa in conto capitale i tagli riguardano sostanzialmente i fondi e i trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche. I tagli disposti sono di importo in media pari al 6 per cento dello stanziamento iniziale dei capitoli interessati.

L’esame svolto sui risultati della gestione e sulla capacità di tenuta delle riduzioni apportate presenta anche quest’anno esiti contrastanti. Si è confermata la tenuta degli obiettivi di taglio per il 2024 contenuti nei dPCM secondo la procedura prevista dall’articolo 22-*bis* della legge 196/2009, ma non senza difficoltà. Per quanto riguarda i tagli disposti per il 2024 dal dPCM del novembre 2022, le riduzioni che erano state previste (oltre 1.319 milioni) hanno trovato conferma senza significativi aggiustamenti e/o compensazioni. Meno positivo il risultato per quanto disposto con il dPCM di agosto 2023: la tenuta dell’obiettivo complessivo è stata ottenuta con una significativa riprogrammazione tra Amministrazioni dei tagli previsti. Un ruolo indispensabile ha avuto il MEF, chiamato ad integrare le mancate riduzioni con il ricorso a tagli aggiuntivi.

Dal punto di vista del risultato quantitativo complessivo, che ricomprende anche le riduzioni aggiuntive disposte con la legge di bilancio per il 2024, il bilancio è meno netto: le variazioni nella gestione hanno ridotto di circa un terzo il rilievo delle misure previste. Un dato controbilanciato da economie di pari ammontare ascritte ai capitoli oggetto di taglio, ma che comunque non può far ignorare la difficoltà di portare a compimento una revisione della spesa senza operare una attenta analisi delle ragioni e della efficacia delle singole misure su cui operare. Ciò soprattutto quando per garantire un contributo adeguato agli obiettivi di finanza pubblica si deve ricorrere a riduzioni frazionate. Di qui l'opportunità (e la necessità visti gli obiettivi di finanza pubblica che si profilano) di una attenta rivalutazione del meccanismo di selezione degli interventi, potenziando l'analisi di interi piani di spesa, rendendo quindi più solido e fondato il percorso di riduzione da avviare. Su questa linea sembra muovere opportunamente il progetto di riforma della legge n. 196/2009 oggi all'esame del Parlamento.

I tempi di pagamento

12.

Il tema dei tempi di pagamento delle Amministrazioni continua a rivestire assoluta centralità e ad essere oggetto, dopo l'inclusione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) della riforma denominata "*MICIR.111 - Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e del sistema sanitario*", di interventi legislativi, da ultimo recati dall'art. 40 del d.l. n. 19/2024 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56/2024, che, come evidenziato anche nella precedente relazione, interviene sui processi di spesa, al fine di accelerare il conseguimento dell'obiettivo.

Nella relazione si dà conto dei risultati del monitoraggio effettuato in sede istruttoria sulla prima attuazione della nuova disciplina (4-*bis* del d.l. n. 13/2023), la quale prevede che le Amministrazioni sono tenute ad inserire nei contratti individuali dei dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali e dei contratti dei dirigenti apicali delle rispettive strutture specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento. È emerso che le Amministrazioni centrali hanno proceduto in larghissima parte all'inserimento dei nuovi obiettivi nei contratti dei dirigenti responsabili delle procedure di spesa, mentre, essendo ancora in corso le procedure di valutazione dei dirigenti per il 2024, non può allo stato valutarsi il conseguimento di questo specifico *target*.

Gli indici esaminati evidenziano un progressivo miglioramento. Nel 2024 le fatture sono state pagate mediamente in anticipo rispetto alla scadenza: il tempo medio di anticipo semplice, che non tiene conto dell'importo della fattura, è di 3 giorni; l'indice ponderato, invece, evidenzia che le fatture sono state pagate in media con 11 giorni di anticipo rispetto alla scadenza delle stesse.

L'importante differenza tra l'indice semplice e quello ponderato, dovuta alla considerazione dell'importo della fattura, potrebbe essere superata dai nuovi indicatori stabiliti in sede di monitoraggio degli obiettivi previsti dalla citata riforma del PNRR che prevedono nel 2024 l'utilizzo della media ponderata solo a condizione che non risulti inferiore alla media semplice di oltre 15 giorni per le fatture commerciali e di 20 giorni per quelle emesse per il settore sanitario

*I debiti fuori bilancio***13.**

Nell'anno sono stati accertati nuovi debiti fuori bilancio per 629 milioni e ne sono stati smaltiti per 992 milioni. Il debito si è ridotto quindi del 25,2 per cento, attestandosi a fine esercizio a 1.077 milioni a fronte dei 1.440 milioni del 2023.

Gran parte delle Amministrazioni presenta un miglioramento della situazione debitoria, in alcuni casi di notevole entità. Forte il miglioramento del MIMIT che registra una riduzione da 252,7 a 40 milioni e soprattutto del Ministero della salute che ha riassorbito non solo il debito di nuova formazione ma anche il debito pregresso. Il risultato è particolarmente importante in quanto, la gran parte del debito del Ministero era generato dalle spese sostenute a titolo di indennizzo e risarcimento ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati.

Il Ministero dell'istruzione e del merito, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno, pur registrando una riduzione della posizione debitoria, si confermano quelli con gli importi più consistenti. Il Ministero dell'istruzione e del merito, che rivede in riduzione lo stock del debito iniziale (-38 per cento), ha migliorato la posizione debitoria nei confronti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), che rappresenta la gran parte del debito dell'Amministrazione.

Più limitati ma sempre significativi i miglioramenti sia del Ministero della giustizia (-12,6 per cento) sia del Ministero dell'interno (-27,7 per cento) anche per la riduzione nell'esercizio delle spese per il servizio di recupero, custodia ed acquisto dei veicoli oggetto di provvedimenti di sequestro amministrativo, fermo e confisca.

Come negli anni scorsi, una quota significativa dei debiti fuori bilancio a fine anno (il 68 per cento) è associata a quattro categorie di spesa: "Consumi intermedi", "Trasferimenti correnti alle famiglie", "Altre uscite correnti" e "Investimenti fissi lordi".

Tra i "Consumi intermedi" spicca il debito riconducibile alle spese connesse al servizio di recupero e custodia degli autoveicoli del Ministero dell'interno che ammonta a 167 milioni. La maggior parte dei debiti ascrivibili alla categoria dei "Trasferimenti correnti a famiglie e ISP" è invece relativa al capitolo dedicato alle spese per l'equa riparazione del danno subito a seguito dell'irragionevole durata del processo (legge n. 89 del 2001) del Ministero della giustizia che passa da 417 a 395 milioni. Di rilievo è, poi, tra le "Altre uscite correnti" l'importo riferito al pagamento delle spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori del Ministero del lavoro che nell'anno registra nuovi debiti per 49 milioni.

Molto positivo è, infine, il risultato che emerge guardando all'andamento dei debiti di tesoreria delle Amministrazioni centrali sorti a seguito dell'emissione di Speciali ordini di pagamento (SOP).

Grazie all'operazione straordinaria di ripiano dei Sop avvenuta nell'esercizio, di importo pari a 1.339 milioni, è stato assorbito sia il debito di nuova formazione (248 milioni), che gran parte di quello pregresso (1.190) determinando a fine esercizio una rilevante riduzione dello stesso che si attesta a poco meno di 100 milioni.

Il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministero del turismo hanno azzerato il debito residuo. Il risultato assume particolare rilievo per il Ministero delle imprese e del *made in Italy* che inverte la tendenza all'aumento rilevata negli anni 2023 e 2022 quando ha registrato incrementi rispettivamente del 38 e del 66 per cento. Il debito residuo è detenuto principalmente dal Ministero del lavoro e dal Ministero dell'economia e delle finanze.

La spesa per investimenti

14.

Gli investimenti diretti dello Stato confermano nel 2024 un'intonazione positiva. L'area di spesa ricomprende sia gli IFL sia i contributi agli investimenti erogati a favore delle imprese RFI ed ANAS, che rappresentano lo strumento operativo deputato alla realizzazione dei programmi di sviluppo infrastrutturale.

A fronte di 19,9 miliardi del 2023, gli stanziamenti sono risultati pari a 23,7 miliardi (+18,8 per cento). La crescita ha interessato anche le fasi di gestione: gli impegni totali si sono attestati a 21,7 miliardi (+29,1 per cento sul 2023) e i pagamenti totali a 20,3 miliardi (+14,9 per cento).

La maggiore dinamicità nella gestione della spesa ha continuato a favorire la progressiva riduzione dei residui finali che, da 12,2 miliardi del 2023, si sono dimensionati a 11,8 (-3,9 per cento). La flessione è stata determinata dalla forte contrazione dei residui sui capitoli di contributi agli investimenti (-24,4 per cento), tale da compensare ampiamente l'incremento che invece hanno registrato gli IFL (8,3 miliardi, +8,1 per cento sul 2023).

Si confermano i progressi nella capacità di finalizzazione della spesa (dal 53,4 al 56,4 per cento), anche se non si replica la *performance* particolarmente positiva registrata nel biennio 2022-2023.

Il quadro complessivamente positivo mostra tuttavia qualche profilo al quale è bene porre attenzione ai fini di consolidare i risultati fin qui conseguiti.

In primo luogo, rileva l'elevata concentrazione degli investimenti, rinvenibile nella polarizzazione delle risorse verso gli obiettivi di difesa e di sviluppo infrastrutturale, gestite esclusivamente dalle Amministrazioni cui tali politiche sono affidate.

Risulta, invece, di scarso rilievo finanziario e mirato solo allo sviluppo digitale della P.A. e all'acquisizione di beni mobili e attrezzature (in parte a fabbricati) il contributo all'accumulazione di capitale assicurato da tutti i ministeri. Ciò può costituire un elemento di rigidità, pur riconoscendo che tali destinazioni di spesa rappresentano aree di *policy* di carattere trasversale con un potenziale di crescita, in termini di sviluppo di efficienza amministrativa, i cui effetti dovrebbero positivamente trasmettersi anche alle politiche pubbliche di settore.

Un secondo elemento da considerare concerne le difficoltà nella corretta programmazione della spesa che, seppure in un quadro complessivo di riduzione dei residui, vede incrementarsi la quota di quelli propri riferiti agli IFL. Un andamento che può correlarsi, in parte, allo sviluppo fisiologico del ciclo di vita degli investimenti, ma che denota altresì una applicazione ancora non sempre aderente al criterio dell'imputazione della spesa in base all'esigibilità. Ne è conseguenza una capacità di finalizzazione della spesa ancora lontana da valori ottimali, anche se in progressivo miglioramento.

Un terzo segnale da non sottovalutare riguarda il tasso di incremento della spesa, più contenuto rispetto al precedente biennio. Nella nuova prospettiva posta dal Piano strutturale di bilancio 2024, che esige, dopo la chiusura del PNRR, un profilo inalterato di investimenti finanziati con risorse nazionali, è importante che anche la spesa per investimenti dello Stato non mostri arretramenti.

Al riguardo appare comunque incoraggiante, da una parte, che sulla crescita registrata nel 2024 non sia risultata determinante la gestione dei capitoli/pg del PNC e dei progetti in essere del PNRR e, dall'altra, che circa 9,8 miliardi di investimenti siano già stati impegnati nel 2024 con esigibilità futura.

*Il sistema delle pubbliche garanzie***15.**

Nell'ambito delle politiche pubbliche di agevolazione ed incentivo alle imprese e in favore delle famiglie è frequente l'utilizzo dello strumento della garanzia pubblica a sostegno dei finanziamenti erogati per finalità specifiche e predeterminate dal legislatore.

Quanto al trattamento contabile, le garanzie si distinguono fra "standard" (o standardizzate) e "one-off", con una incidenza differente sui saldi di finanza pubblica, poiché l'onere delle prime impatta sull'indebitamento netto al momento dell'accantonamento effettuato in fase di concessione della garanzia, a presidio dei rischi di escussione, mentre per le seconde l'impatto sui saldi di finanza pubblica si ha al momento dell'eventuale escussione della garanzia.

L'Italia passa da uno stock nel 2019 caratterizzato per il 63 per cento da garanzie one-off e per il 37 per cento da garanzie standardizzate, al 2023, nel quale lo stock è rappresentato da garanzie standardizzate per il 54 per cento, anche in ragione delle misure di sostegno al sistema produttivo adottate nel periodo della pandemia. Negli altri Paesi dell'Area euro la Germania presenta solo garanzie one-off e la Francia presenta una netta prevalenza di quelle one-off (84 per cento del totale garanzie) mentre, al contrario, la Spagna registra una prevalenza di quelle standard (66 per cento).

Nel periodo compreso fra il 2019 e il 2023 lo stock delle garanzie in relazione al PIL è aumentato in tutti i principali Paesi dell'area Euro: la Germania è passata da garanzie per un ammontare pari al 13,1 per cento al 14,57, la Francia dall'11,23 al 13,46 per cento, la Spagna dal 2,1 al 5,54 per cento e l'Italia dal 4,66 al 15,32 per cento.

Lo stock delle garanzie pubbliche era pari a circa 294 miliardi al 31 dicembre 2024 e il rapporto con il Pil nominale si è attestato al 13,4 per cento, in diminuzione rispetto a quello registrato a fine 2023, pari al 14,1 per cento. La riduzione è l'effetto congiunto di un aumento del Pil di circa 60,8 miliardi e della minore esposizione lato garanzie, per circa 6 miliardi. Lo stock delle garanzie si riferisce per 184 miliardi a garanzie ordinarie e per 110 miliardi a quelle di derivazione emergenziale (pandemica e crisi energetica), in rapporto con il Pil, rispettivamente, pari all'8,4 per cento e al 5 per cento.

Quanto ai flussi annuali dei principali fondi, le garanzie in gestione di SACE concesse nel 2024 sono aumentate del 12 per cento rispetto al precedente esercizio per effetto dell'incremento di quelle afferenti alla c.d. Garanzia Export (+77 per cento rispetto al 2023) e al nuovo schema "Archimede", per circa 4,7 miliardi, compensando, in questo modo, la riduzione delle c.d. Garanzie Green (-40 per cento rispetto al precedente esercizio). Sempre in relazione al settore produttivo, nel corso del 2024 sono state concesse garanzie per circa 29,9 miliardi attraverso il Fondo di garanzia PMI (-14 per cento rispetto al 2023), la cui disciplina era stata riformata dal d.l. n. 145/2023 introducendo un regime derogatorio per il 2024 poi prorogato con modifiche anche per il 2025 dalla legge n. 207/2024. Quanto alle garanzie gestite da Consap, nel 2024 si registra un aumento (+17 per cento rispetto al 2023) delle garanzie concesse per la prima casa che ammontano a 5,7 miliardi.

Il dato complessivo delle somme liquidate nel 2024 a seguito dell'escussione della garanzia, indicato nel DFP 2025, è stato pari a 2,45 miliardi, di cui 1,67 miliardi ascrivibili al Fondo di garanzia PMI, circa 0,8 miliardi alle garanzie SACE, più che raddoppiate rispetto al precedente esercizio, e circa 11 milioni quelle riferite alla prima casa in gestione Consap.

All'interno del bilancio dello Stato non vi è una rappresentazione unitaria delle garanzie pubbliche poiché l'allegato previsto dall'art. 31 della legge n. 196 del 2009 (Allegato 20) contiene

l'indicazione solo di una parte delle misure e non fornisce indicazioni in merito alle altre (ad es. schemi di garanzia riconducibili a SACE, Fondo garanzia PMI).

Anche in considerazione della eterogeneità degli schemi di intervento, sia quelli compresi nell'Allegato 20 che in tutti gli altri, al momento non inclusi, e della distinzione, sostanziale, tra garanzie standardizzate e one-off, che, per effetto del diverso trattamento contabile loro riservato, incidono in modo differenziato sui saldi di finanza pubblica e sull'indebitamento occorrerebbe integrare la rappresentazione dell'Allegato con l'indicazione della natura di ciascuna garanzia e con l'effetto finanziario sui saldi di finanza pubblica, soprattutto in prospettiva dovendosi stimare la traiettoria dell'andamento della spesa netta ai fini dell'osservanza delle regole del Patto di stabilità.

Una rappresentazione unitaria ed omogenea agevolerebbe, anche, un più efficiente utilizzo delle risorse pubbliche mediante l'implementazione di modelli di valutazione che, utilizzando criteri e parametri omogenei, possano agevolare la valutazione dell'adeguatezza delle risorse pubbliche concretamente appostate rispetto ai rischi assunti dallo Stato, non solo per verificare la loro congruità rispetto alle potenziali perdite ma anche per individuare le risorse eventualmente sovradimensionate rispetto ai rischi assunti e assumibili.

L'inadempimento agli obblighi previsti in relazione al finanziamento assistito da garanzia pubblica è idoneo a configurare un danno alla finanza pubblica che rientra nella giurisdizione della Corte dei conti.

I crediti di imposta

16.

Nell'ambito delle "spese fiscali" (o *tax expenditures*) rivestono un ruolo centrale i crediti di imposta, che consistono in un'agevolazione che prevede la possibilità di compensare debiti nei confronti del fisco con crediti maturati in base ad una fattispecie predeterminata dal legislatore.

Il Rapporto annuale sulle spese fiscali per l'anno 2024 indica che su 575 agevolazioni censite, il 9,4 per cento sono misure relative a crediti di imposta.

Rispetto alle agevolazioni dirette i crediti di imposta tendono ad essere più tempestivi e con minori costi amministrativi, soprattutto nei casi nei quali è consentita la compensazione con una pluralità di tributi, anche se sono meno selettivi e possono prestarsi più facilmente a fenomeni di elusione fiscale.

L'eterogeneità della categoria, poiché in essa rientrano una pluralità di misure afferenti a vari settori, e la non omogeneità della disciplina, rendono estremamente complesso ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti di imposta risultati operativi. I crediti si distinguono fra non esigibili (detti anche non pagabili "*no-payable/wastable*", non rimborsabili, a fondo perduto o perdibili), che vengono riconosciuti al beneficiario fino a capienza dell'imposta lord, registrati quindi secondo il criterio di competenza per l'intero importo, a dovuta ed esigibili (detti anche pagabili "*payable/no wastable*", rimborsabili o non perdibili), che vengono corrisposti al beneficiario per l'intero ammontare del credito, registrati quindi secondo il criterio di competenza per l'intero importo. La distinzione è rilevante poiché i crediti *no-payable* devono essere registrati in base al criterio di cassa, come riduzione del gettito fiscale negli anni di effettiva fruizione dell'agevolazione; quelli *payable* sono registrati secondo il criterio di competenza per il loro intero importo, sia la parte compresa nel debito fiscale che per quella eccedente, come maggiori spese nell'anno in cui sorge l'obbligazione per la quale sono riconosciuti dallo Stato.

In base ai dati finanziari dell'Agenzia delle entrate nel 2024 risultano utilizzati in compensazione crediti per circa 64,3 miliardi, in aumento del 47 per cento rispetto all'anno

precedente. I crediti operativi nel 2024, sulla base delle risposte delle Amministrazioni, sono riconducibili a 142 codici tributo, riferiti per l'85 per cento al Ministero dell'economia e delle finanze. Dal punto di vista dei soggetti destinatari oltre il 90 per cento è stato utilizzato dalle imprese (società e ditte individuali).

In relazione al profilo contabile, l'ammontare complessivo delle compensazioni può essere disarticolato su 19 azioni del bilancio dello Stato sulle quali gli stanziamenti di cassa ammontano a 68,4 miliardi, in aumento rispetto al 2023 dell'89 per cento. Le misure che presentano una maggiore incidenza sono quelle relative ai crediti edilizi e agli incentivi alle imprese (Transizione 4.0 e Zone economiche speciali - ZES). Degni di menzione appaiono anche i crediti relativi al settore creditizio e bancario, nonché quelli in favore dell'autotrasporto, della ricerca e sviluppo, del sostegno al settore "cinema, musica, arte, cultura e editoria" e della ricostruzione di imprese danneggiate da eventi sismici.

L'utilizzo indebito del credito di imposta ha comportato un rafforzamento delle procedure di controllo: nel 2024, il numero di controlli sui crediti d'imposta è cresciuto attestandosi a 13.089 (8.834 nel 2023), a fronte dei quali i crediti da recuperare ammontano a 1,1 miliardi e il totale riscosso è pari a circa 329 milioni. Le irregolarità riscontrate (indebite compensazioni) sono pari a 61.248.

Quanto alle procedure di controllo, a partire dal 2024, progressivamente sono introdotte comunicazioni preventive alla concreta fruizione del beneficio per agevolare le verifiche e favorire l'effettivo monitoraggio dell'utilizzo delle risorse.

Le esperienze degli ultimi anni, soprattutto riconducibili alla sottovalutazione degli effetti finanziari dei crediti edilizi, stanno indirizzando la regolamentazione dei crediti nella direzione di stabilire in via preventiva l'entità del beneficio complessivo da riconoscere, così da predeterminare il minor gettito e nel bilancio le risorse per compensarlo.

In ogni caso, l'esigenza di uniformare la disciplina di riferimento e di valutare l'incidenza complessiva sulla finanza pubblica impone di rafforzare sia la fase della programmazione della singola misura che quella del controllo delle risorse da destinare agli incentivi al fine di ridurre le sovrapposizioni tra agevolazioni diverse, che operano sugli stessi settori, e semplificare e razionalizzare gli strumenti messi a disposizione degli utenti.

La natura stessa del credito di imposta è complessa, anche perché la gestione delle varie fasi di ciascuna misura è affidata a soggetti diversi, con la necessità di un migliore e più stretto coordinamento delle informazioni ed una metodologia uniforme di rappresentazione dei dati. Ciò non solo per una chiara e completa ricognizione degli strumenti ma anche per rendere più efficiente la gestione ed il monitoraggio delle misure.

Ferma restando l'importanza del Rapporto annuale sulle spese fiscali, è auspicabile l'implementazione di un sistema informativo che consenta un migliore coordinamento delle informazioni raccolte dai soggetti gestori delle misure e dai singoli ministeri con le informazioni e i dati in possesso dall'Agenzia delle entrate.

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO – LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

17.

Il Conto del patrimonio costituisce la componente del Rendiconto generale dello Stato che espone la situazione patrimoniale in chiusura di esercizio, con l'indicazione delle variazioni intervenute in corso d'anno nelle attività e passività, finanziarie e patrimoniali, sia derivanti dalla gestione del bilancio che da altre cause. Le verifiche della Corte in questa sede sono volte ad

accertare l'iscrizione delle poste patrimoniali, sotto il profilo della corrispondenza con la documentazione giustificativa riportata nelle scritture contabili e ad approfondire i principali aspetti emersi in sede di analisi.

Il patrimonio dello Stato nel 2024 si chiude con un peggioramento di 151 miliardi, anche se di misura inferiore rispetto all'anno precedente (nel 2023 pari a 163 miliardi). L'eccedenza di passività, determinata dalla differenza tra le passività (3.943 miliardi) e le attività (1.034 miliardi), si attesta a 2.909 miliardi (nel 2023 pari a 2.757 miliardi). In percentuale, l'eccedenza passiva aumenta del 5,5 per cento (nel 2023 aumentata del 6,3 per cento).

Il peggioramento è da ricondursi all'aumento delle passività finanziarie di 137 miliardi (da 3.806 a 3.943 miliardi) oltre che alla diminuzione delle attività finanziarie e non finanziarie, che diminuiscono di 14 miliardi (da 1.048 a 1.034 miliardi).

Tra le attività si riducono quelle finanziarie (-19,6 miliardi), attestandosi a 678 miliardi (erano 697 nel 2023): la causa è da ricondurre soprattutto ai crediti di tesoreria tra le attività finanziarie di breve periodo (-17,5 miliardi), mentre le attività finanziarie di medio-lungo periodo si contraggono per variazioni dovute alle azioni e altre partecipazioni (- 4,7 miliardi). Al contrario aumentano le attività non finanziarie prodotte di 5,4 miliardi, raggiungendo la consistenza di 352 miliardi rispetto ai 347 del 2023. L'incremento è dovuto principalmente alle consistenze degli oggetti di valore (+4,7 miliardi) e in particolare a quelle dei beni archivistici (+4,6 miliardi).

Per quanto concerne le attività e passività finanziarie a breve termine, si rileva una eccedenza passiva pari a 883 miliardi, in aumento di 20,8 miliardi rispetto al 2023.

Le attività finanziarie a breve termine si riducono di 14,7 miliardi rispetto al 2023, registrando una consistenza di 338 miliardi. Tra le componenti, oltre alla riduzione dei crediti di tesoreria come già detto, diminuiscono anche i "residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione" (-1,7 miliardi), mentre aumentano i "residui attivi per denaro da riscuotere" (+4,5 miliardi).

Le passività finanziarie a breve termine, la cui consistenza è di 1.221 miliardi, aumentano di 6 miliardi, per la crescita dei debiti di tesoreria (+12,8 miliardi) che viene solo in parte compensata dalla riduzione dei residui passivi nel bilancio dello Stato (-6,9 miliardi).

Il debito fluttuante, componente dei debiti di tesoreria nonché quota del debito pubblico a breve termine, aumenta di 9,7 miliardi passando dai 149 miliardi del 2023 a 158,5 miliardi, soprattutto per la crescita dello stock di BOT (+9,3 miliardi), con un incremento della spesa per interessi da 1,6 miliardi del 2023 a 4,5 miliardi del 2024. Si registra un rilevante incremento dello stock delle Operazioni Pronto contro termine (raccolta), la cui consistenza, pari a zero nel 2021, ha raggiunto l'importo di 27 miliardi nel 2024 (+431 milioni rispetto al 2023). Questo incremento è da imputare alla nuova modalità di gestione della liquidità introdotta dal Tesoro a cui si associa una spesa di circa 1 miliardo, relativa agli interessi sul Debito fluttuante.

Prosegue, infatti, l'utilizzo degli strumenti di gestione della liquidità da parte del Tesoro, denominate Repo (lato raccolta) e Reverse Repo (lato impieghi), ovvero operazioni di prestito e impiego della liquidità collateralizzate con titoli di Stato e introdotte nel 2022. Le operazioni pronti contro termine (OPCT) lato raccolta raggiungono 27,2 miliardi. Il Dipartimento del Tesoro riferisce che nel 2024 lo stock medio investito del portafoglio Repo è stato di circa 30 miliardi, con picchi di 40 miliardi.

La gestione della liquidità operata sui mercati finanziari da parte di Banca d'Italia, operazioni di impiego (OPTES) si attestano a 14,4 miliardi.

La gestione di tesoreria conferma la presenza di sospesi (anticipi di somme per conto dello Stato) che aumentano significativamente nel 2024 (+15 miliardi), attestandosi a 52,3 miliardi.

Oltre ai 7,2 miliardi rimasti dal 2023 si aggiungono 6.186 partite nuove per un valore di 45,1 miliardi nel 2024. Nel 2024 si registra, dunque, una rinnovata crescita del Conto sospesi, dopo l'intensa attività di eliminazione che aveva portato a un drastico calo negli anni precedenti.

Permane, infine, la problematica dell'unico conto di tesoreria fruttifero (intestato a Cassa Depositi e Prestiti), che ha prodotto un costo per lo Stato pari a 4,2 miliardi (erano 3,3 miliardi nel 2023).

Tra le attività finanziarie di medio-lungo periodo si registra, come detto in precedenza, una diminuzione delle Azioni e altre partecipazioni (-4,7 miliardi), che raggiungono la consistenza di 284 miliardi rispetto ai 288,7 del 2023. In particolare, le azioni quotate si riducono di 3,2 miliardi con una consistenza finale pari a 17 miliardi rispetto ai 20,3 di fine 2023 e le azioni non quotate diminuiscono di 2,7 miliardi assestandosi su una consistenza di 68,6 miliardi rispetto ai 71,4 del 2023.

Le partecipazioni azionarie dello Stato, sia quotate che non quotate, risultano avere una consistenza pari a 85,7 miliardi (-5,9 miliardi rispetto al 2023). Diminuisce dal 22 per cento del 2023 al 20 per cento del 2024 il valore patrimoniale della quota delle partecipazioni azionarie dello Stato in società quotate, mentre aumenta quella in società non quotate.

Le altre partecipazioni, che costituiscono l'aggregato di maggiore importo con 198,3 miliardi, aumentano di 1,3 miliardi principalmente per la rivalutazione dei tassi di cambio delle partecipazioni negli Organismi internazionali.

Le passività finanziarie a medio-lungo termine registrano un incremento di 131 miliardi, dovuto all'aumento dei debiti a medio-lungo termine (+113,2 miliardi) e delle anticipazioni passive (+17,8 miliardi). Le anticipazioni passive crescono significativamente, principalmente per il prestito PNRR che aumenta di 22,3 miliardi (dai 46,5 ai 68,9 miliardi), mentre il prestito SURE rimane stabile a 27,4 miliardi.

Lo stock dei residui passivi perenti, tra i debiti diversi, aumenta significativamente a 44,2 miliardi (+19,1 per cento rispetto ai 37,1 miliardi del 2023). L'incremento è particolarmente marcato per la parte capitale (+29,7 per cento), che passa da 22,9 a 29,6 miliardi, soprattutto per i "Contributi agli investimenti di imprese", che raddoppiano nella consistenza finale.

Le nuove perenzioni, ovvero le somme eliminate dal Rendiconto ai sensi dell'art. 34-*bis* della legge n.196 del 2009, raggiungono 13,2 miliardi, quasi il triplo rispetto ai 5,3 miliardi del 2023, concentrate per il 90 per cento nei Ministeri dell'economia e delle finanze (63,6 per cento), delle infrastrutture e dei trasporti (19,5 per cento) e del lavoro (6,2 per cento).

Lo stock del debito pubblico, costituito dal debito fluttuante (a breve termine) e debiti redimibili (a medio-lungo termine) raggiunge la consistenza di 2.534 miliardi, con un aumento di 114,6 miliardi rispetto ai 2.419 miliardi del 2023. L'incremento è dovuto soprattutto alla componente di medio-lungo termine dei debiti redimibili, che cresce di 104,9 miliardi con una spesa per interessi passivi, in termini di impegni, soprattutto dei BTP, di 74,9 miliardi.

La spesa per interessi sulla consistenza iniziale del debito pubblico è pari al 3,3 per cento, mentre il rendimento medio all'emissione nel 2024 è stato pari al 3,4 per cento, in lieve diminuzione rispetto al 3,76 per cento del 2023. La vita media del debito si mantiene a 7 anni (7,35 anni considerando i prestiti SURE e NGEU). Aumenta la quota dei titoli pubblici detenuta da investitori stranieri e si riduce quella detenuta dalla Banca centrale europea.

Nel corso del 2024 sono state effettuate operazioni di riacquisto e concambio che hanno permesso di ridurre il debito pubblico nominale di 4,3 miliardi e di alleggerire le scadenze critiche. Il risparmio stimato sulla spesa per interessi è stato pari a 99,4 milioni.

Il debito statale complessivo (incluso le anticipazioni passive) ammonta a 2.655 miliardi, con un aumento di 132,4 miliardi. Lo Stato ha sostenuto impegni di spesa per interessi passivi pari a 82,6 miliardi, in crescita di 11 miliardi rispetto al 2023. Gli interessi rappresentano il 3,27 per cento della consistenza iniziale del debito statale.

Il portafoglio dei derivati, strumenti per coprire il debito dal rischio di cambio e variazioni dei tassi di interessi, il cui nozionale è pari a 92,2 miliardi, si contrae di 3,8 miliardi; il suo valore di mercato diminuisce di 607 milioni. Circa il 3,68 per cento del totale dei titoli del debito pubblico in circolazione, in diminuzione rispetto agli anni precedenti, è coperto da strumenti derivati.

Nell'ambito degli approfondimenti sul Conto del patrimonio, costruito in base alla classificazione SEC'95, uno in particolare è stato dedicato alle risultanze relative allo stock delle attività non finanziarie prodotte e non prodotte (attività economiche rispettivamente ottenute e non ottenute quale prodotto dei processi di produzione), che rappresentano il I livello della suddetta classificazione.

L'analisi è stata costruita avendo riguardo alle singole poste patrimoniali; per le attività non finanziarie prodotte, inoltre, ci si è avvalsi di alcune aggregazioni delle singole poste che hanno consentito una lettura focalizzata sui fenomeni più rilevanti.

Si può evidenziare come nell'ultimo quinquennio (2020-2024) le consistenze finali complessive aumentino di circa il 7,2 per cento, di cui l'1,5 per cento nel 2024 rispetto al 2023.

Un primo sguardo degli stock al I e II livello di classificazione, evidenzia come la variazione sia principalmente dovuta all'incremento, costante ma di lieve entità, delle attività non finanziarie prodotte, di cui aumentano principalmente gli Oggetti di valore (+2,2 per cento) e il Capitale fisso (+0,5 per cento); le attività non finanziarie non prodotte, invece, si mantengono su un livello costante.

Passando all'esame delle attività non finanziarie prodotte, in particolare, nel 2024, gli Oggetti di valore sono pari al 61 per cento del totale e sono rappresentati in larga parte dagli Oggetti d'arte, ovvero i beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi: tra questi, i beni archivistici (beni mobili di valore culturale) rappresentano la consistenza maggiore (87,3 per cento) e mostrano una costante crescita nel quinquennio. L'inventariazione dei beni culturali mobili, delle biblioteche e degli archivi rappresenta un processo cruciale per la tutela e la conservazione del patrimonio nazionale, cui deve accompagnarsi la necessaria interconnessione dei dati, nonché adeguate misure di conservazione e manutenzione, al fine di garantire la loro durata nel tempo e una adeguata valorizzazione.

Sempre nell'ambito delle attività non finanziarie prodotte, con riferimento al secondo livello di classificazione del capitale fisso, si può osservare come questa sia principalmente composta da beni materiali prodotti e, in minima parte, da quelli immateriali.

Nell'ambito dei secondi, tra i beni immateriali prodotti, con particolare riferimento ai diritti di sfruttamento, le prospezioni minerarie, mantengono una consistenza immutata nel tempo, misurata al valore dei ricavi netti ottenibili. Tale circostanza pone la necessità di una riflessione sul nuovo valore che stanno assumendo i siti minerari, oltre a quello meramente estrattivo delle risorse, con riguardo alla valorizzazione, musealizzazione e patrimonializzazione. Ulteriore riflessione attiene alla recente tendenza a rilanciare il settore minerario italiano in linea con la normativa europea sulle materie prime, volta a ridurre la dipendenza da Paesi terzi.

Con riferimento, invece, ai beni materiali prodotti, maggiormente rappresentativi all'interno del capitale fisso, nel 2024 registrano un aumento, dopo un biennio di decrescita: ciò si evidenzia nelle due voci sottostanti maggiormente rappresentative "Armamenti" e "Fabbricati

non residenziali”. Tali voci, insieme ai beni mobili di valore culturale, rappresentano oltre l’82 per cento dei beni materiali prodotti.

Nell’esame del Capitale fisso, per una rappresentazione più efficace, si è quindi proceduto secondo tre sotto aggregati: beni immobili; beni diversi dagli immobili rappresentati, tra l’altro, da armi e armamenti, vestiario, mobili, arredi, etc. e strade ferrate e altre opere.

I beni immobili sono costituiti principalmente per il 60 per cento dai Fabbricati non residenziali e per il 38 per cento dai Beni immobili di valore culturale: l’aggregato conferma una consistenza sostanzialmente costante negli anni, al netto di un lieve incremento per i Fabbricati.

Per gli elementi non riferibili agli immobili, rileva la voce “Armi e armamenti militari”, in aumento rispetto al 2023, che ne rappresenta oltre il 73 per cento; per quanto attiene, invece, all’ultimo aggregato del capitale fisso, si osserva come le Strade ferrate e Altre opere risultino immutate nella consistenza, almeno dal 2020 ad oggi, come già evidenziato nelle precedenti Relazioni.

Focalizzando, quindi, l’attenzione sull’aggregato dei beni immobili, di cui all’Appendice 2 del Conto, si può evidenziare come lo stesso sia riferibile nella quasi totalità al Ministero dell’economia e delle finanze (97 per cento).

Nonostante i beni del Ministero della difesa siano poco rappresentati nel conto del patrimonio, le iniziative in corso per una mappatura completa degli stessi dovrebbero condurre ad una completa ricognizione e valorizzazione.

Considerando solo quelli del MEF, ed escludendo dagli stessi i diritti di sfruttamento per le prospezioni minerarie (diritti reali di godimento che rappresentano i beni immateriali prodotti), nell’ultimo triennio si osserva come la variazione complessiva in crescita dello 0,5 per cento sia principalmente il risultato di una riduzione della consistenza delle abitazioni (-11,6 per cento) e di un aumento dei diritti reali di godimento sui beni altrui (+14,9 per cento), che rappresentano comunque una minima quota (poco più del 1,5 per cento) del totale complessivo, mentre gli aggregati più significativi, tra cui i fabbricati non residenziali, rimangono pressoché costanti.

Infatti, all’interno dei fabbricati non residenziali quelli civili adibiti ad uso istituzionale, che rappresentano la quota maggiore (92,6 per cento del totale), nel triennio evidenziano solo una lieve crescita dell’1,5 per cento: tali fabbricati sono collocati nel Lazio per il 41 per cento e per la restante quota principalmente in poche altre Regioni (Campania, Lombardia, Sicilia e Toscana).

La loro consistenza finale, seppur quindi tendenzialmente costante nel triennio, risente principalmente di alcune modifiche interne allo stock (cosiddetti “fatti modificativi”) e di modifiche a carattere “permutativo” (riferite, invece, agli acquisti o cessioni di immobili, per i quali si registrano movimentazioni finanziarie che incidono sul patrimonio nonché alle variazioni connesse a cambi di classificazione SEC’95). A fronte di aumenti della posta patrimoniale di circa 435,2 milioni si registrano diminuzioni per quasi 278 milioni, con un saldo complessivo in aumento pari a 157,2 milioni. L’analisi delle modifiche agli stock dei fabbricati civili ad uso istituzionale fa emergere l’esigenza di una più puntuale registrazione dei fenomeni modificativi e permutativi, esigenza questa che richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati affinché si coordinino per un costante allineamento delle scritture patrimoniali, nel rispetto dell’esercizio finanziario.

L’ultimo aggregato al primo livello di classificazione attiene alle attività non finanziarie non prodotte, rappresentate principalmente dai Terreni, la cui consistenza risulta pressoché immutata nell’ultimo biennio, così come anche rilevabile per i giacimenti e le risorse biologiche non coltivate.

Un prospetto a parte del Conto del patrimonio (prospetto n. 12) espone le consistenze dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Da tale prospetto emerge che a fine 2024 tali beni rientranti nel patrimonio statale sono 889 e registrano un valore patrimoniale finale di 336,9 milioni, con un incremento del 3,2 per cento, frutto di nuove acquisizioni, nonché di movimentazioni patrimoniali di rivalutazioni al netto di svalutazioni.

Un tema sempre più di rilievo nell'esame degli stock patrimoniali riferibili ai beni immobili è quello della valorizzazione e dismissione.

Il ruolo è svolto, in misura prevalente, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dall'Agenzia del demanio, cui è affidato il compito istituzionale della razionalizzazione, valorizzazione, ottimizzazione e gestione degli stessi.

Negli ultimi anni tale attività ha acquisito una sempre crescente importanza nell'ottica di una visione strategica integrata: da un lato è stato posto il tema della valorizzazione in termini di razionalizzazione, locazione e dismissione, dall'altro lato la contribuzione al raggiungimento di obiettivi a supporto di servizi ritenuti necessari per lo sviluppo socio-economico, nonché di quelli europei, in termini di finanza pubblica, anche in relazione alla necessità di riqualificazione energetica del patrimonio.

In tale ambito, anche il Piano strutturale di medio termine, approvato nel 2024, ha sottolineato come un contributo al contenimento della dinamica del rapporto debito/PIL sarà dato anche dalle entrate derivanti dalla prosecuzione del Piano di valorizzazione e dismissione del patrimonio e degli asset pubblici avviato a fine 2023. Nel Piano, la conoscenza aggiornata e dettagliata degli immobili in possesso delle Amministrazioni pubbliche e il loro utilizzo, rappresenta l'elemento fondamentale per avviare un piano strategico di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Con riferimento alla rilevazione del dato, occorre ricordare il progetto Patrimonio della PA relativo agli immobili, alle concessioni e partecipazioni, per il censimento dei beni immobili pubblici. Nel 2021 la banca dati è migrata su una piattaforma tecnologicamente più avanzata, basata su una "rilevazione continua", invece che sulla precedente logica del censimento annuale. Alla chiusura del censimento riferito al 31/12/2022, risultano censite a sistema oltre 1,2 milioni di unità immobiliari per i fabbricati e oltre 1,5 milioni di unità immobiliari per i terreni.

Un ruolo importante è quello assegnato alla Cabina di regia, istituita nel 2023 presso il MEF "per l'individuazione delle direttive in materia di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico", ai sensi dell'art. 28 quinquies del d.l. 22 giugno 2023, n. 75, convertito nella legge 10 agosto 2023, n. 112, nell'ambito dei provvedimenti tesi al rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche amministrazioni, anche al fine di assicurare il coordinamento degli interventi nella materia de qua. La principale attività è rappresentata dall'adozione di un "Programma nazionale pluriennale di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico", di cui elabora le linee guida e monitora lo stato di avanzamento, al momento non adottato. Il MEF, nel corso del 2024, ha comunque avviato delle attività per un'analisi di portafoglio finalizzata a individuare cluster omogenei per caratteristiche e potenzialità, per i quali si intende provare a sviluppare nei prossimi mesi una progettualità con finalità attuative e le prime analisi e interlocuzioni, anche interne, per individuare i passaggi e i soggetti pubblici potenzialmente interessati.

Anche la società "Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni", INVIMIT SGR S.p.A., istituita con d.m. 19 marzo 2013, ai sensi dell'art. 33, comma 1 del d.l. 6 luglio 2011, 98 (convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111), si occupa della valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, attraverso l'istituzione,

l'organizzazione e la gestione di fondi comuni di investimento chiusi immobiliari, così come previsto dagli artt. 33 e 33-*bis* del d.l. 98/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 164. Opera, attraverso due tipologie di fondi, con un portafoglio complessivo che conta circa 334 immobili, prevalentemente localizzati nel Centro-Nord Italia.

Un ruolo importante viene, inoltre, rivestito dall'Agenzia del demanio, ente pubblico economico (art. 61, comma 1 del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, come modificato dal d.lgs. 3 luglio 2003, n. 173) sottoposto all'alta vigilanza del MEF. Tra i compiti assegnati, regolati da apposita convenzione con il MEF, sono ricompresi la conoscenza, la tutela e il presidio dei beni immobili statali in gestione, nonché l'assolvimento degli altri obblighi istituzionali, la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare statale; la contribuzione all'incremento delle entrate erariali e alla riduzione della spesa del bilancio. Rientrano nell'operatività dell'Agenzia, tra fabbricati e terreni, 44.987 beni, in lieve aumento rispetto all'anno prima, quando erano stati censiti 44.362 beni.

L'Agenzia del demanio si occupa anche della manutenzione di un ampio portafoglio di edifici pubblici, allo scopo di ridurre la frammentazione e potenziare l'efficienza degli interventi, in qualità di "Manutentore unico", in base a quanto previsto dall'art. 12 del d.l. n. 98/2011 e dal successivo decreto interministeriale 8/10/2012.

Al fine di superare le criticità in termini di programmazione, tempistiche e qualità degli interventi realizzati, e per garantire una gestione integrata ed economica dei cantieri, l'Agenzia ha messo in atto una riprogettazione del Sistema accentrato delle manutenzioni, ampliando la platea delle stazioni appaltanti e promuovendo l'esecuzione unitaria di interventi tra loro complementari.

Nel 2024 è proseguito il percorso di reingegnerizzazione dell'intero processo con la finalità di superarne le criticità in termini di programmazione, tempistiche e qualità degli interventi realizzati, potenziando il Sistema anche attraverso l'ampliamento della platea dei soggetti aventi ruolo di Stazione Appaltante, nonché promuovendo l'esecuzione unitaria di interventi con caratteristiche di complementarietà, per una gestione integrata ed economica dei cantieri (art. 9 commi 7a) e 7b) del d.l. n. 68/2022 - convertito con legge n. 108/2022).

Ulteriori risorse gestite dall'Agenzia riguardano la Rigenerazione e rifunzionalizzazione degli immobili pubblici e delle scuole, con particolare riguardo ai progetti di efficientamento energetico e prevenzione dal rischio sismico e, più in generale, alla messa in sicurezza degli edifici (comprese attività inerenti a antincendio e sicurezza sul posto di lavoro). Le categorie d'investimento definite all'interno di tali fondi riguardano la Difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche; la Razionalizzazione ed efficientamento energetico; la Prevenzione del rischio sismico; la Riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia; la Digitalizzazione delle Amministrazioni statali. In particolare, nel novero delle attività preliminari di conoscenza in corso sul portafoglio immobiliare mediante l'acquisizione di analisi di vulnerabilità sismica, diagnosi energetiche e rilievo digitale degli edifici è stato dato un particolare impulso alla chiusura dei servizi avviati allo scopo di pervenire ad una corretta pianificazione sinergica dei successivi interventi, in funzione delle priorità e delle risultanze sismiche e statiche ottenute.

Da ultimo, l'Agenzia del demanio si è fatta parte attiva, come strumento complementare al "PREPAC" (Programma Efficientamento Pubblica Amministrazione Centrale) e al relativo obiettivo di riqualificazione energetica degli immobili in uso alla Pubblica Amministrazione Centrale (PAC) per almeno il 3 per cento annuo della superficie coperta utile, fissato dalla

direttiva sull'efficienza energetica e normativa di recepito di cui all'art. 5 del d.l.gs. 102/2014 e ss.mm.

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO – L'ECORENDICONTO

18.

La spesa per la protezione dell'ambiente continua a rivestire un ruolo centrale nel contesto del dibattito sullo sviluppo sostenibile.

Anche quest'anno, il capitolo esamina la dimensione e la dinamica della spesa ambientale dello Stato, guardando sia alle grandezze evidenziate nell'Ecobilancio, che nell'Ecorendiconto. Sono analizzate, in particolare, le principali variazioni rispetto all'esercizio precedente e gli aspetti salienti della gestione finanziaria. La cessazione nel 2024 dei finanziamenti previsti dalle misure temporanee di contrasto all'aumento dei costi dell'energia e del gas naturale è alla base del forte ridimensionamento delle previsioni iniziali di spesa, (da 20,8 miliardi del 2023 a 8,4 miliardi nel 2024, -59,3 per cento). Nel capitolo, pertanto, l'esame è condotto al netto dei settori ambientali (n. 9 e n. 16) che nel biennio 2022/2023 erano stati interessati da tali maggiori finanziamenti.

Al netto della spesa riconducibile alla gestione della crisi energetica gli stanziamenti iniziali riclassificati come spesa primaria ambientale ammontano a 7 miliardi e salgono a 9,1 nelle previsioni definitive, assestandosi su una crescita del 2 per cento rispetto al 2023, un livello che corrisponde all'1,1 per cento degli stanziamenti definitivi del bilancio dello Stato (nel capitolo, è considerata la spesa primaria finale al netto della missione n. 10, destinata all'Energia).

In linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), la gestione 2024 presenta una ricomposizione della spesa che valorizza soprattutto le attività di "Protezione dell'ambiente" ("CEPA") rispetto a quelle di "Uso e gestione delle risorse naturali" ("CRUMA"). Crescono, infatti, gli stanziamenti verso i settori della "Protezione dell'aria e del clima" (+1,2 miliardi, +79 per cento), della "Gestione dei rifiuti" (+1 miliardo) e della "Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie" (+276 milioni), mentre flette quella destinata alle attività di "Ricerca e sviluppo", sia per la "Protezione dell'ambiente" che nel campo dell'"Uso e gestione delle risorse naturali" (rispettivamente, -1,6 miliardi, - 495 milioni).

Nell'esercizio 2024 aumenta anche la massa spendibile (+4 per cento) che, al netto dei settori n. 9 e n. 16, raggiunge un livello pari a 15,8 miliardi, corrispondenti all'1,5 per cento della massa spendibile totale del bilancio dello Stato.

Sotto il profilo della classificazione economica, si tratta soprattutto di spesa in conto capitale (79,7 per cento) e in particolare di contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche (38,8 per cento) e alle imprese (13,3, per cento) e di acquisizioni di attività finanziarie (13 per cento); la quota di spesa corrente (20,3 per cento), invece, è integralmente assorbita dai trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche (7 per cento), dai redditi da lavoro dipendente (5,7 per cento) e dai trasferimenti di risorse all'UE (5,4 per cento).

Ancora molto elevata, e in lieve aumento rispetto alla gestione 2023, è l'incidenza sulla massa spendibile dei residui iniziali (6,7 miliardi), che si attesta al 42 per cento (era il 41,3 per cento nel 2023). Il livello è particolarmente elevato se si considera che l'incidenza dei residui iniziali sulla massa spendibile del bilancio dello Stato è stata pari, nel 2024, al 19 per cento.

Anche la lettura della massa spendibile ambientale per settori conferma, per il 2024, la prevalenza dei quello “Protezione dell’ambiente” (76,7 per cento) rispetto a quello “Gestione e uso delle risorse naturali” (23,4 per cento).

La distribuzione della massa spendibile per missioni conferma il posizionamento della spesa ambientale nel contesto degli obiettivi e funzioni finanziate con il bilancio dello Stato. Anche quest’anno, sono quattro le missioni maggiormente coinvolte: lo “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” in cui la spesa ambientale rappresenta il 94 per cento della massa spendibile, l’“Energia e diversificazione delle fonti energetiche” in cui pesa per l’86 per cento; la “Casa e l’assetto urbanistico” per il 25 per cento e l’“Agricoltura, le politiche agroalimentari e la pesca” per il 17 per cento. Le restanti missioni destinano meno del 10 per cento della propria massa spendibile alle politiche ambientali.

L’andamento della gestione 2024 (sempre al netto dei settori ambientali n. 9 e n. 16) è positivo e migliora nel dato complessivo rispetto al 2023. E infatti, benché la quantità di residui iniziali accertati dalla gestione precedente sia in aumento di 7 punti (6,7 miliardi), migliora la capacità di smaltimento degli stessi in corso d’anno (+24 per cento) e diminuisce il volume dei residui finali accertati a fine esercizio (-8 per cento). Alla migliore capacità di impegno delle risorse in conto competenza (+17 per cento), fa seguito la crescita dei pagamenti totali (+29 per cento), soprattutto in conto competenza (+30 per cento) e una netta riduzione delle economie totali (-19 per cento), anch’esse soprattutto in conto competenza (-79 per cento). Permangono, anche in questo caso, forti differenziali tra i diversi settori, che confermano la maggiore attenzione rivolta alla spesa per la Protezione dell’ambiente, già oggetto di maggiori stanziamenti nelle previsioni iniziali e definitive.

Sotto il profilo della categoria economica, i pagamenti totali registrati nell’esercizio 2024 sono in prevalenza spesa in conto capitale (61 per cento, pari a 4,9 miliardi), a fronte di pagamenti sulla spesa corrente pari di 2,8 miliardi (39 per cento). Nell’ambito del Titolo II, le categorie prevalenti sono quelle dei contributi agli investimenti alle Amministrazioni pubbliche (1,7 miliardi), contributi alle imprese (1,3 miliardi) e acquisizioni di attività finanziarie (1,3 miliardi).

Nel dettaglio, la capacità complessiva di smaltimento dei residui iniziali sale al 28 per cento (da 24,3 per cento) e si attesta su valori superiori a quelli riportati dal bilancio dello Stato (21,4 per cento). Migliora, nel complesso, il rapporto tra i pagamenti di competenza sugli stanziamenti definitivi (da 50 per cento a 64 per cento), ciò rispetto a entrambe le classificazioni ambientali (da 53,6 a 67 per cento per la “Protezione dell’ambiente” e da 42,5 a 49 per le risorse naturali). Si tratta di un valore comunque inferiore di 30 punti rispetto a quello registrato per il bilancio dello Stato, il cui rapporto tra pagamenti totali e stanziamenti definitivi, per il segmento di spesa preso in considerazione, è stato pari al 90 per cento. Nell’esercizio 2024 si riduce, inoltre, il peso delle economie totali sulla massa spendibile (da 16,9 al 13 per cento), anche se il rapporto è ancora al di sopra di 8,6 punti rispetto al medesimo indicatore del bilancio dello Stato.

Migliora, infine, il rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile, ossia il coefficiente di realizzazione della spesa, che passa da 39,3 a 48,8 per cento. Si tratta di un valore ancora molto inferiore a quello raggiunto dal bilancio dello Stato (77,1 per cento), segnale che l’effettiva capacità di realizzazione della spesa ambientale continua a registrare difficoltà superiori alla media registrata negli altri settori di spesa, soprattutto se, come nel caso di specie, i valori sono confrontati al netto dei settori energetici, caratterizzati da minori complessità gestionali per le Amministrazioni (ossia crediti di imposta).

La spesa ambientale in conto capitale presenta le maggiori criticità gestionali, con un coefficiente medio di realizzazione pari al 36,6 per cento, nettamente inferiore rispetto a quello

della spesa corrente (83,5 per cento). *Performance* inferiori alla media si riscontrano negli investimenti diretti, con un rapporto tra spese e risorse assegnate in calo di 16,3 punti percentuali rispetto al 2023 e con valori peggiori nel settore della “Protezione ambientale”. Anche i contributi agli investimenti destinati alle Amministrazioni pubbliche mostrano un basso livello di realizzazione (26,2 per cento) seppur in lieve miglioramento rispetto alla gestione precedente. I contributi alle imprese registrano invece un andamento più eterogeneo tra i settori, con una media pari al 50 per cento e un incremento di 13 punti rispetto al 2023. Per la spesa corrente, le difficoltà di realizzazione della spesa ambientale maggiori si incontrano nella categoria economica dei trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (-34,6 punti percentuali rispetto al 2023), con 6 settori su 8 che non riescono a trasferire nessuna delle risorse assegnate.

In conclusione, nel 2024, la spesa primaria ambientale, al netto degli effetti straordinari delle misure di contenimento dei prezzi dell’energia, cresce sia negli stanziamenti definitivi (+2 per cento) che rispetto alla massa spendibile (+ 4 per cento); si tratta di un’espansione comunque contenuta, che non modifica l’incidenza del comparto sul bilancio dello Stato (rispettivamente, l’1 e l’1,5 per cento). Dall’analisi emerge che la gestione della spesa ambientale “ordinaria” continua a presentare ampi margini di miglioramento in termini di allocazione delle risorse: attesa la strategicità del settore, si auspica che quanto destinato alla tutela ambientale assuma un valore strutturato e non esclusivamente rivolto a soddisfare esigenze emergenziali ovvero misure a carattere non continuativo. Benché migliori il volume dei pagamenti, sia in relazione alla spesa corrente che in quella in conto capitale, aumentando, al contempo l’incidenza sul corrispondente aggregato del bilancio dello Stato, l’ammontare totale continua a rimanere inferiore all’1 per cento dei pagamenti totali. Ancora non del tutto soddisfacente, seppur in crescita rispetto al 2023, è il coefficiente medio di realizzazione della spesa ambientale; migliorabili sono soprattutto i valori riportati nell’ambito della spesa in conto capitale. Dato l’elevato tasso di impegno delle risorse stanziato nell’esercizio, un grado di realizzazione così contenuto comporta un ulteriore incremento dei residui: pur in presenza di un riassorbimento delle giacenze pregresse, a fine esercizio la consistenza dei residui accertati continua a essere elevata (6 miliardi).

L’ORDINAMENTO CONTABILE

19.

Nel 2024 si è avuta l’entrata in vigore del nuovo Patto di stabilità e crescita (PSC) alla data del 30 aprile, che ha innescato tra l’altro una nuova procedura di bilancio, con la revisione dei tempi e del contenuto dei documenti programmatici. In virtù della riforma, da un lato già il DEF 2024 si è limitato alla sola componente tendenziale e, dall’altro, la NaDEF è stata sostituita dal nuovo Piano di sostenibilità di bilancio (PSB), approvato nel mese di ottobre, con valenza di medio periodo e basato sul controllo della spesa. Nell’aprile 2025 è stato poi approvato, in luogo del DEF, il nuovo Documento di finanza pubblica (DFP), contenente una sezione dedicata alla misura dell’attuazione del citato PSB nonché una sezione di aggiornamento dei c.d. “tendenziali” di finanza pubblica. È in corso il lavoro in Parlamento per la ridefinizione dell’ordinamento contabile a seguito del nuovo PSC.

Nel 2024 è proseguita altresì l’attività di adeguamento dell’ordinamento contabile in attuazione delle deleghe previste in tema di rivisitazione della struttura del bilancio dello Stato (art. 40, e successive modifiche, della legge n. 196 del 2009) e di potenziamento del bilancio di cassa (art. 42 e successive modifiche, della stessa legge), nell’ambito del ciclo di revisione

dell'ordinamento contabile, apertosi nel 2012 con le novelle alla Costituzione (artt. 81, 97, 117 e 119), seguita dall'approvazione, nel medesimo anno, della legge c.d. "rinforzata" n. 243, nonché, tra l'altro, della legge n. 163 del 2016 e dei due decreti legislativi nn. 90 e 93 del 2016, nonché degli ulteriori decreti legislativi nn. 116 e 29 del 2018.

Tale attività di adeguamento ha interessato, in linea generale, una serie di temi, che vanno dall'integrazione della revisione della spesa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria al miglioramento del contenuto delle azioni e delle note integrative al bilancio dello Stato, dall'implementazione del nuovo concetto di impegno contabile, introdotto a partire dal bilancio 2019, all'attuazione della progressiva riconduzione in bilancio delle gestioni operanti presso la tesoreria statale di cui alla citata legge n. 243.

Su alcuni di questi temi la Corte ha già avuto modo di esprimersi nelle varie sedi, che consistono nelle periodiche Relazioni trimestrali sulla tipologia delle coperture delle leggi di spesa, nonché in specifici pareri, come quelli concernenti - nel 2018 - gli schemi di decreto approvati poi con i citati decreti legislativi n. 29 del 2018 (emessi nelle date del 6 e del 22 dicembre 2017) e n. 116 del 12 settembre 2018 (emessi il 4 e il 25 giugno 2018), a loro volta modificativi ed integrativi dei citati decreti legislativi nn. 90 e 93, nonché da ultimo - nel 2023 - quelli riguardanti le relazioni annuali in merito alla sperimentazione dell'introduzione delle azioni nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023 (che fa seguito ad analoghi pareri degli anni precedenti sul medesimo oggetto), nonché all'introduzione del c.d. "accertamento qualificato" in tema di entrate.

Un elemento preliminare di grande rilevanza da segnalare riguarda il fatto che, di contro a quanto prescritto, tanto il DEF 2024 quanto il DFP 2025 non riportano più l'allegato relativo al Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza, di diretto interesse rispetto al presente capitolo.

Per quanto concerne, poi, la nuova struttura del bilancio dello Stato ed in particolare l'eventuale introduzione delle azioni quale unità elementare del bilancio dello Stato, è continuata la relativa sperimentazione. Come rilevato in sede consultiva nel 2024, la Corte ha ribadito le proprie perplessità circa l'esiguità del numero delle azioni e il mancato superamento della scarsa trasparenza del rapporto tra azione e titoli legislativi. Sempre la Corte ha anche giudicato auspicabile un progressivo lavoro di affinamento e di arricchimento del contenuto delle Note integrative a Rendiconto, dal quale sia possibile dedurre il quadro dei vari obiettivi ex ante, tenuto conto dei vincoli legislativi in essere, nonché la misura dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi medesimi, da verificare nell'ambito della rendicontazione, ovviamente tenendo conto dell'esigenza di tempestività nella presentazione di tali Note a consuntivo. Nel quadro del potenziamento della cassa a partire dal decreto legislativo 16 marzo 2018, n. 29 e in particolare ai fini dell'introduzione dell'"accertamento qualificato", nel 2023, essendo terminata la relativa sperimentazione, anche in questo caso la Corte ha espresso un parere ribadendo i problemi derivanti dal passaggio, sostanzialmente, ad una contabilizzazione di cassa, il che fa perdere alla sessione di bilancio il dato relativo all'ammontare potenziale del gettito espresso con l'accertamento amministrativo.

Sono state poi registrate le novità normative in materia di bilancio di genere ed ambientale, di cui all'art. 51-*bis* del decreto-legge n. 13 del 24 febbraio 2023, in tema di allegati al disegno di legge di bilancio e di ulteriore documentazione in materia. Nel corso del 2024 sono state introdotte poi modifiche all'assetto normativo, con il decreto-legge n. 155 del 2024, prevedendo piani di cassa per i Ministeri ai fini della gestione delle risorse PNRR.

In merito all'adozione della contabilità economico-patrimoniale (*accrual*) e di un piano dei conti integrato delle Amministrazioni centrali dello Stato, la Corte, in estrema sintesi, nelle varie audizioni, ha ribadito che la contabilità finanziaria è alla base sia del carattere autorizzatorio della legge di bilancio che del relativo principio di annualità, di cui all'art. 81, quarto comma, della Costituzione, sia, infine, dell'obbligo di copertura di cui all'art. 81, terzo comma, della Costituzione. Per entrambi i profili, dunque, il presupposto è rappresentato da una contabilità di flusso, quale si esprime in quella finanziaria, e che si pone come manifestazione di un determinato punto di equilibrio, esercizio per esercizio, tra risorse sussunte dalla collettività e relativo utilizzo in vista degli obiettivi fissati discrezionalmente, una contabilità che dunque presenta un'accentuata caratterizzazione autorizzatoria *ex ante*, nell'ambito della dialettica tra Governo e Parlamento così come delineata dalla nostra Carta costituzionale. La Corte ha inteso sottolineare, dunque, la valenza, anche costituzionale, della vigente contabilità finanziaria, nonché la previsione, da parte della legge di contabilità, del valore - al momento a soli fini conoscitivi - della contabilità economico-patrimoniale, di talché ogni eventuale sviluppo dovrebbe richiedere modifiche legislative.

Nel 2024 è stata predisposta, inoltre, la normativa (decreto-legge n. 113 del 2024) per l'avvio di una fase pilota di sperimentazione per tutta la Pubblica amministrazione della contabilità *accrual*, tra l'altro in adesione ad una delle riforme previste dal PNRR.

In tema poi di *spending review*, di cui al DEF 2024 ed al DFP 2025, la Corte ha rimarcato, nelle varie audizioni, come sia difficile sfuggire alla constatazione secondo cui nell'ordinamento sussiste, in materia, un *corpus* normativo omogeneo e coerente che attende ancora una compiuta attuazione in tutti i suoi dettagli. Comunque, in linea generale, attesa la particolare configurazione del rapporto tra titoli giuridici e stanziamenti di bilancio nel nostro ordinamento nell'ambito della tripartizione delle varie tipologie di spesa, il fatto che la componente riferita agli oneri inderogabili e quella relativa ai fattori legislativi si ragguagli al 95 per cento circa del totale della spesa è stato visto dalla Corte come la testimonianza della scarsa percorribilità di semplici variazioni degli stanziamenti senza la modifica dei titoli giuridici sottostanti, ossia delle pregresse autorizzazioni legislative di spesa, almeno nel caso degli oneri inderogabili e delle variazioni per legge degli stanziamenti legati ai fattori legislativi, che si ragguagliano però al citato 95 per cento della spesa complessiva.

Quanto poi ai contenuti ed all'articolazione della legge di bilancio, la sessione 2024 (per il 2025) è stata analizzata dalla Corte sia per gli aspetti ordinamentali (attuazione del nuovo quadro normativo di cui al nuovo PSC) sia per la struttura normativa della legge di bilancio, in riferimento tanto alla Sezione I che alla Sezione II. A questo secondo riguardo, sono stati analizzati vari temi, come le relative carenze informative, la mancata esplicitazione degli effetti dell'entrata in vigore della c.d. "competenza potenziata" e del raccordo tra previsione di bilancio e leggi sostanziali nelle varie esposizioni, nonché l'assenza di una vera e propria relazione tecnica.

È stata, altresì, tratteggiata l'evoluzione dell'attuazione della legge di contabilità in base alla legislazione ordinaria, richiamando i principali elementi da tenere in considerazione, in base all'esperienza del 2024, sotto il profilo di una adeguata attuazione della legge di contabilità, come emerge dalle richiamate Relazioni trimestrali sulla copertura finanziaria delle leggi ordinarie onerose. Si pongono, in particolare, problemi in riferimento alle leggi delega, alle modalità *extra ordinem* di utilizzo della procedura di cui all'art. 6 della legge n. 243 del 2012 (eventi eccezionali) per le leggi ordinarie ed in linea generale in merito al fatto di far spesso riferimento, nelle clausole di copertura, in via diretta ovvero in via indiretta (per es., a fronte di clausole d'invarianza non sufficientemente verificate nella loro sostenibilità) a mezzi di bilancio.

Sono stati infine approfonditi dalla Corte, in particolare, nell'audizione parlamentare del 7 maggio 2024 (ma anche del 25 febbraio 2025), i temi interessati alla nuova *governance* europea in materia di finanza pubblica, dal punto di vista dei possibili riflessi sull'ordinamento contabile interno. In tale ambito, sono stati affrontati numerosi temi, come il nuovo quadro di regole in ambito UE, i relativi aspetti di carattere istituzionale e procedurale, la coerenza del nuovo quadro con le fonti costituzionali, la struttura e la tempistica dei documenti programmatici di bilancio, i riflessi sugli assetti istituzionali e sugli equilibri degli Enti territoriali, nonché sulle tecniche relative alle procedure parlamentari e sui parametri per le coperture finanziarie, l'utilizzo della procedura degli eventi eccezionali, gli aspetti riguardanti il controllo esterno, i quadri di bilancio e le modifiche alla legge di contabilità, il controllo in corso di esercizio e la verifica a consuntivo degli andamenti di finanza pubblica, il collegamento tra titolo giuridico e la quota di stanziamento di spesa, l'impegno pluriennale ad esigibilità per la spesa e l'accertamento qualificato per l'entrata, il passaggio delle unità elementari di bilancio dal capitolo all'azione, i quadri nazionali di bilancio, la contabilità accrual, le criticità e gli aspetti problematici dell'ordinamento contabile emersi in sede di applicazione della legge n. 243 del 2012 e della legge n. 196 del 2009, nonché, infine, la *spending review*.

Infine, nel gennaio 2025 la Corte ha fornito un primo parere sulla modifica proposta dal Ministero dell'economia e delle finanze in ordine ad alcune modifiche al r.d. n. 827 del 1924-Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, al fine di tener conto delle esigenze di maggiore informatizzazione del sistema dei pagamenti dello Stato.

L'ORGANIZZAZIONE E IL PERSONALE

20.

Gli indicatori di risultato della Pubblica amministrazione in Italia sono inferiori alla media europea in termini di istruzione, preparazione professionale del capitale umano ed attitudine alla digitalizzazione dei processi decisionali.

A porre rimedio a siffatti *deficit* funzionali sono prefisse azioni positive e politiche strutturali di miglioramento dell'efficienza complessiva del fattore umano rinvenibili nell'ambito della missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e nel *Medium Term Fiscal Structural Plan Italy 2025-2029*, adottato dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2024, all'obiettivo III punti 2.1, 2.2, 2.4 e 2.5.

La prima componente della missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) riguarda, infatti, proprio la digitalizzazione, l'innovazione e la sicurezza nella PA.

Il PNRR sta operando su più direttrici: da un lato sugli aspetti di "infrastruttura digitale", incrementando la migrazione dei sistemi locali al *cloud* delle Amministrazioni, accelerando l'interoperabilità tra gli enti pubblici, snellendo le procedure automatizzate di accesso in base alla chiave "*one only*"; dall'altro rafforzando le difese di *cybersecurity*. Progressivamente vengono estesi i servizi digitali ai cittadini (ad esempio, App IO, App trasporti regionali; App servizio sanitario e prenotazione visite, App anagrafe digitale e certificazioni, sistema dei pagamenti PagoPA, Catasto in rete, Cassetto fiscale), adeguando l'accessibilità ai nuovi strumenti digitali (*smart phones, smart devices*) e adeguando i processi prioritari delle Amministrazioni agli standard condivisi a livello europeo.

Nel *Country Report Italy* pubblicato il 4 giugno 2025, la Commissione Europea evidenzia l'importanza di procedere nel percorso - avviato nel gennaio 2025 - di professionalizzazione della Pubblica amministrazione "attraverso una combinazione di investimenti e riforme" orientati alla "formazione e valorizzazione del capitale umano a sostegno dello sviluppo del personale del settore pubblico".

Non è la prima volta che la Commissione rileva la persistenza dei problemi di cui l'amministrazione italiana è storicamente afflitta: eccessiva burocrazia dovuta alla stratificazione legislativa e alla parcellizzazione delle competenze nelle varie materie; inefficacia per ritardo ed omissioni nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi e nell'erogazione dei servizi; età anagrafica dei dipendenti molto elevata, in assenza di un congruo cambio generazionale; sacche d'inefficienza soprattutto in aree geografiche del Paese (Sud e Isole) nella gestione dei fondi comunitari; carenze e ritardi nella digitalizzazione delle procedure amministrative. Analogamente, la Commissione rimarca come la forza lavoro del settore pubblico italiano sia tra le più anziane del continente - prevalentemente a causa del blocco delle assunzioni durato un decennio - e come la percentuale dei lavoratori del settore pubblico con istruzione superiore sia al di sotto della media europea.

A fronte di tali criticità, dalla Relazione per Paese sul decennio digitale dell'Italia, si rilevano, durante l'anno 2024, decisivi progressi nel settore dell'*e-governement* e dell'*e-procurement*.

Nel 2024 l'Italia ha incrementato le risorse e le strutture amministrative per l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, per il c.d. *data storage* e per il passaggio a servizi in *cloud*.

Due i punti di forza: la sanità digitale e le infrastrutture digitali.

Per quanto concerne il primo, il Paese registra risultati superiori alla media europea in relazione all'accesso alle cartelle cliniche elettroniche e alle ricette trasmesse dai medici curanti di base (87,2 per cento rispetto ad una media UE pari al 79,1 per cento). Il fascicolo sanitario digitale per ogni assistito è stato introdotto in tutte le Regioni italiane.

Notevole incremento è dato inoltre dalla copertura nazionale per l'utilizzo della fibra ottica (59,6 per cento). L'Italia ha ridotto il divario rispetto agli altri Paesi europei (che si attesta al 64 per cento).

Residuano ancora punti di debolezza in relazione all'uso del *cloud* da parte delle imprese medio-piccole che s'interfacciano con le Amministrazioni e in correlazione alla diffusione generalizzata delle competenze digitali di base.

L'Italia ha comunque posto in essere uno sforzo significativo per raggiungere gli obiettivi del programma digitale sino al 2030. La completa trasformazione digitale delle strutture amministrative è prevista, in base al raggiungimento di 14 indicatori, entro il 2030, con uno stanziamento stimato, a carattere pluriennale, pari a 32,5 miliardi.

Non può non evidenziarsi che nel 2024 si è assistito ad un mutamento delle regole di *governance* economica europea tese a rinvenire un punto di equilibrio fra sostenibilità del debito e crescita. L'aggregato cui tende il monitoraggio dei conti pubblici concerne il contenimento e la progressiva riduzione della spesa netta, in base a complessi meccanismi di controllo.

Di recentissimo varo, dopo un complesso periodo di gestazione, il c.d. decreto PA (decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito con modificazioni dalla legge 9 maggio 2025 n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle Pubbliche amministrazioni). La vastità degli interventi normativi in molteplici settori dell'organizzazione pubblica, quanto ad assetti, nuove professionalità e retribuzione dei dipendenti pubblici, delineati dalla citata riforma della PA, produrrà effetti di medio e lungo periodo che dovranno, misura per misura, essere

valutati, al fine di accertare la loro reale incidenza sul doveroso percorso di adeguamento dell'Amministrazione alle sfide che l'attendono ed in particolare, la transizione digitale, la sicurezza informatica, l'uso consono dei *social media* e dell'Intelligenza Artificiale.

È inoltre proseguito il percorso di modifica organizzativa e strutturale della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei vari Ministeri.

L'analisi si è, poi, soffermata sull'entità della spesa per l'esercizio 2024, destinata agli enti strumentali dei Ministeri, previa individuazione sperimentale dei soggetti che ne rappresentano il perimetro.

L'approfondimento svolto ha mostrato come gli enti strumentali rappresentino un modello consolidato nell'organizzazione delle Amministrazioni pubbliche, poiché detti organismi di rilievo pubblicistico rispondono all'esigenza di garantire che attività di carattere più strettamente operativo siano attribuite a figure giuridiche dotate di strumenti organizzativi più agili, nonché di specifiche competenze tecniche. Inoltre, l'ampio utilizzo di atti normativi di rango primario come base giuridica dei vincoli di strumentalità tra Amministrazione centrale e soggetti vigilati rafforza il carattere "strutturale" dell'utilizzo di tali soggetti esterni alle Amministrazioni centrali per il conseguimento dei relativi scopi istituzionali.

Considerate le finalità e le caratteristiche della spesa complessiva sostenuta dai Ministeri per tali organismi, e in linea con quanto già osservato dalla Corte nell'ambito della relazione al Rendiconto negli anni precedenti, si conferma la necessità che i Ministeri controllanti e/o vigilanti non trascurino un attento e costante monitoraggio dell'evoluzione organizzativa dei suddetti enti, nonché la verifica sulla quantità e qualità dei servizi resi dagli stessi, al fine di evitare sovrapposizioni di competenze, duplicazione di uffici e, in definitiva, di controllare l'andamento della spesa.

La variazione della spesa, complessiva e disaggregata, del personale, le cui retribuzioni sono poste a carico del bilancio dello Stato, è posta a confronto con le dinamiche dei redditi rilevate anche da altre fonti informative disponibili, quali la contabilità nazionale e il Conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 60 del d.lgs. n. 165 del 2001. I tre diversi *database* consentono di analizzare le dinamiche della spesa in relazione ai due distinti fattori che ne determinano le variazioni: l'occupazione e le retribuzioni. Con riguardo all'occupazione i dati più completi sono quelli contenuti nel Conto annuale che intercettano tutte le principali caratteristiche del rapporto di lavoro, sebbene proprio il livello di dettaglio e la capillarità della rilevazione sono alla base della scarsa tempestività (i dati oggi disponibili si fermano all'anno 2023 ed una anticipazione della consistenza aggregata al 2024). Al contrario, i dati di contabilità nazionale costituiscono uno strumento informativo molto aggiornato, ma con minore livello di analisi nella composizione del dato generale. Anche dal punto di vista del perimetro complessivo dei diversi *database* le differenze sono significative: i dati che confluiscono nella contabilità nazionale (in conformità alle regole fissate dal Regolamento UE n. 2223/96, che definisce il sistema europeo dei conti SEC) ricomprendono nell'ambito dell'aggregato S.13 "Settore amministrazioni pubbliche" una serie di enti ed istituzioni che, anche se raccolti, non sono elaborati ai fini delle analisi effettuate dalla Ragioneria generale dello Stato, che presenta le risultanze solo con riferimento alla Pubblica amministrazione come risulta definita dall'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001. I dati di cassa del conto annuale sono di tipo censuario e, come ricordato in precedenza, raccolgono informazioni al massimo livello di disaggregazione. I dati forniti dalle Amministrazioni ai fini del giudizio di parifica unitamente ai dati di bilancio sono riferiti, invece, al solo personale delle Amministrazioni statali in senso stretto.

Le differenze metodologiche non impediscono, tuttavia, di effettuare alcune comparazioni e, laddove possibile, individuare i principali fenomeni che, di volta in volta, hanno concorso a determinarne eventuali disallineamenti.

Sul piano generale, si confermano alcuni dei principali nodi ancora irrisolti che attengono principalmente ai profili qualitativi del capitale umano presente nelle Pubbliche amministrazioni, ai quali si collega di frequente la necessità di rivedere i modelli organizzativi di ampi settori della Pubblica amministrazione nei quali il processo di digitalizzazione dei servizi ha necessità di essere ulteriormente implementato, soprattutto attraverso un'adeguata pianificazione degli investimenti resi oggi possibili grazie ai fondi del PNRR.

Si avverte, in particolare, l'esigenza che il riavvio della attività di reclutamento di nuovo personale osservato nel corso dell'anno, venga accompagnata da un attento esame del modello organizzativo di ciascuna Amministrazione, fortemente influenzato dalla pervasività della digitalizzazione dei processi con riflessi tutt'altro che secondari nella composizione e nelle caratteristiche professionali della forza lavoro. Un contesto profondamente segnato dall'evoluzione tecnologica meriterebbe, ad avviso della Corte, un progetto riformatore e di ripensamento degli assetti organizzativi dell'intero apparato statale in una prospettiva più generale ed in un'ottica trasversale rispetto a quanto è emerso in questi ultimi due anni, durante i quali si sono concentrati numerosi interventi di riordino, ma ciascuno di essi strettamente circoscritto all'ambito di interesse di ogni singola Amministrazione.

Infine, utili strumenti e fattori propulsivi possono trarsi, oltre che dal rilievo strategico della digitalizzazione, da correlati adeguamenti sul piano della programmazione e della misurazione dell'azione amministrativa, anche in coerenza al percorso di innovazione della documentazione di bilancio.

I CONTRATTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

21.

Il settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, costituisce una delle maggiori voci di spesa della Pubblica amministrazione, nonché una tra le più importanti forme di intervento pubblico nel mercato. Trattandosi di un settore di importanza strategica, è stato costantemente interessato da un intenso fermento normativo che ha portato a tre codificazioni in meno di venti anni, l'ultima delle quali recata dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, emanato in attuazione della delega di cui alla legge 21 giugno 2022, n. 78.

L'intervento sul mercato dei contratti pubblici costituisce una delle cosiddette riforme abilitanti, cioè una misura volta a garantire l'attuazione del PNRR e a migliorare la competitività del Paese. In altri termini, la semplificazione normativa è stata perseguita in chiave strumentale rispetto all'attuazione del PNRR, sul presupposto che l'intervento codicistico possa consentire un'accelerazione dell'attività di realizzazione delle opere pubbliche previste dal Piano Nazionale. L'importanza della nuova codificazione è, inoltre, collegata al peso specifico assunto, all'interno del PNRR, dagli interventi infrastrutturali, nell'ottica di un rafforzamento di non breve periodo in grado di proteggere il sistema-Italia da eventuali crisi degli anni a venire (cui si aggiungono anche eventuali effetti di breve periodo, generalmente connotati da un carattere fortemente anticiclico e da una specifica capacità di generare immediata liquidità per i lavoratori e le rispettive famiglie, in considerazione anche dell'alto valore dell'effetto moltiplicatore della spesa

infrastrutturale - rispetto ad altre tipologie di intervento pubblico - soprattutto in termini occupazionali).

Nell'ottica della realizzazione efficiente delle infrastrutture e della ripresa di attività essenziali per l'economia - quali, in particolare, quelle edilizie - è fondamentale disporre di un quadro regolatorio semplice e dinamico, sia per ciò che riguarda le procedure di affidamento, sia per quanto attiene alle fasi di pianificazione, programmazione e progettazione. In tal senso, il decreto legislativo n. 36 del 2023 appare compiere alcuni significativi passi in questa direzione. Pur tuttavia, non può non segnalarsi il persistere di elementi di complessità del sistema, sicché è lecito augurarsi che l'attuale codificazione rappresenti un punto di partenza piuttosto che di arrivo.

Quanto ai contenuti del nuovo codice, di particolare interesse è la prima parte del libro, dedicata ai principi generali, tra i quali costituiscono una novità assoluta il principio del risultato, quello della fiducia e quello dell'accesso al mercato (artt. 1-3) che hanno per espressa previsione normativa (art. 4), una portata ermeneutica generalizzata, mentre agli altri deve essere attribuita una più generica e normale portata precettiva. In tale contesto, nell'ottica dello stretto legame tra principio della fiducia, basata sul presupposto del riconoscimento di capacità e professionalità in capo al funzionario responsabile, e responsabilità erariale, il comma 3 dell'art. 2 definisce il perimetro della colpa grave stabilendo che, nell'ambito delle attività svolte nelle fasi di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione dei contratti, essa è costituita dalla violazione di norme di diritto e degli auto-vincoli amministrativi, nonché dalla palese violazione di regole di prudenza, perizia e diligenza, nonché dall'omissione delle cautele, verifiche ed informazioni preventive normalmente richieste nell'attività amministrativa, in quanto esigibili nei confronti dell'agente pubblico in base alle specifiche competenze e in relazione al caso concreto.

Di notevole interesse sono le disposizioni volte a favorire un'ampia digitalizzazione delle procedure contrattuali. In tal senso, si evidenziano le disposizioni tese a incentivare lo sviluppo dei sistemi dinamici di acquisizione, delle aste elettroniche e dei cataloghi elettronici, quelle finalizzate alla creazione dell'anagrafe degli operatori economici che, a qualunque titolo, sono coinvolti nei contratti pubblici (art. 31) e al connesso sistema di monitoraggio (art. 109) nonché a realizzare un accesso civico generalizzato alle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici in modalità digitale, mediante acquisizione diretta dei dati e delle informazioni di gara inseriti nelle piattaforme.

Particolarmente significativa è l'attenzione dedicata all'attività di progettazione e programmazione dell'attività contrattuale pubblica. L'aver dedicato una maggiore attenzione alla fase propedeutica alla stipula del contratto costituisce un indubbio elemento positivo del nuovo Codice ancora, tuttavia, prevalentemente incentrato - come i previgenti Codici - sulle procedure di scelta del contraente e sul relativo contenzioso. Deve auspicarsi per il futuro non solo una maggiore attenzione a tale fase ma altresì una specifica considerazione della fase successiva alla stipula, con riferimento alla concreta esecuzione del contratto.

Particolare interesse riveste la disciplina dell'affidamento dei contratti "sottosoglia", contenuta nell'articolo 50. Sul punto, come espressamente chiarito nella relazione illustrativa, viene ripreso "nella sostanza, con alcune modifiche lessicali e alcune puntualizzazioni contenutistiche innovative, il testo dell'art. 1, comma 2, del decreto-legge n. 76 del 2020" (disposizione che, nell'ambito della normativa emergenziale volta a contrastare la diffusione della pandemia da Covid-19, recava una disciplina derogatoria rispetto a quella recata per gli affidamenti sottosoglia dall'art. 36, comma 2, del Codice del 2016). Da un punto di vista ordinamentale, deve evidenziarsi l'asistematicità della scelta di trasferire in un ambito codicistico, per sua natura tendenzialmente stabile, una normativa derogatoria sorta in un contesto

assolutamente emergenziale ed eccezionale. Nel merito, si deve prendere atto dell'evidente velocizzazione delle procedure di affidamento che si accompagna, tuttavia, ad un abbassamento del principio di massima partecipazione e trasparenza delle procedure di gara, fonte non solo di eventuali (ma sempre possibili) fenomeni corruttivi ma, soprattutto, di evidenti limitazioni al principio di concorrenza e di libero e pieno accesso al mercato, soprattutto da parte delle imprese di nuova costituzione.

Nell'anno 2024 il legislatore, in attuazione di una specifica previsione di delega, ha emanato il decreto correttivo al Codice di contratti che ha inciso su diverse previsioni codicistiche. Si tratta di modifiche che testimoniano, da un lato, l'esigenza di procedere nel perfezionamento delle norme del nuovo codice e, dall'altro, l'attenzione con la quale il legislatore segue questa sua prima fase di attuazione. Ciò nonostante, resta fermo l'auspicio di limitare tali modifiche al minimo, al fine di dare al settore la necessaria stabilità.

Una specifica attenzione è dedicata all'attività contrattuale posta in essere dalle Pubbliche amministrazioni centrali nel corso del 2024. Di particolare interesse è l'analisi riguardante l'attività finalizzata all'acquisizione di beni e servizi, che ricadono nella categoria II (Consumi intermedi) e nella categoria XXI (Investimenti fissi lordi), distinguendo le acquisizioni condotte tramite gli strumenti CONSIP e quelle con procedure extra CONSIP, con il relativo dettaglio della tipologia di aggiudicazione, indicando la numerosità e gli importi dell'attività negoziale stipulata nel biennio 2023-2024.

Particolare interesse assumono altresì le indicazioni provenienti da ANAC in ordine alla complessa attività posta in essere nel corso del 2024, finalizzata non solo a vigilare su un settore di particolare delicatezza ed importanza ma anche a favorirne lo sviluppo con la propria attività di regolamentazione.

I FONDI DI ROTAZIONE E LE GESTIONI FUORI BILANCIO A SOSTEGNO DELLE POLITICHE PUBBLICHE

22.

La Corte dei conti, ai sensi degli articoli 23 e 24 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, riferisce annualmente al Parlamento sull'attività svolta dagli organismi che gestiscono, al di fuori dell'amministrazione dello Stato, fondi di rotazione costituiti con disponibilità tratte dal bilancio dello Stato (art. 23) e sull'andamento e sui risultati di tutte le gestioni fuori bilancio (art. 24).

Il legislatore ha disposto che tale relazione sia inserita in una apposita "sezione della relazione annuale sul Rendiconto generale dello Stato", al fine di consentire una visione complessiva delle risorse finalizzate alla realizzazione delle politiche pubbliche.

In quest'ottica, l'articolo 31-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, introdotto dall'art. 5, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 54, ha previsto che le Pubbliche amministrazioni pubblichino, ai sensi della direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, informazioni inerenti ai fondi che non rientrano nei bilanci ordinari.

Per il bilancio dello Stato, dette informazioni sono rese disponibili mediante allegato conoscitivo per ciascuno stato di previsione della spesa dei Ministeri interessati, nel disegno di legge di bilancio.

In attuazione di tale norma, nel disegno di legge di bilancio per il triennio 2025-2027, è stato pubblicato, in allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze,

l'elenco delle gestioni fuori bilancio e degli altri fondi che non rientrano nei bilanci ordinari, distinti per Ministero.

Partendo dal suddetto Allegato, l'indagine è stata condotta sulla generalità delle gestioni riconducibili ai Ministeri con portafoglio e anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri; ne emerge la rilevanza del fenomeno con riferimento sia al numero delle gestioni, sia alla consistenza delle risorse gestite. Infatti, dalla rilevazione condotta in sede istruttoria e dalle informazioni trasmesse dalle amministrazioni vigilanti e dai soggetti gestori, è emerso che le gestioni fuori bilancio nell'anno ammontano a 192, in aumento rispetto alla ricognizione effettuata nel 2023 (in cui erano 166). A queste vanno aggiunte le gestioni fuori bilancio appositamente istituite per il PNRR, relative sia ai conti correnti di tesoreria gestiti dal MEF (25091 e 25092) che alle contabilità speciali riconducibili alle Amministrazioni titolari (n. 41 di cui 2 aperte nel 2024).

La ricognizione, peraltro non esaustiva delle gestioni esistenti, pone in evidenza come questi ultimi siano solo parzialmente censiti nell'Allegato conoscitivo di cui all'art. 31-*bis* della legge n. 196/2009. Infatti, a fronte dell'ammontare delle risorse al 31 dicembre 2024 afferenti alle gestioni risultanti dal predetto Allegato, pari a circa 121 miliardi (circa 114,1 miliardi nel 2023), dai dati forniti dai gestori, alla medesima data, risultano risorse pari a circa 249 miliardi, di cui 3,8 miliardi riconducibili alla PCM.

In proposito, la Corte ribadisce la necessità che, a fini di trasparenza e completezza dell'informazione, venga redatta una sezione *ad hoc* dell'Allegato conoscitivo, relativa ai fondi finanziati con risorse di provenienza mista, con l'indicazione dei diversi soggetti concorrenti al finanziamento e, se conosciuta, della quota di risorse statali versata nell'anno; sarebbe altresì utile inserire nell'Allegato anche i fondi che hanno registrato giacenze pari a zero e quelli non movimentati.

In questo quadro, sono stati esaminati, dapprima, i risultati delle gestioni fuori bilancio riconducibili ai Ministeri e il loro andamento nel tempo. A ciò fanno seguito l'analisi delle contabilità legate al PNRR e un approfondimento specifico dedicato alle gestioni delle Amministrazioni statali presso il sistema bancario e postale ex art. 44-*quater* della legge n. 196 del 2009.

I Ministeri con maggior numero di gestioni sono i Ministeri economici: 68 sono riconducibili al Ministero dell'economia e delle finanze e 42 al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Tra gli altri Dicasteri quelli comunque interessati dal fenomeno in misura rilevante sono il Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e delle foreste (n. 16) e il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture (n. 12).

Nel 2024 le gestioni fuori bilancio dei Ministeri registrano risorse iniziali pari a 237,3 miliardi e giacenze finali pari a circa 245,2 miliardi.

Il confronto con le risorse gestite in bilancio (rappresentate dall'ammontare delle risorse stanziare nel Titolo I e nel Titolo II del bilancio dello Stato, al netto dei trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche e dei contributi ad investimenti ad Amministrazioni pubbliche) e le risorse giacenti a inizio esercizio sui fondi di rotazione e sulle gestioni fuori bilancio, riconducibili a ciascun Ministero, mette in luce la forte crescita della rilevanza del fenomeno negli anni. Nel 2024, lo stock di risorse disponibili fuori bilancio, quale risultante anche di risorse stratificatesi nel tempo, rappresenta una quota crescente passando dal 49 (del 2023) al 51 per cento. Si registra invece un decremento dell'indicatore, se lo stesso è calcolato in riferimento alle giacenze finali, dal 57 per cento nel 2023 al 53 per cento nel 2024.

Al fine di rilevare i differenti gradi di utilizzo è stato quindi svolto un confronto tra le movimentazioni effettuate nel 2024, prendendo in considerazione, per quanto attiene alle risorse

in bilancio, i pagamenti complessivi confrontati con la massa spendibile e, nel caso delle gestioni fuori bilancio, i flussi in uscita rapportati con le risorse complessive a disposizione (ossia la somma tra giacenza iniziale ed entrate in corso d'esercizio). Un esame che ha evidenziato nel complesso una maggiore realizzazione degli interventi finanziati nell'ambito delle politiche di bilancio (84 per cento) rispetto all'utilizzo delle risorse gestite all'esterno (24 per cento).

Un limitato grado di utilizzo delle risorse che si conferma anche in una prospettiva pluriennale, mettendo a confronto, per il periodo 2020-2024, le risorse annuali disponibili (il dato cumulato della giacenza ad inizio anno con le entrate di competenza) con quelle effettivamente attivate. Detta analisi è stata condotta prendendo in considerazione sia il dato finanziario complessivo, sia quello al netto dei fondi di garanzia, per i quali le erogazioni si concretizzano solo in caso di escussione della garanzia prestata dallo Stato.

Inoltre, dai dati raccolti è emerso come n. 112 delle n. 192 gestioni esaminate siano state interessate, nel 2024, da spese di gestione, per un onere complessivo pari a circa 2,3 miliardi (circa il 3 per cento delle risorse totali in uscita nell'anno, percentuale che cresce al 10 per cento rispetto alle uscite delle sole 112 gestioni d'interesse).

Permane quindi l'esigenza di una continua riflessione in merito alla permanenza delle ragioni alla base del mantenimento delle singole gestioni, da condursi alla stregua dei principi di efficacia, efficienza ed economicità, tenendo in considerazione anche l'aspetto dei relativi costi di funzionamento.

Sulla base dei dati e delle informazioni trasmessi dalle amministrazioni vigilanti e dagli enti gestori, è stato, poi, condotto un esercizio di mappatura delle gestioni e dei fondi sulla base di vari criteri. Sono state escluse dal perimetro della presente analisi le gestioni c.d. commissariali e le c.d. gestioni stralcio, con un peso in termini finanziari di circa l'1,5 per cento del totale: l'esercizio ha, quindi, ad oggetto le residue 160 gestioni, cui si associano disponibilità a fine 2024 per circa 245,4 miliardi, analizzate secondo tre criteri.

Per il primo ci si è basati sulla natura della gestione tenendo conto anche del meccanismo di alimentazione delle stesse. Il 36 per cento delle giacenze finali è riferibile ai fondi di garanzia; un ulteriore 36 per cento circa a meccanismi puramente rotativi; il 6 per cento circa a fondi che si connotano solo in parte per il meccanismo di rotazione; il 22 per cento circa, infine, è relativo a gestioni che non sono sussumibili in tali categorie (o perché presentano elementi propri sia della garanzia che di rotazione o, in altri casi, perché alimentati con modalità differenti). Un'analisi dei relativi flussi fa emergere una concentrazione sia di quelli in entrata che di quelli in uscita sui fondi rotativi "puri", pari rispettivamente al 65 per cento (54,8 miliardi) e al 70 per cento (53,1 miliardi) dei rispettivi totali. Seguono in termini di dimensioni i flussi riconducibili ai fondi di garanzia, le cui movimentazioni in entrata sono pari a poco meno del 20 per cento (17 miliardi) delle entrate complessive, mentre quelli in uscita si attestano sul 16 per cento (11,7 miliardi) del totale.

Il secondo criterio è volto, invece, a suddividere le 160 gestioni secondo le modalità in base alle quali opera la misura gestita fuori bilancio. Sul punto, la quota maggiore di interventi si concretizza nella concessione di finanziamenti agevolati (77 gestioni, circa il 48 per cento del totale, con giacenze finali per 140 miliardi, pari al 57 per cento del totale); quelle che forniscono garanzie sui prestiti sono 25 (16 per cento, con disponibilità finali per oltre 54 miliardi, pari al 22 per cento); mentre le gestioni che si concretizzano nella concessione di contributi a fondo perduto sono 17 (11 per cento, con giacenze finali per 3,8 miliardi, pari al 2 per cento). Solo 5 le gestioni volte, invece, a promuovere operazioni in capitale o dirette a rafforzare il patrimonio dei soggetti beneficiari (risorse finali per poco meno di 2 miliardi). Una sola è volta a fornire contributi in

conto interessi, riportando una giacenza finale di 270 milioni. Un'ulteriore quota rilevante (22 per cento) non è riconducibile alle tipologie sopra descritte, risolvendosi in misure miste o differenti rispetto a quelle sin qui esposte (con giacenze per 45,2 miliardi). La prevalenza in termini di giacenze finali delle gestioni aventi ad oggetto finanziamenti agevolati si conferma anche guardando ai flussi interscambiati nell'anno (con entrate pari al 69 per cento del totale e uscite che coprono il 74 per cento di quelle totali). Anche la tipologia "garanzie su prestiti" emerge in termini di entrate e uscite (pari rispettivamente al 20 e al 15 per cento dei totali d'interesse).

In proposito, va rilevato che il significativo contenzioso e l'elevato numero di procedure fallimentari incidono negativamente sull'efficacia dello strumento in discussione, in particolare, con specifico riguardo ai fondi di rotazione, rallentando la restituzione delle somme riscosse e, in tal modo, depotenziando il carattere di rotatività dei fondi; ciò determina, per un verso, la necessità di impiego di ulteriori risorse pubbliche, e, per altro verso, una maggiore difficoltà di recupero dei crediti o, in alcuni casi, la perdita parziale o totale degli stessi. In dettaglio, al 31 dicembre 2024, l'ammontare dei crediti in sofferenza risultava complessivamente pari a 3,5 miliardi (a fronte dei circa 2,7 miliardi del 2023) e le perdite su crediti pari a 8,5 miliardi, in aumento rispetto al dato del 2023 (circa 6,5 miliardi). Di particolare entità l'aumento dei crediti attualmente in sofferenza e delle perdite registrate dal Fondo centrale di garanzia per PMI.

Il terzo criterio consente una lettura del fenomeno nella prospettiva dei beneficiari delle misure: la quota maggiore dei fondi è destinata alle imprese (n. 117 fattispecie) con una giacenza al 31 dicembre 2024 pari a circa 189,7 miliardi (circa il 77 per cento del totale). Seguono, in termini di disponibilità finali, le gestioni rivolte a persone fisiche (n. 21), con risorse per 4,4 miliardi (2 per cento del totale) e quelle rivolte a soggetti pubblici (n. 20), con disponibilità finali pari a 50,4 miliardi (circa il 20,5 per cento del totale).

Da ultimo, data la rilevanza sia in termini numerici che finanziari, uno specifico *focus* è stato riservato alle 117 gestioni destinate alle imprese, suddividendo quest'ultime per settore economico: per 7 delle 117 non è stato possibile procedere ad un'analisi per settore dal momento che le stesse riguardano misure dedicate a specifiche aree geografiche; mentre ulteriori 17 non sono riferibili ad un settore economico specifico, trattandosi principalmente di gestioni volte a sostenere imprese in difficoltà, a tutelare i livelli occupazionali o connesse all'attuazione delle politiche comunitarie. Delle 93 gestioni prese in esame è emerso che la giacenza iniziale complessiva di circa 81,2 miliardi rinviene la sua quota maggiore (58 per cento, pari a 47 miliardi) nelle risorse destinate alle imprese che operano nel settore bancario/finanziario (18 gestioni). In tale settore sono ricomprese anche attività di intermediazione nell'ambito di misure, in via più generale, rivolte ad altri soggetti destinatari, quali proprio le imprese. Altro settore considerevolmente interessato dal fenomeno è quello volto a promuovere i settori dell'innovazione e della ricerca (n. 18 gestioni, per 13 miliardi, pari al 16 per cento delle giacenze iniziali totali). Emerge anche quello connesso all'internazionalizzazione (13 gestioni, con giacenze iniziali pari a 12 miliardi).

L'avvio delle iniziative del PNRR ha richiesto l'apertura di nuove contabilità speciali per il passaggio delle risorse finanziarie a ciò finalizzate che costituiscono gestioni fuori bilancio: si tratta dei conti correnti di tesoreria gestiti dal MEF nel quale transitano le somme del "*Fondo di rotazione per l'attuazione del programma "Next Generation EU"* (25091 e 25092) e delle 41 contabilità speciali riconducibili alle Amministrazioni titolari di interventi (c.d. Gruppo 286).

L'esame dei dati di tali contabilità ha messo in luce disponibilità di liquidità e flussi finanziari di dimensioni importanti anche nel 2024. In maggior dettaglio, i due conti correnti infruttiferi aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato (25091 e 25092) mostravano giacenze

iniziali pari a 123,3 miliardi e giacenze finali pari a 113,6 miliardi; le entrate complessive sono ammontate a 35,2 miliardi, mentre le uscite si sono attestate a 45 miliardi. Quanto alla composizione, quasi l'80 per cento delle entrate (28 miliardi) riflette gli accreditati delle rate previste per l'annualità disposti dalla Commissione europea in esito all'approvazione della rendicontazione degli obiettivi PNRR, integrati dal surplus derivante dalla gestione di liquidità delle risorse a prestito; un ulteriore 10,5 per cento (3,7 miliardi) è costituito da risorse acquisite a valere sull'apporto del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) della programmazione 2021-2027, cui si aggiunge una quota dell'8,3 per cento (2,9 miliardi) avente fonte nel bilancio dello Stato (capitolo 8003), quale quota di risorse nazionali con cui è stato integrato il Fondo di Rotazione NGEU-Italia ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla riprogrammazione del PNRR di dicembre 2023.

Una ripartizione delle uscite mette in luce come il flusso più rilevante (61 per cento del totale) sia quello dei versamenti al bilancio dello Stato (27,5 miliardi), cui si aggiungono i trasferimenti alle amministrazioni titolari di interventi o direttamente a soggetti attuatori per poco meno di 17,5 miliardi (39 per cento).

Con riferimento, invece, ai 41 conti del Gruppo 286 (di cui 2 aperti nel 2024), a fronte di una giacenza iniziale complessiva di circa 3,2 miliardi, il 2024 ha chiuso con una disponibilità di 5,1 miliardi. L'incremento della liquidità è il risultato di entrate che hanno superato le uscite: le prime assommano a 16,9 miliardi, mentre le seconde sono pari a poco meno di 15 miliardi. Un'analisi più approfondita dei flussi in entrata su tale gruppo di conti conferma la prevalenza di quelli provenienti dai conti centrali di tesoreria (25091 e 25092), pari a 16,1 miliardi (95 per cento delle entrate totali).

Quanto alle uscite, emerge come circa il 4 per cento (640,1 milioni) del totale attenga a mere movimentazioni interne agli stessi conti PNRR. Più consistenti i riversamenti all'entrata, pari a 3,6 miliardi (24 per cento delle uscite). Al netto dei passaggi di risorse tra conti interni al Gruppo 286 (sia per girofondi sia per trasferimenti interni) e dei meri riversamenti all'Erario, i pagamenti che si rivolgono all'esterno di tale perimetro assommano al valore di oltre 10,7 miliardi (pari al 72 per cento); tali erogazioni sono indirizzate a soggetti – pubblici o privati – a vario titolo impegnati nell'attuazione delle misure (amministrazioni responsabili, attuatori-subattuatori, intermediari, realizzatori o destinatari finali). In particolare: circa il 17 per cento dei flussi in analisi ha visto come destinatari Enti territoriali (2,5 miliardi); seguono poi le erogazioni predisposte a due specifici soggetti attuatori, RFI e ISMEA, pari rispettivamente al 14 e al 13 per cento delle uscite nell'anno (oltre 4 miliardi complessivi).

Un ultimo esame riguarda le gestioni delle Amministrazioni statali presso il sistema bancario e postale, ex art. 44-*quater* della legge n. 196 del 2009 che, come noto, ha previsto una ricognizione trimestrale dei conti correnti bancari e postali, sui quali risultano versate risorse pubbliche gestite direttamente dalle amministrazioni dello Stato o da gestori per conto delle stesse amministrazioni.

Da un'analisi aggregata dei dati forniti dalla Ragioneria per il 2024, si osserva una diminuzione (-4 per cento) delle risorse giacenti sui conti in discorso rispetto all'anno precedente (6,3 miliardi), al lordo di quelli *medio tempore* chiusi. Al 31 dicembre 2024 le risorse finali sono pari a 6,1 miliardi e, tenuto conto delle modalità di costituzione, è emerso che il 61 per cento delle giacenze si riferisce a conti aperti sulla base di una legge o regolamento.

Dalle informazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato aggiornate al 31 dicembre 2024 - sulla base dei dati inseriti dalle Amministrazioni centrali e periferiche nel portale dedicato,

denominato Conti Amministrazioni Statali (COAS) - sono emerse alcune difformità e criticità circa il monitoraggio dei conti.

In conclusione, le risultanze emerse dall'analisi complessiva hanno messo in rilievo come appare necessario che le amministrazioni vigilanti, nell'ambito di un'adeguata programmazione di bilancio, anche ai fini degli effetti sui saldi di cassa, effettuino un costante monitoraggio sulle esigenze di liquidità da parte delle gestioni, in ragione del trend di effettivo utilizzo delle risorse, limitando l'accumulo sui conti di tesoreria di giacenze eccessive rispetto alle concrete possibilità di attivazione.

Sotto altro profilo andrebbe considerata la necessità che le amministrazioni, nella qualità sia di gestori che di vigilanti, individuino specifici indicatori di *output* e di *outcome*, per ciascun fondo gestito fuori bilancio, al fine di valutare l'attualità degli strumenti di agevolazione, il grado di realizzazione delle finalità indicate dalle leggi istitutive e i tempi di erogazione delle risorse, fermo restando che per ogni modifica occorre un intervento di carattere legislativo. Ciò anche tenendo conto del richiamato livello di contenzioso, in particolare con riguardo ai fondi di rotazione, rallentando la restituzione delle somme erogate e, in tal modo, depotenziandone il carattere di rotatività.

Si rappresenta, quindi, la necessità di valutare l'economicità della scelta di mantenere in essere gestioni scarsamente o per nulla movimentate, eventualmente stabilendo una "soglia di rilevanza", in relazione alle finalità connesse allo specifico fondo, dal momento che interventi a ridotto impatto finanziario possono essere gestiti, con celerità e minori costi, anche nell'ambito dei capitoli di bilancio dei Ministeri, in linea con il comma 5 dell'art. 44-ter della legge n. 196 del 2009, secondo cui "a decorrere dall'esercizio 2017, i conti correnti di Tesoreria centrale per i quali siano trascorsi almeno tre anni dall'ultima movimentazione e non siano state effettuate ulteriori transazioni sono estinti".

Alla luce di tali risultanze, il processo di revisione della legge n. 196 del 2009 o della legge n. 243 del 2012, per l'adeguamento alla nuova *governance* economica europea, potrebbe costituire l'occasione, tenute anche in considerazione le osservazioni formulate dalla Corte dei conti, per una rivisitazione della disciplina e un accorpamento delle varie norme in materia di gestioni fuori bilancio in un apposito capo ad esse dedicato, ferma rimanendo l'esigenza di una riconduzione in bilancio, ove ricorrano le condizioni previste dalla legge n. 243/2012. La legge di contabilità ha ribadito il generale divieto di gestioni fuori bilancio e, fra le deleghe al Governo, ha previsto quella in materia di riordino delle gestioni fuori bilancio, indicando quelle da mantenere; per queste ultime vanno altresì garantite adeguate forme di rendicontazione, trasparenza e pubblicità.

Una disciplina unitaria, che ne definisca la natura e il perimetro applicativo, congiuntamente ad una analitica indicazione delle modalità (anche informatiche) di rendicontazione e di controllo, potrebbe costituire un elemento di trasparenza e risultare utile anche per le finalità di cui alla direttiva n. 2024/1265 (recante modifica della direttiva n. 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri); in tale direzione sarebbe altresì auspicabile prevedere il contenuto minimo delle informazioni sulle gestioni fuori bilancio previste dall'art. 31-bis, stabilendo che le stesse debbano essere allegate al bilancio di previsione e al Rendiconto. Con riferimento al bilancio dello Stato sarebbe utile convogliare in un'unica sede informativa le indicazioni su entità, qualità e incidenza del fenomeno, superando la frammentarietà attualmente prevista.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

23.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è la struttura di cui si avvale il Presidente del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle autonome funzioni di impulso, indirizzo e coordinamento della politica generale di Governo. In particolare, le strutture generali in cui si articola la Presidenza curano gli adempimenti relativi ai rapporti del Governo con il Parlamento, i rapporti con le istituzioni europee, con il sistema delle autonomie e con le confessioni religiose.

La Presidenza provvede, inoltre, al coordinamento dell'attività normativa e amministrativa del Governo, al coordinamento delle attività di comunicazione istituzionale, di informazione, di editoria, di programmazione della politica economica e di programmazione e coordinamento della politica di coesione. Svolge altresì compiti relativi al monitoraggio dello stato di attuazione del programma di Governo e delle politiche settoriali, al coordinamento e alla verifica delle attività in materia di organizzazione e funzionamento delle Pubbliche amministrazioni, anche con riferimento alle innovazioni dei modelli organizzativi e procedurali finalizzate all'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, nonché al coordinamento in materia di lavoro nelle Pubbliche amministrazioni. Tra i compiti che la caratterizzano vi è, inoltre, il supporto alle funzioni di promozione e coordinamento delle azioni del Governo finalizzate alla definizione di una strategia unitaria in materia di trasformazione digitale e di modernizzazione del Paese attraverso le tecnologie digitali; di coordinamento, di indirizzo, di promozione di iniziative, anche normative, nell'area funzionale delle riforme istituzionali e federali; di progettazione delle politiche generali e delle decisioni di indirizzo politico amministrativo nonché di indirizzo e coordinamento di particolari politiche di settore attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri dalla legge. Si tratta di interventi in favore delle pari opportunità, della gioventù, della famiglia e delle persone con disabilità e in materia di protezione civile, di servizio civile universale, di sport, di politiche antidroga, di sviluppo economico dei territori e delle aree urbane, nonché di interventi finalizzati alla realizzazione del progetto "Casa Italia", a cui si aggiungono anche i programmi spaziali e aerospaziali.

Tra le novità dello scorso anno più rilevanti a livello regolamentare, va segnalata l'adozione, il 30 gennaio 2024, del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) per il triennio 2024 – 2026, determinato in funzione delle finalità istituzionali, degli obiettivi e delle strategie del Governo e caratterizzato dalla compresenza di molteplici atti di indirizzo politico-strategico nell'ambito della medesima Amministrazione (le Direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione adottate dal Segretario generale, per le strutture del "Segretariato", e da ciascuna Autorità politica delegata per le strutture di rispettiva pertinenza).

¹ I dati utilizzati per le analisi dei ministeri fanno riferimento al rendiconto 2024, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai "Rimborsi e poste correttive dell'entrate", alle "Acquisizioni di attività finanziarie", nonché della missione "Debito pubblico", del programma "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte", del capitolo "Fondo di rotazione per l'attuazione del Next generation EU-Italia", del capitolo "Fondo sviluppo e coesione" e del capitolo riguardante i "... crediti d'imposta fruiti per gli interventi di efficienza energetica, rischio chimico, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici...".

Con dPCM del 10 aprile 2024, è stato inoltre emanato il nuovo Regolamento di autonomia finanziaria e contabile, volto a “raccordare il bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri con le disposizioni normative in materia di contabilità pubblica susseguitesi negli ultimi anni prevedendo espressamente che il bilancio di previsione, ripartito in missioni e programmi, determinati per aree omogenee di attività, affidati a ciascun centro di responsabilità, esponga le entrate e le spese della Presidenza secondo i principi contenuti nella legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Per quanto specificamente attiene all’esercizio 2024, le procedure di programmazione del bilancio (sviluppate in conformità del previgente regolamento di autonomia finanziario contabile della PCM, applicabile *ratione temporis*), hanno previsto l’individuazione di 91 obiettivi da raggiungere per la realizzazione delle finalità politiche della PCM, di cui 70 strutturali (con 1,67 miliardi di risorse dedicate) e 21 strategici (con 646,9 milioni), per un importo totale di 2,31 miliardi stanziati. Nel 2023 gli obiettivi erano 92 di cui 68 strutturali (con 1,65 miliardi) e 24 strategici (con 641,7 milioni) per un importo totale di 2,29 miliardi.

Complessivamente, nel Rendiconto 2024, gli impegni di competenza sono stati pari a 6,64 miliardi (erano 6,12 nel 2023) ed i pagamenti di competenza si sono attestati intorno ai 4,16 miliardi (erano 4,37 nel 2023).

Successivamente all’adozione del nuovo Regolamento di autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri, con l’emanazione del dPCM 10 settembre 2024 sono state rideterminate le dotazioni organiche dirigenziali della PCM (in attuazione dell’articolo 5 comma 5 del d.lgs. n. 134 del 2024); in base al citato dPCM risulta attualmente una scopertura di 136 unità per i dirigenti e una scopertura pari a 597 unità relativamente al personale non dirigenziale rispetto all’anno 2023.

Il personale in servizio presso la PCM risulta inoltre integrato da un contingente di personale di diretta collaborazione che nel 2024 risultava essere pari a 423 unità con un costo di 18,796 milioni (in luogo di 434 unità con un costo di 18,719 milioni nel 2023). L’aumento di costo del personale di tale categoria, come è emerso in sede istruttoria, risulta imputabile principalmente all’assunzione diretta dei costi, pari a 535 mila euro, per il personale militare impiegato nei voli di Stato che, fino all’anno precedente, era a carico delle amministrazioni di provenienza (senza l’assunzione di tali oneri, il costo complessivo del personale di diretta collaborazione sarebbe risultato in diminuzione).

Per quanto attiene alle principali aree d’intervento, al fine di fornire un quadro rappresentativo delle aree maggiormente significative e senza pretese di esaustività, sono state esaminate alcune delle politiche attuate che, nel corso del 2024, hanno assorbito un più gran numero di risorse finanziarie o che hanno comunque rivestito un ruolo significativo nella definizione delle funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento politico-amministrativo.

Con riferimento alle politiche di coesione, sono state destinate risorse definitive per 707 milioni (erano 155,18 milioni nel 2023), impegnate per 345 milioni e pagate in conto competenza per 118 milioni. L’incremento è riconducibile, principalmente, al capitolo di nuova istituzione relativo al Fondo di sostegno ai Comuni marginali, istituito dall’articolo 1, comma 65-*ter* della legge n. 207 del 2015 e così rinominato dall’art. 1, comma 196 della legge di bilancio per il 2021 n. 178 del 2020, per favorire la coesione sociale e lo sviluppo economico negli Enti locali per i quali si riscontrano rilevanti carenze di attrattività per la ridotta offerta di servizi materiali e immateriali alle persone e alle attività economiche.

A livello organizzativo, tra i fatti di maggior rilievo intervenuti nel corso del 2024 per questa specifica area d’intervento, va segnalata l’istituzione ed organizzazione, con dPCM del 15

gennaio 2024, del nuovo Nucleo per le politiche di coesione (NUPC) che, facendo seguito a quanto previsto dal d.l. n. 13 del 24 febbraio 2023, riunisce su di sé funzioni e competenze precedentemente suddivise tra il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) della Presidenza e il Nucleo di verifica e controllo (NUVEC) dell'ex Agenzia per la coesione territoriale.

Per quanto riguarda la programmazione ed il coordinamento della politica economica, va segnalata l'attività svolta dal Dipartimento a ciò preposto, di coordinamento e gestione delle banche dati sugli investimenti pubblici e di analisi economica degli andamenti nazionali e della spesa in conto capitale. Allo scopo di assicurare la piena funzionalità del CIPESS (Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile), presso il Dipartimento operano infine tre Strutture tecniche composte da esperti nominati con dPCM (Nucleo tecnico per il coordinamento della politica economica - NTPE) e con decreto del Sottosegretario di Stato - Segretario del CIPESS, (Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità - NARS e Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - NUVV).

Degna di nota è altresì la funzione di impulso e coordinamento delle politiche governative per l'Unione europea, svolta dalla Presidenza avvalendosi di uno specifico Dipartimento secondo le seguenti linee di azione: coordinamento nelle fasi della formazione della normativa europea e del suo recepimento nell'ordinamento italiano (tavoli di lavoro, legge europea, legge di delegazione europea); coordinamento sui temi del mercato interno, quali la libera circolazione delle persone, servizi e delle merci, la libertà di stabilimento, gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale, gli aiuti di Stato; prevenzione del contenzioso europeo; funzionamento del Comitato interministeriale per gli affari europei; informazione al Parlamento e predisposizione della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'UE; comunicazione e informazione sull'UE, in particolare sull'accesso alle politiche, ai programmi, alle opportunità, ai diritti; attività volte a facilitare un maggiore e più efficace utilizzo dei fondi europei a gestione diretta, supportando le amministrazioni nella predisposizione e presentazione delle proposte progettuali. Tra le iniziative di maggior rilievo avviate nel 2024, vi è da segnalare l'attività di partecipazione ai lavori per la nuova disciplina delle agevolazioni fiscali per gli enti del terzo settore e le Imprese sociali e quella connessa ai lavori preparatori per l'emanazione del nuovo Regolamento sugli aiuti esteri distortivi.

Particolarmente significativa è stata anche l'attività svolta dal Dipartimento per la funzione pubblica, a cui sono stati assegnati circa 149,49 milioni di risorse definitive (sostanzialmente in linea con i 148,63 milioni stanziati nel 2023), impegnate per 63,37 milioni e pagate in conto competenza per 37,76 milioni circa. All'interno del Dipartimento operano l'Ispettorato per la funzione pubblica e l'Ufficio per l'innovazione amministrativa, la formazione e lo sviluppo delle competenze, che sono subentrati nell'esercizio delle funzioni, delle azioni e delle attività del disciolto Nucleo della concretezza, di cui all'articolo 60-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In particolare, l'attività di controllo dell'Ispettorato per la funzione pubblica è riconducibile: alle verifiche su segnalazioni di irregolarità o inadempienze delle Amministrazioni pubbliche; verifiche sul rispetto delle disposizioni in materia di "incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi" da parte dei dipendenti pubblici; verifiche sull'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di controllo dei costi; monitoraggio sull'esercizio dell'azione disciplinare.

Per quanto attiene alla collaborazione tra Stato, Regioni e Autonomie locali, per la promozione delle iniziative necessarie per l'ordinato svolgimento degli inerenti rapporti e per l'esercizio coerente e coordinato dei poteri e rimedi previsti per i casi di inerzia o inadempienza, il Dipartimento preposto agli affari regionali ha avuto circa 436,99 milioni di risorse definitive

(erano 274,62 milioni nel 2023), che sono state impegnate per 226,52 milioni e pagate in conto competenza per 222,83 milioni circa. L'incremento maggiore rispetto al precedente esercizio si evidenzia soprattutto sul capitolo di spesa relativo al Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT), istituito con l'art. 1, comma 593, della legge di bilancio per il 2022 (legge n. 234/2021), per il contrasto al fenomeno dello spopolamento e la valorizzazione delle aree montane.

Con riferimento alla strategia perseguita in materia di trasformazione digitale e di modernizzazione del Paese attraverso le tecnologie digitali, la Presidenza si avvale del Dipartimento per la trasformazione digitale, a cui sono state assegnate risorse definitive per 564 milioni (erano 470 nel 2023), che sono state impegnate per 450 milioni e pagate in conto competenza per 173 milioni circa. L'incremento del 20 per cento si evidenzia soprattutto sul capitolo di spesa relativo alle somme destinate alla realizzazione degli interventi relativi ai servizi e alle competenze digitali. Punto qualificante dell'azione del Governo in tale ambito è rappresentato dal Piano Triennale 2024 - 2026 per l'informatica nella PA, recentemente aggiornato (anche in considerazione degli obiettivi fissati per il 2030 dalla Commissione europea).

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria ha avuto circa 653 milioni di risorse definitive (erano 704 milioni nel 2023), che sono state impegnate per 368 milioni e pagate in conto competenza per 178 milioni circa, con cui sono stati attuati gli interventi a sostegno dell'editoria e dei relativi prodotti, tramite due distinti fondi: il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria (precedentemente denominato Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione) e il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria.

Particolarmente rilevante è stata l'attività della Protezione civile, a cui sono state destinate risorse definitive per 4,14 miliardi, impegnate per 1,4 miliardi e pagate in conto competenza per 1,28 miliardi circa. Il decremento del 6,4 per cento rispetto al precedente esercizio si evidenzia soprattutto sul capitolo di spesa relativo agli investimenti strutturali e infrastrutturali urgenti per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. In materia va segnalato che le competenze del Dipartimento della Protezione civile, in quanto inerenti una materia di legislazione concorrente di Stato e Regioni, in forza dell'art. 117 comma 2 della Costituzione, sono declinate sia attraverso la predisposizione di una tipica attività di indirizzo e coordinamento a favore degli enti coinvolti in "eventi emergenziali di protezione civile" di cui all'art. 7 del d.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice di protezione civile), sia attraverso un'azione amministrativa di più ampio spettro, per lo più connotata da profili di natura tecnica e preventiva. Degna di nota in materia è stata la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, recante disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali

Sinergiche alle attività per la protezione civile sono quelle del Dipartimento "Casa Italia", che ha avuto circa 410,64 milioni di risorse definitive (erano 214,34 milioni nel 2023), impegnate per 217,82 milioni e pagate in conto competenza per 92,53 milioni circa. L'incremento del 91,5 per cento rispetto al precedente esercizio si evidenzia soprattutto sul capitolo di spesa riguardante il programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, che si inserisce nel quadro normativo nazionale relativo alla prevenzione del rischio sismico.

Per quanto attiene alle politiche per la famiglia, a favore del relativo dipartimento (di particolare rilievo strategico, in quanto preposto alle attività di impulso stimolo e coordinamento delle politiche previste dall'art. 31 della Costituzione) sono state destinate circa 242,83 milioni di

risorse definitive (erano 382,40 milioni nel 2023), impegnate per 115,74 milioni e pagate in conto competenza per 73,75 milioni. Il decremento del 36,5 per cento rispetto al precedente esercizio si evidenzia soprattutto per il definanziamento del capitolo relativo al Fondo per le politiche per la famiglia (-21,3 per cento), per la promozione di azioni per la tutela e il rafforzamento delle responsabilità familiari e per sostenere la funzione sociale ed educativa delle famiglie. Al fine di favorire la promozione e il raccordo delle azioni di Governo in favore della famiglia in ogni ambito e di garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali, è attivo l'Osservatorio nazionale sulla famiglia. Nel segnalare, tra le varie iniziative intraprese dal Dipartimento, quelle in materia di contrasto al bullismo e al *cyberbullismo* (con la pubblicazione della guida "Luci e ombre di una generazione interconnessa. *Cyberbullismo*: impara a conoscerlo" in occasione della Giornata mondiale della sicurezza in rete - "*Safer Internet Day*" del 6 febbraio 2024), un rinnovato punto di attenzione verrà altresì posto dal nuovo Piano per la famiglia 2025-27, di recente approvazione.

Per quanto attiene alle politiche in favore delle persone con disabilità, il Dipartimento preposto ha ricevuto circa 743,23 milioni di risorse definitive (erano 547,52 milioni nel 2023), impegnate per 302,56 milioni e pagate in conto competenza per 243,34 milioni circa. L'incremento del 35,7 per cento si evidenzia soprattutto sul capitolo di spesa relativo al "Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità", istituito dalla legge di bilancio per il 2024, la n. 213 del 2023 (art. 1, commi 210-216). In questo ambito, di particolare rilievo, nel corso del 2024, è stata l'istituzione (con il d.lgs. 5 febbraio 2024, n. 20, a far data dal 1° gennaio 2025) dell'Autorità garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità.

Particolarmente rilevanti sono stati anche gli interventi in materia di sport, il cui Dipartimento ha avuto circa 466 milioni di risorse definitive (erano 755 milioni nel 2023), che sono state impegnate per 365 milioni e pagate in conto competenza per 240 milioni circa. Nel corso del 2024, il Dipartimento ha finanziato grandi eventi sportivi anche di profilo internazionale e particolarmente rilevante è stata l'attività connessa all'organizzazione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Infine, nella selezione delle politiche esaminate, un particolare interesse è stato assegnato al Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale che ha ricevuto circa 560,21 milioni di risorse definitive (erano 284,86 milioni nel 2023), impegnate per 265,10 milioni e pagate in conto competenza per 201,42 milioni circa. L'incremento del 96,7 per cento rispetto al precedente esercizio si evidenzia soprattutto sul capitolo di spesa relativo al "Fondo nazionale per gli interventi del servizio civile universale", istituito dall'art. 11 della l. n. 64 del 2001. Gli strumenti di cui si avvale il Dipartimento sono molteplici. Viene innanzitutto in rilievo il Fondo per le politiche giovanili (FPG), con cui viene promosso il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi. Particolarmente importante è altresì il "Fondo per la carta giovani nazionale" (l'Italia è tra l'altro componente dell'EYCA - *European youth card association*) con cui il Dipartimento, in convenzione con Eutalia S.r.l., gestisce la Carta giovani nazionale, riservata ai giovani tra i 18 e i 35 anni. Soprattutto, però, l'azione più importante è rappresentata dal "Fondo nazionale per il servizio civile", istituito dall'articolo 19, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, attualmente disciplinato dall'articolo 24 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40. Grazie ad esso, viene finanziato il Servizio civile universale (SCU) che nel 2024 ha visto l'approvazione di 596 programmi, di cui 562 in Italia e 34 all'estero, a cui hanno fatto da corredo sperimentazioni e iniziative specifiche (Servizio civile digitale,

Servizio civile ambientale, Servizio civile agricolo) tra cui una particolare menzione va rivolta, in occasione del Giubileo 2025, allo specifico programma di Servizio civile universale che ha coinvolto, dal 18 dicembre (in modo da consentire ai volontari di essere operativi per l'inizio delle celebrazioni giubilari), 632 volontari per attività di accoglienza.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

24.

Nell'esercizio finanziario 2024 la struttura del bilancio del Ministero si articola in 23 missioni e 56 programmi (rispetto all'anno 2023 è stato soppresso il programma 6.5. e sono stati istituiti i programmi 6.12 e 29.13 ed è stata rivista la denominazione del programma 29.6 che ora prevede "Analisi e programmazione economico-finanziaria e gestione del debito").

Con la Nota integrativa al bilancio 2024 sono stati previsti 89 obiettivi (88 nel 2023), di cui 68 strutturali (come nel 2023) e 21 strategici (uno in meno del 2023), misurati mediante l'utilizzo di 195 indicatori (164 nel 2023). In continuità con gli anni precedenti, si conferma, anche per il 2024, la predominanza delle risorse finanziarie assegnate agli obiettivi strutturali, pari all'87 per cento del totale.

Dalle informazioni disponibili nella Nota integrativa al Rendiconto Generale dello Stato per l'anno 2024 e da quanto indicato dall'Amministrazione in sede istruttoria, risulta pienamente raggiunto l'83 per cento degli obiettivi stabiliti nella Nota integrativa. Quanto agli altri obiettivi, nella maggior parte dei casi non risultano raggiunti i valori previsti da alcuni indicatori e, nella maggior parte dei casi, il motivo dello scostamento è ricondotto all'incidenza di fattori esogeni al Ministero, all'inidoneità dell'indicatore o alla non attualità dell'obiettivo rispetto a variazioni, anche normative, intervenute nel corso dell'anno.

L'ammontare complessivo delle risorse che compongono lo stato di previsione, in termini di stanziamenti definitivi di competenza, ha raggiunto nell'anno il livello di 837,5 miliardi, in aumento rispetto al 2023 (805,9 miliardi). Tuttavia, il bilancio "nettizzato", depurato cioè delle spese riguardanti il debito pubblico e altre partite finanziarie, correttive e compensative, presenta stanziamenti iniziali pari a 245,2 miliardi (a fronte dei 241,2 miliardi del 2023) e stanziamenti definitivi sostanzialmente di pari importo (in aumento del 4 per cento rispetto ai 236,4 miliardi del 2023). Il confronto tra stanziamenti definitivi 2024 e 2023 evidenzia un aumento sia della spesa di parte corrente, che passa da 204,4 miliardi a 209,6 miliardi, che di quella in conto capitale, che passa da 32,1 a 35,6 miliardi.

Oltre i due terzi degli stanziamenti definitivi sono riferiti a tre missioni: la 3 "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" per 133,2 miliardi, pari al 54 per cento; la 4 "L'Italia in Europa e nel mondo" per 28 miliardi, pari all'11 per cento e la 11 "Competitività e sviluppo delle imprese" per 20,9 miliardi, pari al 9 per cento.

Quanto ai risultati della gestione finanziaria, nel 2024 la capacità complessiva di impegno si attesta intorno al 93 per cento, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (93,5 per cento), così come la capacità di spesa del Ministero, determinata dal rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile, che nel 2024 risulta pari a circa 83 punti percentuali (83,8 per cento nel 2023). Nel 2024 il Ministero ha effettuato pagamenti totali per 231,6 miliardi (228,1 miliardi nel 2023), di cui 226 miliardi in conto competenza (+4 per cento rispetto al 2023) e 5,6 miliardi in conto residui (-44 per cento rispetto al 2023).

La gestione dei residui chiude il 2024 con poste passive finali pari a 40,4 miliardi, in aumento rispetto al 2023 (+18 per cento). L'incremento è riferito sia alla componente propria

(+16 per cento) che a quella di stanziamento (+23 per cento). I residui passivi di nuova formazione sono pari a 15,6 miliardi, di cui 9 miliardi propri e 6,6 di stanziamento.

Le economie totali, che ammontano a 7,9 miliardi, sono in diminuzione del 20 per cento rispetto al precedente esercizio (9,8 miliardi); di esse 3,57 miliardi derivano dalla competenza e 4,29 miliardi dai residui.

Sono tre le missioni che evidenziano delle peculiarità delle funzioni che caratterizzano l'attività del Ministero.

In relazione alla missione 11 "Competitività e sviluppo delle imprese", il programma 8 "Incentivi alle imprese per interventi di sostegno" si sviluppa su alcune linee operative indirizzate al sostegno del sistema produttivo per il tramite di agevolazioni, al rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche e all'intervento, diretto o mediato, nella capitalizzazione delle imprese.

Le iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema produttivo sono attuate, principalmente, attraverso due Fondi gestiti da SIMEST. Il primo - Fondo 295/73 - è dedicato a sostenere le imprese esportatrici attraverso la concessione di contributi pubblici in conto interessi a fondo perduto. Nel 2024, sono state accolte 176 operazioni, per un importo di circa 5,9 miliardi. I principali settori di intervento sono stati l'agroalimentare e l'elettronico-informatico.

Il secondo - Fondo rotativo 394/81 - è volto all'erogazione di finanziamenti agevolati finalizzati anch'essi all'internazionalizzazione delle imprese italiane. Nel 2024, sono state approvate 4.723 operazioni (di cui 3.766 con cofinanziamento a fondo perduto), per un importo di circa 1,6 miliardi (di cui 190 milioni a fondo perduto).

Nel 2024, l'operatività del fondo è stata estesa anche ad altri interventi, inerenti: al programma di sostegno per l'Ucraina con 51 operazioni per un volume di 69 milioni; al sostegno alle imprese esportatrici della Toscana interessate da alluvione, con 197 operazioni, per un volume di 68 milioni; al programma Africa con 22 operazioni per un totale di 10 milioni.

Le piccole e medie imprese (PMI) sono risultate destinatarie del 76 per cento dei volumi deliberati; i settori economici maggiormente interessati dagli interventi agevolativi sono stati l'industria meccanica e metallurgica, il settore chimico/petrochimico e il commercio. I finanziamenti, concessi hanno riguardato iniziative in 78 Paesi e, in particolare, negli Stati Uniti, negli Emirati Arabi Uniti e in Albania.

Nell'ambito delle politiche di competitività, investimenti e sviluppo, uno degli strumenti principali, utilizzato con sempre maggior intensità negli ultimi anni, è quello delle garanzie pubbliche rilasciate in favore del sistema produttivo, nell'ambito della gestione degli interventi finanziari (Fondo GACS), per lo sviluppo delle politiche ambientali (*Green new deal*) e di quelle abitative (Fondo di garanzia per la prima casa).

La gestione operativa delle garanzie è affidata a soggetti gestori esterni che sono tenuti a seguire le indicazioni provenienti dal Ministero, investito di compiti di indirizzo, monitoraggio e vigilanza.

In tale ambito, un ruolo centrale è svolto dalle garanzie SACE che operano in una pluralità di ambiti. In particolare, in relazione alle politiche del cosiddetto *Green New Deal* si inserisce la garanzia c.d. Green a sostegno di progetti di investimento caratterizzati da un profilo ambientale, per favorire la transizione verso un'economia più sostenibile e la riduzione dell'impatto ambientale, operativa anche nel 2024. Inoltre, la legge di bilancio 2024 ha previsto, sempre in capo a SACE, la nuova garanzia Archimede, schema di garanzia a mercato, per gli anni dal 2024 al 2029, basato su un sistema di coassicurazione Stato-SACE.

Un ruolo di rilievo è legato al Fondo di garanzia prima casa, oggetto di modifica ad opera della legge di bilancio 2024, gestito da Consap, che rappresenta un importante strumento di sostegno per le fasce di popolazione più fragili.

Una terza linea di intervento riguarda il finanziamento indiretto al sistema delle imprese, effettuato con l’allocazione di risorse in fondi indirizzati al raggiungimento di finalità specifiche. Rientra in questo ambito la misura del Patrimonio Destinato diretta a favorire la ricapitalizzazione delle imprese, operativa anche nel 2024, con una dotazione di tre miliardi, utilizzati solo in parte.

Il programma 9 “Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità” della missione 11 riguarda interventi per lo più connessi allo strumento del credito d’imposta fruibile in compensazione.

Le misure di competenza del Ministero, in termini di previsioni di cassa assestate si sono attestate a 62,1 miliardi. Le compensazioni lorde in F24 effettuate nel 2024 relative alle misure di competenza del Ministero sono state pari a quasi 55 miliardi, corrispondenti all’85 per cento delle compensazioni di tutto il bilancio dello Stato (circa 35 miliardi del 2023).

Una delle principali misure introdotte in questi anni è quella dei bonus edilizi, la disciplina dei quali è stata più volte modificata. Nel corso del 2024, al fine di limitarne l’impatto sulla finanza pubblica, è stata rivista la modalità di fruizione in senso restrittivo, eliminando alcune deroghe precedenti sulla cedibilità del credito e lo sconto in fattura. Sono stati introdotti nuovi obblighi di comunicazione, con l’obiettivo di acquisire le informazioni necessarie per il monitoraggio della spesa relativa alla realizzazione degli interventi agevolabili.

Quanto ai crediti di imposta in favore delle imprese, tra le misure del Piano Transizione 4.0, vi è il credito d’imposta per “Ricerca & Sviluppo”, misura destinataria di stanziamenti per 1,74 miliardi nel 2024. Sono stati finanziati anche i crediti per gli investimenti nella Zona Economica Speciale (ZES), oggetto di alcuni interventi normativi nel corso del 2024, con risorse destinate per 6,4 miliardi.

Nell’ambito della missione 28 “Sviluppo e riequilibrio territoriale” il Ministero ha continuato ad assicurare nel 2024 il sostegno alle politiche nazionali e comunitarie rivolte a promuovere la crescita ed il superamento degli squilibri, in attuazione dell’art. 119, comma 5 Cost. e dell’art. 174 del TFUE.

Le risorse nazionali a ciò destinate sono allocate in bilancio nel Fondo sviluppo e coesione (FSC) che, nel 2024, presentava uno stanziamento di 13,3 miliardi e residui iniziali di 48,9 miliardi. Il Fondo è stato destinato prioritariamente all’attuazione degli Accordi per la coesione, che costituiscono i nuovi strumenti operativi per la gestione del ciclo di programmazione 2021-2027. Nel corso dell’anno, infatti, sono stati sottoscritti tutti gli Accordi regionali per un finanziamento complessivo di 43,6 miliardi, di cui 30,5 a valere sul FSC.

Una quota del Fondo 2021-27 era già stata assegnata in anticipazione alle Regioni, al MIT e al MIMIT, al termine del 2024, a fronte di un valore complessivo programmato in anticipazione di 10,7 miliardi è risultato un avanzamento del 38,7 per cento dal lato degli impegni (4,2 miliardi) e del 5,6 per cento in termini di pagamenti (0,6 miliardi). Percentuali di avanzamento più soddisfacenti si riscontrano in relazione ai soli interventi di competenza delle Regioni (61 per cento e 20,5 per cento).

Lo strumento dell’accordo di coesione ha interessato anche le Amministrazioni centrali che, con la delibera CIPESS n. 77/2024, sono state riconosciute destinatarie, in via programmatica, di risorse del FSC 2021-2027 per 15 miliardi.

Quote del FSC sono state utilizzate anche al di fuori degli accordi, per copertura oneri derivanti da specifiche disposizioni di legge ovvero per disporre “preallocazioni” destinate a confluire nei successivi atti convenzionali.

All’attività finalizzata all’assegnazione delle risorse per il ciclo di programmazione 2021-27 si è affiancato il monitoraggio e la verifica della sussistenza delle obbligazioni giuridicamente vincolanti. Ne è scaturito, in particolare, il definanziamento per un importo di 2,9 miliardi sui Piani di sviluppo e coesione relativi alla programmazione 2014-2020 e la revoca, con riferimento al ciclo 2021-2027, di 3,9 miliardi dei finanziamenti destinati a iniziative del MIT.

Secondo pilastro per l’attuazione delle politiche di coesione sono i fondi strutturali e di investimento nell’ambito degli Accordi di partenariato. Le risorse finanziarie per il ciclo 2021-2027 derivanti dai Fondi strutturali ammontano complessivamente a 74,9 miliardi e sono gestite attraverso 49 programmi operativi. Al 31 dicembre 2024, rispetto alle risorse complessivamente programmate, è risultato un avanzamento del 16,8 per cento in termini di impegni e del 4,6 per cento in termini di pagamenti (importi comprensivi sia della quota UE sia della quota nazionale).

Un cenno va riservato anche alla chiusura della programmazione 2014-2020. In relazione alle risorse finanziarie complessive, 94,2 miliardi risulta un avanzamento del 101,5 per cento in termini di impegni e dell’87,2 per cento in termini di pagamenti. Sul livello di avanzamento incide il meccanismo del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE, previsto per il periodo 2020-2024, che determina un’automatica accelerazione finanziaria dei programmi.

La missione 29 “Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica”, programma 3 “Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali” concerne essenzialmente l’azione della Guardia di finanza di contrasto dell’illegalità economico-finanziaria. L’azione della Guardia di finanza si è concentrata sul potenziamento dei controlli soprattutto attraverso l’incrocio delle banche dati, in sinergia con le Agenzie fiscali, ed è stata indirizzata verso tre grandi priorità operative: le frodi fiscali, l’economia sommersa e la grande evasione internazionale. Una specifica attenzione è stata riservata alle frodi in materia di IVA, al fenomeno del lavoro nero e/o irregolare, alle multinazionali che trasferiscono artificiosamente oltre frontiera i profitti maturati in Italia e ai casi di omessa dichiarazione dei redditi da parte di soggetti fittiziamente residenti all’estero.

Nel programma 4 “Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario”, rientrano le attività di vigilanza, regolamentazione ed indirizzo in alcuni segmenti del mercato finanziario, con riferimento sia agli interventi nazionali che alla partecipazione ad organismi internazionali.

Nell’ambito del programma 7 “Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio”, focalizzato nell’attuazione della Priorità politica di gestione della finanza pubblica e governo della spesa, è risultata di particolare rilievo, nel 2024, l’attività di coordinamento finalizzata a definire modalità e criteri di riparto del concorso delle autonomie territoriali agli obiettivi di finanza pubblica, resa complessa dalla sovrapposizione di due distinte misure di contenimento della spesa.

In relazione al sistema di distribuzione delle risorse ai comuni, è proseguito, inoltre, il processo di transizione verso il regime perequativo, basato sulla differenza tra fabbisogni standard e capacità fiscali. Su tale fronte si sono aggiunte le iniziative volte a dare più compiuta definizione al sistema di finanziamento specifico dei servizi socio-educativi comunali (assistenza sociale, asili nido e trasporto alunni con disabilità), nella prospettiva di recuperare i divari territoriali esistenti e garantire, a regime, un livello minimo su tutto il territorio nazionale.

Sempre in relazione alla tematica del coordinamento di finanza pubblica, l’anno 2024 ha visto il perfezionamento delle procedure legate alla regolazione in via definitiva dei rapporti

finanziari tra Stato ed Enti locali derivanti dalla gestione dei fondi Covid e l'avvio delle attività di recupero nei confronti degli Enti locali in eccedenza di risorse.

Agli obiettivi di verifica e controllo della spesa pubblica concorre anche l'attività ispettiva di finanza pubblica svolta nell'ottica di favorire il miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità della spesa delle Amministrazioni pubbliche. Nel 2024 sono state eseguite tutte le verifiche amministrativo-contabili programmate. Da segnalare, in particolare, il piano di 73 attività di *audit* sui tempi di pagamento dei debiti commerciali ai fini del conseguimento della milestone M1C1-72 *quater* nell'ambito della Riforma 1.11 del PNRR "Riduzione dei tempi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie".

Tra gli obiettivi strategici per il controllo della spesa e della finanza pubblica rientra la gestione del Sistema Tessera sanitaria (di concerto con il Ministero della salute e le Regioni). Al riguardo, nel 2024, sono proseguite le attività di gestione dei relativi servizi per il mantenimento operativo delle funzionalità e sono state portate avanti le iniziative connesse allo sviluppo del progetto in ambito europeo. In particolare, sono state portate a completamento le attività di progettazione per la dematerializzazione dei piani terapeutici ed è stato conseguito il *target* di implementazione a livello regionale, con 19 Regioni che hanno reso operative le specifiche procedure.

Risorse importanti afferenti al programma di spesa all'esame sono ricondotte infine all'implementazione dei sistemi informativi della Ragioneria generale, destinate in particolare all'evoluzione del sistema integrato INIT e all'avanzamento della realizzazione dell'Area RGS. In questi ambiti le realizzazioni del 2024 sono state in linea con il quadro programmatico essendo stati effettuati tutti i rilasci programmati.

Nel programma 13 "Gestione degli interventi finanziari dello Stato, partecipazioni azionarie e valorizzazione dell'attivo e del patrimonio pubblico", di nuova istituzione, rientrano interventi in materia di garanzie pubbliche, anche con riferimento ai crediti deteriorati, e di gestione e valorizzazione delle partecipazioni azionarie dello Stato e del patrimonio pubblico.

Con riferimento alla Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), nel corso del 2024 è proseguita l'attività di gestione delle operazioni di cessione, consentite fino al 31 dicembre 2022, e alla data del 31 dicembre 2024, l'importo complessivo ancora oggetto di garanzia in essere, a seguito dei rimborsi effettuati sulle tranche senior dalla data della loro emissione, è pari a 7,9 miliardi.

Per l'attuazione della garanzia è stato istituito un fondo con dotazione di 220 milioni, alimentato anche dai versamenti da parte delle società cessionarie poiché la garanzia è onerosa. I corrispettivi versati nel corso degli anni dai soggetti interessati per il rilascio delle garanzie sono stati pari a 792,2 milioni, dei quali 193 milioni versati nel 2024.

Quanto all'allocazione delle risorse nelle leggi di bilancio 2024 e 2025, si rileva che nella Nota integrativa al bilancio per il 2025-2027 sono stati individuati, con riferimento al 2025, 89 obiettivi di cui 21 strategici e 68 strutturali, monitorati attraverso 194 indicatori (195 nel 2024).

Sotto il profilo finanziario, la struttura del bilancio del Ministero si articola nel 2024 in 23 missioni (in linea con l'anno precedente) e 56 programmi (in continuità con l'esercizio precedente).

La legge di bilancio 2025-2027, con riguardo alla spesa finale in termini di competenza, prevede stanziamenti, per il 2025, pari a 530,6 miliardi (a fronte dei 491,1 miliardi del 2024), di cui circa 437,7 miliardi di parte corrente (416,4 miliardi nel 2024) e 92,9 miliardi in conto capitale (74,7 miliardi nel 2024). L'effetto finanziario complessivo della manovra, per il 2025, registra un incremento della spesa finale di circa 6 miliardi rispetto a quella prevista a legislazione vigente.

In particolare, gli effetti finanziari complessivi ascrivibili alle riprogrammazioni, rifinanziamenti e definanziamenti determinati con la Sezione II determinano una riduzione di circa 4 miliardi, mentre le misure legislative introdotte dall'articolato della Sezione I determinano nel complesso un effetto positivo di circa 10 miliardi.

MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY*

25.

Nell'esercizio finanziario 2024 lo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* presentava una dotazione finanziaria di competenza iniziale pari a 16,9 miliardi, in diminuzione di 977,2 milioni rispetto all'esercizio precedente, aumentata di 244,8 milioni in corso d'anno per attestarsi a 17,2 miliardi.

Lo stato di previsione del Ministero è risultato articolato in 5 missioni ripartite in 13 programmi, con alcune variazioni rispetto all'esercizio precedente, consistenti, essenzialmente, nella soppressione di tre programmi all'interno della missione 11, sostituiti da altri tre, con variazione del perimetro interno delle attività rientranti nella missione, e nella ridenominazione di altri due programmi.

Nel 2024, l'attività è stata indirizzata alla realizzazione di cinque Priorità politiche e programmatiche, individuate dal Ministro nell'atto di indirizzo in data 10 aprile 2024, finalizzate, da un lato, a favorire politiche di sostegno alle imprese attraverso una strategia industriale integrata a livello nazionale ed europeo, orientata al perseguimento dell'autonomia strategica e tecnologica nei settori ad alta innovazione, nelle telecomunicazioni, nell'aerospazio, nella sicurezza e nella difesa nazionale, e, dall'altro, a razionalizzare e potenziare gli strumenti di incentivazione delle imprese e la gestione delle crisi aziendali, in modo da favorire la riconversione industriale delle aree di crisi.

Nel corso del 2024 è divenuta operativa la riorganizzazione, avviata nell'anno precedente, ed il Ministero è passato da una struttura di tipo direzionale ad una dipartimentale, con 4 dipartimenti, coordinati operativamente dalla Conferenza dei Capi Dipartimento. La nuova organizzazione ha interessato anche il livello territoriale nel quale le articolazioni locali hanno assunto la denominazione di Case del *Made in Italy* per favorire un contatto diretto con le imprese. Nel 2024 sono state avviate 13 Case del *Made in Italy* e nel 2025 altre 3.

La maggior parte delle risorse sono state allocate nella missione 11 "Competitività e sviluppo delle imprese", che ha visto l'assegnazione di 15,9 miliardi, pari al 93,3 per cento dell'intero ammontare degli stanziamenti, in riduzione di 1,5 miliardi rispetto ai 17,4 miliardi del 2023. In particolare, le stesse sono state indirizzate al programma 7 "Incentivazione del sistema produttivo" che presenta uno stanziamento iniziale di 7,6 miliardi, corrispondente al 48 per cento della missione, in riduzione del 15,3 per cento rispetto al 2023. Il programma è diretto a sostenere le imprese facilitando l'accesso al credito per il tramite del rilascio di garanzie, segnatamente mediante il Fondo di garanzia PMI, della concessione di finanziamenti agevolati e di contributi per lo sviluppo delle imprese.

Rilevante è anche il programma 13 "Politiche industriali, per la competitività, il *Made in Italy* e gestione delle crisi d'impresa", di nuova istituzione, che presenta stanziamenti per circa 5,8 miliardi, con misure dirette a favorire gli investimenti nel settore industriale, anche mediante lo strumento dei crediti di imposta.

Alla missione 15 “Comunicazioni” sono assegnate risorse per 749,1 milioni, destinate principalmente a sostenere gli interventi di potenziamento della programmazione digitale di RAI S.p.A. e lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni.

Lo stanziamento definitivo per la spesa in conto capitale si attesta a 16,5 miliardi (17,7 miliardi nel 2023), trattandosi delle risorse destinate, in base ai vari programmi, al sostegno del sistema produttivo (contributi agli investimenti, garanzie, incentivi e trasferimenti in conto capitale), mentre le risorse destinate alla spesa corrente sono state pari a 661,7 milioni, in diminuzione (-6,8 per cento) rispetto al 2023.

Quanto alla fase gestionale, nel corso del 2024 il Ministero ha avuto a disposizione una massa impegnabile complessivamente pari a 19 miliardi (19,9 miliardi nel 2023) e, nel corso dell’esercizio, sono state impegnate risorse per 17 miliardi, in lieve riduzione rispetto all’anno precedente (17,3 miliardi), di cui 15,5 miliardi di competenza (16,6 miliardi nel 2023) e 1,5 miliardi in conto residui (circa 0,7 miliardi nel 2023).

La capacità di impegno è risultata elevata, attestandosi all’89,6 per cento, in aumento rispetto all’87 per cento del 2023, e sono stati effettuati pagamenti per 16,4 miliardi (17,5 miliardi nel 2023), di cui 16,02 miliardi di competenza.

Il Ministero ha conseguito i risultati previsti per 18 degli obiettivi, con la sola eccezione del n. 1 inerente al “Miglioramento delle capacità di attuazione delle disposizioni legislative del Governo”.

Nel corso del 2024 è stata avviata l’attuazione degli interventi di sostegno a specifiche filiere e settori produttivi, previsti dalla legge 27 dicembre 2023, n. 206, di promozione del *made in Italy*, e le varie misure dovrebbero divenire operative nel corso del 2025.

All’interno della missione 11, in relazione alla vigilanza sul sistema cooperativo nel corso del 2024 sono state poste in scioglimento, senza nomina del commissario liquidatore, 23.411 cooperative che non avevano depositato il bilancio da più di cinque anni. Anche nel 2024 le imprese operanti nel settore sono diminuite, attestandosi a 86,3 mila unità, rispetto alle 105,1 mila del 2023. In base ai dati disponibili a fine 2024, nel 2023 gli occupati dichiarati nel settore erano pari a 1,5 milioni, in progressiva contrazione dal 2019. Anche la dinamica del fatturato di settore è in diminuzione, attestandosi a 109,8 miliardi.

Al programma di incentivazione del sistema produttivo, interessato in prospettiva dalla disciplina di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, disposta dalla legge 27 ottobre 2023, n. 160, in corso di attuazione mediante due decreti delegati, sono destinate la maggior parte delle risorse destinate al Ministero.

Gli interventi si articolano, prevalentemente, in due azioni: il sostegno al credito delle PMI, che registra stanziamenti per 5,4 miliardi afferenti quasi interamente al Fondo di garanzia per le PMI, le cui risorse sono, però, in riduzione rispetto a quelle stanziare nel 2023 e le agevolazioni alle imprese, le cui risorse, pari a circa 2,8 miliardi, sono diminuite del 18,2 per cento rispetto al 2023 e sono riconducibili ad una pluralità articolata di misure, sia come finalità perseguite che come modalità operative.

Alcuni interventi previsti nel programma sono finalizzati ad agevolare o, comunque, sostenere la creazione o il consolidamento di nuove imprese e, più in generale lo sviluppo tecnologico del sistema produttivo.

Nel corso del 2024 si è conclusa la prima fase attuativa della misura dei “voucher per consulenza in innovazione”. Inoltre, è proseguita l’attività inerente ai contributi per l’autoimprenditorialità e quella afferente alla misura della *digital transformation* che ha visto la concessione di agevolazioni per 26,9 milioni a fronte di uno stanziamento di 100 milioni. Sono

state, altresì, attuate le misure relative alle risorse destinate al sostegno delle imprese femminili e le agevolazioni per le PMI creative.

Un secondo gruppo di interventi è dato dalle misure consistenti in accordi con le imprese per sviluppare e consolidare particolari settori produttivi o ambiti territoriali e la misura più rilevante è costituita dai contratti di sviluppo, che ha visto lo stanziamento di 1.213,5 milioni e l'impegno di risorse per 858,6 milioni. Lo strumento dei contratti di sviluppo è stato adottato anche per l'attuazione di interventi specifici nel settore *automotive*.

È proseguita, inoltre, l'attuazione degli Accordi per l'innovazione nel settore Automotive, già finanziati a partire dal 2022, e nel corso del 2024, sono stati emanati 30 decreti di concessione per un ammontare complessivo di agevolazioni concesse pari a 99,2 milioni, a cui corrisponde un volume di investimenti attivati pari a circa 235,2 milioni.

Quanto alle misure di incentivazione degli investimenti delle imprese già operanti sul mercato tra le principali si annovera la c.d. "Nuova Sabatini", con effetti addizionali più intensi per le realtà imprenditoriali di minori dimensioni, per quelle collocate nelle aree meridionali e per gli investimenti in tecnologie 4.0, rispetto ai quali l'Amministrazione ha registrato una crescente domanda di finanziamento.

Dall'avvio del programma nel 2014 sono state presentate 312.613 domande, a fronte delle quali le banche/intermediari finanziari hanno concesso finanziamenti per un ammontare di 56,9 miliardi, con un investimento medio da parte delle imprese pari a circa 183 mila euro. Nel 2024 sono state presentate 38.970 istanze, con contributi per circa 592 milioni, a fronte di investimenti previsti di 6,5 miliardi e lo stanziamento del 2024, pari a 615,6 milioni, è stato interamente impegnato e pagato.

Nel medesimo ambito di *policy* occorre mettere in luce l'avanzamento degli Importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI): Microelettronica 1, Batterie 1 e Batterie 2, oltre a quelli inseriti nel PNRR; i progetti sono stati finanziati per complessivi 3.167,1 milioni, di cui 1.750 milioni a valere sul PNRR. Inoltre, sono in corso di progettazione e avvio ulteriori iniziative destinatarie dell'intervento del Fondo. In relazione ai vari progetti, nel corso del 2024 il Ministero ha emanato decreti di concessione delle agevolazioni per 33 progetti, per complessivi 557 milioni di risorse nazionali, 936 milioni di fondi PNRR e 68 milioni di risorse FESR.

Quanto al sostegno alla creazione di nuove imprese, il finanziamento alle start-up avviene anche attraverso il conferimento di capitale di rischio, con lo strumento del *venture capital* e del "Fondo Nazionale di innovazione" che può investire direttamente o indirettamente in strumenti di equity, quasi-equity, debito e quasi-debito emessi dalle imprese. Al 31 dicembre 2024 i veicoli capitalizzati dal Ministero e gestiti per il tramite di CDP Venture Capital SGR sono tre: il Fondo di coinvestimento MISE (Fondo MISE1); il Fondo rilancio e il Fondo MISE2.

L'innalzamento del livello di produttività delle imprese passa anche attraverso la maggiore valorizzazione della proprietà industriale. A questo proposito, nel 2024, il numero di depositi per domande di brevetto per invenzioni industriali è di 10.148, mentre quelli per modello di utilità è di 1.830, per un totale di 11.978, a fronte delle 11.333 del 2023. I depositi per marchi e rinnovi sono stati pari a 64.607, mentre quelli per disegni e modelli sono stati 1.390, a fronte dei 1.282 del 2023. Le domande per brevetto richieste da Università ed Enti di ricerca sono state 492, con rilascio di 362 brevetti. Il 2024 è stato il primo anno di attuazione piena del nuovo sistema di Brevetto Unitario Europeo (EPO), avviato a partire dal 1° giugno 2023; sino al febbraio 2025 sono stati 48.325 i brevetti unitari concessi dall'EPO, di questi 2.746 quelli di origine italiana.

Dal 27 giugno 2024 è diventata operativa la sede centrale del Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB) a Milano.

Il programma 13 “Politiche industriali, per la competitività, il *Made in Italy* e gestione delle crisi d’impresa”, di nuova istituzione ha assorbito parte delle attività in precedenza previste in altri programmi e, sostanzialmente, presenta quattro linee di intervento: incentivazione allo sviluppo tecnologico delle imprese mediante il meccanismo dei crediti di imposta; sostegno al settore aeronautico e spaziale; incentivazione allo sviluppo e diffusione di nuove tecnologie, anche ambientali; gestione delle crisi di impresa.

In relazione agli interventi di politica industriale rilievo centrale assumono le risorse a copertura dei crediti d’imposta riferiti agli investimenti in beni materiali e immateriali del piano Transizione 4.0, che, in linea con il precedente anno, rappresentano l’agevolazione che assorbe la maggior parte delle risorse dell’intero programma. Nel corso dell’anno 2024 è stato autorizzato l’impegno e il pagamento, a favore della contabilità speciale 1778 “Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio” dell’importo di circa 4,7 miliardi (sostanzialmente in linea con il 2023) per consentire l’utilizzo in compensazione dei crediti di imposta maturati a seguito del ricorso alla misura in esame.

Quanto ai piani ordinari in materia di aerospazio gli interventi del 2024 sono risultati rallentati in conseguenza dell’avanzamento dei progetti PNRR e della decisione di addivenire ad una nuova programmazione, anche in conseguenza dell’adozione del disegno di legge sull’economia dello spazio da parte del Consiglio dei ministri nel giugno 2024, ora definitivamente approvato dal Senato a fine maggio 2025.

Nel corso del 2024 è stato predisposto il “Libro verde *Made in Italy* 2030” sulle prospettive della politica industriale in Italia che è stato sottoposto a consultazione pubblica fino al 31 gennaio 2025. All’esito delle osservazioni pervenute, il Dicastero sta predisponendo il Testo definitivo, non ancora adottato.

L’ultima linea di intervento riguarda le attività inerenti alle situazioni di crisi industriale. I Tavoli di crisi al 31 dicembre 2024 erano 35, in lieve diminuzione rispetto ai 37 di fine 2023, ed interessavano un numero di occupati di poco inferiore alle 35 mila unità. In relazione ad 11 di essi, nel corso del 2024 sono stati avviate o proseguite attività che potrebbero portare ad una soluzione positiva della situazione di crisi, sia mediante la cessione delle attività che con la sola sospensione delle procedure di licenziamento in attesa di nuove commesse o della ristrutturazione aziendale. I Tavoli di monitoraggio a fine 2024 erano 202, interessando aziende con circa 18.000 dipendenti.

Gli interventi nel settore industriale a sostegno della difesa nazionale sono stati inseriti in un programma di nuova istituzione ad essi dedicato. In questo settore l’attività del MIMIT è svolta in coordinamento con il Ministero della difesa e nel corso del 2024 sono stati assunti impegni per 2,4 miliardi in relazione a convenzioni concluse in anni precedenti fra i due ministeri.

Nell’ambito del nuovo programma “Politiche industriali e programmi avanzati sulle nuove tecnologie” sono state adottate iniziative finalizzate alla piena operatività delle: Fondazione Enea Tech e Biomedica, Fondazione centro ricerca automotive e Fondazione centro italiano *design microchips* che dovrebbero agevolare lo studio e fornire supporto allo sviluppo industriale delle nuove tecnologie.

Anche nel 2024 le questioni trattate nell’ambito della missione “Comunicazioni” hanno riguardato, principalmente, le reti destinate alle comunicazioni e, in particolare, le iniziative dirette allo sviluppo della Banda Larga e Ultralarga, la gestione delle frequenze, nonché le attività di sostegno alle comunicazioni e alle informazioni, anche per addivenire alla piena operatività del catasto delle infrastrutture -SINFI.

Quanto, infine, al bilancio di previsione per il 2025, gli stanziamenti iniziali sono pari a 14,2 miliardi, a fronte dei 16,9 miliardi del 2024, di cui 493,6 milioni destinati a spesa corrente e 13,7 miliardi alla spesa in conto capitale.

Le linee programmatiche tracciate con l'atto di indirizzo del Ministro, emanato il 29 gennaio 2025 si pongono in continuità con quelle dell'anno precedente e sono dirette a sostenere, con una pluralità di misure ed interventi, la politica industriale del Paese, mediante cinque Priorità politiche, indicando 15 obiettivi, quattro meno del 2024, di cui 14 strategici e uno strutturale, da monitorarsi tramite 38 indicatori.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

26.

Per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) l'esercizio 2024 chiude un quinquennio segnato da necessità di intervento connesse a crisi ed emergenze: Covid-19 e recessione economica, shock energetico, ritorno dell'inflazione. L'attività correlata a tali sviluppi si è affiancata agli impegni per la gestione delle novità sul fronte delle politiche previdenziali e assistenziali che, volute dal legislatore già nell'anno pre-pandemico, hanno poi visto aggiustamenti ed evoluzioni (da Quota 100 a Quota 103, dal Reddito di cittadinanza-RdC all'Assegno di Inclusione-AdI, all'Assegno unico e universale per i figli-AUU). Le ridette attività sono state portate avanti in un contesto contraddistinto, sul piano interno, dal completamento di un profondo ridisegno organizzativo in ottica dipartimentale, il quale ha mantenuto inalterate le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) e dell'Istituto Nazionale per le Politiche Pubbliche (INAPP) mentre ha riportato all'interno dell'Amministrazione quelle in materia di politiche attive del lavoro, esercitate, a partire dal 2016, dall'agenzia nazionale che era stata all'uopo costituita (ANPAL).

Nel 2024, le dotazioni finanziarie si sono confermate di dimensioni molto significative. Agli stanziamenti iniziali, pari a 202,9 miliardi, notevolmente cresciuti soprattutto per i trasferimenti all'INPS in materia di sgravi contributivi, si sono aggiunti 830 milioni, tal che a consuntivo le risorse stanziate sono risultate pari a 203,7 miliardi (183,6 miliardi nel 2023, +11 per cento). Come di consueto, la quasi totalità delle dotazioni di competenza (il 99,2 per cento) si è tradotta in trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche (circa il 60 per cento per l'attuazione delle politiche previdenziali).

Considerando le dotazioni dell'anno e le risorse residue utilizzabili all'uopo, nel 2024 la massa impegnabile è risultata pari a 210,8 miliardi (189,1 miliardi nel 2023), in crescita dell'11,4 per cento. Gli impegni totali sono risultati pari a 187,2 miliardi (+11 per cento), l'88,2 per cento della massa impegnabile (0,9 punti in meno rispetto al 2023). La massa spendibile è stata pari a 222 miliardi (+10 per cento), in quanto i residui iniziali risultavano pari a 18,3 miliardi, con una percentuale dell'84,2 per cento dei pagamenti totali (83,4 per cento nel 2023), che rappresenta la capacità di spesa complessiva. I pagamenti totali sono risultati pari a 186,9 miliardi, di cui il 98,4 per cento sulla competenza e l'1,6 per cento sui residui (nel 2023 i pagamenti sui residui erano stati pari al 3 per cento dei pagamenti totali). In termini assoluti, i pagamenti in conto competenza sono risultati pari a 184 miliardi e quelli sui residui a circa 3 miliardi.

Nel 2024 i residui passivi finali sono diminuiti sensibilmente (-18 per cento) attestandosi a 15 miliardi, un valore che resta elevato nel confronto con altri Dicasteri. Le cause della loro accumulazione sono note e vanno ricondotte, in massima parte, ai ritardi con cui l'INPS rendiconta le spese per talune prestazioni connesse con l'assicurazione generale obbligatoria; cionondimeno, il fenomeno continua a meritare attenzione. Il miglioramento del 2024 è da

ascrivere al significativo calo dei residui di nuova formazione. Nella consistenza in essere a fine anno si è ridotta la quota di residui propri ed è cresciuta quella di residui di stanziamento. Si conferma la prevalenza dei residui generati nella missione 26 e, in particolare, nel programma relativo alle politiche passive per il lavoro.

Le dotazioni definitive considerate per singole missioni evidenziano, nel 2024, tassi di crescita piuttosto eterogenei essendosi registrati stanziamenti pari a 61,6 miliardi per la missione 24 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” (+5,3 per cento), a 123,8 miliardi per la missione 25 “Politiche previdenziali” (+14,2 per cento) e a 18,3 miliardi per la missione 26 “Politiche per il lavoro” (+10,2 per cento).

La missione 24 è stata segnata soprattutto dalle attività di cui al suo principale programma “Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva” il quale assorbe, con 61,1 miliardi (+5,2 per cento), oltre il 99 per cento delle disponibilità dell’intera missione; tra gli elementi caratteristici, da un lato, la gestione della fase di transizione dal Reddito di cittadinanza all’Assegno di inclusione e la gestione ordinaria degli altri programmi minori intestata più direttamente al Dicastero (principali fondi contro le “povertà”) e, dall’altro lato, l’entrata a regime dell’AUU.

Nel mese di dicembre 2024 risultavano beneficiari di AdI 607.773 nuclei familiari (contro 1.367.138 nuclei percettori di RdC a dicembre 2023), con un numero di persone coinvolte pari a 1.408.536 e un importo medio mensile erogato pari a 627 euro.

Tra le attività ordinarie anche il 2024 ha visto il Ministero impegnato nel riparto delle risorse facenti capo al Fondo per le non autosufficienze, al Fondo nazionale per le politiche sociali e al Fondo per l’assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (c.d. dopo di Noi) ossia ai tre fondi “storici” più rilevanti che residuano dopo il passaggio, nel 2021, del Fondo nazionale per l’infanzia e l’adolescenza alla Presidenza del Consiglio. Attraverso tali strumenti nel corso dell’esercizio sono state gestite dotazioni finanziarie pari a circa 1,4 miliardi. La distribuzione territoriale delle ridette risorse si perfeziona e concretizza solo nella fase finale dell’esercizio, circostanza che non aiuta la buona programmazione.

Nell’ambito del programma riguardante le politiche per l’inclusione della missione 24, tra gli obiettivi dell’Amministrazione era previsto il “riordino e l’individuazione di nuove misure di contrasto e lotta alla povertà” a cui erano associati due indicatori di impatto: l’incidenza della povertà assoluta familiare, posta pari al 7,3 per cento sul totale delle famiglie residenti, e l’intensità della povertà assoluta (ossia una misura di vicinanza alla soglia laddove questa non sia oltrepassata), posta pari al 18,60 per cento, entrambi con riguardo al dato di consuntivo 2024. Non sono ancora disponibili dati ufficiali a riscontro dei ridetti obiettivi posti. Le ultime stime diffuse dall’Istat il 17 ottobre 2024 si riferiscono infatti all’esercizio 2023, anno durante il quale il primo indicatore è risultato stabile all’8,4 per cento (con 2,2 milioni di famiglie e quasi 5,7 milioni di individui in condizioni di povertà) mentre il secondo è risultato pari al 18,2 per cento. Informazioni preliminari, sempre di fonte Istat, riguardanti fenomeni correlati al tema delle condizioni economiche delle fasce povere, lasciano intravedere che anche nel 2024 gli obiettivi ridetti sono stati mancati.

Con riguardo al secondo dei due programmi della missione 24, quello sul Terzo settore, l’esercizio 2024 ha registrato un leggero decremento degli stanziamenti definitivi a 445 milioni (-2,4 per cento). Promettenti progressi si sono registrati in due importanti aree tematiche: la trasmigrazione al Registro unico nazionale del Terzo settore-RUNTS e la fiscalità degli Enti del Terzo settore (ETS). Secondo quanto dichiarato dall’Amministrazione, le attività di trasmigrazione dei dati dai registri progressi delle Organizzazioni di volontariato (ODV) e delle Associazioni di promozione sociale

(APS) al RUNTS sono pervenute a conclusione. Al 31 dicembre 2024 le posizioni trasigrate risultavano 91.975, di cui 54.114 posizioni trasigrate dai registri delle APS e 37.861 dai registri delle ODV, 73.018 enti iscritti (53.250 nel 2022), a più di 9.893 enti è stata negata l'iscrizione. Nel corso del 2024 sono risultati 14.217 nuovi enti iscritti al Registro (38.973 rispetto a 24.756, pari +57,43%).

Nel mese di ottobre 2024 sono stati trasmessi alla Commissione europea i bilanci dei più rilevanti enti iscritti al RUNTS, al fine di fornire concreti elementi di valutazione in merito alla concessione del via libera ai benefici fiscali previsti dal Codice del Terzo settore. Dal 1° gennaio 2026, dopo il via libera definitivo da parte della Commissione europea al pacchetto di norme per il Terzo Settore, dovrebbe partire il nuovo regime fiscale per le ONLUS. Fino al 31 marzo 2026 tali enti (oltre 17 mila) dovranno adeguare i propri statuti, optando per la disciplina degli ETS o impresa sociale e procedere all'iscrizione al RUNTS. Per quanto riguarda l'IVA, il d.l. n. 202/2024 ne ha prorogato l'esenzione per il mondo del non profit fino al 2026; a ciò si aggiunge la proroga per tutte le onlus dell'accesso al 5 per mille anche per l'anno 2025.

Il valore dell'indicatore riguardante il rapporto percentuale tra risorse finanziarie impegnate e assegnate al C.d.R. (obiettivo 27 nella Nota integrativa) è risultato pari al 94,26 per cento, sotto il valore *target* pari al 99 per cento. Secondo quanto riportato dal Ministero, lo scostamento è stato determinato dall'impossibilità di utilizzare le risorse assegnate sul capitolo 3526, pg 1 "Spese per lo sviluppo, la promozione ed il monitoraggio e controllo delle organizzazioni del terzo settore", previste dall'articolo 96 del Codice del Terzo settore, occorrenti per la copertura delle spese dei soggetti autorizzati ad effettuare i controlli sugli ETS, in quanto il relativo decreto attuativo (riguardante la definizione delle forme, dei contenuti, dei termini e delle modalità per l'esercizio delle funzioni di vigilanza, controllo e monitoraggio, delle modalità di raccordo con le altre Amministrazioni interessate e degli schemi delle relazioni annuali) non si è perfezionato nei tempi.

Il valore dell'indicatore riguardante il numero complessivo degli ETS che hanno beneficiato delle misure concesse è stato pari a 57.815, maggiore rispetto al valore previsionale di Nota integrativa (45.000). Il maggior numero dei beneficiari rispetto alla previsione iniziale è prevalentemente riconducibile, secondo quanto indicato dall'Amministrazione in sede istruttoria, all'incremento degli enti inseriti nell'elenco degli ammessi al cinque per mille nonché alla misura *tantum* del fondo per il contrasto all'emergenza energetica.

Per quanto concerne la missione 25 "Politiche previdenziali", a cui è riconducibile il solo programma "Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali", terminato, con l'esercizio 2021, il triennio di vigenza di Quota 100, il Ministero ha gestito negli ultimi tre anni le nuove norme derogatorie della legge 214/2011 e, in particolare, Quota 103, Ape sociale e Opzione donna. Per il comparto inteso in senso lato, i dati macroeconomici di contabilità nazionale evidenziano una spesa per pensioni ed altre prestazioni sociali (integrazioni salariali, indennità di disoccupazione, assegni familiari, ecc.) in crescita del 5,1 per cento rispetto al 2023, più dinamica nella componente pensionistica (+5,6 per cento) e meno vivace, ma comunque ben sopra il tasso di inflazione per le altre prestazioni (+3,5 per cento). Sulla prima hanno influito oltre agli elementi inerziali e di aggiustamento automatico ai prezzi le dinamiche degli istituti di deroga al pensionamento ordinario che nel complesso hanno tuttavia denunciato andamenti al di sotto di quelli attesi. Per l'intero settore previdenziale resta di fondamentale importanza la stabilità dell'assetto normativo e il suo ancoraggio ai principi di fondo che hanno guidato le riforme attuate dal legislatore nei passati lustri (principio contributivo e correlazione delle prestazioni alla speranza di vita) per poter assicurare la sostenibilità di lungo periodo del sistema.

Importanti continuano ad essere, da tale punto di vista, anche le funzioni di vigilanza attribuite al Ministero nei confronti delle Casse di previdenza private che erogano prestazioni di

previdenza obbligatoria. Nel 2024 sono stati perfezionati alcuni ultimi aspetti del passaggio all'INPS dell'INPGI-gestione sostitutiva dell'AGO, ai sensi della legge di bilancio per il 2022, una vicenda che testimonia della delicatezza del comparto e dei rischi intrinseci che il sistema delle Casse erogatrici di prestazioni pensionistiche di primo pilastro comporta. In un contesto generale molto esposto a mutamenti tecnologici e regolamentari, specifici settori possono potenzialmente andare incontro a considerevoli restringimenti della platea dei contribuenti, la qualcosa, in un sistema a ripartizione, genera pressioni sulle Casse fino a metterne a rischio gli equilibri finanziari. Tali rischi vanno mitigati attraverso il calcolo delle prestazioni rigorosamente ancorato al valore dei contributi effettivamente versati. La vigilanza sul sistema delle Casse è altresì cruciale per assicurare che le stesse investano le risorse patrimoniali ispirandosi al principio della prudenza. Sotto tale aspetto, gravi ritardi continuano a registrarsi in materia di normativa secondaria, giacché per gli enti previdenziali di diritto privato la LB 2023 aveva demandato la definizione di disposizioni in materia di investimento e di conflitti di interessi e banca depositaria dei medesimi enti ad un decreto ministeriale che avrebbe dovuto essere emanato entro il 30 giugno 2023 e che non ha visto ancora la luce. Le procedure di valutazione della sostenibilità finanziaria di lungo periodo continuano a restituire esiti generalmente positivi, ma il basso livello delle aliquote contributive porta talvolta a tassi di sostituzione prospettici stimati su livelli socialmente insostenibili (20 per cento).

Nel 2024 le risorse a disposizione per il perseguimento della missione 26 (politiche per il lavoro), la quale più di altre coinvolge l'Amministrazione sul piano strettamente gestionale, sono cresciute del 3 per cento, attestandosi sui 18,3 miliardi. Al miglioramento del quadro generale del mercato del lavoro risultante dai dati sui tassi di occupazione e disoccupazione non ha fatto riscontro, nel 2024, una riduzione delle necessità di intervenire attraverso gli ammortizzatori sociali. Secondo i dati comunicati alla Corte dal Ministero, il numero di NASPI (nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego) definite nell'anno 2024 è pari a 2.808.703 (+13,6 per cento), di cui circa 50mila beneficiari di almeno una mensilità di AdI. Lo stanziamento definitivo allocato per le ridette prestazioni è risultato di 2,96 miliardi a fronte dei 2,9 miliardi nel 2023. Le ore di cassa integrazione chieste dalle aziende e concesse dall'INPS sono state circa 495,5 milioni, in aumento del 21,1 per cento rispetto al 2023. Le politiche passive del lavoro si sono avvalse, come nei precedenti esercizi, delle risorse stanziati nel "Fondo sociale per l'occupazione e la formazione" (cap. 2230), anche nel 2024 pari, nello stanziamento definitivo, a 2 miliardi.

Quanto alle politiche attive, che da qualche anno vengono realizzate in misura significativa al di fuori del bilancio dello Stato attraverso la misura GOL (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) del PNRR, il programma correlato alla missione 26 ha presentato uno stanziamento definitivo di competenza di 2,2 miliardi, importo quasi raddoppiato rispetto all'esercizio 2023. L'incremento va essenzialmente ricondotto ai trasferimenti all'INPS per l'erogazione del beneficio del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) e ai contributi agli enti del TS per l'attività svolta ai fini dell'AdI. Indipendentemente dall'esercizio delle funzioni correlate – prima intestate ad ANPAL e dal 1° marzo 2024 nella competenza del Ministero – permane l'esigenza di dare impulso al progetto di rafforzamento dei Centri per l'impiego (CPI). Nel triennio 2019-2021 si prevedeva l'assunzione di 11.600 operatori nei quasi/oltre 550 CPI, per arrivare a circa 20.000 addetti in totale. Nel quarto trimestre 2024 ne risultavano assunti 7.038 in totale (61 per cento). Oltre al rafforzamento strutturale della rete dei CPI l'offerta di efficienti servizi per il lavoro può trovare spazi di miglioramento nella promozione di iniziative volte a ricercare complementarità e cooperazione CPI e le agenzie per il lavoro, imprese private che in Italia ricomprendono circa 2.500 filiali e più di 15mila persone specializzate. L'erogazione di efficienti servizi per l'impiego

trova presupposto anche in procedure tecnologiche e banche dati all'avanguardia nonché nella concreta interoperabilità delle stesse.

Nel corso del 2024 i servizi pubblici per l'impiego hanno preso in carico e profilato 1.448.603 beneficiari del programma GOL. Si tratta di individui che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro e alle misure di politica attiva, si sono recati presso i CPI, hanno ricevuto un *assessment* quali-quantitativo e hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato con l'individuazione di uno tra i quattro percorsi previsti in GOL. Coloro i quali sono stati presi finora in carico risultavano, in totale, al 31 dicembre 2024, 2.781.021, con una quota di lavoratori occupati pari al 32 per cento (in valore assoluto 1.018.292 individui, con valori che vanno da un minimo del 24,1 per cento (Campania), ad un massimo del 46,6 per cento (PA Bolzano). Nel totale dei presi in carico per tipologia occupazionale, circa la metà degli occupati ha un contratto a tempo determinato (46,4 per cento), mentre il 43,4 per cento ha un contratto di natura stabile (il 36 per cento a tempo indeterminato e il 7,4 per cento apprendistato).

Nel 2024, il Ministero ha proseguito l'attività di indirizzo, vigilanza, coordinamento e monitoraggio sull'INL, la cui azione resta decisiva per conseguire concreti progressi sul fronte della sicurezza nei luoghi di lavoro. Dai dati dell'Ispettorato risulta che nel 2024 erano in servizio 4.585 ispettori del lavoro un numero che, pur in crescita, palesa ancora carenze, alla luce della riorganizzazione disposta con la legge n. 112/2023 e s.m.i. con conseguente nuova dotazione organica dell'Ispettorato. Il celere completamento delle procedure concorsuali in atto è fondamentale, anche per ottemperare ai nuovi adempimenti previsti dal legislatore nel passato recente ai fini del rafforzamento della sicurezza.

Di cruciale importanza rimane l'azione preventiva, anche attraverso la formazione obbligatoria dei datori di lavoro prevista dalla legge 215/2021 e non ancora attuata per i persistenti ritardi di legislazione secondaria.

Per il potenziamento della cultura della sicurezza in tutti i luoghi di vita, di studio e lavoro, con il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 17 dicembre 2024, n. 195, è stato approvato per la prima volta il "Piano integrato per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro", operativo dal 1° gennaio 2025.

Secondo i dati riportati dall'INL, nel 2024 le imprese in cui sono stati avviati i controlli sono state 158.069, 108.267 aziende quelle in cui sono stati definiti. Nell'ambito delle ispezioni definite, il 74 per cento delle aziende è risultata irregolare, un dato che si è mantenuto costante rispetto al 2023. Gli atti ispettivi sono riferiti a circa 328mila lavoratori, di cui oltre 23mila completamente in nero. Il recupero dei contributi e dei premi evasi è risultato pari a 1,2 miliardi e l'importo delle sanzioni introitato pari a 125,2 milioni. Secondo quanto riportato dall'INL, gli accessi ispettivi sono aumentati del 42 per cento rispetto al 2023. Le ispezioni hanno riguardato soprattutto la vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale (Vigilanza Ordinaria), quelle, invece, riguardanti la vigilanza in materia di salute e sicurezza (Vigilanza Tecnica) sono state il 30 per cento del totale.

Per quel che attiene, infine, al triennio 2025-27 si prevede che le dotazioni finanziarie registrino andamenti in diminuzione. Per l'anno in corso, lo stanziamento iniziale di competenza risulta pari a 193,4 miliardi (-4,7 per cento); le previsioni si collocano poi sui 185,7 e 184,4 miliardi nel 2026-27, rispettivamente. Nel 2025, rispetto alle assegnazioni definitive del 2024, il decremento totale è pari al 5,1 per cento, con variazioni in diminuzione del 10,3 per cento per la missione 25 e del 3,8 per cento per la missione 26, in parte controbilanciate dalla crescita del 5,1 per cento per la missione 24.

Per l'esercizio in corso, a legislazione vigente si prospettavano spese complessive per 195,6 miliardi; gli effetti finanziari ascrivibili alle Sezioni I e II della LB evidenziano un decremento delle spese finali di 2,2 miliardi, interamente ascrivibile alla spesa corrente ed in particolare alle missioni 25 e 26; di contro, è in aumento la dotazione di risorse per la missione 24, soprattutto per gli interventi connessi alle politiche per l'infanzia e la famiglia (sostegno della maternità e della paternità, Bonus nuove nascite). La missione 25 vede ridursi le proprie risorse prevalentemente a motivo della ridefinizione delle agevolazioni contributive (connesse al riordino della politica in materia di cuneo), mentre tra gli interventi di aumento delle dotazioni si annoverano quelli connessi alle estensioni temporali dell'Ape sociale, Opzione donna e "Quota 103", oltre a quelli per l'aumento delle pensioni minime e delle maggiorazioni sociali. Le dotazioni per la missione 26 vedono un effetto netto complessivo (quale somma delle disposizioni di Sezione I e II) leggermente positivo, essenzialmente a riflesso del rifinanziamento del Fondo per l'occupazione e la formazione. Tra le altre misure di segno espansivo si individuano quelle legate alla modifica dei requisiti per la fruizione dell'AdI e dell'SFL e lo stanziamento per il Sistema duale. È da segnalare, infine, in un contesto in cui permane a livelli estremamente elevati il numero di vittime di gravi infortuni sul lavoro, l'aumento del relativo Fondo di sostegno per le famiglie coinvolte.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

27.

L'attività dell'Amministrazione della giustizia è orientata nella prospettiva di dare compiutamente corpo ad un modello nuovo di servizio da assicurare al Paese, in relazione ad una funzione essenziale nel rapporto con i cittadini e con le imprese (art. 110 Cost.), per la sua diretta incidenza anche sulla competitività e sulla capacità di attrarre investimenti, scoraggiati dai tempi troppo lunghi dei procedimenti giudiziari, numerose volte oggetto di condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. Infatti, l'obiettivo centrale nell'esercizio è stato quello dell'accelerazione dei tempi processuali, secondo quelle modalità che il Ministero aveva già da anni iniziato ad adottare e che possono ora più compiutamente realizzarsi in quanto l'azione programmata è andata ad intrecciarsi con il percorso operativo imposto dall'attività di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Conseguentemente, tale più ampia programmazione ha rafforzato gli obiettivi di indirizzo politico – amministrativo adottati (7 Priorità e 19 obiettivi), declinati nella Direttiva annuale per l'attività amministrativa del 29 febbraio 2024 e sviluppati a livello operativo per programmi nella Nota integrativa del bilancio finanziario di previsione 2024.

Gli stanziamenti definitivi di competenza per l'esercizio 2024 sono stati pari a 11,5 miliardi, confermando la tendenza incrementale già verificatasi negli ultimi anni, con una differenza in aumento rispetto agli stanziamenti iniziali pari al 2,3 per cento (rispetto al precedente esercizio, quelli iniziali, in aumento per l'1,4 per cento, ed i definitivi, in diminuzione del 2,5 per cento), con incidenza dell'1,6 per cento circa sul bilancio dello Stato. I risultati gestori appaiono in progressivo miglioramento, testimoniando così l'inversione di tendenza impressa anche dalla spinta riformatrice del PNRR, che dovrà proseguire anche oltre il 2026 attraverso le priorità prefigurate dal Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSB 2025-2029) per l'efficientamento dei procedimenti giudiziari e per la razionalizzazione e riqualificazione energetica delle sedi dell'Amministrazione della giustizia. Passando da un quadro generale, in cui emergono segnali positivi, all'analisi dei programmi di spesa, debbono evidenziarsi taluni profili critici meritevoli di approfondimento.

La missione "Giustizia" assorbe da sola più del 97 per cento degli stanziamenti definitivi di competenza (per 11,2 miliardi), distribuiti in cinque programmi di spesa (tra cui "Giustizia civile e

penale” assorbe il 48,5 per cento delle risorse), destinati per il resto alla missione di supporto funzionale “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche”.

Per quanto concerne gli stanziamenti definitivi di parte corrente del Ministero, essi sono pari a 10,3 miliardi (rispetto ai 10,6 del 2023), circa il 90 per cento del bilancio, e di parte capitale a 1,2 miliardi, destinati alla categoria “Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni”. L’esercizio 2024, per quanto concerne la spesa in conto capitale, ha visto sensibilmente aumentare le dotazioni (quasi il 7 per cento in più rispetto al 2023), ciò nel dichiarato intento di dare nuovo e più decisivo impulso agli investimenti nell’edilizia giudiziaria e penitenziaria. Infatti, dato il generale incremento dei costi dei materiali, il Dicastero è stato chiamato a cofinanziare gli interventi edilizi di competenza del PNRR, per una quota di 142,3 milioni, unitamente al F.O.I. (Fondo per l’avvio di opere indifferibili), per una quota pari a 23,8 milioni. A fronte di una complessiva capacità di impegno pari all’89,8 per cento (in aumento rispetto all’84 per cento del 2023) e di una capacità di pagamento totale sulla competenza in lieve flessione al 97,5 per cento (98,1 per cento nel 2023), il rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile si assesta all’85 per cento, con un incremento di 4 punti percentuali rispetto al 2023, mentre per la spesa in conto capitale al 53 per cento (in sensibile miglioramento rispetto al precedente esercizio in cui non arrivava al 40 per cento), per i ritardi nelle procedure, spesso attribuibili a inadempienze contrattuali, oltre che nelle attività amministrative progettuali e realizzatrici, anche riferibili ai diversi soggetti attuatori e/o a mutamenti nei fabbisogni e/o a mancanza di coperture finanziarie, idonei a determinare, nei fatti, costanti disallineamenti tra stanziamenti, impegni e pagamenti.

In merito alla formazione dei residui totali, se ne registra un aumento del 25,6 per cento, per 722 milioni (575 milioni nel 2023), per effetto dell’incremento di quelli di lettera f), ovvero i residui per spese in conto capitale non ancora impegnate (pari a 348,5 milioni rispetto ai 212 milioni del 2023), nonostante lo smaltimento dei residui finali di lettera c), pari a 373,7 milioni. Diminuiscono sensibilmente le economie totali (-38,4 per cento), pari a 1,12 miliardi.

Il Piano per la giustizia, specificamente, ha riguardato il profilo delle nuove assunzioni, da sempre oggetto di impegni programmatici, implementati negli anni precedenti sempre in modo insufficiente dato il persistente squilibrio rispetto al *turn-over*, raggiungendo livelli di criticità vieppiù rilevanti, con immissioni in servizio che hanno coinvolto anche personale qualificato a tempo determinato per gli Uffici del processo (UPP) con cospicue immissioni in servizio per la giustizia ordinaria (11.428 al 31 dicembre 2024). Questi, infatti, sono gli uffici principalmente dedicati alla lavorazione dell’arretrato giudiziario, destinati a subire una riduzione del personale a conclusione dell’operazione, e del corrispondente incarico a tempo determinato dei neoassunti, attraverso la stabilizzazione straordinaria del contingente in possesso dei requisiti *ex lege* (resi meno stringenti dalla legge 9 maggio 2025, n. 69), a passare, dal 2026, alla funzione di supporto al giudice per la quale erano stati originariamente pensati (cfr. d.l. n. 179 del 2012). La legge di bilancio 2025 ha autorizzato la stabilizzazione di 3.000 AUPP, in linea con quanto previsto dal PSB, che ha fissato l’obiettivo di mantenere in servizio 6.000 unità entro il triennio successivo alla conclusione del Piano.

Pur dando atto dell’importante sforzo per dare nuovo impulso ai reclutamenti, tuttavia, si deve considerare che gli esiti non hanno determinato il superamento del problema della carenza di organico, reso ancor più evidente dall’incremento delle dotazioni organiche (per il personale amministrativo -14.407, pari al 27 per cento, analogamente alla dirigenza amministrativa, carente di 220 unità; per la dirigenza del corpo di polizia penitenziaria -54 pari al 29 per cento, da reintegrarsi per effetto della progressione *ex lege* dei c.d. aggiunti; per il personale di magistratura -1.168, pari all’11 per cento; per la magistratura onoraria -1.502, pari al 25 per cento dell’organico). In particolare, è stato solo parzialmente raggiunto, anche nell’esercizio, l’obiettivo di percentuale complessiva di

copertura degli organici amministrativi (71 in luogo del 77 per cento), sussistendo gravi e diffuse scoperture per oltre un terzo della pianta organica. A questo scopo è in fase di costante adeguamento il Piano triennale dei fabbisogni del PIAO che, per il triennio 2023-2025, prevede 11.545 nuovi ingressi, a valere sugli stanziamenti in bilancio (16.000 tra il 2025-2027). La spesa per il personale è incrementata a 7,6 miliardi nel bilancio assestato.

In questo quadro, in cui le *policy* giudiziarie rientrano tra le principali “sfide” ribadite dalla Commissione nei *Country Reports* annuali (2022-2025), il Ministero è stato chiamato a proseguire nel proprio contributo all’attività normativa che aveva portato all’approvazione entro la fine del 2021 delle leggi di delega per le riforme normative strutturali, in ambito civile e penale, ritenute basilari nel “cantiere” di interventi in atto unitamente alla riforma dell’ordinamento giudiziario, alla regolamentazione dell’Ufficio del processo e della materia dell’insolvenza, con l’entrata in vigore delle disposizioni integrative e correttive e degli atti delegati previsti nel 2024.

È stata data, altresì, attuazione al dPCM 22 aprile 2022, n. 54, che ha previsto una significativa riorganizzazione del Ministero, nella struttura periferica e centrale, riarticolata in cinque Dipartimenti, con l’istituzione del “Dipartimento per la transizione digitale, l’analisi statistica e le politiche di coesione” (oggi “Dipartimento per l’innovazione tecnologica della giustizia” - DIT), quale sede degli interventi di impronta europea per la gestione dell’intelligenza artificiale della Giustizia e del controllo statistico dei tempi del processo, nonché per l’identificazione delle opportunità da finanziare con le politiche di coesione.

Inoltre, con dPCM n. 78 del 29 maggio 2024, sono state recepite nel Regolamento di organizzazione le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2024 (30 dicembre 2023, n. 213, art. 1, commi 374-383), con l’obiettivo di incrementare il livello di efficacia ed efficienza della transizione digitale attraverso l’istituzione di un’apposita struttura di livello dirigenziale generale e di un ufficio dirigenziale per la gestione infrastrutturale. Inoltre, nella seduta del 18 aprile 2025, il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame preliminare, un regolamento, che apporta ulteriori rilevanti modifiche all’organizzazione del Ministero.

Invero, le novità introdotte dalle riforme processuali, entrate in vigore dal 2023, stanno interessando l’intero sistema, in vista del suo efficientamento, e non potranno sortire gli effetti auspicati se non saranno sostenute anche dagli sviluppi della digitalizzazione nei tempi previsti.

In particolare, nell’ambito della Strategia europea in materia di giustizia elettronica 2024-2028 e della Strategia in atto per la transizione digitale del Ministero, per le politiche di digitalizzazione sono stati stanziati, a bilancio 2024, 384 milioni; impegnati 372,5 milioni e spesi 371,5 milioni (di cui 39,7 sui residui), con il proseguimento dei progetti relativi all’implementazione delle funzionalità dei portali telematici, nel settore civile ed in quello penale, rimarcandosi il netto incremento della capacità d’impegno, pari a circa il 97 per cento delle risorse di competenza (73 per cento nel 2023), unitamente a quella di pagamento, pari all’87 per cento, percentuali d’impiego assai superiori alla media del Dicastero nell’area degli investimenti. Quanto ai processi telematici, è risultato obbligatorio il deposito telematico per tutti i procedimenti civili a far tempo dal 30 giugno 2023, di contro scontando ritardi in relazione ai procedimenti penali, per cui sono state adottate le relative regole tecniche (d.m. n. 217 del 2023 e n. 206 del 2024), restando ancora ammesse le modalità cartacee e p.e.c. fino al 31 dicembre 2025 e, limitatamente ad alcuni Uffici giudiziari, fino al 31 dicembre 2026.

Secondo i dati del 2024 rilasciati dalla Direzione generale di statistica e analisi organizzativa, per i settori civile e penale, si segnalano valori assai più bassi rispetto alla *baseline* 2019 per gli indicatori rilevanti, in un trend di positivo avanzamento verso il raggiungimento degli obiettivi fissati, nonostante il dato delle pendenze nel settore civile registri per la prima volta nell’ultimo triennio un

aumento complessivo (+2,4 per cento rispetto al 2023), con conseguente rallentamento del percorso programmato di miglioramento dell'offerta di giustizia.

Per l'informatizzazione del servizio giustizia si segnalano i positivi effetti della messa in operatività del sistema "Pinto digitale", volto all'accelerazione dei tempi di pagamento degli indennizzi dovuti per l'eccessiva durata del processo, ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89.

Appare, tuttavia, il caso di ricordare che nonostante torni a registrarsi la questione dell'insufficienza degli stanziamenti iniziali di competenza sul capitolo 1264 e l'aumento delle liquidazioni, per una serie di cause, nondimeno riferibili anche a problemi di natura organizzativa e procedurale, continua a verificarsi la tardività dei pagamenti riconosciuti ai creditori in base a titolo giudiziale, con un considerevole aggravamento dell'incidenza della spesa derivante dal cronico innesco di procedure esecutive, determinandosi a valere sul pertinente capitolo di spesa una cospicua formazione di debiti fuori bilancio, seppure in cospicua flessione nell'esercizio per oltre 22 milioni nonostante il debito sopravvenuto di 88 milioni (con riduzione del 5,3 per cento, 394,57 milioni nel 2024 a fronte di 416,64 milioni nel 2023 e 422,98 milioni del 2022, con il pagamento di 1.184 decreti in fase di ottemperanza e con 11.491 pagamenti eseguiti entro il termine semestrale previsto per legge). Pur considerando i vincoli di finanza pubblica esistenti, si conferma l'insufficienza di stanziamenti anche sui capitoli dedicati alle spese di giustizia, da cui è derivata l'ulteriore formazione di debiti fuori bilancio (per 67,27 milioni, sui cap. 1360 e 1363).

Al riguardo, andranno monitorati gli impatti dell'avvio, sperimentale da ottobre 2024 e in esercizio dal 2025, del progetto straordinario "Pintopaga" inserito nella legge di bilancio 2025 (art. 1, commi 817-821), progetto che si prefigge di azzerare l'arretrato complessivo, consistente in circa 80.000 decreti di indennizzo, entro dicembre 2026, estendendo l'utilizzo di una procedura automatizzata (SIAMM) per l'inserimento delle richieste e l'inoltro della documentazione, mediante la ripresentazione in forma digitale da parte dei medesimi beneficiari in relazione all'arretrato formatosi negli anni 2015-2021, lasciando alle Corti d'appello la gestione della correttezza. Nonché, del pari, gli effetti della stipula di una convenzione onerosa tra il Ministero ed il FormezPa per il reclutamento di 59 unità di personale a tempo determinato (due anni), le quali opereranno, congiuntamente al personale in forza, per il pagamento delle istanze arretrate.

Si segnalano criticità nell'attuazione della riforma della magistratura onoraria, che da anni seppure in sottorganico assume rilievo come ordinaria risorsa di Amministrazione della giustizia, dal momento che l'impianto normativo e le procedure di stabilizzazione delineati dalla legge di bilancio 2022 non hanno pienamente soddisfatto la Commissione europea, che ha integrato la messa in mora dello Stato esprimendo dubbi sulla conformità della normativa nazionale, per cui era stata raccomandata la necessità di individuare definitive soluzioni, anche quanto ai rimedi per le pregresse violazioni ed al complessivo status. Si specifica che la legge n. 213 del 2023 ha istituito, nello stato di previsione del Ministero, un nuovo capitolo di bilancio al fine di garantire l'attuazione della riforma, anche con riferimento al trattamento economico e previdenziale, tenuto conto dei ritardi negli effetti finanziari che già nel 2022 e nel 2023 hanno determinato consistenti economie di spesa. L'art. 2 del d.l. 16 settembre 2024, n. 131 (c.d. decreto salva infrazioni), convertito dalla legge del 14 novembre 2024 n. 166, ha introdotto una norma di interpretazione autentica della disciplina dei compensi dovuti ai magistrati onorari "confermati" (n. 3.063 a fine 2024), estendendo le coperture. La legge del 15 aprile 2025, n. 51, poi, ha introdotto disposizioni organiche per la revisione del regime giuridico, economico e previdenziale dei magistrati onorari.

Quanto all'Amministrazione penitenziaria, si segnala, anche in questo caso, la volontà di integrazione del personale, in sottorganico nonostante le assunzioni anche straordinarie autorizzate dal 2025 (d.l. Carceri n. 92/2024), dovendosi evidenziare un aumento del numero dei detenuti, in n.

di 61.861 alla fine del 2024, rispetto ai 60.166 del 2023 ed ai 56.196 del 2022, con superamento della capienza regolamentare per almeno 10.549 ristretti nei 190 istituti (rispetto agli 8.987 del 2023, la crescita più rilevante registrata nella serie storica del dato, con un aumento pari a quasi il doppio rispetto all'anno precedente), determinando un preoccupante picco dell'indice di affollamento (132 per cento rispetto il 127 per cento nel 2023, 117,8 nel 2022 e 114,3 nel 2021), progressione che prosegue nell'anno in corso (133,5 per cento rispetto ai posti effettivamente disponibili in n. di 46.829, in diminuzione rispetto ai 47.267 del 2023), confermando il trend incrementale della popolazione carceraria per circa il 20 per cento nel quinquennio. Si registra, inoltre, come già nel 2023, la presenza di detenuti in spazi disponibili oltre la mobilia fissa inferiori a 3 mq, dato questo non rinvenibile nei precedenti esercizi (2020-2022).

Anche il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, inoltre, con un documento del 14 giugno 2024, ha espresso forte preoccupazione al riguardo del numero dei suicidi all'interno della comunità carceraria (83 nel 2024) ed ha esortato le autorità italiane ad adottare misure correttive.

Al riguardo, è il caso di segnalare che la Corte di cassazione ha richiamato questi dati come fattore di valutazione rilevante per la violazione del diritto a condizioni di detenzione umane, in concorrenza con altri elementi di inadeguatezza del regime penitenziario, quali l'impossibilità di fare esercizio all'aria aperta, lo scarso accesso alla luce naturale e all'aria, l'insufficiente sistema di riscaldamento o l'inosservanza di requisiti igienico-sanitari (Sez. un. 19 febbraio 2021, n. 6551; Sez. I, 6 marzo 2024, n. 9672 e 3 aprile 2025, n. 728; cfr. Corte Edu, sent. 20 ottobre 2016, Mursic c. Croazia). Ulteriori interventi giurisprudenziali di alte Corti hanno segnalato situazioni di violazione dei diritti delle persone soggette a pena o misura di sicurezza, oltre che rilevanti ritardi nell'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria, in specie, sul tema delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), rimarcando la problematicità del sistema delle liste d'attesa e della soluzione di attesa in carcere (Corte Edu, sent. 6 giugno 2024, caso Cramesteter c. Italia; sent. 9 novembre 2023, caso Riela c. Italia; sent. 24 gennaio 2021, caso Sy c. Italia; Corte cost., sent. 27 gennaio 2022, n. 22). Circa la progettazione degli spazi, il Dicastero ha istituito un gruppo di lavoro per lo studio dell'impatto della sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 26 gennaio 2024, che ha postulato l'esistenza del diritto all'affettività dei detenuti, cui la Cassazione, con una recente sentenza della Sez. I Penale (n. 8 del 2 gennaio 2025), ha dato attuazione, ritenendo ammissibile il reclamo ex art. 35-bis ord. pen. nel caso di ingiustificato diniego di un colloquio (nel caso esaminato, con il coniuge) in condizioni di intimità, di talché sono seguite apposite linee guida del DAP (11 aprile 2025). Inoltre, la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 41-bis, c. 2-*quater*, lettera f), primo periodo, e 30-bis ord. pen. (cfr., rispettivamente, sentt. n. 30 del 19 marzo 2025 e n. 78 del 3 giugno 2025); si è pronunciata, altresì, a tutela del rapporto con i figli minori nel regime di cui all'art. 4-bis ord. pen (sent. 13 maggio 2024, n. 85) e, circa la valorizzazione delle "sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi", operata dal d.lgs. n. 150/2022, in riferimento alla detenzione domiciliare, ha espresso rilevanti orientamenti (sent. n. 84 del 10 maggio 2024). È, pertanto, da auspicare l'adeguamento alle indicazioni delle Corti superiori, con il coinvolgimento gestionale diretto sia del Ministero, che dei Presidi sanitari, attraverso la costruzione di nuove Residenze con posti letto sufficienti per soddisfare la domanda di trattamento di cura e la limitazione della libertà dei sottoposti a misura di sicurezza. In questo quadro, va posta attenzione al perseguimento di condizioni di detenzione conformi ai diritti dell'uomo e ai principi di rieducazione della pena, rispetto ai quali i dati forniti in termini di sovraffollamento, condizioni igienico-sanitarie, offerta di lavoro, nonché di inadeguata tutela della salute, fanno emergere l'esigenza di miglioramenti sostanziali, visti i disallineamenti rispetto agli standard attesi per il miglioramento delle condizioni di detenzione emersi dalla Nota integrativa al Rendiconto generale dello Stato per l'anno 2024 (indice di

affollamento 1,32 in luogo di 1,18 per cento, valore osservato nel 2022, con capienza regolamentare di almeno 51.312 in luogo di 51.350 posti), unitamente a quello degli eventi critici verificatisi negli istituti penitenziari (4.906 vs 2.500). Si attende una significativa accelerazione delle misure programmate nel triennio 2025-2027 a fini di miglioramento delle condizioni detentive, per effetto dell'attuazione del programma degli interventi redatto dal Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, nominato ai sensi dell'art. 4-bis, c. 2, del d.l. 4 luglio 2024, n. 92, convertito dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, come modificato dal d.l. 29 novembre 2024, n. 178, convertito dalla legge 23 gennaio 2025, n. 4, che è stato anticipato e su cui risulta essere ancora in corso l'attività di concerto ed interlocuzione con gli altri Ministeri coinvolti (MEF e MIT).

Anche i Servizi minorili della giustizia e gli Uffici di esecuzione penale esterna registrano carenze organiche e dati crescenti di afflusso, anche riferibili all'incidenza del d.l. 15 settembre 2023, n. 123 (c.d. "Caivano"), oltre al diffondersi di eventi critici. Si segnala che l'art. 27 del d.l. 2 marzo 2024, n. 19, ha introdotto un differimento delle disposizioni transitorie in materia di giustizia riparativa, facendo slittare di un anno, al 31 dicembre 2023, le scadenze programmate. Nonostante la perdurante inoperatività dei centri pubblici preposti, va evidenziato il fervore giurisprudenziale in argomento, nelle diverse fasi del procedimento penale, che ha portato già ad interessare le Sezioni unite della Cassazione (Cass. Penale, Sez. V, 15 aprile 2025, n. 14833, ord.).

La legge 30 dicembre 2024 n. 207 ha previsto, per il Ministero della giustizia, stanziamenti in termini di competenza pari a 11,5 miliardi per il 2025, con un incremento del 2,3 per cento. Le spese correnti, pari a 10,6 miliardi, risultano in aumento rispetto al precedente esercizio del 5,3 per cento, mentre per le spese in conto capitale, circa 904 milioni, si registra una diminuzione del 23,6, permanendo quanto al resto la proporzione tra dotazioni finanziarie dei programmi.

Giova rammentare che una compiuta programmazione e gestione delle risorse, unitamente ad una coerente implementazione degli interventi e della capacità amministrativa, potranno consentire il superamento delle criticità legate all'eccessiva durata dei processi, migliorando la percezione della qualità della giustizia e dei suoi "luoghi", per raggiungere un livello più elevato di soddisfacimento delle esigenze di legalità dei cittadini, così valorizzando il concetto di giustizia come servizio essenziale per la collettività, anche per gli aspetti inerenti all'esecuzione penale, nel perseguimento dei principi di certezza della pena e di dignità della detenzione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

28.

Al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di rapporti politici, economici, sociali e culturali con l'estero. In virtù di tali attribuzioni, il MAECI ha cura di sviluppare la coerenza con gli obiettivi di politica internazionale del Governo delle attività svolte dalle singole Amministrazioni in ambito internazionale ed europeo, garantendo l'uniformità di indirizzo ed espletando le necessarie attività di coordinamento.

L'attività di indirizzo in capo al Ministro degli affari esteri risulta delineata nella Direttiva generale per l'azione amministrativa che, in raccordo con la Nota integrativa alla legge di bilancio e, in particolare, con il Piano degli obiettivi del triennio, prevede annualmente l'articolazione dell'azione del Dicastero lungo Priorità politiche e direttrici fondamentali. Nel collegamento tra Priorità politiche, missioni, programmi, azioni di bilancio e obiettivi strategici e strutturali, operato dai documenti programmatici, vengono assegnate ai titolari dei centri di responsabilità le risorse di

bilancio ed essi rispondono sia della gestione dei programmi di spesa del Ministero che del conseguimento di tali obiettivi.

Tra le principali aree di intervento, rivestono un primario rilievo le aree “Unione europea” ed “Alleanza atlantica e sicurezza” (quest’ultima era precedentemente denominata “Sicurezza e diritti”). In tal modo, il Ministro ha confermato l’importanza politica, per il Governo, di garantire il ruolo preminente dell’Italia all’interno dell’Europa comunitaria, senza trascurare il tradizionale ancoraggio all’alleanza atlantica (si tratta, del resto, di due organizzazioni tra Stati di cui siamo stati co-fondatori). È inoltre emblematico come, nel 2024, l’azione diplomatica, in risposta alle mutazioni geopolitiche in atto, sposti la sua attenzione sul tema migratorio, ponendo come obiettivo preminente della diplomazia il rafforzamento della cooperazione dell’Europa con i Paesi terzi di origine e transito, il controllo dei flussi irregolari e il rafforzamento dei canali legali di mobilità. Viene indicato, tra l’altro, come obiettivo prioritario, l’adoperarsi per portare a termine il negoziato sulla riforma della politica migratoria europea che ha visto, a giugno 2023, l’emanazione di proposte di Regolamento sulla base del nuovo patto sulla migrazione e l’asilo e al 20 dicembre 2023 il raggiungimento dell’accordo politico per un sistema comune di gestione della migrazione nell’UE.

In fase programmatica, l’azione del MAECI per il 2024 prende impulso da una dotazione iniziale di 3,53 miliardi evidenziando un incremento del 7,55 per cento rispetto al 2023, anno in cui lo stanziamento iniziale è stato di 3,29 miliardi. In termini definitivi le risorse stanziare sulla competenza si quantificano in 4,18 miliardi, con un incremento di 18,2 punti percentuali rispetto allo stanziamento iniziale (più 642,3 milioni) e del 10,3 per cento rispetto allo stanziamento definitivo del precedente esercizio (più 389,12 milioni). L’esercizio 2024, che riporta in bilancio 336,7 milioni di residui iniziali (erano 429,3 milioni nel 2023), chiude la gestione al 31 dicembre con 288,4 milioni di residui finali (meno 14,34 per cento).

La dotazione finanziaria del Ministero è declinata, in 3 missioni, e 14 programmi. Alla missione 4 “Italia in Europa e nel mondo”, suddivisa in 11 programmi, nel 2024 sono stati assegnati 3,39 miliardi, l’81,10 per cento del totale Ministero. Segue la missione 16 “Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo”, rappresentata dal solo programma 5, che riceve 640,9 milioni (il 15,35 per cento del bilancio MAECI). È presente, infine, la missione 32 “Servizi istituzionali e generali”, trasversale a tutte le Amministrazioni dello Stato, con due programmi di spesa e 148 milioni di risorse assegnate (che rappresentano il restante 3,55 per cento del bilancio del Ministero).

Come visto, la funzione istituzionale del Ministero si realizza prevalentemente attraverso la missione 4 “Italia in Europa e nel mondo”, declinata in 11 programmi di spesa. La centralità della missione all’interno delle funzioni assegnate al MAECI è confermata dall’attribuzione in fase programmatica di ben 11 obiettivi strategici sui 13 assegnati al Dicastero. Le risorse in bilancio destinate alla missione si attestano sui 3,387 miliardi, con un incremento di poco meno di 245 milioni rispetto ai 3,142 miliardi stanziati nel 2023.

Al programma 2 “Cooperazione allo sviluppo” sono assegnate risorse per 1,20 miliardi (erano 1,29 nel 2023), quasi interamente impegnate (si impegnano infatti, 1,098 miliardi sulla competenza). Si impegnano, inoltre, 63 milioni in conto residui. L’impegno sulla competenza risulta interamente pagato. Risultano inoltre 92 milioni pagati in conto residui per un pagato totale di 1,18 miliardi. L’esercizio 2024, che riportava in bilancio 92,3 milioni di residui iniziali, chiude con 62,8 milioni di residui finali. Da segnalare che, secondo quanto indicato dal Dicastero, il sistema della Cooperazione italiana nel 2024 ha avuto a disposizione risorse a dono per circa 1,1 miliardi provenienti dalla legge di Bilancio 2024, dalla Deliberazione per la partecipazione dell’Italia a missioni internazionali 2024 e da ulteriori fonti di finanziamento (tra cui l’8 per mille, gli utili di bilancio dell’AICS, residui di

annualità precedenti, risorse da revoche di iniziative non più attuabili). La Programmazione 2024 ha integrato iniziative a dono - per interventi di sviluppo e aiuto umanitario - e, per la prima volta in maniera contestuale, a credito d'aiuto del Fondo Rotativo gestito da CDP. È stato quindi possibile fare una programmazione di oltre 2,3 miliardi sul triennio 2024-2026. Di questi, 1,3 miliardi (a dono e a credito) sono stati destinati all'Africa con un focus sui Paesi prioritari della Cooperazione e in particolare su Etiopia, Tunisia e Costa d'Avorio (tra i Paesi pilota del Piano Mattei). I principali settori di intervento sono stati: agricoltura e sicurezza alimentare, salute, istruzione e formazione professionale, sviluppo socio-economico e imprenditoriale, rafforzamento di *governance*, pace e sicurezza. A questi si aggiunge l'aiuto umanitario cui, nel 2024, sono stati dedicati circa 340 milioni.

Al programma 6 "Promozione della pace e sicurezza internazionale" sono assegnate risorse per 804,7 milioni (erano 521,5 milioni nel 2023). In corso di gestione 748 milioni sono impegnati sulla competenza e 7 milioni sui residui, con un impegno totale di 755 milioni. Risultano pagati 755 milioni di cui 744 milioni sulla competenza e 11 milioni in conto residui. L'esercizio 2024, che riportava in bilancio 13,4 milioni di residui iniziali, chiude con 13,5 milioni di residui finali. Oltre alle consuete erogazioni alle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte, nel 2024, questo programma è servito a finanziare l'anno di Presidenza italiana del G7, che ha visto proseguire l'intensa collaborazione tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e la Delegazione per la presidenza italiana del G7, la struttura di missione della Presidenza del consiglio dei ministri incaricata di realizzare tutte le attività logistico-organizzative connesse all'anno di presidenza (ad esclusione quindi degli aspetti di sicurezza e degli interventi infrastrutturali connessi con la presidenza).

Al programma 8 "Italiani nel mondo e politiche migratorie" sono assegnate risorse per 75,3 milioni (67,4 milioni nel 2023). In corso di gestione risultano impegnati 73,6 milioni interamente sulla competenza e 61 mila euro sui residui. L'esercizio 2024, che riportava in bilancio 81 mila euro di residui iniziali, chiude con tremila euro di residui finali. Grazie a tale programma, viene mantenuta attiva la relazione con la rete degli italiani all'estero e si gestiscono i fenomeni migratori.

Al programma 18 sono assegnate risorse per 184,9 milioni (181,5 milioni nel 2023). In corso di gestione 163,5 milioni sono impegnati sulla competenza e 540 mila sui residui, con un impegno totale di 164 milioni. Risultano pagati 160,8 milioni di cui 158,8 milioni sulla competenza e 2 milioni in conto residui. L'esercizio 2024, che riporta in bilancio 3,2 milioni di residui iniziali, chiude con 5,5 milioni di residui finali. La gestione di tali risorse è attribuita alla Direzione generale per la diplomazia pubblica e culturale, che è destinataria di tre obiettivi: il primo, strategico, collegato alla Priorità politica "Diplomazia pubblica e culturale", volto a favorire la diffusione della cultura italiana all'estero quale strumento di dialogo, promozione e cooperazione, nonché a sostenere l'insegnamento e la diffusione della lingua italiana all'estero; il secondo obiettivo, strutturale, mira a contribuire all'elaborazione di indirizzi prioritari, favorire le sinergie con attori non governativi in chiave di diplomazia pubblica; promuovere la presenza italiana e assicurare il coordinamento con i funzionari italiani presso le OO.II.; il terzo obiettivo, strategico, anch'esso collegato alla Priorità politica "Diplomazia pubblica e culturale", consiste nella promozione e valorizzazione delle attività istituzionali del Ministero e della rete all'estero. Particolare rilievo nella realizzazione di tali politiche è assunto dagli Istituti italiani di cultura all'estero, nonché dalle otto scuole italiane all'estero. In tale ambito, si segnala la XXIV edizione della settimana della lingua italiana nel mondo (14-20 ottobre 2024), organizzata dal MAECI insieme all'Accademia della Crusca, alla Società Dante Alighieri, al MIM, al MUR, al MIC e alla RAI e con il sostegno della Confederazione elvetica. Degne di nota sono altresì le collaborazioni con le istituzioni universitarie estere che prevedono corsi di insegnamento della lingua italiana nonché la promozione di progetti culturali di ricerca in ambito

archeologico, antropologico ed etnologico che, con il coinvolgimento delle università italiane, hanno portato all'avvio di numerose campagne di scavo all'estero.

Al programma 5 della missione 16 sono assegnate risorse per 640,9 milioni (535,9 milioni nel 2023). In corso di gestione 617,6 milioni sono impegnati sulla competenza e 4 milioni sui residui, con un impegno totale di 621,7 milioni. Risultano pagati 640,9 milioni di cui 615,9 milioni sulla competenza e 25 milioni in conto residui. L'esercizio 2024, che riportava in bilancio 66,9 milioni di residui iniziali, chiude con 48 milioni di residui finali. La gestione di tali risorse è affidata alla Direzione generale per la promozione del sistema paese - DGSP, cui è assegnato l'obiettivo strategico, collegato alla Priorità politica Diplomazia per la crescita e promozione integrata, di accompagnare le imprese italiane nei mercati internazionali favorendo la loro capacità di intercettare la domanda internazionale e il consolidamento della loro presenza all'estero con l'obiettivo di contribuire alla crescita dell'economia nazionale; nel contempo, in campo scientifico e tecnologico, mira a sostenere la cooperazione a livello internazionale di centri di ricerca, università e ricercatori italiani. A tale obiettivo sono collegati 4 indicatori di misurazione in relazione: alle attività promozionali realizzate con ICE-Agenzia; alla sommatoria del numero di visitatori unici dei portali gestiti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale che si rivolgono all'esterno; ai progetti di ricerca scientifica e tecnologica e di ricerca industriale approvati nei protocolli esecutivi degli accordi di cooperazione con i Paesi dell'area asiatica ed infine alle iniziative di promozione integrata. Per promuovere e coordinare le iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, il MAECI, in stretto collegamento con gli altri Dicasteri aventi competenze in campo economico, nell'ambito delle politiche governative in materia, si avvale di due enti strumentali: ICE-Agenzia e Simest.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

29.

Lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito è articolato, anche per l'anno 2024, in 2 missioni ("Istruzione scolastica" e "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche") e 10 programmi di spesa (8 appartenenti alla prima missione e 2 alla seconda). Le risorse iniziali di competenza pari a 52,2 miliardi registrano un incremento rispetto agli stanziamenti previsti nel 2023 (52 miliardi), in termini assoluti, pari a 225,6 milioni. Rispetto al 2023, tale crescita è stata determinata da un aumento di 123,3 milioni per la spesa corrente (0,2 per cento) e di 102,3 milioni (7,1 per cento) per la spesa in conto capitale. In merito alla spesa corrente lo stanziamento iniziale ammonta a 50,7 miliardi, valore in linea con il 2023 (50,6 miliardi); in lieve aumento, invece, le risorse destinate alla spesa in conto capitale quantificata in 1,53 miliardi (1,43 miliardi nel precedente esercizio).

Le risorse definitive totali stanziata sulla competenza raggiungono 55,8 miliardi, su cui hanno inciso i provvedimenti adottati e le riassegnazioni effettuate nel corso del 2024, nel 2023 ammontavano a 57,3 miliardi. La variazione in aumento rispetto agli stanziamenti iniziali è correlata all'aumento di spesa corrente per spese di personale, che vede una variazione tra stanziamento iniziale e definitivo di 7,7 punti percentuali.

In ordine alla ripartizione delle risorse definitive tra missioni e programmi, si conferma una concentrazione delle stesse nella missione 22 "Istruzione scolastica", che assorbe 55,7 miliardi, il 99,7 per cento dello stanziamento finale del Ministero e registra un aumento rispetto agli stanziamenti iniziali di 6,9 punti percentuali. Decisamente più contenuto è l'ammontare dello stanziamento definitivo della missione 32 "Servizi istituzionali e generali delle

Amministrazioni pubbliche” che raggiunge quota 144,1 milioni e subisce una diminuzione di 9,5 punti percentuali rispetto allo stanziamento iniziale.

In termini di riparto delle quote interne alla missione “Istruzione scolastica”, si osserva che il 60 per cento delle risorse definitive stanziare, appartiene al programma “Istruzione del primo ciclo”, sul quale sono stati allocati 33,4 miliardi (erano 33,8 miliardi nel 2023), in crescita del 3,1 per cento rispetto allo stanziamento iniziale. L’ammontare delle risorse destinate al programma è allocato, principalmente, sul “Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche per i vari gradi” e sui capitoli riferiti alle spese di personale.

Il programma “Istruzione del secondo ciclo” assorbe risorse definitive pari a 18,4 miliardi, come nello scorso esercizio (18,5 miliardi), che rappresentano il 33,1 per cento dell’ammontare della missione e si concentrano, anche in questo caso, in misura maggiore sui capitoli di spesa per il personale.

Il programma “Programmazione e coordinamento dell’istruzione” è finanziato con risorse definitive, pari a 635,1 milioni. Il programma “Sviluppo del sistema istruzione scolastica, diritto allo studio ed edilizia scolastica” dispone di uno stanziamento definitivo pari a 1,8 miliardi (una variazione in aumento di 7,5 punti percentuali rispetto al 2023) e rappresenta il 3,2 per cento dell’ammontare dell’intera missione. Il programma “Istruzione terziaria non universitaria e formazione professionale” presenta risorse finali per 63,2 milioni, in aumento rispetto al 2023 del 25 per cento, allocate quasi interamente sul cap. 1465 “Fondo per l’Istruzione Tecnologica Superiore” (56,6 milioni).

Rispetto al 2023, la spesa corrente diminuisce di 1,6 miliardi nello stanziamento definitivo (54,23 miliardi nel 2024, a fronte di 55,81 miliardi nel 2023), mentre la spesa in conto capitale segna una variazione in aumento dell’8,3 per cento (da 1,45 miliardi del 2023 a 1,57 miliardi del 2024). La crescita della spesa in conto capitale, nel confronto con l’esercizio finanziario 2023, è riconducibile all’aumento della categoria “Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni” (15,25 per cento) e della categoria “Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche” (7,9 per cento).

Nel corso del 2024 il Ministero ha avuto a disposizione una massa impegnabile pari a 57,4 miliardi (58,2 miliardi nel 2023), cui hanno concorso residui finali di lettera f), trasferiti dal precedente esercizio, per 1,6 miliardi e lo stanziamento definitivo per 55,8 miliardi. A fine anno, gli impegni totali registrati ammontano a 56,4 miliardi in lieve aumento rispetto al 2023 (56,1 miliardi), di cui 55,04 miliardi di competenza (55,7 miliardi nel 2023) e 1,35 miliardi in conto residui (449,7 milioni nel 2023). Si evidenzia una maggiore capacità di impegno totale sulla massa impegnabile (98,2 per cento), rispetto al 2023 (96,4 per cento).

Quanto alla gestione dei pagamenti, risultano pagamenti totali per complessivi 55,5 miliardi (56 miliardi nel 2023), a fronte di una massa spendibile di 61 miliardi (61,8 miliardi nel 2023). La capacità di spesa si attesta al 91 per cento, un valore in linea con i 90,5 punti percentuali registrati nel 2023. I pagamenti totali sono costituiti per 53,9 miliardi da pagamenti di competenza (il 99,8 per cento relativi alla missione 22) e per 1,6 miliardi da pagamenti in conto residui (il 97,5 per cento relativi alla missione 22). Una bassa percentuale di pagamenti totali si presenta per il programma “Sviluppo del sistema istruzione scolastica, diritto allo studio ed edilizia scolastica” (18,2 per cento).

La capacità di spesa corrente si attesta a 98 punti percentuali, (quasi 2,2 punti percentuali in più rispetto all’esercizio finanziario 2023), la spesa in conto capitale riporta una capacità di spesa del 15,3 per cento, registrando una diminuzione rispetto al 18,6 per cento dell’anno precedente.

La gestione dei residui chiude evidenziando poste passive finali pari a 4,9 miliardi (4 miliardi sono residui propri), erano 5,1 miliardi nel 2023; tale importo è prevalentemente imputabile alla missione “Istruzione scolastica” e al programma “Sviluppo del sistema istruzione scolastica, diritto allo studio ed edilizia scolastica” per il 79,9 per cento del totale. In ordine alle economie se ne registrano un totale pari a 517 milioni, con una quota prevalente riconducibile alla missione “Istruzione scolastica” (490 milioni) e rilevata nel programma “Sviluppo del sistema istruzione scolastica, diritto allo studio ed edilizia scolastica”.

L’organizzazione della struttura ministeriale, nel 2024, riflette i contenuti del dPCM 27 ottobre 2023, n. 208, recante il “*Regolamento concernente l’organizzazione del Ministero dell’istruzione e del merito*”, adottato in sostituzione del precedente dPCM 30 settembre 2020, n. 166, allo scopo di rafforzare la *governance* per il perseguimento delle Priorità politiche, nonché per assicurare l’attuazione dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Successivamente il suddetto Regolamento è stato, con il dPCM n. 185 del 30 ottobre 2024, adeguato alle disposizioni dell’art. 14-*quater* del d.l. 31 maggio 2024, n. 71, convertito, con modificazioni dalla legge 29 luglio 2024, n. 106. Le maggiori novità si individuano nell’istituzione della Direzione generale per l’istruzione tecnica e professionale e per la formazione tecnica superiore, per la promozione del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore e del sistema dell’istruzione tecnica e professionale. Di nuova istituzione è anche la Direzione generale per gli affari internazionali e l’internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione, preposta al coordinamento delle attività in materia di internazionalizzazione del sistema di istruzione, anche mediante la partecipazione agli organismi europei e internazionali. L’assetto organizzativo del Dicastero è stato ulteriormente potenziato con l’istituzione della “Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale” prevista dall’art. 2 della legge 8 agosto 2024, n. 121.

Relativamente al personale, i reclutamenti effettuati dal Ministero per l’area dirigenziale, assieme a quelli che hanno interessato l’area del personale amministrativo non risolvono il problema dell’inadeguatezza e sottodimensionamento dell’organico del Dicastero. Da qui si evidenzia la necessità di intervenire con decisione per colmare la carenza di personale o alternativamente riconsiderare in termini complessivi l’effettivo fabbisogno di risorse umane, poiché, come emerge anche dall’analisi delle attività di seguito esposta, le sfide complessive che l’Amministrazione deve affrontare sono sempre più impegnative.

In coerenza con il quadro programmatico del Governo al fine di consolidare e di migliorare i risultati delle attività già intraprese, con l’Atto di indirizzo (adottato con d.m. 7 febbraio 2024, n. 24), il Ministero ha individuato specifici indirizzi programmatici e obiettivi prioritari per l’anno 2024 e per il triennio 2024-2026, delineando le azioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi. Inoltre, con l’emanazione della Direttiva generale per l’attività amministrativa 2024, il Ministro ha definito gli obiettivi delle strutture amministrative e degli uffici di diretta collaborazione (Centri di responsabilità amministrativa) secondo le rispettive competenze per la gestione, attraverso l’impiego delle dotazioni finanziarie e delle risorse umane e strumentali attribuite alle rispettive strutture e, per la verifica dei risultati attesi, ha fissato indicatori di risultato.

Le Priorità individuate sono state definite, altresì, in coerenza con i documenti di programmazione economico-finanziaria, in particolare con il Documento di economia e finanza 2023 e con la Nota integrativa alla legge di bilancio per l’anno 2024 e per il triennio 2024-2026, con le azioni definite dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall’ONU con l’Agenda 2030, con il quadro regolatorio applicabile

al Sistema nazionale di istruzione e formazione, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Allo scopo di poter attribuire un valore oggettivo alle attività svolte per il perseguimento delle Priorità politiche, giova considerare i risultati raggiunti attraverso l'analisi degli indicatori di realizzazione degli obiettivi strategici assegnati dalla Nota integrativa 2024-2026. Tra essi, non risulta conseguito l'indicatore che avrebbe dovuto esprimere il "Numero di studenti iscritti ai percorsi *ITSAcademy*", previsto dall'obiettivo strategico "Potenziamento offerta formativa della filiera formativa tecnico-professionale e del sistema formativo terziario professionalizzante (ITS)", in quanto come riferito dal Ministero sono ancora in fase di definizione le procedure relative alla realizzazione del Sistema informativo integrato delle piattaforme digitali relative al Sistema terziario professionalizzante. Altresì, non è stato centrato l'indicatore "Percentuale di docenti sul sostegno che hanno partecipato a percorsi formativi", di misurazione dell'obiettivo strategico "Immissione in ruolo dei Dirigenti scolastici, dei docenti e dei Direttori dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA) e realizzazione dei percorsi di formazione", a causa delle molteplici criticità incontrate: il taglio delle risorse per il Piano Nazionale Formazione Docenti e la complessità organizzativa in cui hanno operato gli uffici competenti deputati all'attuazione delle politiche formative dovuta dalla riorganizzazione del Ministero.

In relazione agli obiettivi strutturali previsti nella missione "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche", per l'obiettivo strutturale "Miglioramento della capacità di attuazione delle disposizioni legislative del Governo" non risultano soddisfatti i valori degli indicatori di risultato (*output*): "Capacità attuativa entro i termini di scadenza dei provvedimenti adottati" (valore conseguito 30 per cento rispetto all'80 per cento fissato), "Capacità di riduzione dei provvedimenti in attesa" (valore conseguito 41,70 per cento rispetto a quello fissato 80 per cento), "Grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative senza concerti e/o pareri" (valore conseguito 50 per cento rispetto a quello fissato dell'80 per cento), "Grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative con concerti e/o pareri" (valore conseguito 63,60 per cento rispetto a quello fissato del 70 per cento). L'Amministrazione ha ricondotto le cause del mancato conseguimento degli indicatori alle difficoltà incontrate in sede di attuazione amministrativa e regolamentare delle disposizioni normative e all'incidenza di fattori esterni al Ministero.

Sebbene tutti gli altri indicatori risultino raggiunti, più in generale la Corte ravvisa che per una migliore validità degli indicatori di misurazione del raggiungimento degli obiettivi annuali da riportare nella Nota integrativa alla legge di bilancio, sarebbe opportuno che gli stessi esprimessero, per quanto possibile, il grado dei risultati raggiunti, l'adeguatezza delle attività realizzate, gli effetti della strategia o dell'intervento e i vantaggi ottenuti da parte di chi ha beneficiato delle misure adottate, per poter meglio analizzare la riduzione delle situazioni critiche per effetto della *policy* o le conseguenze della stessa sugli ambiti oggetto degli interventi programmati e attuati, considerato che carenze e criticità permangono come, peraltro, emerge nel corso dell'analisi dei risultati della gestione.

Dall'esame delle principali misure sostenute, nel corso del 2024, quella più rilevante risulta essere volta ad attenuare le disegualianze relative alle condizioni di ciascun studente attraverso il principio di collaborazione tra le componenti della comunità scolastica, il sostegno finanziario finalizzato ad assicurare il diritto allo studio, previsto dal dettato costituzionale, nonché la valorizzazione del merito. In particolare, per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse finanziarie per la gratuità dei libri di testo e per le borse di studio agli alunni delle famiglie meno

abbienti, delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori assegnate alle Regioni, sono state messe in atto iniziative che hanno innovato alcune fasi dei relativi procedimenti.

Per quanto concerne il “Fondo unico per il diritto allo studio”, si è provveduto all'erogazione di borse di studio destinate agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado attraverso la nuova piattaforma con l'emissione di *voucher*. Si aggiungono a queste specifiche azioni, ulteriori iniziative condotte per rafforzare gli interventi finalizzati al contrasto della dispersione scolastica e alla prevenzione dell'insuccesso scolastico, così come: favorire la personalizzazione dell'apprendimento attraverso l'attivazione di collaborazioni e interazioni con istituzioni competenti, adesioni a manifestazioni su specifici interventi tematici. Di importante impatto appaiono anche le azioni dirette a ridurre il disagio giovanile e il fenomeno del bullismo e *cyberbullismo*.

Sebbene il Dicastero abbia proseguito le azioni avviate negli ultimi anni, rendendole maggiormente incisive sulla base della programmazione pluriennale, delle disponibilità finanziarie assicurate dalla legge di bilancio 2024 e delle risorse finanziarie previste per l'attuazione del PNRR, permangono alcune aree di criticità riferite a specifici aspetti. I risultati emersi dalla Rilevazione INVALSI 2024 evidenziano la riduzione della dispersione scolastica implicita, che scende al 6,6 per cento e solo in due Regioni italiane (Campania e Sardegna) rimane sopra il 10 per cento; è in crescita, rispetto al 2023, la percentuale di studenti che raggiungono almeno il livello base. Tuttavia, un divario significativo permane nelle Regioni meridionali dove la scuola incontra maggiori difficoltà a garantire uguali opportunità a tutti, non riuscendo a ridimensionare l'effetto delle differenze socioeconomico e culturali, né le differenze tra scuole e, soprattutto, tra classi, già a partire dal ciclo primario. Pur non essendo dispersi in senso formale, risulta che una parte di studenti terminano il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali e quindi si trova nella condizione di avere limitate prospettive di inserimento nella società al pari di quelli che non hanno concluso la scuola secondaria di secondo grado.

L'abbandono degli studi prima del completamento del percorso di istruzione e formazione secondario superiore è al 9,4 per cento per il 2024, vicino all'obiettivo fissato dall'UE del 9 per cento entro il 2030; il fenomeno riguarda, sempre, in misura maggiore gli studenti nel Mezzogiorno. Anche tra i giovani con cittadinanza straniera, il tasso di abbandono precoce degli studi è elevato, superiore di tre volte quello degli italiani (26,9 per cento) e varia molto a seconda dell'età di arrivo in Italia.

In ordine all'analisi dell'obiettivo di miglioramento della sicurezza degli edifici scolastici delle scuole statali, il Ministero riferisce di aver proseguito le attività di monitoraggio e rendicontazione degli interventi strutturali, nonché di aver avviato un processo per la semplificazione delle procedure in essere.

Tuttavia, in materia di edilizia scolastica emerge un quadro ancora particolarmente critico, in taluni casi anche per la mancanza di informazioni di rilievo.

Peraltro, si rileva, ancora, una mancata implementazione dei dati del Sistema Nazionale dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica (SNAES), dovuta alle notevoli difficoltà che gli Enti locali incontrano nel valorizzare le anagrafi regionali, determinando l'incompletezza dei dati come riferito dall'Amministrazione.

Riguardo agli interventi sugli edifici scolastici di manutenzione ordinaria, di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento antisismico, nonché di efficientamento energetico, finanziati con risorse statali, il processo appare rallentato sia per quanto riguarda le attività connesse alla progettazione, sia per quanto attiene la conseguente erogazione dei fondi

ai progetti ammessi a finanziamento, oppure già avviati; per quest'ultimi, in riferimento ai vari piani, gli Enti locali hanno richiesto ulteriori proroghe del termine di ultimazione dei lavori.

Le criticità, già riscontrate in tale ambito negli esercizi precedenti, permangono e l'analisi dei dati finanziari conferma anche per il 2024 un consistente divario tra disponibilità di risorse e gli effettivi pagamenti. Relativamente al "Fondo unico per l'edilizia scolastica" (cap. 8105), su una massa spendibile pari a 3,35 miliardi, sono stati pagati solo 323 milioni e risulta significativo l'ammontare di residui finali (2,7 miliardi).

In merito alle cause di tale scostamento, l'Amministrazione riferisce che il fenomeno deriva dall'impossibilità di poter procedere all'erogazione delle risorse in quanto in fase di monitoraggio e di rendicontazione la documentazione presentata dagli Enti locali molto spesso determina una validazione negativa, in quanto la stessa non risulta conforme ai contenuti dei decreti autorizzativi o alle norme di settore. Il perdurare di questa evidente carenza documentale riscontrata da parte degli Enti territoriali non consente di affrontare adeguatamente le gravi criticità messe in luce. L'esistenza di significative risorse che non riescono ad essere pienamente dedicate alle finalità stabilite, in particolare per ciò che attiene gli interventi di messa in sicurezza degli stabili adibiti all'istruzione ed alla educazione ma anche per i necessari adeguamenti strutturali ed ammodernamenti, deve indurre ad una riconsiderazione più ampia di tutti gli aspetti procedurali connessi agli interventi in questione, consentendo al Parlamento di valutare attentamente l'individuazione dei necessari correttivi normativi che possano consentire una più agevole e tempestiva azione da parte dei soggetti competenti.

L'accesso ai sistemi di educazione e cura della prima infanzia assume un'importanza cruciale per i bambini che crescono in famiglie svantaggiate. L'obiettivo fissato a livello europeo che entro il 2030 il 45 per cento dei bambini tra 0 e 3 anni abbia un posto all'asilo nido è stato raggiunto da tempo in molti Paesi, pertanto, si sta proponendo di elevarlo al 50 per cento. In Italia, sebbene si sia assistito ad un incremento percentuale dei posti negli ultimi anni, si osserva che ciò è legato più al calo della popolazione infantile conseguente alla denatalità, che ad un reale aumento dell'offerta di asili nido: resta, inoltre, ancora lontano il *target* europeo del 2030, obiettivo finora raggiunto solo dalla Regione Umbria.

Gli investimenti del PNRR dovrebbero contribuire a rafforzare l'offerta del servizio pubblico destinato all'infanzia per la fascia 0-3 anni nei prossimi anni, ma è necessario sottolineare che già si evidenzia la necessità di garantire la sostenibilità di questi servizi nel tempo. Dopo il completamento degli interventi realizzati con i fondi del *NextGenerationEU*, l'offerta di nuovi posti implicherà incrementi nei costi di gestione e dovendo assicurare un'adeguata disponibilità di personale educativo, si avrà un aumento del costo del personale.

Con riguardo all'istruzione tecnico-professionale, il monitoraggio nazionale 2025 effettuato dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), che ha preso in esame 450 percorsi, terminati al 31 dicembre 2023, erogati da 108 Fondazioni *ITSAcademy*, mostra risultati positivi rispetto alla Priorità politica. Gli esiti attestano che l'84 per cento dei diplomati è in possesso di un contratto di lavoro entro dodici mesi dal conseguimento del titolo, di cui il 93 per cento riveste posizioni coerenti con il percorso di studi svolto. Pertanto, per tale settore, l'obiettivo strategico collegato alla Priorità politica "Potenziare l'offerta formativa nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado in chiave di personalizzazione", risulta conseguito nella previsione che almeno l'80 per cento di studenti diplomati presso gli *ITSAcademy* trovino lavoro a un anno dal diploma.

In attuazione delle Priorità definite dall'organo di indirizzo nel corso del 2025, l'Amministrazione intende dare continuità alle Priorità politiche già individuate negli anni precedenti.

Dall'analisi della Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, emerge che, nell'ambito della missione "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche" al programma "Indirizzo politico" non risultano più assegnati obiettivi strategici. Si confermano, invece, con riferimento a tutti gli altri programmi, gli obiettivi strategici già individuati nella Nota integrativa alla legge di bilancio 2024.

Lo stato di previsione del Ministero, per il 2025, presenta uno stanziamento iniziale di competenza, pari a 57 miliardi, in misura pari al 6,2 per cento della spesa finale del bilancio statale e la spesa complessiva è allocata su 2 missioni e 11 programmi. Rispetto alla legge di bilancio dell'anno precedente, si rileva un programma di nuova istituzione - programma 22.20 "Edilizia scolastica e sicurezza nelle scuole" nella missione "Istruzione scolastica".

Rispetto al 2024, è previsto un notevole incremento della spesa (in termini assoluti pari a 4,7 miliardi; +9 per cento). Per la spesa in conto capitale pari a 1,22 miliardi si rileva, invece, una diminuzione di 307 milioni, rispetto al 2024, ed è sia la categoria "Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni" a registrare una diminuzione di 53 milioni, sia la categoria "Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche" a diminuire di 254 milioni. La maggior parte della spesa è allocata nella missione "Istruzione scolastica", che assorbe il 99,7 per cento della spesa del Ministero, in particolare nei programmi "Istruzione del primo ciclo" e "Istruzione del secondo ciclo".

Va segnalato, infine, che il d.l. 27 dicembre 2024, n. 202, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, all'art. 5, comma 2 e 3 ha prorogato di un anno, al 31 dicembre 2025, il termine di conclusione dei contratti a tempo determinato dei dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione e del merito, stipulati nelle more dell'espletamento del concorso finalizzato all'assunzione a tempo indeterminato di personale inquadrabile nello stesso profilo. All'art. 5, comma 4, ha prorogato, anche per l'anno scolastico 2025/2026, la previsione secondo cui sono individuate dal MIM le *equipe* formative territoriali costituite da 20 docenti da porre in posizione di comando presso gli uffici scolastici regionali e presso l'Amministrazione centrale e da 100 docenti da porre in esonero dall'esercizio delle attività didattiche, con il coordinamento funzionale dell'Unità di missione per il PNRR. All'art. 5, comma 4-*bis*, ha prorogato all'anno scolastico 2025/2026 la valorizzazione dei docenti impegnati nelle attività di *tutor*, orientamento, coordinamento e sostegno della ricerca educativo-didattica e valutativa, stanziando a tal fine 50 milioni, per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

MINISTERO DELL'INTERNO

30.

La legge di bilancio per il 2024 ha previsto per il Ministero dell'interno uno stanziamento iniziale di circa 30,5 miliardi, in lieve flessione rispetto ai 30,8 miliardi del 2023. Anche lo stanziamento definitivo, pari a 33,7 miliardi, di cui 28,6 miliardi per spesa corrente e 5,1 miliardi per spesa in conto capitale ha segnato una marginale diminuzione sull'esercizio precedente che registrò 33,8 miliardi, di cui 28,6 miliardi sulla parte corrente e 5,2 sulle spese in conto capitale.

Sono state impegnate il 96 per cento delle risorse di competenza dell'esercizio, pari ad un importo di 32,4 miliardi, in aumento rispetto al 92,9 per cento del 2023, di cui 28,06 miliardi sulla

parte corrente e 4,3 miliardi sulla parte di quota capitale, in gran parte concentrate sui contributi agli investimenti nell'ambito della missione 3.

Il totale dei pagamenti di competenza si assesta a 27,9 miliardi, pari all'86,3 per cento della massa impegnata (87,3 per cento nel 2023), di cui 26,24 miliardi nella parte corrente e 1,7 miliardi di parte capitale. I pagamenti totali, corrispondenti a circa 32,96 miliardi, sono stati destinati per buona parte alle misure di sostegno agli Enti locali, per un importo pari a 17,5 miliardi di cui 13,6 in conto competenza e 3,9 in conto residui.

La gestione di competenza ha generato residui propri per 4,4 miliardi, in aumento rispetto ai 3,9 miliardi nel 2023, di cui circa 1,8 miliardi nella parte corrente (1,8 anche nel 2023) e 2,6 miliardi in quella di quota capitale (circa 2 miliardi nel 2023). I residui passivi finali, pari a quasi 10 miliardi, sono diminuiti del 6,2 per cento rispetto ai 10,6 miliardi del 2023. La quota più rilevante origina nell'ambito della missione 3, con 7,7 miliardi (8,6 miliardi nel 2023), di cui 6,2 nella parte in conto capitale (6,7 nel 2023), riconducibili integralmente ai contributi agli investimenti per la PA.

Diminuiscono le economie di competenza di spesa finale che raggiungono i 600,8 milioni (-69 per cento rispetto al 2023 con 1,9 miliardi), imputabili sostanzialmente nella missione 7 "Ordine pubblico e sicurezza" con 286,6 milioni.

Più in dettaglio, aumenta la dotazione definitiva della missione 3, pari a 17,3 miliardi (16,9 nel 2023), di cui il 98,3 per cento attribuiti al programma 10 "Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli Enti locali". Cresce, se pur marginalmente, anche il Fondo di Solidarietà Comunale che passa da 8,8 a 9,1 miliardi. Sono state impegnate oltre il 99 per cento delle risorse della missione, mentre la percentuale dei pagamenti, pari a circa 13,8 miliardi, si attesta all'80 per cento. I pagamenti totali ammontano a circa 17,7 miliardi.

La missione 7 segna un decremento passando da 9,9 nel 2023 a 9,3 miliardi con il -7,2 per cento sul programma 8 "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", in ragione della flessione degli stanziamenti di parte capitale per investimenti fissi.

Sostanzialmente stabile la missione 8 "Soccorso civile" con uno stanziamento definitivo di quasi 3,4 miliardi.

La missione 27 "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" ha registrato un incremento del 10 per cento passando da 2,2 miliardi del 2023 a 2,4 del 2024 in larga parte per ragioni riconducibili alla gestione del fenomeno migratorio.

L'azione amministrativa nel corso dell'esercizio finanziario 2024 si è svolta in coerenza con le linee programmatiche ed ha consentito di realizzare le finalità e gli obiettivi prefissati nelle distinte aree di competenza. La Nota integrativa a legge di bilancio 2024 e triennio 2024/2025 ha sviluppato e compendiato gli indirizzi di pianificazione strategica, nell'ambito delle specifiche missioni e dei sottostanti programmi di pertinenza del Ministero, traducendoli in obiettivi strategici ed operativi unitamente ad una serie di indicatori quali-quantitativi per la loro misurazione e monitoraggio del grado di raggiungimento.

Nell'ambito della missione 3 "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" e dei sottostanti programmi 08, 09 e 010, il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali ha dato seguito alle strategie di rafforzamento della collaborazione interistituzionale a supporto delle autonomie locali, con particolare riguardo ai profili afferenti alla finanza locale e segnatamente all'elaborazione e quantificazione delle risorse da attribuire a tali enti. L'ammontare complessivo degli stanziamenti definitivi di bilancio per l'anno 2024 è stato pari a circa 17,3 miliardi di cui circa 17 destinati agli Enti locali, nell'ambito del programma 010. Il piano di riparto del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) 2025 è stato definito entro il 2024, consentendo così agli Enti locali

di effettuare una migliore e più mirata programmazione economico-finanziaria per il triennio 2025/2027.

In merito alle politiche di intervento e cooperazione nei confronti degli Enti locali, con particolare riguardo agli enti in dissesto finanziario o in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale è d'interesse segnalare che la Commissione per la stabilità finanziaria degli Enti locali ha effettuato il primo monitoraggio degli accordi sottoscritti con lo Stato dai Comuni di Napoli, Torino, Reggio Calabria e Palermo ai sensi dell'art. 1, comma 567 e ss. della legge n. 234 del 30 dicembre 2021 per il ripiano del disavanzo e rilancio investimenti. È proseguito, inoltre, il percorso di potenziamento della gestione dell'Albo dei segretari comunali tramite l'immissione in ruolo di nuovo personale, l'indizione di un'ulteriore procedura di reclutamento, la realizzazione di un corso di avanzamento di carriera oltre che di un piano di formazione esteso a tutta la dirigenza delle autonomie locali. Il rafforzamento della collaborazione interistituzionale si è tradotto anche sul piano delle attività di supporto, sostegno e monitoraggio alle commissioni straordinarie nominate per la gestione degli enti sciolti ex art. 143 T.u.e.l. Nel 2024 hanno operato su tutto il territorio nazionale 29 gestioni commissariali di enti sciolti ai sensi dell'art. 143 T.u.e.l. Il Comitato di sostegno e monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie di cui all'art. 144.2 T.u.e.l. ha disposto l'audizione di 15 commissioni.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, cui è riconducibile la missione 7 “Ordine pubblico e sicurezza” ed i correlati programmi 08, 09 e 010, ha operato nell'ambito di un contesto interno e internazionale complesso, caratterizzato da tensioni ed instabilità, anche di natura geopolitica, che hanno avuto un forte impatto nel settore dell'ordine e della sicurezza pubblica. Sul fronte della prevenzione e del contrasto alla criminalità organizzata, significativa è stata la risposta delle Prefetture e della Direzione investigativa Antimafia per quanto riguarda il potenziamento delle attività di verifica e controllo dei rischi di infiltrazioni nell'economia e, segnatamente, con riferimento alle attività dell'indotto economico correlato alle prossime Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Con precipuo riferimento ai fenomeni criminali suscettibili di incidere sulla sicurezza del territorio l'Amministrazione ha proseguito l'operazione "Strade Sicure", che vede le forze di polizia impegnate, ormai dal 2008, con l'Esercito Italiano al fine di incrementare la sicurezza in ambito ferroviario. In tale contesto è stato siglato il 31 luglio 2024 il Patto “Stazioni Sicure”, tra il Comune di Milano ed i vari enti ed attori istituzionali interessati, volto ad implementare le condizioni di sicurezza e vivibilità nelle principali infrastrutture ferroviarie del capoluogo milanese e nelle aree limitrofe. In tema di contrasto all'immigrazione illegale è proseguita l'azione strategica di potenziamento della capacità di rimpatrio degli irregolari, rafforzando le politiche di cooperazione internazionale e promuovendo l'intervento dell'Unione Europea nei Paesi di origine e transito dei principali flussi migratori, al fine di garantire la sicurezza delle frontiere esterne europee.

Le misure e le azioni sviluppate nel corso del 2024 dal Dipartimento sono da contestualizzare entro un ambito ordinamentale ed organizzativo in profonda trasformazione. È proseguito, difatti, il progetto riorganizzativo delle articolazioni territoriali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ed è stata completata la revisione dei ruoli e delle carriere del personale della Polizia di Stato iniziata nel 2017. Nel corso del 2024 è diventata operativa la Direzione centrale per la polizia scientifica e la sicurezza cibernetica.

Per quanto concerne la missione 8 “soccorso civile” e dei sottostanti programmi 02 e 03, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, nel 2024, è stato impegnato in un processo di riorganizzazione interna riguardante, in particolare, gli uffici centrali del Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, di cui al dPCM

30 ottobre 2023, n. 179, con l'istituzione di due nuove strutture dirigenziali di livello generale: la Direzione centrale per l'attività ispettiva e per gli affari legali, assegnata a un Prefetto, e la Direzione centrale per la salute, affidata a un dirigente generale del Corpo nazionale. È proseguito, inoltre, il progetto di attivazione dei presidi rurali per l'ampliamento della rete territoriale finalizzata a rafforzare la capacità di intervento nella lotta attiva agli incendi boschivi e di vegetazione nelle "aree interne" del Paese. Per quanto concerne l'azione specifica condotta dal Dipartimento significativi sono stati gli interventi sul fronte delle attività di prevenzione dal rischio e soccorso pubblico, realizzati in conseguenza delle emergenze da fenomeni di dissesto idrogeologico su vasta scala territoriale che, anche nel corso del 2024, hanno colpito il Paese, evidenziando una peculiare vulnerabilità dell'intero territorio nazionale. Coerentemente con gli obiettivi e le Priorità assegnate il Dipartimento ha operato nella direzione tendente a sviluppare la capacità di risposta del Corpo Nazionale nelle grandi emergenze e del sistema di Difesa Civile in situazione di crisi, oltre a realizzare azioni mirate alla prevenzione e protezione del rischio. Anche nel 2024 gli interventi di soccorso tecnico urgente hanno riguardato prevalentemente gli incendi.

Il Dipartimento delle libertà Civili e Immigrazione, cui si riconduce la missione 27 *"Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti"* con un unico programma, in coerenza con le linee strategiche e gli obiettivi assegnati volti al potenziamento della *governance* dell'accoglienza dei migranti e di inclusione sociale dei titolari di protezione internazionale, ha proseguito nel 2024 il processo di attivazione di canali legali di accesso per richiedenti asilo e rifugiati, attraverso l'implementazione del Programma nazionale di reinsediamento, nell'ambito degli interventi previsti dal Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione e del Progetto "Corridoi umanitari", canali per l'accesso legale e sicuro dei migranti bisognosi di protezione internazionale. Significativa l'azione di efficientamento della gestione delle domande di protezione internazionale per cui nel 2024 si è registrata una percentuale di poco inferiore all'80 per cento delle pratiche definite rispetto ai casi pendenti. Per quanto riguarda, invece, gli Sportelli Unici per l'Immigrazione, al netto delle attività ordinarie, è proseguita la trattazione delle procedure di emersione da lavoro irregolare di cui al d.l. n. 34 del 2020 oltre che dei procedimenti di cui ai decreti flussi 2022, 2023 e 2024. I dati forniti dal Ministero evidenziano come i procedimenti di cui al citato d.l. n. 34/2020 siano stati sostanzialmente definiti, ad eccezione delle situazioni per cui è ancora instaurato un contenzioso giudiziale. Rilevante, invece, il numero di istanze ancora pendenti riconducibili al decreto flussi 2022 e 2023 per cui il Dicastero ha fatto ricorso al lavoro straordinario del personale civile contrattualizzato oltre il limite vigente nonché ad un ulteriore rinnovo dei contratti di somministrazione. Il Dipartimento nel 2024 è stato impegnato anche nell'attuazione del Protocollo per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria con l'Albania.

Il Dipartimento per l'Amministrazione generale, per le politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, cui si riconduce la missione 2 oltre che la missione 32, se pur condivisa con l'Ufficio di Gabinetto, coerentemente agli obiettivi di innovazione e modernizzazione dell'apparato organizzativo oltre che di valorizzazione delle risorse umane, ha provveduto alla distribuzione del personale non dirigenziale fra le nuove famiglie professionali introdotte dal Contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale dell'Amministrazione civile dell'Interno e fra i profili di ruolo individuati in seno al Piano triennale dei fabbisogni allegato al PIAO 2024 – 2026. È stata data, inoltre, attuazione alle modifiche organizzative correlate alla rimodulazione della dotazione organica della carriera prefettizia con individuazione dei nuovi posti di funzione sia presso gli Uffici centrali che presso le Prefetture-UTG alle tre distinte scadenze. Tra le misure di efficientamento dell'azione

amministrativa significativo il processo di implementazione della digitalizzazione operato attraverso la reingegnerizzazione del portale delle Prefetture-UTG e dei Commissariati del Governo di Bolzano e Trento, della Intranet dipartimentale e del Portale del Dipartimento e modernizzazione. Nel corso del 2024 la Direzione Centrale per le Risorse Strumentali e Finanziarie ha proseguito il percorso, avviato nel 2022, di promozione della capacità di spesa. I dati mostrano come l'Amministrazione, pur scontando ancora un ritardo nei tempi di pagamento, ha, comunque, recuperato con significativi progressi degli indici di tempestività dei pagamenti, dell'indicatore medio ponderato di pagamento, dell'indicatore medio ponderato di ritardo e dello stock di debito per il periodo 2021-2024.

Per quanto concerne, infine, l'attività di vigilanza intestata al Ministero sull'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) si può osservare che nel corso del 2024 tale ente ha proceduto ad un riassetto organizzativo funzionale alla valorizzazione e implementazione della propria capacità di *governance*. Significativo il fatto che l'Agenzia ha sottoscritto plurime convenzioni con interlocutori istituzionali e attivato specifiche progettualità volte ad ampliare le potenzialità di destinazione e di reimpiego dei beni in gestione. In linea con gli anni precedenti, la maggior parte dei beni destinati (oltre 4.800 beni nel 2024) sono stati opzionati dagli Enti territoriali (circa il 61 per cento) mentre alle Amministrazioni centrali sono stati mantenuti circa il 31 per cento; la restante parte è stata destinata alla vendita. Nel 2024 è stata attivata la Piattaforma Unica delle destinazioni che ha valorizzato la conoscibilità dei cespiti e agevolato la partecipazione di tutti gli attori del sistema. Significativa l'attività di collaborazione con gli organismi del terzo settore con cui risultano sottoscritte 51 convenzioni per la realizzazione di progetti di riuso dei beni confiscati. Nel 2024, inoltre, l'Agenzia ha stipulato un accordo con il MASAF per sviluppare iniziative a favore dell'imprenditoria giovanile e con finalità di contenuto sociale per la gestione di terreni rimasti inoperti.

Con uno sguardo al 2025, la legge di bilancio ha previsto per il Ministero dell'interno stanziamenti iniziali che aumentano dell'1,4 per cento rispetto al 2024 (con circa 438 milioni in più) attestandosi a 30,9 miliardi; le spese correnti aumentano rispetto ai valori iniziali del 2024 con 26,7 miliardi, di cui 212 milioni di incremento sulla missione 3 "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" (circa 12,3 miliardi), 191 milioni sulla missione 7 "Ordine pubblico e sicurezza" (8,4 miliardi) e 203 milioni in più sulla missione 27 "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" (2,2 miliardi); mentre, diminuiscono le spese in conto capitale a 4,1 miliardi (-8,3 per cento), con quasi 400 milioni in meno per gli investimenti fissi lordi (1 miliardo di stanziamento iniziale complessivo). In termini di quote relative, la previsione 2025 mantiene la distribuzione dell'esercizio precedente con più dell'86 per cento sulla parte corrente, a causa delle spese di personale e dei trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali private, mentre si riducono ulteriormente quelle in conto capitale ormai al 14 per cento, per effetto della flessione della spesa per investimenti fissi lordi.

L'analisi della Nota Integrativa a legge di bilancio per l'anno 2025 e triennio 2025/2027 mostra come siano state sostanzialmente confermate le Priorità politiche del 2024. Restano, dunque, centrali le linee di azione intraprese per la tutela dell'ordine pubblico e l'ottimizzazione del sistema di accoglienza, per la promozione di percorsi di ingresso legale nel territorio e l'inclusione sociale dei titolari di protezione internazionale, nell'ambito del nuovo quadro europeo delineato dal Patto europeo per la Migrazione e asilo. La lotta all'immigrazione irregolare viene perseguita attraverso i progetti di rimpatrio volontario assistito con misure di reintegrazione dello straniero nei Paesi di origine. Sul punto, il decreto-legge n. 145 del 2024, convertito con l.

n. 187/2024, ha introdotto alcune disposizioni in materia di ingresso dei lavoratori stranieri in Italia, anche al fine di fronteggiare il fenomeno del caporalato. Proseguono, inoltre, le misure di esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania.

In linea con il precedente esercizio, viene valorizzata, nello spirito della leale collaborazione, la progettazione e l'attuazione di programmi di partecipazione e partenariato nonché i progetti territoriali di sicurezza integrata sulla base dell'azione coordinata tra le diverse Forze di polizia, i privati e le istituzioni, quale strumento privilegiato per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa. Risulta confermato il processo finalizzato a garantire la copertura dell'organico della Polizia di Stato, mediante procedure di reclutamento per incrementare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sul fronte dei rapporti con le autonomie territoriali, proseguono le politiche di rafforzamento della collaborazione interistituzionale nella prospettiva di un'efficace realizzazione degli interventi pubblici. La legge di bilancio 2025 ridefinisce i rapporti finanziari con le Autonomie locali, al fine di assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica per il periodo 2025-2029, in conformità con i vincoli derivanti dal nuovo quadro della *governance* economica europea. Viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un fondo, con una dotazione pari a 56 milioni, per specifiche esigenze di correzione del riparto del Fondo di solidarietà comunale, destinato ai Comuni delle Regioni a statuto ordinario. Inoltre, a partire dal 2025, il Fondo di solidarietà comunale non comprenderà più le quote vincolate per servizi sociali, trasporto alunni disabili e asili nido, che confluiscono nel nuovo Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi con il preciso obiettivo di superare la presenza di componenti perequative speciali, non riconducibili alla perequazione generale e non dirette a colmare le differenze di capacità fiscale tra gli enti comunali.

Anche il settore del soccorso pubblico vede confermata la Priorità dello sviluppo di strategie d'intervento emergenziali in contesti nazionali e internazionali. Con specifico riferimento alla struttura amministrativa vengono ribadite le politiche di razionalizzazione, semplificazione e digitalizzazione per la garanzia di una migliore organizzazione ed efficientamento.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

31.

Nell'esercizio finanziario 2024 lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica presenta risorse iniziali pari a 2.370,5 milioni e, a seguito delle variazioni intervenute in corso d'anno, gli stanziamenti definitivi sono pari a 2.812,9 milioni, a fronte dei 3.037,1 milioni dell'esercizio precedente, con una riduzione del 7,4 per cento.

Nel rispetto del quadro delle sette Priorità politiche, individuate dal Ministero nell'atto di indirizzo del 10 gennaio 2024, nella Nota integrativa sono individuati 27 obiettivi, di cui 24 strategici e 3 strutturali, da verificare per il tramite di 61 indicatori, di cui 27 di impatto 7 di realizzazione finanziaria 12 di realizzazione fisica e 15 di risultato (uno in meno dell'anno precedente).

Le politiche del MASE sono indirizzate in due direzioni. La prima è orientata verso il settore dell'energia ed è indirizzata al miglioramento dell'autonomia delle fonti di approvvigionamento, sostenibilità ambientale, alla mitigazione dei costi ed alla transizione energetica.

L'altra è finalizzata alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, inteso in senso ampio, territorio, clima e biodiversità, sia con interventi programmatici che con azioni concrete preventive e di ripristino delle situazioni pregiudizievoli, quali il dissesto idrogeologico, l'inquinamento delle acque, del territorio, dell'atmosfera e acustico e, più in generale alla salvaguardia della biodiversità.

Lo stato di previsione del Ministero è articolato in 3 missioni ripartite in 13 programmi, uno in più rispetto al precedente esercizio.

L'adozione del nuovo Regolamento di organizzazione, risultante dal dPCM 30 ottobre 2023, n. 180, ha completato la modifica organizzativa del Ministero, avviata nel 2021, e, pertanto, nell'assetto attuale l'attività del Dicastero è svolta da 5 Centri di responsabilità, articolati in 3 Dipartimenti, all'interno dei quali operano 14 Direzioni generali, un Ufficio di diretta collaborazione del Ministro e una struttura dipartimentale di missione per il PNRR.

Quanto alla destinazione degli stanziamenti definitivi per la realizzazione delle Priorità politiche si rileva una prevalenza di risorse allocate nella missione 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (circa 1,8 miliardi), seguita dalla missione 10 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" (circa 1,4 miliardi).

Anche nel 2024, nella distribuzione degli stanziamenti definitivi per categoria economica risultano nettamente prevalenti quelli riferiti a spese in conto capitale, pari a 2,1 miliardi (74,8 per cento del totale), rispetto a quelli relativi alla spesa corrente, pari a 709,1 milioni (25,2 per cento). L'andamento era stato simile nel 2023 poiché a fronte di stanziamenti in conto capitale pari a 2,1 miliardi erano previste spese correnti per 842,2 milioni.

In fase gestionale, nel corso del 2024, al netto delle partite finanziarie, le risorse finali (2,8 miliardi) sono state impegnate per 2.642,9 milioni (1.996,6 milioni nel 2023), di cui 1.659 milioni in conto competenza (in aumento rispetto ai 1.519,3 milioni del 2023), e 983,9 milioni in conto residui (477,3 milioni nel 2023).

La capacità di impegno totale è pari al 62,2 per cento, in aumento rispetto a quella del 2023 (48,5 per cento) e quella in conto capitale è pari al 57 per cento, in aumento rispetto al 43,3 per cento del 2023. È indubbio che la capacità di impegno in conto capitale non è elevata, come si evince, anche, dalla circostanza che l'esecuzione di alcuni dei programmi in materia ambientale procede a rilento.

Il Ministero ha effettuato pagamenti per un ammontare di 2.260,7 milioni, in aumento rispetto ai 2.185 milioni nel 2023, di cui 557,5 milioni in parte corrente (564,7 milioni nel 2023) e 1.703,2 milioni in parte capitale (1.620,3 milioni nel 2023).

Il Dicastero si avvale, per compiti e attività tecnico-scientifiche e di supporto allo svolgimento di alcuni programmi, dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA, della Società per la gestione degli impianti idrici - SOGESID S.p.A., dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA, della Società gestione impianti nucleari - SO.G.I.N. S.p.A. e del Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A. e delle sue controllate. Infatti, oltre alle specifiche competenze tecniche degli organismi esterni, il Ministero, da anni, opera in carenza di personale, avvalendosi dell'opera di personale di società controllate, quali SOGESID S.p.A. e nel 2024, a fronte di una dotazione organica di 1.140 unità erano in servizio 681 unità (688 nel 2023) ed hanno prestato attività nel Ministero 415 dipendenti di SOGESID S.p.A. (346 nel 2023), svolgendo attività istituzionali.

Il Ministero ha conseguito i risultati previsti per 22 dei 26 obiettivi e fra quelli non conseguiti vi sono quelli relativi al rafforzamento della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la transizione energetica (n. 52), all'efficientamento energetico degli edifici pubblici (n. 53), al

miglioramento della capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e al paradigma dell'economia circolare (n. 39) e al miglioramento delle capacità di attuazione delle disposizioni legislative del governo (n. 27).

In linea con le Priorità indicate nell'atto di indirizzo del Ministro rientrano nelle attività di competenza del Dicastero sia attività di predisposizione ed aggiornamento dei Piani in materia ambientale ed energetica che azioni finalizzate a dare attuazione ai singoli progetti o interventi previsti dal legislatore.

Quanto alle prime, nel corso del 2024 è stato adottato il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima - PNIEC, incentrato sugli obiettivi della riduzione dei consumi, dell'efficienza energetica, dell'incremento delle fonti rinnovabili.

In relazione agli interventi nel settore dell'energia, sono proseguite le attività, intraprese a partire dal 2022, finalizzate alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas naturale, mediante l'incremento delle possibilità di utilizzo delle infrastrutture esistenti e l'installazione di piattaforme di rigassificazione (la prima è entrata in funzione nel 2023 in Toscana e la seconda è attiva dal 2025 in Emilia-Romagna); più in generale, promuovendo la realizzazione di impianti per la produzione di energia con fonti rinnovabili e sostenibili per l'ambiente.

La maggior parte degli interventi ha riguardato il settore delle energie rinnovabili. In sede di pianificazione è stato emanato il d.m. 21 giugno 2024 diretto a definire i criteri per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, prevedendo i parametri ai quali dovevano attenersi le Regioni per la individuazione all'interno del territorio di loro competenza. L'intervento è stato oggetto di contenziosi non ancora definiti.

Con d.m. 19 giugno 2024 è stato emanato il decreto FER2, previsto dalla normativa comunitaria e dalla norma italiana di recepimento, finalizzato al sostegno della produzione elettrica di impianti rinnovabili "con costi vicino alla competitività di mercato", con l'obiettivo di incentivare la realizzazione di una capacità di 4,6 GW entro il 31 dicembre 2028 da parte di impianti *off-shore*.

Anche in relazione a quanto stabilito dal PNIEC, è stata costituita la Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile finalizzata a valutare la reintroduzione dell'utilizzo dell'energia nucleare, sia nell'ottica della diversificazione delle fonti energetiche che del contenimento dei costi di produzione dell'energia. Anche in base ai risultati della Piattaforma è stato predisposto il disegno di legge sull'utilizzo dell'energia nucleare approvato dal Consiglio dei ministri nel gennaio 2025.

Strettamente collegato alla possibilità di ricorrere all'energia nucleare è la questione dello smaltimento dei rifiuti nucleari e dell'individuazione di aree idonee allo stoccaggio, di competenza del Ministero, che, ad oggi, non ha ancora trovato idonea soluzione.

Sempre nel settore energetico, nel corso dell'anno sono stati attuati alcuni interventi diretti a tutelare le persone vulnerabili, anche in assenza di definizioni ed indici normativi per definire la povertà energetica. In particolare, in assenza di interventi strutturali, nel primo trimestre del 2024 è stato previsto un bonus in favore dei nuclei familiari più fragili per contrastare l'incremento dei costi energetici. Di tale contributo straordinario hanno usufruito circa 2,5 milioni di nuclei familiari, con un costo complessivo pari a 200 milioni.

In considerazione dell'incidenza negativa dei costi dell'energia sulle attività produttive, sono state previste misure sia in favore della generalità delle imprese che, in particolare, di quelle "energivore".

Altra misura in materia di energia è quella dell'incremento dell'efficienza energetica degli edifici, finalizzata a ridurre i consumi e, quindi, anche a contenere i costi.

Nel settore pubblico è operativo il programma di riqualificazione energetica della Pubblica amministrazione centrale – PREPAC, che nel 2024, a fronte di un obiettivo di incremento dell'efficienza annua del 3 per cento ha raggiunto solamente lo 0,65 per cento.

Nel settore privato, nel corso del 2024 sono risultate attive quattro principali detrazioni fiscali applicabili agli interventi di efficientamento energetico sugli edifici: il bonus casa, l'ecobonus, il bonus facciata e il superbonus.

Le attività consolidate del Ministero in ambito ambientale hanno riguardato la realizzazione di interventi e misure in base ai vari ambiti di operatività di tutela del territorio, del clima e, più in generale, della biodiversità, anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 9, comma 2, della Costituzione, modificato di recente, che prevede la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi “anche nell'interesse delle future generazioni”.

In relazione al settore idrico, sono proseguite le attività relative al trattamento delle acque reflue urbane con la finalità di assicurare a tutti gli agglomerati reti fognarie e adeguati impianti di depurazione, anche con progetti rientranti nel PNRR.

Il Servizio Idrico Integrato (SII) è attuato dagli Enti di Governo d'Ambito (EGATO), individuati dalle Regioni e partecipati da tutti gli Enti locali ricadenti nel territorio di riferimento (Ambito Territoriale Ottimale - ATO), che esercitano i poteri del regolatore locale del SII. Gli interventi di miglioramento del sistema sono complessi e al MASE, fino al 31 dicembre 2024, sono state assegnate risorse per 714,7 milioni da destinare agli interventi effettuati dalle Regioni o dai Commissari straordinari.

Nel 2024 è proseguita l'attività delle Autorità di bacino distrettuali, istituite nel 2016 e avviate con piena operatività, in sostanza, nel 2023, e il Ministero ha trasferito ad esse risorse pari a complessivi 39,5 milioni, in riduzione rispetto al 2023 (pari a 40,9 milioni).

Una rilevante parte degli interventi che rientrano nel programma in esame riguardano la tutela e salvaguardia del suolo, anche con la finalità di prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico o, comunque, di porre rimedio ai danni da essi provocati.

Tuttavia, in questo settore, nonostante la fragilità del territorio italiano, si è riscontrato un rilevante problema di programmazione ed esecuzione degli interventi. Infatti, una parte significativa delle risorse stanziata negli ultimi anni, ed anche nel 2024, non viene impegnata nel corso dell'esercizio confluendo nei residui di stanziamento. Altra parte non viene corrisposta agli Enti attuatori per carenze nella programmazione della cassa. Si tratta di questione di rilievo per il potenziale ritardo nella esecuzione di opere necessarie per prevenire od attenuare le conseguenze dei fenomeni di dissesto idrogeologico e per la possibile incidenza negativa sugli obiettivi annuali di contenimento della spesa previsti dalla nuova disciplina del Patto di stabilità.

Nel corso del 2024 sono proseguite le attività di tutela del mare e contrasto all'inquinamento marino attuate, principalmente, attraverso un contratto di servizio antinquinamento, stipulato con una società specializzata, in data 27 ottobre 2022, per la durata di 24 mesi, con proroga fino al 31 agosto 2025, che prevede un corrispettivo complessivo per il biennio 2023-2024 di 57,9 milioni.

Da anni la regolarizzazione delle discariche abusive costituisce un problema che ha comportato non solo conseguenze pregiudizievoli per l'ambiente, ma, anche, procedure di infrazione alla normativa comunitaria e relative sanzioni. Il progetto di regolarizzazione è stato inserito nel PNRR nell'ambito dell'obiettivo M2C1-15.

Alla data del 31 dicembre 2024, degli 81 siti originari, 73 risultavano regolarizzati ed espunti dalla procedura sanzionatoria e 79 bonificati, con richiesta alla Commissione di espunzione per altri sei siti. L'originaria sanzione semestrale irrogata dalla Corte di giustizia europea, pari a 42,8 milioni, si è ridotta a 2 milioni e, in caso di verifica della regolarità di ulteriori 6 siti, si ridurrà a 0,2 milioni.

Nell'ambito delle questioni inerenti alla gestione dei rifiuti, al termine di un percorso che ha visto una molteplicità di problemi e di ritardi, è divenuto operativo il Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti (RENTRI) che, dopo la pubblicazione del Regolamento attuativo, è stato avviato con l'apertura del portale istituzionale nel novembre 2023, in modalità demo per consentire l'iscrizione ai soggetti obbligati e per verificare l'effettiva funzionalità.

Quanto alla bonifica dei siti contaminati, sono proseguite le attività di risanamento sia in relazione ai Siti di interesse nazionale (SIN) che ai c.d. "siti orfani". Ad oggi, i SIN sono stati rideterminati in 42 e gli interventi vengono attuati attraverso il ricorso a strumenti di programmazione negoziata (Accordi di Programma e Accordi di Programma Quadro), conclusi fra il Ministero, le Regioni, gli Enti locali e ogni altra Amministrazione coinvolta nel procedimento di bonifica. Nel corso del 2024 il Ministero ha approvato 10 progetti di bonifica, 16 analisi di rischio, 23 piani di caratterizzazione e 8 progetti di messa in sicurezza.

Nel corso del 2024 sono stati costituiti i comitati e sono state avviate le attività per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che rappresenta il quadro di riferimento nazionale e territoriale per la declinazione dei 17 *Sustainable Development Goal* – SDG dell'Agenda 2030 dell'ONU e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, secondo quanto previsto dall'art. 34 del d.lgs. 152/2006.

È iniziata l'attuazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici - PNACC, adottato con d.m. n. 434 del 21 dicembre 2023, che ha la finalità di contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici.

Sono proseguite in corso d'anno le attività per il contrasto all'inquinamento atmosferico, tenuto conto che la legge di bilancio per il 2022 ha destinato ad un apposito Fondo per l'attuazione del Programma Nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico risorse complessive per 2,3 miliardi nel periodo compreso fra il 2023 e il 2035 (50 milioni nel 2023, 100 milioni nel 2024, 150 milioni nel 2025 e 200 milioni all'anno dal 2026 al 2035) e che, a seguito di alcune rimodulazioni, parte delle risorse sono state destinate ad interventi nella Pianura Padana.

Con il dPCM 11 gennaio 2024 è stato adottato il "Piano nazionale d'azione per il radon 2023 – 2032", proposto con il Ministero della salute e previsto dall'art. 10 del d.lgs. 31 luglio 2020, n. 101, di recepimento della Direttiva 2013/59/Euratom.

Nell'ambito delle attività di competenza del Ministero rientrano anche i procedimenti di valutazione ambientale, necessari per la realizzazione di numerose opere, che nel corso dell'anno sono stati interessati da alcune modifiche normative finalizzate a semplificare e ridurre i tempi delle procedure.

L'Atto di indirizzo per la definizione delle Priorità politiche per la programmazione 2025 è stato emanato il 23 gennaio 2025 e, in linea con i documenti programmatici e con gli indirizzi dell'esercizio precedente, definisce le Priorità politiche, che tengono conto, oltreché degli indirizzi internazionali in materia di salvaguardia dell'ambiente e del clima, anche della necessità di completare gli investimenti inerenti al PNRR.

La struttura dello stato di previsione del Dicastero mantiene le stesse missioni e programmi presenti nel 2024, confermando le 7 Priorità politiche dell'anno precedente e individuando 27 obiettivi di cui 24 strategici e 3 strutturali, da monitorare attraverso 59 indicatori complessi, di cui 17 di risultato, 22 di impatto, 12 di realizzazione fisica e 8 di realizzazione finanziaria.

Gli stanziamenti iniziali del Ministero ammontano complessivamente a 2.120 milioni, in riduzione rispetto ai (2.370,5 milioni del 2024, distinti, quanto a categorie economiche, in 724,7 milioni di parte corrente (664,2 nel 2024) e 1.395,2 milioni di parte capitale (1.706,2 nel 2024) di parte capitale.

La maggioranza delle risorse strategiche del Ministero (96,1 per cento), secondo i dati riportati nella Nota integrativa del disegno legge di bilancio, si riferisce alle due linee di indirizzo: le politiche in difesa dell'ambiente (69,6 per cento) e quelle a favore della sicurezza energetica (26,5 per cento).

Alle politiche finalizzate alla difesa dell'ambiente sono diretti prevalentemente gli interventi riguardanti la prevenzione del dissesto e idrogeologico e della difesa del suolo, con risorse per 671,7 milioni (856 milioni nel 2024), e quelli inerenti all'economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico con risorse per 319,7 milioni (283,7 milioni nel 2024). Alle iniziative connesse alla riduzione dell'inquinamento atmosferico sono destinate risorse per 282,4 milioni, con un incremento del 27 per cento rispetto il 2024.

Alla politica dedicata alla sicurezza energetica sono destinati stanziamenti iniziali per 496,1 milioni (596,6 milioni nel 2024), di cui per le attività inerenti alla sostenibilità ambientale, al miglioramento della sicurezza delle attività geominerarie e al rafforzamento della ricerca e innovazione per la transizione energetica sono dedicate risorse per 405 milioni.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

32.

L'azione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) è stata guidata nel 2024 dalle Priorità politiche individuate negli atti di programmazione strategica e generale: aumento della sicurezza delle infrastrutture e del trasporto, sviluppo infrastrutturale di reti, aumento dell'efficienza del sistema trasportistico e miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa.

La programmazione delle risorse e delle linee di attività, fermo restando lo svolgimento delle attività istituzionali ordinarie, ha fatto perno sugli obiettivi strategici e strutturali selezionati nella Nota integrativa al bilancio di previsione 2024-2026 e sulle finalità prioritarie indicate nella Direttiva annuale sull'attività amministrativa, tra cui, in particolare, i programmi di edilizia pubblica, le infrastrutture idriche, il Ponte sullo Stretto di Messina, la realizzazione delle infrastrutture funzionali ai Giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano Cortina 2026", il programma di interventi per la sicurezza stradale.

Rimane centrale anche per il 2024 l'attenzione alle progettualità incluse nel PNRR e nel Piano nazionale per gli investimenti complementari: un terzo degli obiettivi operativi si concentra, infatti, sulle attività finalizzate ad assicurare il rispetto delle *milestones* e dei *target* relativi ai programmi di investimento PNRR e PNC di cui il Ministero è soggetto titolare. Tali obiettivi risultano funzionali a due Priorità politiche, "Aumento dell'efficienza del sistema dei trasporti" e "Sviluppo di infrastrutture e di reti di trasporto", e interessano le missioni di bilancio vocate all'attuazione di politiche per la mobilità, le infrastrutture e la casa.

Il Ministero ha mostrato un elevato grado di *compliance* agli obiettivi strategici e strutturali definiti nella Nota integrativa al bilancio. Con riferimento ai 30 obiettivi assegnati, sono stati conseguiti 62 dei 76 indicatori correlati. Tuttavia, la scarsa diffusione di indicatori di *outcome* e la corrispondenza parziale degli obiettivi della Nota integrativa con quelli fissati nella Direttiva annuale sull'attività amministrativa contribuiscono a restituire un quadro non del tutto esauriente dei risultati ottenuti in termini di attuazione delle politiche pubbliche perseguite.

Il bilancio, articolato in 5 missioni e 14 programmi di spesa, presenta previsioni definitive pari a 21 miliardi, in flessione rispetto al 2023, del 3,9 per cento. La lettura per categorie economiche evidenzia che, in coerenza con il *core business* del Ministero, impegnato nella pianificazione, programmazione e attuazione delle principali infrastrutture del Paese, il 61 per cento circa di risorse (12,8 miliardi) si concentra in investimenti fissi e contributi agli investimenti. Tale caratteristica strutturale emerge chiaramente anche osservando le dotazioni finanziarie dal punto di vista della classificazione politica che conferma la forte concentrazione nella missione 13 “Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto”, con 11,3 miliardi di stanziamenti (circa il 54 per cento delle risorse complessive, -7,7 per cento rispetto al 2023) e nella missione 14, “Infrastrutture pubbliche e logistica”, con una dotazione finanziaria di 8 miliardi, stabile rispetto all'anno precedente (il 38 per cento delle risorse complessive). Di minor rilievo le missioni 7 “Ordine pubblico e sicurezza” e 19 “Casa e assetto urbanistico”: entrambe in contrazione rispetto al 2023, presentano stanziamenti pari, rispettivamente, a 956 milioni e 535 milioni.

Si consolida, con 22,4 miliardi di impegni totali, la dinamica crescente registrata nell'ultimo biennio, espressa anche da un netto miglioramento della capacità di impegno che passa dal 71 per cento del 2023 all'81 per cento. La quota di impegni totali concentrata nelle due missioni *core* si mantiene prossima all'89 per cento: 11,7 miliardi per “Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto” (valore allineato al 2023) e 8,1 miliardi per “Infrastrutture pubbliche e logistica” (+24,9 per cento sul 2023).

Sul fronte dei pagamenti, invece, non si replica la *performance* particolarmente positiva dell'anno precedente, registrandosi 17,7 miliardi di spesa totale (in flessione sul 2023 per via del netto calo nella parte corrente). Il 69 per cento (12,2 miliardi) ha riguardato la competenza e, la restante parte (5,5 miliardi), il conto residui.

In controtendenza rispetto allo scorso anno, si assiste ad una flessione dei residui finali che si attestano a 22,3 miliardi (-4,3 per cento sul 2023). Un risultato che è da ascrivere esclusivamente alla minor produzione dei residui di stanziamento che, da 6,7 miliardi del 2023, scendono a 3,5 miliardi (-47 per cento). Sul percorso intrapreso verso l'obiettivo di ottimizzazione delle risorse, apprezzabile anche alla luce delle nuove regole sulla *governance* economica che pongono sotto controllo la crescita della spesa netta, sembra avere inciso positivamente il ridisegno dell'assetto organizzativo del Ministero, avvenuto a fine anno 2023.

Non presenta segnali di affievolimento, invece, la crescita di residui propri. Tra le cause, le difficoltà di programmazione della spesa in base al criterio dell'esigibilità a fronte di cronoprogrammi tecnici poco rigorosi, le complessità di coordinamento e regia connesse all'attuazione dei progetti da parte di organismi intermedi dislocati sul territorio e, non di minor impatto, le tensioni sulla cassa. Pur tenendo conto di tali fattori, non può non sottolinearsi che nel 2024 le difficoltà di finalizzazione della spesa si sono acuite determinando oltre 4,3 miliardi di economie, di cui 2,6 miliardi di risorse uscite dal bilancio per scadenza dei termini di conservazione dei residui.

L'analisi dei programmi di spesa e quella più granulare dei capitoli sottostanti consente di tracciare le due linee direttrici che hanno caratterizzato la gestione finanziaria nel 2024. Da una parte si assiste al progressivo esaurimento delle misure finanziarie che erano state introdotte nelle annualità precedenti per contrastare gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria, prima, e del caro prezzi innescato immediatamente dopo dal conflitto russo-ucraino. Ciò ha determinato la conseguente fisiologica contrazione degli impegni e dei pagamenti della parte corrente del bilancio (-9,1 per cento e -15,2 per cento) nella quale trovavano spazio le misure a ciò finalizzate (contributi per l'acquisto di carburante, sia per il settore dell'autotrasporto sia per le aziende di TPL sottoposte ad obbligo di servizio pubblico, nonché le compensazioni a favore del trasporto pubblico regionale e locale per fronteggiare gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19).

In direzione opposta si è sviluppata, invece, la gestione della parte capitale del bilancio (+25 per cento gli impegni e +17,1 per cento i pagamenti), in virtù, in particolare, dell'accelerazione impressa agli investimenti per le infrastrutture ferroviarie sulle direttrici di interesse nazionale ed europeo (il Terzo Valico dei Giovi, il Tunnel del Brennero, la linea AV Torino-Lione), agli interventi di *legacy* connessi alle olimpiadi invernali del 2026, nonché alle opere di *restyling* delle stazioni ferroviarie avviate sul territorio nazionale con lo scopo non solo di riqualificazione funzionale/architettonica/strutturale/impiantistica, ma anche di miglioramento dell'accessibilità.

Significativamente dinamica è risultata anche la gestione delle risorse destinate al programma di spesa per l'edilizia statale e gli interventi speciali e per pubbliche calamità, in considerazione, prioritariamente, delle maggiori risorse movimentate sul fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, il cui fabbisogno finanziario, alla luce della platea di richieste e dell'entità di contributi assentiti, non sembra ancora esaurito. Così come si è intensificata la spesa sul programma relativo ai sistemi idrici e idraulici, a dimostrazione di un positivo avanzamento, almeno sotto il profilo finanziario, nella realizzazione degli interventi del piano straordinario invasi.

Alla gestione delle risorse finanziarie si è affiancata nell'anno una intensa attività finalizzata a portare avanti alcune importanti riforme incluse tra le finalità prioritarie della programmazione: adozione di una riforma organica del codice della strada, revisione del sistema concessorio autostradale, riforma della *governance* portuale, riforma degli interporti, revisione dell'impianto normativo sull'urbanistica. Solo in minima parte, peraltro, le iniziative si sono tradotte entro l'anno in modifiche del quadro ordinamentale vigente.

In particolare, con la legge annuale per il mercato e la concorrenza è stata portata a termine la revisione del sistema delle concessioni autostradali in un'ottica di razionalizzazione degli affidamenti, semplificazione delle procedure amministrative relative all'approvazione e revisione dei piani economico-finanziari, nonché di generale rafforzamento degli strumenti di *governance* in capo al concedente. La riforma, inoltre, getta le basi per una pianificazione e programmazione degli investimenti autostradali.

Maggiore impulso è stato impresso al percorso di integrazione e correzione del codice dei contratti pubblici, nell'intento di superare alcuni aspetti risultati critici nella prima fase applicativa del testo riformato nel 2023. L'attività di monitoraggio continuo è approdata al d.lgs. n. 209 del 2024 con il quale sono state fornite risposte in tema di equo compenso, digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti, qualificazione delle stazioni appaltanti, applicazione delle clausole revisionali, accesso delle micro, piccole e medie imprese al mercato dei contratti pubblici, finanza di progetto.

Con la legge n. 177 del 2024, invece, sono stati operati primi interventi diretti a rafforzare la sicurezza stradale, in attesa di una revisione organica del codice della strada. Tuttavia, gli indicatori sull'incidentalità rilevati a Rendiconto evidenziano come sia ancora impegnativo il percorso per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle vittime e dei feriti gravi fissato nel "Piano nazionale della Sicurezza Stradale 2030".

Non di secondo piano sono risultate le iniziative di pianificazione, di indirizzo e programmazione che hanno avuto esito nell'adozione di importanti strumenti funzionali all'attuazione delle politiche di settore: primo fra tutti il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico che si attendeva dal 2022. Inoltre, sotto la spinta della legge di bilancio per il 2024, sono state predisposte le linee guida per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale finalizzate alle iniziative di contrasto al disagio abitativo. Non di minor rilievo la definizione nell'Allegato Infrastrutture al DEF 2024 "Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica" del quadro ricognitivo e programmatico degli investimenti di competenza e la definizione della metodologia per la programmazione delle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale del Ministero. Con la sottoscrizione del Contratto di Programma con RFI ed ANAS si è dato, poi, nuovo impulso agli interventi sulle infrastrutture ferroviarie e stradali.

Nelle attività, sia di carattere strutturale che strategico, permangono diversi nodi irrisolti. Così, in relazione alle politiche di trasporto, si constata la mancata conclusione nell'anno dell'attività finalizzata all'individuazione dei livelli adeguati di servizio, elemento indispensabile per superare il regime provvisorio in base al quale è stato ripartito il fondo per il concorso dello Stato al trasporto pubblico locale. Non sembrano ancora superate, altresì, le difficoltà procedurali e amministrative che connotano le diverse misure di incentivazione operative nel settore dell'autotrasporto e dell'intermodalità (rinnovo del parco veicolare, acquisto di carburante, *shift* modale terra-mare e *shift* strada-ferrovia) e delle opere pubbliche (contributi concessi a valere sul Fondo prosecuzione opere pubbliche), con conseguente dilatazione delle tempistiche di erogazione della spesa.

In relazione, poi, alle politiche di investimento infrastrutturale, si confermano difficoltà di avanzamento degli interventi correlate, in alcuni casi, alle complessità realizzative e progettuali (da cui l'elevato numero di opere commissariate, 112 nel 2024, per un valore di circa 13 miliardi), in altri dall'aumento dei costi (come nel caso dei progetti per il trasporto rapido di massa nelle grandi città) o da problematiche riferibili alle ditte appaltatrici.

Sempre con riferimento agli investimenti, era parte fondamentale del programma di spesa per la pianificazione strategica delle infrastrutture, l'attività preordinata alla progettazione e realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, opera prioritaria collocata nell'ambito del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo della rete TEN-T. Non essendo stati sottoposti al CIPESS, entro la fine del 2024, il progetto definitivo e il piano economico finanziario, le ingenti risorse allocate in bilancio sono rimaste del tutto inutilizzate.

In attesa del nuovo Piano Casa, gli interventi in materia di politiche abitative hanno continuato a fare riferimento al Piano nazionale di edilizia abitativa del 2009. L'Amministrazione ha portato avanti le numerose iniziative finalizzate alla riqualificazione urbana, alla riduzione del disagio abitativo, all'efficientamento energetico degli edifici e al miglioramento della qualità dell'abitare, non riuscendo tuttavia a conseguire l'obiettivo strategico della Nota integrativa in termini di numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica recuperati.

Un primo affaccio sul bilancio di previsione 2025 evidenzia una dotazione finanziaria iniziale di 17,3 miliardi, di cui 9,5 miliardi di parte capitale (-26 per cento sul 2024) e 7,8 miliardi di parte corrente (-2 per cento).

Con riferimento al Titolo I, la flessione rispetto al 2024 è determinata dalla forte contrazione del programma “Pianificazione strategica di settore e sistemi stradali e autostradali”, essendosi esauriti gli obblighi di indennizzo connessi alla complessa vicenda della revoca della concessione autostradale per le tratte A24-A25. Quanto alla marcata flessione della spesa in conto capitale, invece, il fenomeno riguarda in misura prioritaria la missione 13 “Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto” (-26,7 per cento) e la missione 14 “Infrastrutture pubbliche e logistica” (-28,1 per cento). Su tali andamenti incide la rimodulazione e riduzione delle risorse operata con il d.l. n. 19 del 2024 sui capitoli afferenti ai progetti finanziati dal Piano Nazionale Complementare al PNRR, i risparmi da garantire ai fini della *spending review*, ma anche la riduzione dello stanziamento previsto sul bilancio del Ministero per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Unico programma della missione 14 in controtendenza risulta essere “Sistemi idrici e idraulici” (+35,6 per cento sul 2024) per via dell’aumento dei finanziamenti destinato al Piano straordinario Invasi, specificamente per gli interventi relativi alla diga di Campolattaro e al sistema idrico del Peschiera.

La forte contrazione che connota le risorse a disposizione del Ministero, frutto non solo dell’esaurimento di alcuni interventi, ma anche di una più marcata linea di contenimento della spesa che caratterizza le previsioni iniziali di bilancio, impone una gestione delle risorse ispirata a criteri di elevata efficienza ed economicità, al fine di non compromettere il conseguimento dell’ampio ventaglio di obiettivi individuati nei documenti di programmazione.

Infatti, nuovi traguardi impegnativi attendono il Ministero nel 2025: dal completamento delle riforme già avviate negli anni precedenti e non concluse, o concluse solo parzialmente, all’adozione di nuovi strumenti di pianificazione (il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e il nuovo Piano Casa Italia), all’avvio degli interventi infrastrutturali prioritari (il collegamento stabile fra la Sicilia e la Calabria e i corridoi di trasporto ricompresi nella Rete transeuropea), alla prosecuzione di programmi di interventi sugli edifici pubblici e nei piccoli comuni, al trasporto rapido di massa.

Da non trascurare, poi, che l’approssimarsi della scadenza di alcune importanti linee di investimento (progettualità del PNRR e PNC, Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026) eleverà il grado di impegno richiesto, soprattutto in termini di monitoraggio della tempestiva e corretta attuazione delle fasi finali dei progetti, mettendo alla prova la capacità dell’Amministrazione di intervenire, ove necessario, con rapidità e con soluzioni idonee ad evitare la perdita delle risorse e a garantire il successo dei programmi.

MINISTERO DELL’UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

33.

La legge di bilancio 2024 (legge n. 213 del 30 dicembre 2023) ha inizialmente stanziato 14,06 miliardi per il Ministero, che riceve un incremento di risorse molto modesto (+2,8 per cento) rispetto all’anno precedente. La *spending review* ha ridotto gli stanziamenti iniziali del Ministero di 82,1 milioni, che incidono in proporzione maggiormente sulla missione “Ricerca e innovazione”, il cui effetto risulta in parte mitigato dall’apporto della quota del 5 per mille dell’Irpef da assegnare agli enti della ricerca scientifica e dell’università.

Lo stanziamento definitivo, al termine delle variazioni e dei decreti in corso di anno, seppur incrementando le risorse di 72,3 milioni e portandole a 14,14 miliardi, attesta comunque un importo inferiore di 106,4 milioni rispetto allo stanziamento definitivo del 2023 (era 14,24 miliardi). Le due principali missioni a cui sono legati obiettivi strategici sono la missione “Istruzione universitaria e formazione post-universitaria”, cui sono assegnati 11,4 miliardi dello stanziamento definitivo (80,7 per cento), e la missione “Ricerca e innovazione” a cui vanno 2,65 miliardi (18,8 per cento).

Rispetto allo stanziamento definitivo al 2023 si rileva una riduzione di risorse pari a 32 milioni nella missione “Istruzione universitaria e formazione post-universitaria” e una riduzione di 100,4 milioni nella missione “Ricerca e innovazione”; cresce invece di circa 26 milioni la missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” dove si concentrano le risorse per il funzionamento del Dicastero le cui spese per la fornitura dei servizi ICT aumentano. L’incremento di risorse rispetto al 2023 nella missione “Istruzione universitaria e formazione post-universitaria”, va a beneficio soprattutto del programma “Diritto allo studio e sviluppo della formazione superiore”, che incrementa di 214,6 milioni in linea con gli obiettivi strategici del Ministero di rafforzare il diritto allo studio, mentre si registra una riduzione di 213,9 milioni nel programma “Sistema universitario e formazione post-universitaria”, sebbene questo programma conservi la maggior quota delle risorse del Dicastero.

Lo stanziamento definitivo del MUR è costituito prevalentemente da capitoli di spesa corrente per 11,04 miliardi (78,1 per cento), di cui 10,06 miliardi destinati alla categoria Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche. La spesa in conto capitale ammonta a 3,1 miliardi (21,9 per cento), con la quota più elevata, pari a 2,85 miliardi, nella categoria “Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche”.

Nel 2024 si conferma l’elevato ammontare dei residui definitivi iniziali, pari a 3,4 miliardi (24,1 per cento dello stanziamento totale del Dicastero), concentrati per 1,7 miliardi nella spesa in conto capitale e per 1,8 miliardi nella spesa corrente. Vi è da dire che si registra nel corso dell’esercizio una capacità di smaltimento dei residui iniziali particolarmente efficace rilevabile dalla migliorata attività di impegno in conto residui, che passa dal 29 per cento al 95,8 per cento sui residui iniziali di lettera f.

La capacità di impegno complessiva del Ministero migliora lievemente, passando dal 92,5 per cento del 2023 al 93,7 per cento del 2024, è superiore nella spesa corrente (98,4 per cento) rispetto alla spesa in conto capitale (80,6 per cento).

La capacità di spesa migliora attestandosi all’81,9 per cento (era 79 per cento nel 2023). Particolarmente positivo è l’andamento dei pagamenti nella spesa corrente (88,7 per cento, era 84,2 per cento), mentre la spesa in conto capitale registra una leggera flessione (63,5 per cento contro 66,7 per cento). Anche i residui di fine esercizio del Dicastero diminuiscono significativamente, passando dai 3,4 miliardi nel 2023 a 2,9 miliardi nel 2024 (-16 per cento), denotando un miglioramento nelle procedure di spesa del Ministero.

Dall’analisi degli indicatori che misurano il grado di realizzazione degli obiettivi strategici che il Ministero si è dato, non sempre appare possibile effettuare il collegamento tra misure adottate, fondi stanziati e risultati conseguiti. Infatti, nella Nota integrativa al bilancio di previsione 2024-2026 del Ministero prevalgono indicatori legati ad atti amministrativi. Alcuni indicatori sono riferibili al grado di efficientamento dei procedimenti amministrativi piuttosto che a misure dei risultati che hanno una ricaduta esterna al Dicastero, limitando perciò la possibilità di una valutazione del grado di raggiungimento delle politiche da realizzare.

Nell'ambito della missione "Ricerca e innovazione" nonostante la riduzione di risorse statali si registrano risultati positivi nel raggiungimento degli obiettivi strategici. Il finanziamento della ricerca di base con risorse statali a cui si sono aggiunti i fondi del PNRR di oltre 5.350 progetti PRIN, grazie alle semplificazioni procedurali introdotte negli anni precedenti, ha consentito di raggiungere con anticipo il *target* previsto per il 2025, andrà comunque valutato l'impatto delle procedure adottate sulla qualità dei progetti di ricerca selezionati. Inoltre, la decisione di integrare i bandi PRIN destinati al finanziamento della ricerca di base, con l'apporto di risorse del PNRR, ha consentito di erogare in pochi anni risorse mai così elevate in precedenza. Con il venir meno delle stesse, a partire dal 2026, sarà importante mantenere la sistematicità nell'emanazione dei bandi: senza certezza su scadenze e importi, per i ricercatori risulta difficile pianificare la propria attività. Inoltre, è sulla base dei finanziamenti alla ricerca che è possibile dare una prospettiva temporale certa ai giovani collaboratori e contrastare la fuga all'estero.

Il Fondo Italiano per la Scienza (FIS), che seleziona i progetti di ricerca da finanziare sulla base di standard internazionali ha raggiunto un picco di 250 milioni nella dotazione del 2024, avendo potuto ripartire le risorse del primo bando a favore dei vincitori, mentre proseguono le attività del Fondo Italiano per le Scienze Applicate (FISA) con nuovi bandi per 172 milioni. Il Fondo Ordinario per gli enti di ricerca (FOE) registra un incremento del 2,6 per cento rispetto al 2023, raggiungendo 1,48 miliardi complessivi per il finanziamento degli 11 enti pubblici di ricerca vigilati dal MUR.

Per quanto riguarda la missione "Istruzione universitaria e formazione post-universitaria", il Ministero ha conseguito il risultato positivo posto con l'obiettivo strategico di garantire la borsa di studio alla maggior parte degli studenti idonei (95,5 per cento di idonei beneficiari nel 2024), registrando tuttavia una diminuzione rispetto al 100 per cento raggiunto nel 2023 grazie anche all'apporto dei fondi europei PON 2014-2020 agli idonei iscritti negli atenei delle Regioni meridionali. Tale aumento nella percentuale di idonei non beneficiari evidenzia l'esigenza di risorse aggiuntive per le riforme introdotte: da un lato l'incremento della platea degli idonei, dovuto all'elevamento delle soglie ISEE, e dall'altro lato l'aumento dell'importo delle borse di studio. Il Fondo Integrativo Statale (FIS) raggiunge un picco nel 2024, con i 594 milioni di fondi statali integrati dai 288 milioni del PNRR, ma la sostenibilità di tali livelli di prestazione dopo il 2026 appare problematica in assenza di adeguati rifinanziamenti strutturali. Si auspica, anche in considerazione della riduzione di risorse del PNRR, la riconsiderazione dell'istituto del prestito d'onore quale strumento per rafforzare il diritto allo studio.

Con riguardo agli alloggi per studenti fuori sede, proseguono gli sforzi per il raggiungimento del *target* di 60.000 posti letto aggiuntivi entro il 2026. Nel 2024 è stato possibile approvare ulteriori interventi con risorse ordinarie statali giungendo a cofinanziare 11.436 posti letto tramite il V bando, mentre con il Fondo per l'*housing* universitario, con una dotazione di 262 milioni su più anni, sono stati selezionati interventi per realizzare ulteriori 8.500 posti letto. Infine, l'avviso pubblicato con il d.m. 481 del 26 febbraio 2024 ha finora garantito la concessione di un finanziamento a soggetti anche privati, attingendo a 260 milioni dei 1,2 miliardi del PNRR, mediante una procedura a sportello delle candidature, per la gestione di circa 13.000 posti aggiuntivi. L'istituzione della struttura commissariale per l'*housing* universitario, prevista con il d.l. n. 19 del 29 aprile 2024, mira a superare le difficoltà riscontrate nella realizzazione degli interventi, ma il completamento del programma procede a rilento.

È stata completata la fase di statizzazione di tutte le 22 istituzioni previste del sistema delle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM), raggiungendo così la loro piena integrazione nel sistema pubblico dell'alta formazione. Tuttavia, permane la criticità

relativa al reclutamento del personale, caratterizzato da un'elevata componente di lavoro a tempo determinato. L'approvazione del nuovo regolamento per il reclutamento dei docenti AFAM, che introduce l'abilitazione artistica nazionale, rappresenta un passo importante verso l'allineamento con il sistema universitario e la risoluzione della procedura d'infrazione europea, nonostante per tutto il 2024 il reclutamento dei docenti sia avvenuto, in mancanza delle norme secondarie attese per l'avvio dell'anno accademico 2025/2026, ancora con le vecchie procedure.

Il Fondo di Finanziamento Ordinario delle università (FFO) si attesta a 9,03 miliardi nel 2024, con una quota crescente destinata ai piani straordinari di reclutamento dei ricercatori a tempo determinato oltre che la promozione a professori di II fascia dei ricercatori assunti (12,6 per cento, era 8,7 per cento nel 2023). Al termine del 2024 risultano essere stati assunti 9.757 ricercatori con un'età media di 40,2 anni. Le politiche per il "rientro dei cervelli" registrano un totale di 183 docenti rientrati attraverso le chiamate dirette, confermando l'impegno del Ministero nel contrasto alla perdita di ricercatori. Tuttavia, la possibilità di trattenere tale capitale umano dipende dalla capacità di attrazione nel lungo periodo del sistema universitario italiano.

Per il 2025, la legge di bilancio 2025 (legge n. 207 del 30 dicembre 2024) ha autorizzato spese per 14,04 miliardi di stanziamenti iniziali, registrando un lieve decremento (-0,2 per cento) rispetto al 2024. Si conferma la tendenza alla riduzione delle risorse per la missione "Ricerca e innovazione" (-168 milioni) a favore di un incremento nella missione "Istruzione universitaria e formazione post-universitaria" (+136 milioni), dove si registra un aumento di 143,3 milioni a favore del programma "Sistema universitario e formazione post-universitaria", mentre una riduzione di 19,4 milioni al programma "Diritto allo studio e sviluppo della formazione superiore". Inoltre, si conferma lo spostamento di peso delle risorse dalle spese in conto capitale alla spesa corrente, con i "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche" a beneficiare della quota maggiore.

Anche gli effetti della *spending review* nel 2025 si concentrano esclusivamente sulla spesa in conto capitale (- 142 milioni), con importi in riduzione equivalenti tra le due missioni principali. Si rileva come i tagli incidano maggiormente sui capitoli di spesa in cui minore è la capacità di impegno in relazione agli stanziamenti definitivi, come ad esempio sul FISA e sui contributi alle università per l'edilizia universitaria, a denotare una *spending review* ragionata da parte del Ministero, finalizzata a spostare nel tempo le risorse avvicinandole alla loro esigibilità.

Tra le novità ordinarie, a saldi invariati, si registra l'abolizione del numero chiuso nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria. Inoltre, due proposte di legge modificano, una l'organizzazione del Ministero istituendo due nuove direzioni, l'altra le modalità di reclutamento dei professori universitari abolendo il sistema dell'abilitazione scientifica nazionale.

Infine, è da menzionare il d.l. 7 aprile 2025, n. 45, convertito in legge 5 giugno 2025, n. 79, recante: "Ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026" intervenuto con l'art. 1-*bis* per il riordino della legge n. 240/2010 con l'obiettivo di riformare le posizioni pre-ruolo. Dalla norma vengono introdotti contratti a tempo determinato, denominati "incarichi post-doc" e "incarichi di ricerca" che si aggiungono al contratto di ricerca; le università e gli enti pubblici potranno scegliere tra tali strumenti ai fini dello svolgimento di attività di ricerca, nonché di collaborazione alle attività didattiche e di terza missione.

Le sfide per il futuro appaiono particolarmente significative. La cessazione dei fondi PNRR dopo il 2026 pone questioni cruciali sulla sostenibilità delle politiche avviate, in particolare per il diritto allo studio. Il mantenimento degli attuali livelli di borse di studio e il completamento del

programma di alloggi universitari richiederanno uno sforzo finanziario considerevole. Il consolidamento del sistema AFAM necessita inoltre del completamento delle riforme del reclutamento e dell'effettiva introduzione della valutazione della ricerca. La capacità del sistema universitario e della ricerca di mantenere i progressi conseguiti dipenderà dalla disponibilità di risorse strutturali adeguate nei prossimi anni.

MINISTERO DELLA DIFESA

34.

Nell'attuale contesto geopolitico, ancora caratterizzato da equilibri instabili, conflittualità crescente e competizioni che delineano un quadro in continua evoluzione in cui rivestono rilievo, oltre i domini tradizionali, sfide ibride e minacce asimmetriche, con caratteristiche tecnologicamente sempre più evolute, l'analisi della gestione finanziaria del Ministero della difesa deve essere necessariamente rivolta sia con riguardo ai profili interni sia al ruolo dell'Italia in ambito internazionale.

Il processo di riforma dello strumento militare nazionale e del sistema difesa, che vede impegnato negli ultimi anni il Ministero, richiede infatti un'analisi delle dinamiche organizzative e gestionali interne, ma anche un'interpretazione rispetto agli impegni assunti dall'Italia in ambito NATO, nonché in relazione al percorso comune intrapreso dall'Unione europea, tenendo anche conto dei rapidi mutamenti che stanno caratterizzando il settore economico, industriale, tecnologico e della ricerca in questi anni.

In relazione alle risorse gestite dal Dicastero occorre sotto un primo profilo ricordare che la Difesa si caratterizza perché articola il processo interno di programmazione finanziaria anche nelle Funzioni caratterizzanti i servizi istituzionali assegnati, integrato con l'articolazione per missioni e programmi: l'esame per funzioni evidenzia, in particolare, che, mentre le risorse impegnate per la Sicurezza rimangono stazionarie, la Funzione Difesa registra un incremento determinato prevalentemente dalle maggiori risorse per gli investimenti.

Quanto alla programmazione iniziale delle risorse, nell'Atto di indirizzo per il 2024 la ripartizione degli stanziamenti iniziali tra le tre Priorità politiche individuate (operatività ed impiego dello Strumento militare; ammodernamento dello Strumento; revisione della *governance*, razionalizzazione dell'organizzazione, miglioramento dei processi e gestione delle risorse umane), evidenzia una più elevata incidenza della prima Priorità politica rispetto al totale, ma anche una percentuale pari al 26,84 per cento, in aumento rispetto al 23,03 per cento del 2023, di risorse destinate alla seconda Priorità, proprio l'ammodernamento dello strumento militare.

Posto che nell'esercizio la struttura dello stato di previsione del Ministero è rimasta immutata rispetto al 2023, con 3 missioni e 10 programmi, il 94 per cento circa del volume complessivo delle risorse assegnate per l'esercizio 2024, in termini di competenza, è destinato alla missione 5 "Difesa e sicurezza del territorio", in cui, in particolare, sono allocati due obiettivi strategici, entrambi collegati proprio alla seconda Priorità politica, e anche la prevalenza degli obiettivi strutturali.

In base a quanto disposto dalla legge di bilancio 30 dicembre 2023, n. 213 per l'esercizio finanziario 2024, il Ministero della difesa è stato destinatario di 28,7 miliardi, come stanziamento iniziale, in aumento del 5,2 per cento rispetto all'esercizio 2023.

Nell'osservare come negli ultimi anni gli stanziamenti complessivi destinati al Ministero della difesa, e in particolare, al settore investimenti, siano stati orientati a un progressivo aumento,

si rileva quindi che la dotazione definitiva complessiva del Ministero nel 2024 è stata pari a 31,4 miliardi, di cui 8,2 miliardi nel settore degli investimenti fissi lordi.

In particolare, all'interno del Ministero la missione 5, che assorbe la quasi totalità delle risorse, registra stanziamenti definitivi pari a 29,6 miliardi, in aumento di circa il 4,4 per cento rispetto al 2023.

Nel 2024, data l'invarianza della struttura del Ministero, la missione 5 era articolata in 6 programmi: uno per l'approntamento e l'impiego di ogni forza armata (da 1 a 4), uno relativo all'approntamento militare e impiego dei comandi e degli enti interforze della 'area tecnico operativa (9) e uno per la "Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari" (6).

Quest'ultimo, intestato al Segretariato generale/Direzione nazionale armamenti è quello con maggiori risorse all'interno della missione, con stanziamenti definitivi pari a 8,2 miliardi (di cui il 94,3 per cento in conto capitale), in crescita sia in relazione ai definitivi del 2023, sia rispetto agli iniziali del 2024.

Con riferimento quindi alla gestione del Ministero, la capacità di impegno, determinata come rapporto tra impegni totali e massa impegnabile, subisce una seppur lievissima flessione (92,7 per cento dal 93,3 del 2023).

La massa spendibile, in ragione dell'aumento sia degli stanziamenti definitivi che dei residui definitivi iniziali, sale del 6,2 per cento rispetto al 2023 e si attesta a 33,7 miliardi; in aumento rispetto al 2023 anche i pagamenti complessivi che, nel 2024, ammontano a 29,8 miliardi di cui 7,4 miliardi in conto capitale.

Purtuttavia, a fronte dell'aumento della massa spendibile, i pagamenti totali, pur in aumento rispetto al 2023, non hanno determinato una variazione positiva della capacità di spesa, che nel 2024 si attesta all'88,5 per cento, seguendo il trend in lenta riduzione nel triennio.

In parallelo, con riferimento alla gestione dei residui si conferma il trend in crescita avviato nel 2022: tuttavia, mentre con riferimento ai residui iniziali definitivi, pari a 2,3 miliardi, si registra un aumento del 37,9 per cento rispetto a quelli iniziali 2023 (1,7 miliardi), i residui finali passano da 2,3 miliardi del 2023 a 2,7 miliardi del 2024, con una minore variazione del 16 per cento, determinata in misura prevalente dai residui di parte capitale.

È stato quindi condotto uno specifico approfondimento sul settore investimenti che ha evidenziato come l'aumento degli stanziamenti definitivi del Ministero è principalmente ascrivibile all'aumento degli investimenti fissi lordi di cui al programma 6 in capo al Segretariato Generale/Direzione nazionale armamenti, che hanno registrato un aumento sia degli impegni che dei pagamenti, ma con la formazione di residui inferiori rispetto al 2023. Se considerato nel complesso il Ministero, l'aumento degli stanziamenti ha comportato una lieve riduzione del rapporto sia tra impegni e stanziamenti definitivi che tra pagamenti e impegni, con specifico riferimento, invece, a tale categoria di investimenti (cat. XXI, progr. 6, miss. 5) si evidenzia un rapporto sostanzialmente costante per i medesimi indicatori: in corso di gestione, quindi, l'Amministrazione, a parità di organizzazione, è riuscita a sostenere l'aumento delle risorse, seppur registrando a fine anno un lieve incremento del rapporto tra residui di competenza e stanziamenti definitivi.

Tale capacità è osservabile anche nella gestione di competenza complessiva, dove l'andamento dei residui specificatamente esaminati ha dimostrato una capacità di assorbimento delle gestioni pregresse. Considerando, infatti, i residui definitivi iniziali, la gestione del 2024 ha registrato un incremento dei pagamenti in conto residui e uno smaltimento in termine di economie/maggiori spese che ha determinato un risultato finale in termini di residui, che, seppur

in aumento, è stato contenuto rispetto all'aumento degli stanziamenti che il Ministero, a parità di organizzazione, ha dovuto gestire.

Con riferimento all'andamento della gestione degli investimenti in ambito difesa occorre, quindi, ricordare che proprio nel 2024, il Ministero, anche in considerazione delle osservazioni formulate in occasione delle precedenti relazioni, e confermate nella Nota integrativa a Rendiconto 2022 e 2023, ha istituito un Gruppo di lavoro avente per oggetto "l'ottimizzazione della pianificazione generale, la programmazione finanziaria e l'adeguamento della capacità di spesa del settore investimento della Difesa" che ha individuato otto principali cause delle criticità riscontrate, per ragioni di natura endogena ed esogena al Ministero, tra cui l'invarianza della struttura organizzativa, la mancanza di una compiuta valutazione di esigibilità dei fabbisogni programmatici, la non rispondenza delle capacità produttive dichiarate alle effettive possibilità del comparto industriale, un ritardo nell'effettiva disponibilità delle nuove risorse e anche nell'emissione dei documenti autorizzativi.

Tuttavia, questo fenomeno è stato oggetto di valutazione da parte del Ministero e sono state già avviate alcune delle attività individuate volte al superamento della criticità, articolate su vari profili e secondo tempistiche programmate.

Sui profili operativi e sulle criticità connesse con una migliore programmazione finanziaria ex ante dei programmi di investimento di previsto avvio e già operanti, come descritti nell'annuale DPP 2024-2026, la Difesa ha introdotto processi di coordinamento e verifica tecnico finanziaria preliminare e avviato un'attività interna volta a modernizzare i sistemi informatici per supportare la fase di programmazione, pianificazione e gestione della spesa.

Nel corso 2024, inoltre, pur operando ancora con la precedente struttura, sono proseguite le attività del Ministero avviate nel 2023 con l'obiettivo di giungere, nell'attuale scenario internazionale, a un modello organizzativo più funzionale a "*prontezza, efficacia ed efficienza operativa*", eliminando le duplicazioni e velocizzando il processo decisionale, per la riorganizzazione interna del Ministero e la separazione tra Segretariato generale e Direzione nazionale degli armamenti, attività in corso di completamento nell'anno in corso.

Per ciò che attiene al fattore esogeno relativo al comparto industriale, già con la "Direttiva per la politica industriale della Difesa" del 2021 era stato posto come obiettivo quello di continuare a garantire al Paese e alle sue eccellenze industriali un posizionamento di rilievo nei principali e più innovativi programmi di cooperazione europei e internazionali e accrescere la rilevanza tecnologica del *know how* italiano nel mondo. È stato quindi istituito il Tavolo di coordinamento della politica industriale (TPI) della Difesa che, nel corso del 2024, ha concluso le attività di pianificazione con la produzione di una Strategia Industriale che, dopo l'attualmente attesa approvazione a livello politico, vedrà l'avvio delle azioni e attività discendenti.

Nell'evidenziare ancora la permanenza di alcune criticità in ordine al quadro dell'industria difesa e delle ricadute economiche e occupazionali della stessa, occorre ricordare che nell'Atto di indirizzo 2024 è espressamente specificato come occorra "*divulgare la consapevolezza che gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore risultano fecondi non solo per la Difesa, ma anche per il Sistema Paese in termini di incremento dei livelli occupazionali, di sviluppo complessivo del sistema industriale, di leadership tecnologica, di incremento della crescita e dunque delle entrate*", anche attraverso la valorizzazione delle collaborazioni con il mondo accademico e quello industriale, anche attraverso la messa a punto di prodotti ad elevato potenziale di mercato e di reale interesse per lo Stato. L'Amministrazione, nella consapevolezza della complessità dell'attività in argomento, ha quindi evidenziato che di recente è stato dato impulso dall'Autorità

politica all'attività di acquisizione delle informazioni sul punto all'esame e di strutturarsi per il futuro al fine di disporre delle informazioni necessarie.

In relazione alla spesa in conto capitale e, nello specifico, per gli investimenti e i programmi di armamento, occorre, inoltre, necessariamente ricordare i fondi allocati nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, MIMIT, che, in coordinamento con il Ministero della difesa, individua ogni anno i programmi ad alta valenza tecnologica per la difesa e la sicurezza nazionale, da finanziare con le risorse appostate sul proprio bilancio e gestisce la parte finanziaria dei programmi stessi. Tali risorse, insieme a quelle destinate alle missioni internazionali (allocate inizialmente nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e trasferite in corso d'anno alla Difesa), sono considerate nel cd. bilancio integrato della difesa in chiave NATO.

Con riferimento ai tre impegni assunti nel *Summit* del Galles del 2014 (*burden sharing*), occorre evidenziare come l'Italia abbia raggiunto la quota del *budget* della Difesa da destinare agli investimenti pari al 20 per cento (*capabilities*) del totale della spesa difesa, contribuisca alle missioni, operazioni e altre attività (*contributions*), ma, quanto al rapporto stimato tra il *budget* Difesa e il Pil, come calcolato in chiave NATO, l'Italia nel 2024, seppur con un valore in aumento, sia ancora al di sotto dell'obiettivo del 2 per cento, nonostante l'incremento della spesa della difesa.

Secondo una ipotesi formulata utilizzando i dati aggiornati NATO di cui al *Secretary General Annual Report 2024* e il valore del Pil a prezzi correnti di cui alle stime contenute nel DFP 2025, per raggiungere il risultato nel 2025 sarebbero necessarie risorse aggiuntive pari a ulteriori 12,4 miliardi.

Come noto, sia l'Unione Europea che la NATO sono impegnate in un processo di rafforzamento sulla base dei rispettivi documenti strategici. Come è stato più volte evidenziato da questa Corte, i diversi metodi di definizione dell'ammontare complessivo della spesa difesa, in relazione ai diversi obiettivi perseguiti in ambito nazionale, unionale e internazionale, richiedono una lettura armonizzata tra i diversi ambiti, che comprenda anche i fenomeni in corso di gestione, che tenga conto delle differenze nelle tecniche di classificazione e rilevazione.

Nelle misure del Piano strutturale di bilancio di medio termine, tra le linee di azione per il perseguimento delle priorità europee, è stato esaminato il rafforzamento delle capacità di difesa comune: nella previsione di tale linea di azione, il Piano sottolinea la necessità di incrementare la spesa per la difesa anche per conseguire l'impegno assunto in ambito NATO di portarla al 2 per cento del Pil entro il 2028.

Nel 2025, il Documento di finanza pubblica, che relaziona sui progressi compiuti nei sei mesi trascorsi dal Piano strutturale presentato nel 2024 scorso, tra gli elementi prospettivi evidenzia come a livello UE assuma potenzialmente una grande rilevanza l'annuncio della Commissione europea in tema di difesa, il c.d. *Joint White Paper for European Defence Readiness 2030*.

In attesa del prossimo *Summit* Nato dell'Aia di fine giugno 2025, della definizione dei nuovi impegni di investimento in difesa, e della presentazione del Documento Programmatico Pluriennale della Difesa 2025-2027, risulta attualmente in corso un'attività di riclassificazione della spesa della difesa che dovrebbe chiarire il quadro delle diverse metodologie NATO e SEC 2010, nonché, secondo il confronto attualmente in corso, riconsiderare alcune voci all'interno del perimetro della spesa difesa, addivenendo a una diversa definizione del bilancio integrato in chiave NATO.

Infine, sempre in considerazione dell'evolversi negli anni dello scenario internazionale e dei crescenti impegni operativi assunti in Italia e all'estero, merita un cenno la spesa di personale della Difesa, come noto, interessata dalla riforma di cui alla legge n. 119 del 2022, che ha rinviato il termine per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge n. 244 del 2012, e occorre richiamare l'attenzione sulla necessaria valutazione della sostenibilità finanziaria dell'equilibrio complessivo.

Con riferimento quindi alle prospettive future, si ricorda che la pianificazione iniziale delle risorse per il 2025 conferma i programmi di ammodernamento delle Forze Armate del 2024 e le risorse iniziali stanziata in legge di bilancio 2025 registrano, un ulteriore incremento del 7,3 per cento rispetto alle iniziali di cui alla legge di bilancio 2024, incremento prevalentemente imputabile sempre alle risorse iniziali in conto capitale.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

35.

La legge di bilancio 30 dicembre 2023, n. 213 ha assegnato al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste stanziamenti iniziali di competenza pari a 2,58 miliardi. Gli stanziamenti finali, a seguito delle variazioni di bilancio verificatesi in corso d'anno (pari a circa -55,34 milioni), ammontano a 2,53 miliardi.

In relazione ai titoli di spesa, al Titolo I - spese correnti - sono stati destinati stanziamenti iniziali per 1,34 miliardi, mentre al Titolo II - spese in conto capitale - sono stati destinati 1,24 miliardi.

Gli stanziamenti definitivi vedono un ulteriore incremento delle risorse destinate alle spese correnti che aumentano a 1,38 miliardi (pari al 54,8 per cento del totale) ed una contrazione delle risorse destinate alle spese in conto capitale che si riducono a 1,14 miliardi (45,2 per cento).

Dall'analisi della ripartizione delle risorse finanziarie tra missioni e programmi, emerge che gli stanziamenti iniziali di competenza sono destinati in maggior misura alla missione 9 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", alla quale vanno 2,48 miliardi (pari al 96,2 per cento del totale). Le risorse rimanenti sono assegnate alla missione 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" per 53,25 milioni, (pari al 2,1 per cento del totale), e alla missione di supporto funzionale 32 "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche", per un ammontare di 44,01 milioni (pari all'1,7 per cento del totale).

In continuità con il precedente esercizio, nell'ambito della missione 9, il programma 2 "Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale" assorbe la prevalenza delle risorse, con 1,42 miliardi, seguito dal programma 6 "Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione" che riceve stanziamenti per 985,45 milioni e dal programma 5 "Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale" con 72,09 milioni. Il quadro degli stanziamenti definitivi conferma la prevalente concentrazione di risorse nella missione 9, per un ammontare di 2,43 miliardi.

Nell'ambito di tale missione, gli stanziamenti iniziali sono stati principalmente attratti dagli obiettivi di rafforzamento della competitività del sistema agroalimentare nazionale attraverso politiche settoriali, di promozione e distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti e di riutilizzo delle eccedenze alimentari e limitazione degli sprechi. Gli ulteriori obiettivi oggetto di più consistenti stanziamenti afferiscono alla sostenibilità dei processi produttivi e al sostegno dell'agricoltura di precisione nonché al miglioramento della capacità di adattamento del settore

agricolo ai cambiamenti climatici anche mediante il potenziamento delle infrastrutture irrigue e l'introduzione di innovazioni volte al risparmio delle risorse idriche. Tra gli obiettivi strutturali della missione 9, assume particolare rilievo la promozione della ricerca e rilancio della competitività nel settore agricolo in coerenza con il piano strategico per l'innovazione e la ricerca per il settore agricolo alimentare e forestale ed in raccordo con la programmazione comunitaria nazionale e regionale.

Con riferimento ai risultati generali della gestione, si premette che nel 2024 la massa impegnabile, data dalla somma degli stanziamenti definitivi di competenza e dei residui iniziali di stanziamento, è pari a circa 3,31 miliardi, in diminuzione rispetto al valore di 3,63 miliardi del 2023.

A fronte di tale dato, gli impegni totali ammontano a 2,92 miliardi, derivanti dalla somma degli impegni di competenza, pari a 2,18 miliardi e degli impegni sui residui, pari a 745,32 milioni. Rispetto al 2023, si registra per il 2024 un aumento degli impegni totali, oltre che della capacità complessiva di impegno totale, data dal rapporto tra impegni totali e massa impegnabile, che raggiunge, nel 2024, l'88,4 per cento.

Per il 2024 la massa spendibile, determinata dalla somma degli stanziamenti definitivi e dei residui definitivi iniziali, è pari a circa 4,06 miliardi, ove gli stanziamenti definitivi sono pari a 2,52 miliardi e i residui definitivi iniziali pari a 1,54 miliardi.

La capacità di spesa, determinata dal rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile, è complessivamente pari al 57,5 per cento. In particolare, si evidenziano valori elevati per la capacità di spesa corrente che, nel 2024, si attesta intorno al 90,8 per cento. I valori più rilevanti riguardano le seguenti categorie economiche: "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche" (99,3 per cento); "Trasferimenti correnti a estero" (98,3 per cento).

La spesa in conto capitale si attesta, invece, intorno al 39,3 per cento. Su quest'ultima pesano soprattutto le gestioni relative alle categorie economiche "Altri trasferimenti in conto capitale" pari al 12,2 per cento e gli "Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni", pari al 22,2 per cento. Presenta, invece, un elevato valore in termini di capacità di spesa la categoria economica dei "Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private", pari al 74 per cento.

La gestione dei pagamenti totali nel 2024 evidenzia un ammontare di 2,34 miliardi (in aumento del 4,1 per cento rispetto ai 2,24 miliardi nel 2023). Per la spesa corrente, i pagamenti attengono in maggior misura alla categoria "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche" per un importo che ammonta a 987,47 milioni; per la spesa in conto capitale, sui valori complessivi incidono soprattutto i pagamenti della categoria "Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche" per 409,26 milioni e della categoria "Contributi agli investimenti ad imprese" per 552,06 milioni.

Il valore complessivo dei residui finali, nel 2024, ammonta a 1,60 miliardi di cui 66,29 milioni relativi alla spesa corrente e 1,53 miliardi relativi alla spesa in conto capitale.

Infine, l'anno 2024 si chiude con 128,21 milioni di economie, in decremento rispetto ai 305,99 milioni nel 2023.

Circa gli indirizzi generali sull'attività amministrativa, la Direttiva del Ministro per il 2024 ha individuato otto Priorità politiche, principalmente orientate alla tutela del *made in Italy* nel settore agroalimentare anche attraverso il contrasto alle attività illecite e ai controlli qualità, al rafforzamento del ruolo italiano nella PAC, alla sostenibilità economica, ambientale e sociale delle filiere agroalimentari, alla tutela delle risorse idriche anche attraverso l'ammodernamento e l'efficientamento delle reti idriche, alla promozione, tutela e valorizzazione del settore forestale, alla riforma del settore ippico finalizzata ad assicurare una maggiore competitività delle relative

componenti nonché ad efficaci politiche nei settori della pesca, dell'acquacoltura e del controllo della fauna selvatica.

In linea con la Nota integrativa alla legge di bilancio per l'anno 2024 e per il triennio 2024 - 2026, le attività del Dicastero sono articolate in tre missioni e sei programmi nell'ambito dei quali si pongono gli obiettivi strategici (12) e strutturali (7) individuati dalla Direttiva per l'azione amministrativa. Al raggiungimento di detti obiettivi sono rivolti 50 indicatori, distinti in n. 18 di *output*, n. 3 di *outcome*, n. 26 di realizzazione fisica e n. 3 di realizzazione finanziaria.

Esaminando più analiticamente i risultati della gestione dell'esercizio finanziario 2024, si registra il quasi integrale raggiungimento degli obiettivi, attraverso l'osservazione dei relativi indicatori.

Nella missione 9- programma 2, l'obiettivo (strategico) n. 12 "Promuovere la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, favorire il riutilizzo delle eccedenze alimentari e limitarne gli sprechi" è stato raggiunto mediante l'adozione del programma annuale di distribuzione delle derrate alimentari ed il trasferimento ad AGEA delle somme necessarie per la predisposizione dei bandi.

Anche l'obiettivo (strutturale) n. 15, "Favorire lo sviluppo sostenibile attraverso il contrasto degli effetti delle avversità climatiche e fitosanitarie, mediante azioni di tutela e salvaguardia della biodiversità delle colture di interesse agro-alimentare, il coordinamento del servizio fitosanitario nazionale e la riforma degli strumenti di gestione del rischio" - sempre afferente al programma 2, è stato raggiunto. Tra gli indicatori considerati, si mostra significativo quello relativo al miglioramento della sostenibilità del settore agricolo attraverso l'incremento dell'adesione ai sistemi produttivi a basso impatto ambientale, tra cui il SQNPI (Sistema qualità nazionale produzione integrata) che ha visto, nel 2024, un ulteriore aumento delle adesioni, da correlarsi all'erogazione degli incentivi per l'applicazione della produzione integrata, previsti dall'intervento SRA01, nell'ambito della PAC 2023-2027.

Con riguardo all'obiettivo (strategico) n. 32 "Miglioramento della capacità di adattamento del settore agricolo ai cambiamenti climatici e della sostenibilità dei processi produttivi, attraverso il potenziamento delle infrastrutture irrigue e l'introduzione di innovazioni volte al risparmio della risorsa", l'Amministrazione riferisce di aver raggiunto i *target* relativi a tutti gli indicatori. I pertinenti capitoli di bilancio, tuttavia, mostrano la formazione di consistenti residui, imputata dall'Amministrazione a ritardi nell'esecuzione degli interventi di carattere generale dovuti all'emergenza pandemica, all'incremento dei prezzi dei materiali, al verificarsi, in corso di attuazione, di eventi non previsti e non prevedibili, quali il ritrovamento di reperti archeologici o problematiche connesse ai lavori e ad eventi alluvionali.

Correlato ai temi dell'obiettivo 32 si pone, altresì, il Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico (PNISSI), di cui al dPCM 17 ottobre 2024, principale strumento di pianificazione di infrastrutture strategiche per l'approvvigionamento idrico di medio/lungo periodo, destinato ad essere attuato per stralci successivi, in funzione delle risorse finanziarie progressivamente disponibili.

L'obiettivo (strategico) n. 33 "Miglioramento sostenibilità processi produttivi attraverso il sostegno dell'agricoltura di precisione nel settore agricolo in sinergia con gli interventi previsti dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza" è stato raggiunto grazie all'approvazione del Programma rete PAC per il periodo 2025-2029 e alla sottoscrizione degli accordi attuativi con gli enti CREA ed ISMEA.

Sempre nell'ambito della missione 9 – programma 5 in materia di vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale - gli

obiettivi strategici n. 38 “Difesa e tutela dei prodotti di qualità e del *made in Italy* attraverso il sistema dei controlli” e n. 39 “Repressione delle frodi e delle attività illecite nel settore agroalimentare e contrasto alle pratiche commerciali sleali” sono stati raggiunti.

Con riguardo al settore ippico, l’obiettivo (strategico), n. 34 “Sostegno del comparto ippico attraverso una più efficiente programmazione degli interventi per la salvaguardia delle sue componenti produttive” è stato raggiunto, con un miglioramento, rispetto al 2023, del tempo medio di pagamento dei premi al traguardo anche se il Ministero riferisce, per il 2024, un’interruzione del flusso di pagamento dovuta alla mancanza di risorse necessarie a soddisfare tutte le obbligazioni collegate alla disputa di competizioni ippiche.

Infine, afferisce alla missione 32 - programma 2. “Indirizzo politico”, l’obiettivo (strutturale) n. 10 “Miglioramento della capacità di attuazione delle disposizioni legislative del Governo” non raggiunto per mancato conseguimento dei valori attesi, sia riguardo al rispetto dei termini che al livello di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative. Tra le ragioni del mancato raggiungimento, il Ministero riferisce anche della necessità di verificare la persistente attualità dell’interesse politico all’adozione dei provvedimenti. In merito, si osserva l’opportunità di effettuare tale eventuale verifica già all’atto della predisposizione della Direttiva sull’attività amministrativa ad inizio dell’esercizio finanziario.

Infine, per quanto attiene il quadro delle finalità e dei fabbisogni delineati per il 2025, si osserva che, nella Nota integrativa al disegno della legge di bilancio per il 2025-2027, il Ministero ha individuato 20 obiettivi dei quali 12 aventi carattere strategico e 8 di tipo strutturale (uno in aggiunta rispetto al 2024), da misurarsi mediante n. 52 indicatori.

In via innovativa, si osserva - nell’ambito della missione 9, ove si conferma la concentrazione delle attività rimesse al Ministero - l’allocazione nel programma 6 “Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell’ippica e mezzi tecnici di produzione” degli stanziamenti destinati all’ISMEA per il finanziamento delle misure agevolative dell’autoimprenditorialità e dell’autoimpiego nel settore agricolo, la concessione di garanzie per favorire l’accesso al credito, nonché le risorse destinate al Fondo per l’innovazione in agricoltura e al Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell’imprenditoria femminile in agricoltura, collocati, nel 2024, nel programma 2. “Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale”.

Nel programma 2 sono, invece, stanziati le risorse da assegnare alle università e agli enti di ricerca, allo scopo di finanziare progetti speciali per lo sviluppo di nuove tecnologie per contrastare le fitopatie e altre patologie. Allo stesso programma sono assegnate le risorse relative al Fondo per sostenere le iniziative dei Comuni per le infrastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali negli spostamenti per la transumanza, monticazione, alpeggio e altre pratiche tradizionali locali. Entrambe le misure erano, nel precedente esercizio, comprese nel programma 6.

La legge 30 dicembre 2024 n. 207 assegna al Ministero, per il 2025, stanziamenti di competenza pari a 2,04 miliardi (2,6 miliardi nel 2024), in decremento del 20,9 per cento rispetto allo scorso esercizio; nell’ambito di tali risorse, 1,31 miliardi sono destinati a spese correnti (1,34 miliardi nel 2024) e 730,9 milioni sono destinati a spese in conto capitale (1,24 miliardi 2024).

A seguito della manovra finanziaria per il 2025, la spesa finale del Ministero è incrementata di 264 milioni rispetto a quella prevista a legislazione vigente, principalmente per effetto delle misure legislative di cui alla Sezione I della legge di bilancio che ammontano a 514 milioni. Si osserva, invece, un decremento nell’ambito della Sezione II per un ammontare complessivo pari a 250 milioni (ex art. 23, comma 3, lett. b), della legge n. 196/2009).

Anche per il 2025 si conferma la preponderante (in misura superiore al 90 per cento del totale) assegnazione delle risorse alla missione 9 per la quale il bilancio a legislazione vigente prevedeva uno stanziamento di competenza pari a 1,66 miliardi. A seguito della manovra del 2025, lo stanziamento aumenta a 1,93 miliardi. L'incremento ha riguardato in via prioritaria il programma 2 della missione 9, in particolare il Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti, il Fondo per il sostegno delle filiere agricole e zootecniche e gli investimenti per contrastare le emergenze sanitarie fitosanitarie, il Fondo di solidarietà nazionale incentivi assicurativi nonché la prosecuzione del progetto Leo (*Livestock Environment Opendata*), finalizzato alla realizzazione del coordinamento informatico dei dati relativi al patrimonio zootecnico nazionale per garantire l'operatività della Banca dati unica zootecnica (BDUZ) di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 52 del 2018.

MINISTERO DELLA CULTURA

36.

Nel corso del 2024, il Ministero è stato interessato da una profonda riforma organizzativa, che ha comportato l'adozione del modello dipartimentale, in luogo della previgente organizzazione di tipo segretariale (cfr. dPCM 15 marzo 2024, n. 57).

La nuova struttura è articolata in quattro dipartimenti (per l'Amministrazione generale - DiAG, per la tutela del patrimonio culturale - DiT, per la valorizzazione del patrimonio culturale - DiVa e per le attività culturali - DiAC).

I capi dei dipartimenti sono chiamati a svolgere l'azione di indirizzo, coordinamento, direzione e controllo degli uffici di livello dirigenziale generale compresi nei singoli dipartimenti (complessivamente pari a 11), al fine di assicurare la continuità delle funzioni amministrative, rispondendo, in attuazione degli indirizzi del Ministro, dei risultati complessivamente raggiunti dagli uffici dipendenti.

In tale complessa struttura si inseriscono, quali uffici dirigenziali di livello generale, l'Ufficio di Gabinetto, quindici uffici periferici dotati di autonomia speciale e due strutture di tipo straordinario (l'Unità di missione per l'attuazione del PNRR e la Soprintendenza speciale per il PNRR).

È stata fatta salva la fase transitoria di cui all'art. 41, comma 3, del citato dPCM, disciplinata dalla circolare n. 8 del 31 luglio 2024 dell'Ufficio di Gabinetto, nella quale, *inter alia*, si precisa che nelle more del perfezionamento delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi dirigenziali, le direzioni generali, gli uffici dotati di autonomia speciale di livello dirigenziale generale e i servizi già afferenti al Segretariato generale continuano a svolgere regolarmente le loro funzioni e operano nell'ambito del competente dipartimento, individuato sulla base delle funzioni attribuite dal nuovo regolamento di organizzazione.

Il Ministero nel 2024 ha operato con una dotazione di personale in servizio pari a 12.394 unità, sottodimensionata del 35 per cento (38,9 per cento nel 2023) rispetto alla dotazione organica (19.184 unità). Il personale ministeriale è distribuito sui diversi centri di spesa dislocati sul territorio nazionale, inclusi gli Istituti autonomi dotati di autonomia speciale, i quali, ai sensi dell'articolo 14, c. 2, del d.l. n. 83/2014 (convertito con legge n. 106/2014), sono dotati di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile.

Gli obiettivi programmati nelle note integrative al bilancio 2024-2026 e nella Direttiva annuale 2024, misurati dai relativi indicatori, risultano per la maggior parte raggiunti; si osserva, comunque, che la gestione finanziaria complessiva non appare ancora pienamente performante,

nonostante i miglioramenti rilevati rispetto alla passata gestione, a livello di capacità di impegno e di spesa.

I documenti di bilancio, già predisposti al momento dell'entrata in vigore della citata riforma organizzativa, risultano articolati in 13 Centri di Responsabilità.

La Nota integrativa al bilancio per il triennio 2024-2026, con riferimento all'anno 2024, presenta un'articolazione organizzativa per centri di responsabilità e funzionale per missioni (n. 3, cfr., in particolare, missioni 17, 21 e 32) e programmi (n. 16, di cui 13 relativi alla missione 21), analogamente al 2023.

La Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2024, emanata con d.m. 19 marzo 2024, n. 107, ha definito 39 obiettivi strategici e 20 obiettivi strutturali. Le risorse complessive sono finalizzate all'attuazione di 4 Priorità politiche.

La prima Priorità, correlata a 22 obiettivi (di cui 18 strategici), assorbenti il 24 per cento (848,8 milioni) delle risorse iniziali, mira in generale a migliorare il funzionamento dell'Amministrazione, mediante la definizione di azioni di riorganizzazione, nonché tramite politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane, attuate anche mediante interventi di digitalizzazione. Rientrano in questa Priorità gli obiettivi strategici trasversali finalizzati alla prevenzione del rischio corruttivo, misurati dall'indicatore "adempimenti realizzati su totale degli adempimenti programmati".

La seconda Priorità, per la quale sono previsti 18 obiettivi (di cui 12 strategici), con risorse pari al 31 per cento degli stanziamenti iniziali (1,112 miliardi), comprende azioni volte ad assicurare la tutela, la conservazione e la sicurezza del patrimonio culturale, nonché la prevenzione e la protezione del medesimo in caso di calamità, dissesti idrogeologici e altri eventi naturali.

La terza Priorità, cui afferiscono 7 obiettivi (di cui 4 strategici) assorbenti il 15 per cento (520,6 milioni) delle risorse ministeriali stanziare, è orientata a promuovere e a valorizzare l'offerta del patrimonio culturale nella sua accezione più ampia, attraverso gli Istituti culturali statali e non statali (archivi, biblioteche, musei), favorendo la piena accessibilità ai luoghi della cultura, sia dal punto di vista fisico che digitale, anche in attuazione degli interventi previsti dal PNRR.

La quarta Priorità, che con 12 obiettivi (di cui 5 strategici) concerne il 30 per cento (1,074 miliardi) delle risorse iniziali ministeriali assegnate, è volta al sostegno delle attività culturali e creative nei settori dello spettacolo e del cinema e dell'audiovisivo, alla promozione del patrimonio delle biblioteche e alla tutela del diritto d'autore.

La Direttiva prevede, inoltre, l'assegnazione di ulteriori specifici obiettivi annuali a Istituti e Uffici con finalità particolari di livello dirigenziale generale.

Il Ministero dispone di risorse aggiuntive per l'attuazione degli obiettivi relativi alle 3 misure del PNRR di cui è titolare.

La legge di bilancio ha previsto per il 2024 stanziamenti in termini di competenza e cassa rispettivamente pari a 3,55 miliardi e 3,66 miliardi. Nel periodo in esame, gli stanziamenti per spese finali rappresentano, in termini di competenza, lo 0,4 per cento della spesa finale del bilancio statale (valore invariato rispetto al 2023).

Il bilancio "nettizzato" evidenzia una dotazione iniziale in termini di competenza pari a 3,54 miliardi (-284,49 milioni rispetto al 2023, -7,4 per cento), concernente spesa corrente per il 52,7 per cento del totale (49,4 per cento nel 2023); la dotazione iniziale di cassa è pari a 3,65 miliardi.

L'analisi della spesa corrente a livello di categoria economica rivela una elevata incidenza delle spese del personale e dei trasferimenti correnti, rispettivamente pari al 43,4 per cento (809,9 milioni) e al 47 per cento (886 milioni) del Titolo I, mentre i consumi intermedi sono contenuti (155,7 milioni). Relativamente alle spese in conto capitale, si osserva una elevata incidenza degli investimenti fissi lordi, pari al 47 per cento (788,4 milioni) del Titolo II, mentre la restante quota è relativa prevalentemente a contributi agli investimenti.

Nel corso del 2024, la dotazione iniziale di competenza ha subito una variazione netta negativa pari a 197 milioni, che ha portato lo stanziamento finale a circa 3,34 miliardi (3,56 miliardi nel 2023).

In continuità con il precedente esercizio, le risorse finanziarie finali sono concentrate prevalentemente nella missione 21 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" (92,6 per cento); per le rimanenti due missioni (32 "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" e 17 "Ricerca e innovazione") risultano stanziati rispettivamente il 4,2 per cento e il 3,2 per cento delle risorse.

Il Ministero risulta titolare di 16 programmi ricompresi nelle citate missioni. I 5 programmi che assorbono le maggiori risorse finali rientrano nella missione 21.

Nell'ambito di tale missione, si segnalano il riparto del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, destinato per il 45 per cento del totale (200 milioni) alle fondazioni lirico sinfoniche, le attività di implementazione del Sistema museale nazionale, a cui aderiscono attualmente 947 musei statali e non statali (in aumento rispetto ai 782 aderenti del 2023) e la misura volta a erogare un sostegno economico temporaneo ai lavoratori dello spettacolo.

L'Amministrazione ha dato seguito all'attuazione degli interventi compresi nel Piano strategico "*Grandi Progetti Beni culturali*", che comprende complessivamente 266 interventi (190 nel 2023), dal valore di 1.063,12 milioni. Il Piano individua progetti di investimento strategici, diffusi sull'intero territorio italiano, relativi a beni e siti di eccezionale interesse culturale e di rilevanza nazionale, che necessitano di interventi organici di tutela e riqualificazione, di valorizzazione e promozione culturale, con l'intento di favorire il rilancio della competitività territoriale del Paese e la crescita economica e sociale.

Il Ministero ha dato corso all'attuazione delle misure relative alla Carta cultura giovani ed alla Carta del merito, provvedendo all'emissione di n. 246.326 carte, di cui n. 212.712 "giovani" e n. 33.614 "merito", per un valore complessivo pari a 123,16 milioni. I dati disponibili hanno evidenziato, per entrambe le carte, la preferenza degli utenti per l'acquisto di libri e per biglietti di ingresso a concerti.

Quanto al c.d. *Art bonus*, l'importo complessivo delle erogazioni effettuate nel 2024 è stato pari a 148,8 milioni, principalmente a favore di concessionari/affidatari di beni culturali pubblici (26 per cento), Fondazioni lirico sinfoniche (24,5 per cento) e Comuni (15,4 per cento).

L'Amministrazione nel corso del 2024 ha dato attuazione alle politiche di sostegno al settore del cinema (legge 220/2016) attraverso diversi strumenti: incentivi e agevolazioni fiscali (*tax credit*); meccanismi di finanziamento che prevedono l'erogazione di contributi automatici (con possibilità di reinvestimento dei medesimi); contributi selettivi; contributi alle attività e alle iniziative di promozione cinematografica, nonché alle attività svolte dagli esercenti delle sale cinematografiche.

Le risorse complessive previste per l'anno 2024 sul Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo da destinare alle citate misure sono state pari a 696 milioni (746 milioni nel 2023).

Quanto alla gestione complessiva, si rileva che la massa impegnabile ammonta a 4,68 miliardi (5,37 miliardi nel 2023), in flessione del 13 per cento rispetto al 2023 (-697 milioni). La massa spendibile è pari a 5,59 miliardi (6,3 miliardi nel 2023), in diminuzione dell'11,3 per cento rispetto al 2023 (-715,97 milioni).

Gli impegni totali ammontano a 3,5 miliardi (+25,2 per cento rispetto al 2023), mentre i pagamenti totali sono pari a 3,1 miliardi (+8,1 per cento rispetto al 2023).

Gli indicatori finanziari complessivi concernenti la capacità di impegno e la capacità di spesa presentano valori più elevati rispetto all'anno precedente, essendo rispettivamente pari al 76,5 per cento e al 56,4 per cento (rispettivamente 53,2 e 46,2 per cento nel 2023).

Si rileva che sulla spesa incidono le risorse trasferite agli 86 Istituti autonomi, alla società *in house* Ales S.p.A. ed alla contabilità speciale cinema (n. 6071).

Relativamente alla gestione in conto competenza della spesa in conto capitale, si rilevano residui di stanziamento ed economie di competenza per un importo complessivamente pari a 627,9 milioni (1,1 miliardi nel 2023), corrispondenti al 47,7 per cento (69 per cento nel 2023) degli stanziamenti finali della spesa in conto capitale (1,3 miliardi).

Al riguardo, si osserva che la pianificazione della spesa per interventi sul patrimonio culturale si presenta complessa, dipendendo dalla natura e dalla specificità dei beni di interesse storico artistico, soggetti spesso a varianti in corso d'opera; occorre inoltre tener conto della complessità strutturale del Dicastero, che vede un'Amministrazione centrale coadiuvata da strutture periferiche, le quali sono le principali attuatrici della spesa d'investimento, finanziata con fondi nazionali ed europei.

Tale complessità organizzativa e funzionale richiede azioni di coordinamento e di indirizzo, nonché l'implementazione di una programmazione integrata che consenta, attraverso un monitoraggio continuo, di apportare adeguamenti tempestivi, nel rispetto dei vincoli normativi vigenti.

La Nota integrativa al Rendiconto 2024 evidenzia il raggiungimento della maggior parte dei *target* previsti nella Nota integrativa al bilancio 2024-2026 (n. 80 indicatori conseguiti su n. 86 indicatori totali, 93 per cento).

L'indicatore di tempestività dei pagamenti è pari a -5,27 giorni.

Nel 2025 le risorse stanziare in termini di competenza e cassa ammontano rispettivamente a 3,10 miliardi (-450 milioni rispetto al 2024) e a 3,22 miliardi (-440 milioni). Gli stanziamenti di spesa in termini di competenza rappresentano lo 0,3 per cento della spesa finale del bilancio statale, in diminuzione rispetto all'anno precedente (0,4 per cento).

Le risorse "nettizzate" sono pari a 3,099 miliardi in termini di competenza (-444,1 milioni rispetto al 2024) e a 3,220 miliardi in termini di cassa (-427 milioni). Su tale consistente diminuzione delle risorse stanziare hanno inciso le misure di *spending review* previste dalla legge n. 207/2024, per un importo pari a 147,6 milioni (art. 1, c. 870, allegato IV).

A seguito della citata riforma organizzativa, il bilancio del Ministero risulta strutturato in 5 Centri di responsabilità amministrativa, che comprendono i 4 Dipartimenti di nuova istituzione (oltre al C.d.R. "Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro"). Lo stato di previsione è articolato in 2 missioni (3 nel 2024) e 14 programmi (16 nel 2024), a seguito dell'istituzione del nuovo programma 21.21 "Promozione del patrimonio culturale nazionale all'estero" e della soppressione di n. 3 programmi.

Le risorse finanziarie sono concentrate, come nell'anno precedente, prevalentemente nella missione 21 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" (12 programmi), per un importo pari a 2,95 miliardi (95,4 per cento del totale).

L'atto di indirizzo (d.m. 21 gennaio 2025, n. 12) ha definito 4 Priorità politiche per l'anno 2025 e per il triennio 2025-2027, in continuità con quanto previsto nel 2024.

Si segnala l'approvazione del decreto Cultura (d.l. 27 dicembre 2024, n. 201, convertito con modificazioni nella legge 21 febbraio 2025, n. 16) che prevede diverse misure per promuovere la cultura a livello nazionale, nonché la cooperazione internazionale in ambito culturale, mediante risorse complessivamente pari a 38,4 milioni nel 2024-2025 (di cui 4 milioni nel 2024), al netto delle spese di personale correlate (1,1 milioni).

MINISTERO DELLA SALUTE

37.

Nella gestione 2024 la dotazione finanziaria iniziale di competenza del Dicastero è stata pari a 2.406 milioni, a fronte dei 2.697 del 2023 (-11 per cento) e le variazioni di bilancio in corso d'anno hanno determinato stanziamenti finali pari a 2.463 milioni, anch'essi in diminuzione (-22,4 per cento) rispetto al 2023 (i dati sono al netto dei capitoli 4381 e 4384).

Nel confronto tra le previsioni iniziali delle annualità 2023 e 2024, è soprattutto la spesa in conto capitale a registrare la flessione maggiore (-24 per cento) mentre la diminuzione della spesa in conto corrente risulta più contenuta (-5,3 per cento). Per la spesa in conto capitale, la variazione di segno negativo è quasi integralmente dovuta ai definanziamenti apportati dal d.l. n. 19 del 2 marzo 2024 ai tre investimenti del Piano Nazionale Complementare (PNC) "Verso un ospedale sicuro e sostenibile", "Ecosistema innovativo per la salute" e "Salute, Ambiente, Biodiversità e Clima".

Nell'ambito del Titolo I, invece, le principali flessioni attengono agli importi da erogare ai soggetti danneggiati da complicanze irreversibili derivanti dalle vaccinazioni, trasfusioni, emoderivati e talidomide (-6,5 per cento) e ai trasferimenti correnti a imprese per vari interventi in tema di ricerca finalizzata (-20 per cento).

In seguito alle variazioni intercorse nell'anno, gli stanziamenti definitivi di competenza del 2024 raggiungono i 2.463 milioni; sono in aumento le spese correnti (+350 milioni), mentre flettono ancora quelle in conto capitale. L'incremento corrente attiene alle spese per l'assistenza sanitaria all'estero (+190 milioni) e per i trasferimenti correnti a imprese (+292,7 milioni). La variazione negativa registrata nell'ambito del Titolo II, invece, è riconducibile alla categoria dei contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche (-297 milioni), in particolare ai definanziamenti degli investimenti previsti dal Fondo Complementare.

Nel corso della gestione 2024 il Ministero ha avuto a disposizione una massa impegnabile pari a circa 2,5 miliardi (al netto anche del capitolo 7132). A fine anno gli impegni totali sono stati pari a 2,2 miliardi, in flessione rispetto all'esercizio 2023 (-17,4 per cento). La capacità di impiego delle risorse disponibili, prendendo in considerazione la capacità di attivazione degli stanziamenti, riferita ai soli impegni di competenza, risulta pari all'89 per cento (era 88,3 nella gestione 2023).

Sotto il profilo della classificazione economica della spesa, la capacità di impegno sugli stanziamenti di competenza migliora in relazione alla spesa corrente (88,6 per cento, +2,7 punti rispetto al 2023), mentre peggiora rispetto a quella in conto capitale (97,8 per cento, -7 punti rispetto al 2023). Sull'andamento del Titolo I ha inciso la migliore capacità di attivazione della categoria dei consumi intermedi (+10 punti rispetto al 2023), dei trasferimenti correnti a estero (+9,7 punti) e a famiglie e istituzioni sociali private (+4,7 punti rispetto al 2023). Di contro, la

flessione della spesa in conto capitale è riconducibile ai minori impegni nella categoria degli investimenti fissi lordi e a quella dei contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche.

Nell'esercizio 2024 peggiora anche il tasso di finalizzazione della spesa, che passa dal 53,6 per cento del 2023 al 50,1 per cento; flette in misura molto accentuata la spesa in conto capitale (8,5, era 21,1 nel 2023), mentre il tasso di finalizzazione della spesa corrente arriva al 78 per cento (era al 75 per cento nel 2023). La capacità di spesa peggiora nelle missioni "tutela della salute" (da 47 a 45) e nella missione "ricerca e innovazione" (da 80 a 75) mentre registra un miglioramento nella missione 32 (da 67 a 70).

Un primo sguardo alla gestione è possibile a partire da quelli che erano gli obiettivi (strategici e strutturali) previsti dalla Nota integrativa e nella Direttiva del Ministro della salute per il 2024, alla luce dei risultati che emergono dai 56 indicatori (di cui 14 relativi agli obiettivi strategici e 42 a quelli strutturali) scelti per la valutazione della gestione. Sulla base di quanto riferito dall'Amministrazione, il quadro è solo in parte soddisfacente: dei 14 obiettivi strutturali, 6 non vedono rispettati tutti i traguardi previsti. Si tratta, per alcuni, di andamenti che prescindono dalle caratteristiche dell'attività svolta essendo più legati alla domanda. Anche 2 dei 6 obiettivi strategici presentano il mancato conseguimento di uno degli indicatori prescelti per la valutazione dell'avanzamento; risultato riconducibile, in un caso, a fattori esterni all'Amministrazione, e nell'altro, a un difetto dei canali di trasmissione prescelti, che ha richiesto una modifica delle strategie di rendicontazione a partire dal 2025. Nel complesso, gli obiettivi posti per l'esercizio 2024 toccano aspetti centrali della programmazione sanitaria e delle difficoltà con cui questa deve oggi confrontarsi. Se le azioni messe in campo su questi fronti prioritari danno conto dell'impegno ad ampio raggio con cui si è confrontata l'amministrazione, gli indicatori assunti a base per la verifica del raggiungimento degli obiettivi risultano al più solo in grado di segnalare il procedere dell'azione, ma non appaiono adeguati alla verifica proposta. Una riflessione andrà fatta al riguardo per renderne l'utilizzo più appropriato ed indicativo di un successo o di difficoltà gestionali.

In materia di Prevenzione e promozione della salute umana come previsto dal Piano nazionale di prevenzione (PNP) 2020-2025 il Ministero ha continuato a svolgere l'attività di monitoraggio e di supporto dei referenti regionali, nonché la valutazione circa il raggiungimento degli obiettivi dei Piani regionali. Particolare attenzione hanno richiesto gli esiti delle coperture vaccinali: dopo il significativo recupero nel 2022, il 2023 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) segna una battuta di arresto. Non raggiungono i livelli pre-pandemia le vaccinazioni per i cicli primari in età pediatrica e permangono i ritardi per i richiami in età scolare e in adolescenza; forti, in alcune Regioni e P.A., gli scostamenti rispetto alla soglia di riferimento. Si è ridotta lievemente nell'anno la copertura delle vaccinazioni a 24 mesi per la polio; solo 13 Regioni adempiono pienamente all'obbligo vaccinale. Continua invece il progressivo miglioramento delle coperture delle singole coorti per la vaccinazione anti-HPV, che per le quindicenni risulta pari al 69,6 per cento ma ancora al di sotto della soglia ottimale prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (95 per cento nel 12° anno di vita). Persiste, infine, la bassa copertura della vaccinazione antinfluenzale nell'anziano (53,3 per cento in media nazionale) rispetto all'obiettivo del 75 per cento, accentuando la tendenza in riduzione dopo la pandemia (la copertura aveva raggiunto il 65,3 per cento nella stagione 2020-21). Un quadro diverso e non positivo emerge se si guarda alla popolazione straniera e, più in particolare, ai migranti. Nonostante la normativa italiana preveda che gli stranieri, anche senza permesso di soggiorno, possano accedere alle cure urgenti o essenziali, persistono realtà con un livello non adeguato di assistenza.

È proseguita l'implementazione del nuovo Sistema di segnalazione delle malattie infettive (PREMAL) inserito nel NSIS: nel 2024 è stato realizzato un intervento di evoluzione del sistema finalizzato a implementare i controlli automatici per aumentare la qualità dei dati acquisiti ed è stato previsto in tale ambito anche l'attività di sorveglianza, prevenzione e controllo delle Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA).

Tra gli obiettivi del PNP vi è il consolidamento dei programmi organizzati di *screening* oncologici e l'aumento della popolazione *target*: tutte le Regioni hanno adottato un "Programma Libero" con l'obiettivo di migliorare i livelli di copertura che restano, tuttavia, deficitari soprattutto (ma non solo) al Sud.

Per migliorare l'attività di prevenzione e diagnosi, oltre che di cura e assistenza al malato oncologico, è diventato operativo con ritardo nel 2024 il Piano oncologico nazionale 2023-2027, adottato il 26 gennaio 2023 con Intesa in Conferenza Stato-Regioni. Sulla base delle relazioni regionali sulle attività svolte nel 2023 e del previsto programma quinquennale di attività da implementare nel proprio territorio si è completato l'iter di erogazione della quota per il finanziamento e sono stati ridefiniti i compiti dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS). Nel corso dell'esercizio è stata poi messa a punto l'architettura del Registro Nazionale Tumori.

Nell'anno è proseguito il monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). La lettura degli indicatori *core* per le tre macro-aree relative al 2023 evidenzia come non si sia ancora recuperata la battuta di arresto registrata durante l'epidemia: solo 13 Regioni (15 nel 2019) raggiungono la sufficienza in ciascun livello di assistenza. Tra di esse Campania e Sardegna che, tuttavia, pur migliorando nelle aree dove negli anni precedenti avevano evidenziato le maggiori carenze, peggiorano in quelle dove già avevano ottenuto risultati positivi. Per altro verso, escono dal "gruppo di testa" Liguria e Basilicata, con una insufficienza in 1 area. Si confermano, sia pure con oscillazioni, i risultati positivi del Centro-Nord mentre delle Regioni meridionali, solo la Puglia conferma un trend complessivamente positivo: oltre alla Basilicata, 4 Regioni (Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia), tutte in Piano di rientro, risultano non pienamente conformi. Le maggiori criticità al Sud si osservano nella prevenzione e/o nella distrettuale. Continua quindi ad essere molto significativa per l'Amministrazione l'attività di affiancamento delle Regioni sottoposte alla disciplina e alla verifica dei Piani di rientro: nel 2024 sono stati redatti i pareri sui 1.579 provvedimenti e schemi di provvedimento inviati; 23 le riunioni di verifica periodica effettuate dal Comitato LEA e dal Tavolo di monitoraggio.

Criticità si riscontrano ancora per le cure palliative e la terapia del dolore, specie in ambito pediatrico. Nel 2023, secondo gli indicatori del NSG dei LEA solo 12 Regioni risultavano sopra la soglia di sufficienza per quanto riguarda il numero di deceduti per causa di tumori assistiti dalla rete di cure palliative. Con la legge di bilancio per il 2023 è stato previsto il potenziamento delle reti regionali per giungere entro il 2028 alla copertura del 90 per cento della popolazione interessata. Nel 2024 diciassette Regioni hanno presentato i prescritti Piani di potenziamento e stanno procedendo all'accreditamento delle reti, nonché alla definizione del fabbisogno di personale e dei costi relativi all'informatizzazione.

A fine 2024 è stato infine approvato il decreto interministeriale che definisce le tariffe massime delle prestazioni di assistenza specialistica e protesica.

È proseguita inoltre l'attività volta a monitorare il riassorbimento dei ritardi accumulati nelle liste d'attesa che continua a restituire un quadro composito, dove a recuperi incoraggianti si accompagnano situazioni regionali onerose. Migliorano soprattutto le prenotazioni relative alle prestazioni più urgenti che nell'anno hanno registrato una percentuale di garanzia pari al 76 per cento, in miglioramento rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente, anche se è ancora alto il

numero di Regioni (6) che non riesce a raggiungere una soglia di garanzia pari al 60 per cento. Buona anche la percentuale di garanzia riportata dalle prenotazioni di media urgenza, pari al 74,5 per cento, con 5 Regioni al di sotto della soglia del 60 per cento. Livelli simili (74 per cento) sono registrati dalle prenotazioni relative a visite meno urgenti (classe P, che rappresentano il 40 per cento delle prenotazioni totali), anche se in lieve peggioramento nel confronto con le ultime rilevazioni del 2023/2024; pur con un andamento annuale complessivo meno favorevole rispetto alle altre due classi, è inferiore, per quest'ultima categoria, il numero delle Regioni (3) che non ha raggiunto la soglia di garanzia del 60 per cento.

Strettamente connessa anche alla necessità di riassorbire le liste d'attesa è l'attività svolta dall'Amministrazione sul fronte delle professioni sanitarie che ha puntato ad affrontare le principali criticità emerse e acuitatesi negli ultimi anni. Alle carenze di personale nelle strutture pubbliche, si sono accompagnati segnali e andamenti preoccupanti: il mancato ricambio in alcune specializzazioni, le criticità crescenti sul fronte del personale infermieristico che alle crisi di vocazione vede aggiungersi l'elevato numero di pensionamenti attesi; le difficoltà di rendere operative le strutture previste per la riforma dell'assistenza territoriale, dove rimane centrale per la funzionalità delle stesse la promozione dell'integrazione e la valorizzazione del ruolo dei medici di medicina generale (MMG), pediatri di libera scelta (PLS) e specialisti ambulatoriali nei nuovi modelli organizzativi regionali. Tutti aspetti di particolare criticità per la funzionalità, anche a medio termine, delle strutture sanitarie. In questo scenario, le linee di indirizzo adottate per l'anno 2024 hanno assunto un approccio integrato in cui l'azione amministrativa si è articolata attraverso sia provvedimenti di carattere economico, sia modifiche dell'assetto organizzativo e interventi finalizzati a contrastare la carenza di personale e migliorare l'attrattività del lavoro pubblico.

A ciò hanno inteso rispondere i rinnovi contrattuali: con la sottoscrizione del CCNL del 23 gennaio 2024 (relativo al triennio 2019-2021) Area Sanità, con riferimento alla dirigenza, sono stati attribuiti gli aumenti contrattuali maturati, le nuove indennità, tra cui quelle di pronto soccorso, e gli incrementi delle indennità già esistenti, inclusa quella di esclusività. Il 4 aprile 2024 è stato poi sottoscritto inoltre l'accordo per specialisti ambulatoriali, veterinari e altre figure sanitarie. Per ridurre le liste di attesa nonché il ricorso alle esternalizzazioni, con la legge di bilancio 2024 è stato previsto il rifinanziamento delle risorse destinate alla maggiorazione delle tariffe orarie riconosciute per le prestazioni aggiuntive del personale medico e di comparto, introducendo, per tali prestazioni, un'imposta sostitutiva (*flat tax*) pari al 15 per cento. Oltre ad innalzare i limiti massimi di permanenza anche oltre i quaranta anni di servizio effettivo, al fine di contrastare la persistente carenza di personale, il decreto-legge n. 202/2023 ha prorogato, alcune misure già introdotte in via emergenziale durante la pandemia da Covid-19. Sono inoltre proseguite le procedure di stabilizzazione del personale a tempo indeterminato avviate nel 2021: 5.186 unità nel 2024 (11.279 nel 2023). Per arginare la perdita di personale, con il CCNL Area Sanità 2019-2021 si è puntato, inoltre, a migliorare la qualità delle condizioni lavoro, promuovere il benessere psico-fisico e favorire l'equilibrio tra vita privata e attività professionale, rafforzando le politiche di *welfare* aziendale e promuovendo percorsi formativi sulla sicurezza e prevenzione delle aggressioni.

Infine, per la valorizzazione e il rafforzamento del ruolo dei medici di medicina generale (MMG), dei pediatri di libera scelta (PLS) il nuovo Accordo Collettivo Nazionale per i MMG per il triennio 2019-2021, sottoscritto il 4 aprile 2024 (a cui è seguito il 25 luglio quello per i pediatri di libera scelta) allinea la disciplina negoziale alla riforma territoriale del PNRR. Per le Case della Comunità (CdC), che prevedono una presenza medica continua 24 ore su 24, 7 giorni su 7,

l'accordo ha previsto l'adesione obbligatoria all'organizzazione regionale, la soppressione della contrattazione integrativa e un nuovo sistema a fasce orarie, proporzionato al numero di assistiti, garantendo un minimo di sei ore a settimana.

In tema di ricerca applicata, nel 2024, le quattordici Regioni/PPAA capofila, destinatarie dei finanziamenti dei progetti in materia di salute, ambiente, biodiversità e clima previsti dal PNC, trasmessi i dati dell'avanzamento dei progetti attraverso la piattaforma CBIM, hanno ottenuto la terza quota del finanziamento. Una particolare linea di finanziamento, (per 49,5 milioni), ha riguardato la realizzazione di due programmi pilota per la definizione di modelli di intervento integrato in siti contaminati di interesse nazionale (SIN). Il primo, coordinato dalla Regione Puglia, punta a disegnare un sistema di sorveglianza ambientale, epidemiologica e sanitaria permanente, è articolato in 10 obiettivi specifici e coinvolge 14 Regioni e 24 SIN. Il secondo, coordinato dalla Regione Veneto, si occupa di 14 SIN presenti in 9 Regioni con l'obiettivo di realizzare un programma nazionale per definire i livelli di esposizione dei residenti nelle aree contaminate e studiarne l'associazione con gli effetti sulla salute.

In riduzione la spesa per la ricerca medico sanitaria sia in termini di stanziamenti che di pagamenti (rispettivamente dai 227,6 a 198,6 milioni e 257,6 a 206,7 milioni). Si tratta soprattutto delle somme assegnate agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Stabile negli anni sono le somme da assegnare agli IRCCS per le assunzioni di personale per attività di ricerca (67,5 milioni). Anche le risorse destinate agli investimenti per l'Ecosistema innovativo della salute registrano una flessione: gli stanziamenti si riducono del 74,6 per cento (29,3 contro i 115,3 milioni del 2023) e i pagamenti di oltre l'85 per cento.

Proseguono gli interventi diretti alla creazione di reti di ricerca clinico-transnazionali di eccellenza in grado di mettere a sistema le tecnologie disponibili e le competenze esistenti in Italia attraverso la costituzione di tre *hub* in materia di *life science* e di un *hub* anti pandemico. Presentati nel 2023 il primo Piano di attività e il budget di spesa annuale e disposto il pagamento agli enti coordinatori della prima rata di finanziamento, è stata approvata a fine 2024 la rendicontazione delle spese sostenute nel 2023 e, per i soggetti che avevano dimostrato l'utilizzo di almeno il 70 per cento delle somme ricevute, è stato autorizzato un ulteriore pagamento. Primi progressi si sono riscontrati anche per la linea di investimento relativa all'*Hub* anti-pandemico, che aveva accusato nei primi due anni forti ritardi; a gennaio 2025 è stata presentata la relazione relativa al IV trimestre 2024 sullo stato delle attività svolte e delle risorse impiegate.

La legge di bilancio 2025 e gli atti di programmazione strategica per il periodo 2025-2027, pur in un quadro più stringente per i vincoli alla crescita della spesa, confermano sostanzialmente l'impostazione dell'esercizio appena concluso: oltre a ribadire l'obiettivo prioritario di ridurre le disuguaglianze tra le Regioni nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e finanziarne l'aggiornamento, si punta a rafforzare la prevenzione con particolare riguardo alla popolazione a rischio con la promozione di apposite campagne informative e allocare risorse per i piani nazionali relativi al contrasto all'antibiotico resistenza, per la prevenzione vaccinale, le cure oncologiche, la cronicità, le cure palliative e alla terapia del dolore, per le patologie legate ai disturbi dell'alimentazione e alle dipendenze patologiche.

Viene poi confermata la necessità di superare le problematiche relative alle liste e ai tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni e l'importanza strategica degli interventi avviati nell'ambito del PNRR di rafforzamento della assistenza territoriale, di valorizzazione del ruolo svolto dalla medicina di base e di potenziamento della digitalizzazione dell'offerta sanitaria. Questo anche ai fini dell'efficientamento delle attività di pronto soccorso e, per questa via, dell'assistenza

ospedaliera. Viene riconfermata l'estensione della sperimentazione della farmacia dei servizi quale elemento di sviluppo della sanità di prossimità.

Anche quest'anno viene ribadita la necessità di rafforzare il ruolo e valorizzare le competenze dei professionisti sanitari, vigilando sul corretto esercizio delle loro attività, promuovendo la crescita professionale e la collaborazione sinergica tra le categorie, nel contesto dei nuovi modelli organizzativi del SSN.

Sotto il profilo contabile, gli stanziamenti sono pari a 2.185 milioni (per confrontabilità si tratta del dato al netto dei capitoli 4381, 4384 e 7132), solo marginalmente in aumento rispetto al 2024, +1,3 per cento. Cresce la parte corrente, cui sono riferite l'87 per cento delle risorse (a fronte dell'83 per cento nel 2024). Si riduce ulteriormente quella in conto capitale, su cui pesa, anche nel 2025, la riduzione dei contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche (in flessione dai 350,3 del 2024 a 276,2 milioni). I trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche aumentano a 695,2 milioni (+10 per cento) soprattutto per le risorse destinate al Fondo per le dipendenze patologiche, cui è attribuita una dotazione di 94 milioni.

Le risorse destinate alla "tutela della salute" registrano un aumento del 2,1 per cento; sostanzialmente stabili i fondi destinati alla ricerca sanitaria (variano di uno 0,95 per cento), gli stanziamenti per la missione "servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche" si riducono a 87,8 milioni (-10,3 per cento).

MINISTERO DEL TURISMO

38.

Il settore turistico ha assunto negli ultimi anni un ruolo di rilevanza strategica per l'economia nazionale, contribuendo in modo significativo alla crescita dell'economia e dei livelli occupazionali e con impatto positivo sugli investimenti e sulla modernizzazione delle infrastrutture e dei servizi correlati. I dati statistici del 2023 attestano un incremento delle presenze nelle strutture ricettive italiane, con livelli di affluenza superiori a quelli del 2019. L'Italia registra livelli di crescita del settore superiori a quelli della media dei Paesi UE, collocandosi al terzo posto nella classifica dei *partner* europei in termini di presenze totali. Nel primo semestre del 2023 ha ottenuto la seconda posizione tra le mete europee più visitate, migliorando la quarta posizione registrata nel 2022.

Tale dinamica conferma come interventi strutturati e mirati possano contribuire a consolidare il comparto turistico, favorendone la crescita nel lungo periodo e garantendo un impatto positivo sull'intero sistema produttivo. Pertanto, le strategie di intervento devono tener conto delle esigenze del settore e delle opportunità di miglioramento. Inoltre, si auspica che la selezione dei destinatari finali degli interventi avvenga senza ritardi, affinché gli obiettivi strategici possano essere conseguiti con tempestività.

Il Ministero, in raccordo con la Nota integrativa al bilancio 2024 e per il triennio 2024-2026, ha individuato, con atto di indirizzo n. 3040 del 1° febbraio 2024, in continuità con le strategie pluriennali già avviate, Priorità politiche, che hanno orientato la programmazione strategica per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026 quali: la diffusione di una politica industriale del turismo; lo sviluppo delle professioni del turismo; il potenziamento dell'ecosistema digitale per innovare l'offerta turistica; la realizzazione del nuovo modello organizzativo del Ministero. Un'ulteriore Priorità è riferita all'implementazione delle misure previste dal PNRR.

Nella Nota integrativa citata, sono stati individuati 14 obiettivi complessivi (5 strategici e 9 strutturali), monitorati anche attraverso 46 indicatori. Gli obiettivi strategici trovano riscontro anche nel Piano strategico per lo sviluppo del turismo (PST) 2023-2027. Va rilevato che, nella Nota integrativa al bilancio 2023, gli obiettivi strategici erano 2, pertanto, nel 2024 risultano potenziati. Per quanto concerne la Priorità politica “Diffusione di una politica industriale del turismo”, gli obiettivi strategici del Ministero più rilevanti, che si riscontrano nella Nota integrativa, sono: “Diffusione di una politica industriale del turismo” (per cui sono stanziati 3,8 milioni di risorse iniziali) e “Valorizzazione e promozione dell’offerta turistica al fine di accrescere l’attrattività del Paese sia a livello nazionale che internazionale” (le risorse iniziali stanziare sono pari a 135,2 milioni). Tale *policy* è volta a sviluppare il turismo come motore di crescita socioeconomica, sia per il volume d’affari, sia per le ricadute in termini di export internazionale, di indotto e di occupazione.

Riguardo alla Priorità politica “Sviluppo delle professioni del turismo”, l’obiettivo “Accrescimento del livello professionale nel turismo e ampliamento dell’offerta di lavoro”, diventa strategico rispetto al 2023 ed è relativo al programma “Vigilanza, regolamentazione delle professioni turistiche” (registra risorse iniziali pari a 7,6 milioni). Con il raggiungimento dell’obiettivo si intende accrescere il livello professionale e le opportunità di inserimento e reinserimento nel settore, migliorare il sistema retributivo dei lavoratori, nonché attuare la riforma dell’ordinamento professionale delle guide turistiche avviata con la legge 13 dicembre 2023, n. 190.

Nell’ambito della Priorità politica “Potenziamento dell’ecosistema digitale per innovare l’offerta turistica”, rientra l’obiettivo strategico “Incremento delle strategie e delle iniziative per l’assistenza e la tutela dei turisti” (risorse iniziali pari a 16,8 milioni) che è relativo al programma “Vigilanza, regolamentazione delle professioni turistiche”. Il Ministero, con il raggiungimento dell’obiettivo intende diffondere la conoscenza del territorio e soddisfare le esigenze dei viaggiatori attraverso la digitalizzazione del settore, potenziando l’Hub digitale del turismo previsto anche nella Priorità politica del PNRR. Lo stesso obiettivo, altresì, prevede la realizzazione e la gestione della banca dati delle strutture ricettive degli immobili destinati a locazione breve o per finalità turistiche (BDSR). In relazione agli obiettivi strutturali, due registrano 151,2 milioni di stanziamento iniziale sul programma “Promozione e valorizzazione strategica dell’offerta turistica nazionale e innovazione”, finalizzati alla promozione del sistema turistico del Paese e per il sostegno delle politiche di investimento e innovazione dell’offerta turistica. Taluni degli obiettivi programmati non risultano conseguiti in relazione agli indicatori di *performance* come evidenziato nella Nota integrativa al Rendiconto generale dello Stato 2024 e come riferito dall’Amministrazione che ha individuato la causa del mancato conseguimento nella carenza di organico e nella complessità delle procedure.

Lo stato di previsione del Ministero del turismo (MiTur) risulta, per il 2024, articolato in due missioni e sei programmi di spesa. Le risorse previste nel 2024 per la missione “Turismo” sono state stanziare e ripartite al suo interno per il finanziamento di quattro programmi: “Coordinamento ed indirizzo delle politiche del turismo”, “Vigilanza, regolamentazione delle professioni turistiche”, “Promozione e valorizzazione strategica dell’offerta turistica nazionale e innovazione”, “Informatizzazione, digitalizzazione e analisi statistica del settore turistico”.

Gli stanziamenti iniziali di competenza del Ministero ammontano a 350,9 milioni, lo stanziamento definitivo si attesta a 376,5 milioni in aumento del 7,3 per cento rispetto all’iniziale, riconducibile a variazioni di bilancio apportate sia con atti amministrativi sia in sede di assestamento.

Il 95,7 per cento dello stanziamento definitivo è assorbito dalla missione “Turismo” (360,2 milioni), che presentava risorse iniziali pari a 332,4 milioni.

L’86,8 per cento delle risorse definitive attengono al programma “Promozione e valorizzazione strategica dell’offerta turistica nazionale e innovazione”, che presenta 312,6 milioni di stanziamento definitivo. Il programma si configura quale strumento di intervento strategico volto a sostenere il comparto della ricettività e della promozione turistica, soprattutto attraverso l’allocazione delle risorse finanziarie dei due Fondi unici nazionali per il turismo (FUNT), l’uno di parte corrente, l’altro di parte capitale. A questo riguardo, l’analisi svolta ha consentito di rilevare che le risorse stanziare sul fondo di parte corrente sono state impegnate, mentre la quasi totalità delle risorse stanziare nel 2024 sul fondo di parte capitale, pari a 89 milioni, non risultano impegnate con ciò determinando uno scostamento negativo (obiettivo strategico 28 “Valorizzazione e promozione dell’offerta turistica al fine di accrescere l’attrattività del Paese sia a livello nazionale che internazionale, indicatore 1 “Risorse destinate all’attuazione delle misure di valorizzazione, promozione e sostegno agli operatori di settore”) rispetto al valore di *target* (≥ 70 per cento) che risulta raggiunto soltanto per il 31 per cento, come riscontrato nella Nota integrativa al Rendiconto generale dello Stato 2024. Il Ministero ha evidenziato che il mancato raggiungimento dell’obiettivo in questione è riconducibile non solo a perduranti carenze di organico, ma anche ai ritardi derivanti dalla complessità delle procedure, che richiedono il coinvolgimento nei processi decisionali di molteplici attori istituzionali, collocati su diversi livelli territoriali di governo. In tale contesto, l’Amministrazione ha illustrato le principali proposte di semplificazione che cercherà di adottare, articolate in misure di carattere amministrativo - procedurale, finalizzate alla razionalizzazione e accelerazione degli iter autorizzativi e gli interventi di efficientamento degli strumenti di supporto alla gestione, volti a garantire un processo decisionale più snello e a ridurre le criticità che incidono sulla tempestiva attuazione della misura.

Con riferimento al “Fondo per il finanziamento di investimenti proposti dai comuni, finalizzati alla creazione e alla riqualificazione di aree attrezzate di sosta temporanea a fini turistici e alla valorizzazione del turismo all’aria aperta”, istituito dall’art. 1-*bis* del d.l. 12 settembre 2023, n. 121, il Ministero ha rappresentato che l’elaborazione dell’Avviso n. 215334/24 del 27 settembre 2024 è stata preceduta da interlocuzioni con gli *stakeholders* più rilevanti, per individuare fabbisogni e criticità e per approfondire tematiche tecniche relative alle caratteristiche delle dotazioni materiali oggetto di finanziamento. A seguito di tali approfondimenti, sono stati definiti i criteri di selezione dei progetti, mirati a garantire la solidità e la sostenibilità economica degli interventi. Con l’applicazione di tali criteri l’Amministrazione intende ridimensionare il rischio di ritardi nell’esecuzione delle attività progettuali e favorire un’assegnazione delle risorse più efficiente e conforme agli obiettivi istituzionali.

Dall’analisi della gestione delle risorse, emerge che l’auspicato miglioramento della capacità di impegno e di pagamento non è stato raggiunto e, dunque, si registra, come per il 2023, anche per il 2024 un incremento dei residui passivi finali. Su tale crescita, sicuramente incide sia l’allungamento dei tempi di attuazione dei procedimenti amministrativi, direttamente influenzato dalla complessità degli iter procedurali e dalle criticità riscontrate, sia la carenza di personale presso l’Amministrazione. Pertanto, la Corte ritiene necessaria l’adozione di misure idonee a garantire la celere esecuzione degli interventi programmati, assicurando che le risorse stanziare siano trasferite ai destinatari beneficiari, nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza e tempestività dell’azione amministrativa. Inoltre, si raccomanda l’introduzione di strumenti di semplificazione procedurale, nonché azioni di potenziamento organizzativo, al fine di rimuovere

gli ostacoli che incidono negativamente sulla tempestiva realizzazione degli interventi previsti e sul raggiungimento degli obiettivi strategici istituzionali. L'adozione di meccanismi di monitoraggio e controllo potrebbe altresì contribuire alla riduzione dei tempi di attuazione, favorendo una gestione più efficace delle risorse pubbliche.

Nel 2025, lo stato di previsione del Ministero del turismo presenta stanziamenti iniziali di competenza pari a 394,5 milioni registrando, rispetto al 2024 (350,9 milioni), un aumento del 12,4 per cento. Lo stesso risulta, analogamente al 2024, articolato in due missioni: "Turismo" e "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche", che presentano, rispettivamente, uno stanziamento iniziale pari a 374,6 milioni e 19,9 milioni.

Con riferimento agli stanziamenti previsti per l'esercizio in corso, si evidenzia lo stanziamento di risorse pari a 110 milioni destinate al nuovo capitolo 8515 "Somme destinate ai contratti di sviluppo per il turismo" secondo quanto previsto dall'art. 1, commi 502-508, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025-2027).

In ordine alla programmazione strategica per l'esercizio 2025, il Ministero ha emanato con d.m. 10 gennaio 2025, n. 25190 l'atto di indirizzo per la definizione delle Priorità politiche da realizzare nell'anno 2025 e nel triennio 2025-2027, in coerenza con il programma di Governo, con i documenti di programmazione economico-finanziaria, con il ciclo di bilancio e con le determinazioni assunte dalla ministeriale G7 turismo e in continuità con le strategie già avviate negli anni precedenti. Relativamente agli obiettivi strategici individuati nella Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2025 e per il triennio 2025-2027, gli stessi risultano uguali a quelli già individuati nel 2024. In merito risulta interessante segnalare la riduzione delle risorse iniziali previste per la realizzazione dell'obiettivo strategico n. 28 "Valorizzazione e promozione dell'offerta turistica al fine di accrescere l'attrattività del Paese sia a livello nazionale che internazionale" che si attestano a 66,5 milioni, registrando una riduzione, rispetto al 2024, di 68,7 milioni, in particolare, in ragione della riduzione sia del "Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale" (passa da 90 milioni a 47,5 milioni) sia del "Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente" (passa da 39,3 milioni a 19 milioni).

In ultima analisi, l'esito delle attività istruttorie mostra che le criticità riscontrate al termine dell'esercizio nel portare a compimento i relativi programmi di spesa programmati in bilancio, messi in evidenza dal notevole accumulo di residui al termine dell'esercizio, è essenzialmente riconducibile al concorso di un duplice ordine di fattori, ossia, da un lato, la perdurante carenza di organico derivante dal fatto di essere ancora un Ministero di recente istituzione e, dall'altro, dalla complessità delle procedure di spesa, che, intersecando materie devolute alla competenza legislativa ed amministrativa esclusiva delle Regioni, richiedono spesso imprescindibili interlocuzioni tra più soggetti istituzionali collocati a diversi livelli territoriali di governo e nei confronti dei quali il Dicastero può limitarsi soltanto a svolgere funzioni di raccordo e coordinamento.

ATTENDIBILITÀ DELLE SCRITTURE CONTABILI

RELAZIONE SUGLI ESITI DELLE VERIFICHE SUI DATI DEL RENDICONTO DELL'ENTRATA

40.

La verifica dell'attendibilità dei dati riguardanti le entrate finali, riportati nel Rendiconto 2024, si è articolata, come di consueto, lungo tre direttrici principali: i) l'analisi dei dati riportati nei "conti periodici riassuntivi delle Amministrazioni" e il successivo raffronto tra le predette contabilità e il consuntivo dell'entrata; ii) la ricognizione di eventuali incongruenze o altre anomalie riscontrabili all'interno del Rendiconto; iii) in particolare, l'approfondimento sul fenomeno dei resti da riscuotere e da versare.

Con riguardo alla prima direttrice, l'analisi si è concentrata sulle eventuali anomalie nelle contabilità delle amministrazioni, costituite essenzialmente dalla individuazione di capitoli che presentano valori negativi nel "da riscuotere" (cioè, nelle somme accertate e non riscosse) e nel "da versare" (cioè, nelle somme riscosse e non versate), sia del conto competenza che del conto residui. Per l'esercizio in consuntivazione, in continuità con i progressivi miglioramenti rilevati nell'ultimo quinquennio, dette fattispecie risultano del tutto assenti per il "da riscuotere" e rimangono tuttora limitate per il "da versare", seppure i resti da versare relativi alla competenza abbiano fatto registrare un aumento rispetto all'anno precedente.

La intrapresa reingegnerizzazione dei sistemi informativi che concernono la contabilità di Stato (e, in particolare, il sistema INIT) consentirà, auspicabilmente, di prevenire le incongruenze della specie o, se del caso, di evidenziarle prontamente per essere sanate nelle contabilità da cui originano.

È stata quindi ripercorsa la procedura di rettifica, seguita dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato in sede di costruzione del Rendiconto, volta a sanare le eventuali discordanze tra i dati del consuntivo e quelli delle contabilità delle amministrazioni (ad esempio, mediante azzeramento o positivizzazione dei capitoli/articoli su cui le contabilità presentavano importi negativi). Dal prospetto riepilogativo acquisito dal Dipartimento si rileva un importo totale dei residui interessato dalle procedure di rettifica in parola pari a circa 1.210 miliardi alla data del 13 maggio 2024, per un importo di circa 254 miliardi iscritto in Rendiconto. Come per gli anni precedenti, le variazioni di maggior rilievo sono quelle conseguenti alle valutazioni di "esigibilità" dei residui esplicitate nell'allegato 24 al Rendiconto (per un importo di circa 900 miliardi) nonché quelle, considerate insussistenti anche nei precedenti Rendiconti e cui sarebbe opportuno dare definitiva sistemazione, comprendenti importi per oltre 56 miliardi, che attengono alla voce "condono" e "accertamenti dell'Ufficio IVA Napoli".

Con riguardo alla seconda direttrice, incentrata sull'analisi dei dati di Rendiconto, sono state focalizzate alcune incongruenze contabili intrinseche, ossia all'interno del Rendiconto stesso: in tale ambito vengono riportati, aggregati in ordine di importo, per titoli, per tipologie e per capitoli, i "riaccertamenti" e le "insussistenze". Si tratta di differenze (che non dovrebbero sussistere) fra l'importo dei residui effettivamente contabilizzati al 31 dicembre 2024 e quello calcolabile, invece, tenendo conto delle variazioni verificatesi in corso di gestione, sottraendo dai residui iniziali i versamenti in conto residui ed aggiungendo i residui di competenza.

Nell'anno in esame le insussistenze sono state pari a 56 miliardi, in ulteriore aumento rispetto a quelle del biennio precedente (pari a -32 miliardi nel 2022 e -46 miliardi nel 2023), concentrate in capitoli e articoli del Titolo I e del Titolo II. Gli importi dei riaccertamenti, con

saldi differenziali positivi, sono pari a 31,85 milioni, dando continuità alla progressiva riduzione dell'ultimo quinquennio.

Inoltre, neppure il Rendiconto 2024 esplicita le singole componenti della riscossione e del versamento residui; le riscossioni in conto residui, operate nell'esercizio di riferimento, si trovano infatti tuttora cumulate con quelle operate in esercizi precedenti e rimaste da versare, incidendo negativamente sulla trasparenza di bilancio. Va ribadita, al riguardo, l'esigenza di monitorare negli anni l'andamento reale dei resti da versare, con imputazione specifica all'esercizio di provenienza, mediante la puntuale rilevazione contabile dei dati necessari, non essendo a tal fine sufficienti gli indicatori sperimentali basati sull'analisi degli aggregati e dei relativi saldi. Anche questo aspetto dovrà essere tenuto nella dovuta considerazione nell'analisi dei requisiti dei nuovi sistemi informativi della contabilità di Stato.

In tale ambito, riguardante il calcolo delle riscossioni e dei versamenti netti sui residui, sono stati altresì rilevati alcuni capitoli/articoli che presentano una anomala differenza negativa tra i residui riscossi e le somme rimaste da versare dell'esercizio precedente oppure tra i versamenti in conto residui e le somme rimaste da versare dell'esercizio precedente.

Con riguardo alla terza direttrice, sono stati esaminati, infine, l'allegato 23 e l'allegato 24 al consuntivo, documenti nei quali sono riportati, rispettivamente, la determinazione dei resti da versare e da riscuotere alla chiusura dell'esercizio.

Con particolare riferimento alla determinazione dei resti da riscuotere di cui all'all. 24, è stata esaminata la classificazione degli stessi per grado di esigibilità operata dall'Amministrazione, rilevando che continuano ad rimanere sostanzialmente inutilizzate le colonne relative rispettivamente ai crediti dilazionati, a quelli controversi e a quelli di esazione dubbia o difficile, operandosi di fatto una ripartizione tra i soli residui di riscossione "certa" e quelli assolutamente "inesigibili".

Nel consuntivo 2024, a fronte di 1.101 miliardi di residui, le somme considerate di riscossione "certa" sono pari a 200,8 miliardi, mentre le somme ritenute inesigibili sono pari a circa 900,3 miliardi. L'abbattimento è effettuato dalla Ragioneria applicando la percentuale del 96,11 per cento (calcolata dall'Agenzia delle entrate sulla base di una stima di incassabilità del 3,89 per cento) sull'importo di 936.813 milioni, importo totale dei 20 specifici capitoli relativi alla riscossione a mezzo ruolo dell'Agenzia delle entrate.

Anche quest'anno la serie di residui indicati come di "riscossione certa" è stata messa in rapporto con le somme effettivamente riscosse in conto residui, facendo registrare una effettiva riscossione per importi esigui, stimabile tra il 2,5 e il 4,7 per cento. Alla luce delle analisi svolte, le annotazioni contabili relative alle somme ritenute di riscossione certa (presumibilmente comprensive delle dilazioni di pagamento e, soprattutto, delle somme giudiziariamente controverse, tutt'altro che "certe") sollevano dubbi di compatibilità con i principi contabili di veridicità, attendibilità, correttezza e trasparenza.

Infine, si è fornita una sintetica analisi delle minori o maggiori entrate rilevate rispetto sia alle previsioni iniziali che alle previsioni definitive, per capitoli/articoli, di competenza e di cassa. Quest'ultima ricognizione, pur nella consapevolezza della natura in parte anche fisiologica degli scostamenti in parola, consente di individuare i capitoli/articoli per i quali è maggiormente presente il differenziale in parola, per approfondire eventualmente le cause e la natura del fenomeno

Esiti delle verifiche di affidabilità degli ordinativi di pagamento

41.

La verifica di affidabilità dei dati contabili rappresenta da anni un accertamento che concorre alle analisi sul Rendiconto generale dello Stato in vista della Decisione di parificazione, scelta confermata anche con la delibera n. 61/SSRRCO/INPR/2024 delle Sezioni Riunite in sede di controllo, di approvazione della programmazione dei controlli della Corte dei conti per l'anno 2025, che ribadisce l'importanza di effettuare (anche) un controllo specificamente rivolto a riscontrare *“l'affidabilità dei dati contabili, sia sul versante dell'entrata che su quello della spesa, attraverso la verifica di alcune poste del Rendiconto”*.

Circa le metodologie di indagine adottate, l'esame preliminare della composizione del bilancio e l'osservazione dei risultati emersi negli esercizi precedenti hanno consentito di apportare al piano di campionamento aggiustamenti tali da portare a una migliore focalizzazione delle attività di *audit*, sempre nell'ambito dei modelli statistici consolidati anche in ambito europeo. Infatti, l'approccio campionario si è adeguato al sistema MUS (*Monetary Unit Sampling*) adottato dalla Corte dei conti europea per effettuare, nel contesto della dichiarazione annuale di affidabilità (*Déclaration d'Assurance-DAS*), i cc.dd. “test di convalida”, mirati alla verifica ex post della legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti ai conti del bilancio.

La sfera di azione delle verifiche di affidabilità ha riguardato i “pagamenti”, sia di competenza che in conto residui dei ministeri. In particolare, l'analisi si è concentrata sulle spese di alcune categorie economiche ritenute significative (consumi intermedi, trasferimenti correnti a famiglie, investimenti fissi lordi e contributi agli investimenti). I titoli di spesa analizzati sono stati 240, di cui 225, estratti in modo casuale, e 15 individuati in virtù del loro importo (titoli c.d. “censiti”, del valore pari o superiore a cento milioni). Il ridetto piano di campionamento è stato tuttavia aggiornato, procedendo ad un adeguamento che ha portato all'innalzamento dei valori della zona inferiore di rilevanza, al fine di aumentare il livello di significatività dell'intera analisi svolta. Per questa annualità, infatti, per evitare che l'estrazione del campione ricadesse su spese di piccolo taglio e poco significative ai fini dell'*audit*, sono state prese in considerazione operazioni superiori a 3 mila euro, in luogo dei precedenti 200 euro.

La verifica effettuata ha avuto ad oggetto il rispetto della regolarità contabile, la corretta imputazione agli esercizi di bilancio dei sottostanti impegni, secondo il momento di esigibilità dell'obbligazione giuridica passiva. Il confronto con le Amministrazioni e con gli uffici di controllo della Ragioneria generale dello Stato, centrali e periferici, ha consentito l'acquisizione degli elementi di valutazione.

A seguito dei controlli eseguiti, sono emerse irregolarità non rilevanti nelle sottostanti procedure di spesa per un numero contenuto di pagamenti, che rappresentano una percentuale, in termini di rapporto al numero dei titoli o al relativo importo, rispetto all'ammontare complessivo degli ordinativi di spesa campionati, non significativa sotto il profilo dell'affidabilità dei conti.

In un numero più ampio di casi, pur accertando la regolarità della procedura di spesa, si è ritenuto di formulare raccomandazioni e osservazioni, al fine di indirizzare la gestione e le procedure amministrativo-contabili in una logica di sempre maggiore trasparenza, efficacia ed economicità, nonché di attenzione al conseguimento degli interessi pubblici.

In linea generale, è stato constatato un rilevante grado di consapevolezza, da parte delle Amministrazioni, in ordine ad alcune delle irregolarità segnalate in occasione delle verifiche effettuate in anni precedenti.

Vengono esposte alcune delle criticità e/o irregolarità emerse e le osservazioni formulate.

In alcuni casi, a fronte dei ritardi verificatisi nella definizione dei procedimenti erogativi di incentivi a favore di imprese, è stata segnalata l'esigenza di un'attenta programmazione della spesa, oltre che di un costante monitoraggio e periodica verifica. Analoga necessità è stata rappresentata in relazione alla definizione dei contenziosi. Un'adeguata programmazione della spesa consente di prevenire rischi di ritardi nei pagamenti rispetto ai termini legali, e conseguenti oneri aggiuntivi. In alcuni casi, né è stata raccomandata l'osservanza con riferimento al rispetto del cronoprogramma dei pagamenti. Nel raccomandare adeguati meccanismi di monitoraggio delle procedure, anche al fine di effettuare tempestivamente i pagamenti, per non incorrere in un cospicuo ritardo fra il momento dello stanziamento di risorse destinate a contributi e quello della loro materiale erogazione, è stata rimarcata la necessità di una puntuale programmazione degli acquisti, in particolare per servizi o beni ricorrentemente utilizzati, senza ricorso a soluzioni temporanee, quali reiterate proroghe tecniche o contratti c.d. "*ponte*".

Infatti, è stato considerato, che la programmazione degli acquisti costituisce espressione del più generale principio di buon andamento (97 Cost.), per la migliore determinazione del quadro delle esigenze e del risultato utile da perseguire. L'utilizzo reiterato della proroga tecnica, che si traduce in una fattispecie di affidamento senza gara, infatti, comporta anche la violazione dei principi di concorrenza, parità di trattamento e accesso al mercato degli operatori economici.

A fronte di proroghe di fatto è stata raccomandato l'utilizzo degli strumenti negoziali e amministrativi previsti dalla normativa di settore, nell'ambito dei quali si annoverano sempre le proroghe tecniche e/o contratti c.d. "*ponte*", oltre all'esecuzione anticipata per motivi d'urgenza, soluzioni ammesse, al ricorrere delle condizioni previste dalla legge, laddove il ritardo non sia ascrivibile all'inerzia della stessa Amministrazione.

L'esame istruttorio ha palesato alcune ipotesi di rinnovi e proroghe protratte per un cospicuo lasso temporale, in alcuni casi in attesa della conclusione delle procedure di gara da parte della centrale di committenza a cui le Amministrazioni dello Stato devono rivolgersi (CONSIP); in altri, in ragione di ritardi nel rinnovo di convenzioni di servizio con società c.d. *in house*.

In considerazione delle permanenti criticità gestionali e della complessità della procedura erogativa delle risorse destinate dalla legge agli istituti di patronato, legata ad una considerevole quantità di variabili normative, finanziarie e giudiziarie (contenziosi pendenti), seppure l'Amministrazione competente abbia definito le annualità più risalenti e complessivamente contenuto i ritardi, appare opportuno un intervento normativo di riforma, volto a riconsiderare in un quadro organico i vigenti meccanismi di erogazione e controllo, iniziativa che è in corso di studio e sviluppo mediante l'implementazione di un sistema informativo integrato (SIIP - Sistema Integrativo Istituti di Patronato), idoneo a consentire l'interoperabilità (e la tracciabilità) delle attività del Ministero del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL, dell'INL e degli Istituti di patronato, in coerenza anche con le osservazioni di questa Corte.

Nei rapporti con le organizzazioni del c.d. "*terzo settore*" sono stati registrati ritardi nell'erogazione dei contributi volti a sostegno delle attività prestate a favore della collettività, nonostante l'entrata in operatività del c.d. Registro unico nazionale del terzo settore (salve le eccezioni previste dalla legge). Al riguardo, data l'importanza assunta dalle associazioni anche nell'ambito del supporto alle emergenze ed all'assistenza, l'Amministrazione è stata invitata a rafforzare le azioni volte ad assicurare tempestivamente le risorse necessarie. D'altronde, il settore c.d. *no profit* è stato oggetto di importanti riforme, che hanno inteso valorizzare la rilevanza

sociale delle attività prestate, garantendo sovvenzioni e agevolazioni fiscali, a fronte dell'assoggettamento a determinate procedure, oneri e controlli.

In altri casi, in relazione ad affidamenti diretti a società c.d. *in house*, è stato osservato che le numerose e ricorrenti modifiche della convenzione-quadro e dei correlati atti attuativi, effettuate con cadenza pressoché annuale, hanno reso alquanto difficoltosa la definizione del quadro generale dei servizi previsti (e resi) ed il controllo dei relativi costi. È stata ritenuta opportuna una gestione maggiormente uniforme dei controlli e delle verifiche afferenti allo spettro di attività oggetto di convenzione, nell'osservanza del principio di alterità tra controllante e controllato.

Nello specifico, nel settore degli appalti pubblici, una corretta pianificazione degli interventi si pone quale strumento funzionale ad evitare il ricorso all'affidamento diretto motivato da urgenze, per evenienze invece prevedibili. Nelle procedure competitive suddivise in lotti, è stato osservato che l'Amministrazione è tenuta ad operare un temperamento, in ossequio ai principi di ragionevolezza e proporzionalità, tra le esigenze di capacità professionale degli operatori e quelle di ampliamento della platea dei concorrenti, utile a limitare i contenziosi ed a favorire l'interesse a partecipare di un maggior numero di imprese, con beneficio sotto il profilo della qualità e della economicità del servizio.

Sono stati rilevati alcuni ritardi nell'effettuazione di pagamenti, causati dai tempi di reinscrizione di residui caduti in perenzione, con, in alcuni casi, oneri per spese ed interessi.

È stato riscontrato, altresì, come in anni precedenti, il problema dell'insufficienza di adeguati stanziamenti a preventivo per far fronte alle spese di funzionamento, oneri ricorrenti e programmabili. Il competente Ministero riesce a far fronte alle spese grazie all'autorizzazione, in corso d'esercizio, all'utilizzo dei fondi destinati originariamente ad altre finalità, previa variazione di bilancio. Altre volte, invece, l'Amministrazione ha dovuto ridurre i beni o servizi da acquistare per sopravvenuta contrazione dei fondi messi a disposizione dalla legge di bilancio (ovvero differirne il pagamento all'esercizio successivo).

L'insufficienza dello stanziamento di cassa ha condotto anche ad un pagamento ritardato delle somme dovute, ad altro Stato europeo, per le cure sanitarie prestate a cittadini italiani all'estero, in violazione delle modalità e dei termini sanciti da apposito accordo internazionale.

Dal confronto effettuato con gli UCB presso i Ministeri, inoltre, con particolare riferimento ai provvedimenti adottati a ridosso della chiusura dell'esercizio finanziario, è emersa la necessità che il ricorso agli strumenti di flessibilità in fase di gestione avvenga con tempestività idonea a garantire l'adozione dei susseguenti provvedimenti di impiego delle risorse nel rispetto dei termini di chiusura delle contabilità dell'esercizio fissati, per l'ultimo esercizio finanziario, dalla circolare RGS n. 39/2024.

In materia contrattuale è stato osservato come, nella motivazione della delibera o determina a contrarre, occorra esplicitare, ove si tratti di procedura negoziata senza bando di gara, le motivazioni del relativo ricorso, in particolare circa l'infungibilità del bene o servizio da acquistare. Appare necessario, altresì, che sia conservata la documentazione relativa all'avvenuto esperimento di indagini di mercato ed alla comparazione con i prezzi praticati da altri operatori.

In caso di affidamento diretto, inoltre, rimane necessaria la preventiva verifica della congruità del corrispettivo, da provare (ed esplicitare nel provvedimento) sulla base di attendibili parametri di riferimento. Costituisce principio generale della contrattualistica pubblica, infatti, quello per il quale ogni volta che la legge consente un affidamento non preceduto da gara, maggiore è l'esigenza di dimostrare la congruità del corrispettivo. Di tale principio è espressione specifica la motivazione c.d. rafforzata, richiesta, per gli affidamenti *in house*. In tale ottica, anche

se specifica previsione legislativa consente di non applicare quanto prescritto dal Codice dei contratti pubblici, non consente di derogare ai principi di carattere generale, quali l'onere motivazionale dei provvedimenti amministrativi, con conseguente esigenza di attestare, quantomeno, la congruità economica dell'affidamento.

Anche le eventuali ragioni di urgenza devono essere non addebitabili ad inerzia dell'Amministrazione ed aventi fonte in un'obiettiva impossibilità di acquisire la prestazione mediante le ordinarie procedure. Nel corso dell'attività di controllo, è stata, a volte, rilevata la non manifesta evidenza di tali circostanze nel corpo della motivazione del provvedimento.

Infine, è stato ribadito che la liquidazione (presupposto per il pagamento) può avvenire solo a seguito della verifica della regolare esecuzione delle prestazioni, previa eventuale contestazione all'impresa fornitrice e composizione di contrasti secondo le procedure previste dal contratto.

In materia di erogazione di contributi e controlli sul corretto utilizzo, l'efficiente utilizzo delle risorse pubbliche presuppone un esercizio effettivo delle attività di vigilanza e monitoraggio da parte dell'Amministrazione. Tale controllo consente di evitare, per esempio, che il soggetto beneficiario riceva finanziamenti ulteriori rispetto a quelli spettanti. In tale ottica, l'Amministrazione procedente è tenuta ad effettuare puntuali controlli sulla rendicontazione della spesa o sull'effettiva finalizzazione agli scopi previsti dalla legge.

In generale, va sottolineata l'esigenza di quantificare preventivamente le somme a carico di un Ministero a titolo di contributi, sulla base di criteri predefiniti e di aggiornare tempestivamente la sezione del sito internet istituzionale.

In altri è stato rilevato il decorso di un cospicuo lasso temporale fra il momento dell'emanazione del decreto di regolamentazione della misura di incentivazione prevista dalla legge, quello di individuazione dei beneficiari e quello di materiale erogazione dei contributi.

In ordine alla imputazione alla parte corrente o in conto capitale di una spesa, è stata sottolineata l'esigenza di esplicitare, nel provvedimento di affidamento, gli elementi alla base dell'imputazione in conto capitale, opzione che presuppone l'acquisizione di un'utilità a fruizione pluriennale, propria delle immobilizzazioni, anche immateriali. È stata evidenziata, inoltre, l'esigenza di una riflessione più generale in ordine alla catalogazione di tali spese.

Un cenno particolare merita, in relazione alle rilevanti ricadute finanziarie, il fenomeno del contenzioso, che dovrebbe essere oggetto di un costante monitoraggio, sia con riferimento alla fase pregiudiziale, valutando tempestivamente la fondatezza delle istanze avanzate già in via amministrativa, che al tempestivo adempimento dei titoli emessi a conclusione dei giudizi.

Alcuni titoli di spesa campionati hanno riguardato somme da corrispondere a titolo di equa riparazione per violazione del termine di ragionevole durata del processo e per errore giudiziario e ingiusta detenzione, palesando ritardi nel pagamento di somme riconosciute ai creditori in base a titolo giudiziale (che, a volte, hanno reso necessario anche l'attivazione di giudizi di ottemperanza). I dati del 2024 confermano, però ed in generale, un maggiore smaltimento dell'arretrato. La principale novità è rappresentata dall'avvio del progetto straordinario del Ministero della giustizia "Pintopaga", progetto che si prefigge di azzerare l'arretrato, consistente in circa 80.000 decreti di indennizzo, entro dicembre 2026.

Infine, in base agli accertamenti istruttori condotti, in particolare grazie alla collaborazione degli Uffici centrali di bilancio del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato presso i vari ministeri, sono emersi alcuni indici che, pur considerando la non esaustività del campione preso a riferimento, hanno evidenziato una ancora non completa attuazione dell'imputazione degli impegni di spesa secondo il principio della c.d. competenza finanziaria potenziata, sia pure in un contesto di generale e consistente miglioramento rispetto agli esercizi precedenti (in particolare,

in termini di corretta imputazione agli esercizi di esigibilità della sottostante obbligazione passiva e di riduzione del rapporto fra residui passivi e stanziamenti iniziali).

Attività di riscontro delle contabilità di tesoreria

42.

L'attività di riscontro delle contabilità di tesoreria per l'esercizio finanziario 2024, effettuata ai sensi dell'art. 39 del T.U. delle leggi sulla Corte dei conti e secondo quanto indicato dalla programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti ha riguardato: l'accertamento di concordanza tra le spese ordinate e pagate durante l'esercizio e le scritture tenute o controllate dalla Corte dei conti; il rispetto dei limiti previsti dagli stanziamenti di bilancio; la validazione dei pagamenti, disposti nel corso dell'esercizio finanziario 2024; l'accertamento della regolare estinzione dei titoli di spesa.

Nell'ambito dei suoi compiti istituzionali la Corte provvede a riconoscere la regolarità dei pagamenti disposti dalle Amministrazioni centrali, inserendo nel sistema informativo integrato i dati per la stesura del conto consuntivo finale. Detto conto viene, successivamente, trasmesso alla Ragioneria generale dello Stato, ai fini della presentazione alla Corte del Rendiconto generale. Nell'anno in corso i tempi di chiusura delle contabilità di tesoreria sono stati in linea con quelli dell'anno precedente. Per l'effettuazione delle attività di riscontro delle contabilità di tesoreria sono stati previsti e attuati vari interventi sul Sistema informativo controllo e referto (SICR).

Le verifiche relative all'esercizio finanziario 2024 hanno evidenziato, come negli ultimi esercizi, alcune problematiche sui capitoli di spese fisse afferenti a diversi ministeri, correlate alla corretta imputazione in bilancio, agli stanziamenti di competenza e di cassa, alla natura e alla composizione dei capitoli.

Di seguito alcune attività svolte nell'anno: a) sistemazione di titoli stralciati dalla Corte dei conti in esercizi risalenti nel tempo; b) avvio Piattaforma incassi, rettifiche sulla rendicontazione, in particolare per quanto riguarda il pagamento dell'IRAP; c) incongruenze su capitoli di spesa del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, causa pagamenti imputati su un piano gestionale inesistente; d) pagamenti "in negativo", ma per spese non obbligatorie.

Le attività di analisi riguardanti il riscontro delle contabilità di tesoreria hanno rilevato diverse criticità correlate alla gestione dei flussi informativi, prevalentemente correlate alle esigenze di integrazione dei sistemi informativi delle istituzioni interessate alla gestione e rendicontazione delle poste di bilancio e alle nuove procedure e prassi conseguenti alla revisione del dettato normativo. In particolare: a) riassegnazione pluriennali di entrata – versamenti in entrata effettuati dopo il 31 ottobre; b) rettifiche sulla rendicontazione di competenze fisse ed accessorie; c) aggiornamenti sul sistema informativo per la gestione delle poste in bilancio derivanti dall'applicazione di disposizioni normative "emergenziali"; d) titoli di spesa non andati a buon fine (NBF) e la loro correlata riemissione; e) rettifiche su flussi di NoiPA.

Infine, come già evidenziato nelle precedenti relazioni, la Banca d'Italia e la Ragioneria generale dello Stato hanno proseguito la reingegnerizzazione dei sistemi informativi di tesoreria, che rappresenta l'opportunità di un maggiore arricchimento del contenuto informativo. Nel solco dell'attuazione e del completamento del processo di digitalizzazione sono state ampliate le possibilità di gestione e di scambio dei flussi informativi tra le istituzioni. I nuovi sistemi, progettati dalla Banca d'Italia (Re.Tes.) e dalla Ragioneria generale dello Stato (InIt-ERP), a cui anche la Corte dei conti sta collaborando, perseguono l'obiettivo di adeguamento con le riforme sui procedimenti amministrativi che regolano i meccanismi di gestione della finanza pubblica.

TAVOLE

TAVOLA 1

LIVELLI MASSIMI SALDI DI BILANCIO PER IL 2024-2026

(in milioni)

	2024	2025	2026
	Competenza		
Livello massimo del saldo netto da finanziare	202.500	168.000	134.000
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario (**)	531.168	461.895	475.240
	Cassa		
Livello massimo del saldo netto da finanziare	252.000	212.000	179.000
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario (**)	580.668	505.895	520.240

(**) al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato

Fonte: legge n. 213/2023 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 2 - Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica

TAVOLA 2

I PRINCIPALI INDICATORI FINANZIARI NEL 2024

(in milioni)

Indicatore finanziario	Previsioni LB 2024		Risultati differenziali 2024	
	competenza	cassa	competenza	cassa
Saldo netto da finanziare	-198.852	-250.018	-107.543	-151.470
Indebitamento netto	-193.968	-238.412	-99.836	-139.006
Avanzo primario	-101.935	-153.101	-19.910	-63.842
Ricorso al mercato	-527.519	-578.685	-393.108	-435.411
Risparmio pubblico	-69.209	-115.222	44.582	-4.353

Fonte: Legge di bilancio 2024 e Rendiconto dello Stato 2024

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 3 - Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica

TAVOLA 3

RENDICONTO E CONTO DELLO STATO NEL 2023 E 2024

(in milioni)

voci	2023			2024		
	Rendiconto finanziario dello Stato		Conto dello Stato (***)	Rendiconto finanziario dello Stato		Conto dello Stato (***)
	competenza	cassa		competenza	cassa	
Entrate finali (*)	739.200	676.749	593.741	781.260	722.473	614.584
Entrate correnti	738.156	675.706	573.988	778.116	719.328	610.142
<i>di cui tributarie</i>	<i>618.501</i>	<i>586.605</i>	<i>527.871</i>	<i>653.888</i>	<i>619.677</i>	<i>561.158</i>
Entrate in conto capitale	1.043	1.044	19.753	3.144	3.144	4.442
Spese finali(**)	861.435	843.523	754.624	881.097	861.478	699.998
Spesa corrente	695.267	689.960	596.336	733.534	723.681	624.080
Interessi passivi	75.759	75.758	76.147	87.633	87.628	83.364
Spesa corrente primaria	619.508	614.201	520.189	645.901	636.053	540.716
Spesa in conto capitale	166.169	153.564	158.288	147.563	137.797	75.918
Spesa finale primaria	785.677	767.765	678.477	793.464	773.850	616.634
<i>Indebitamento netto</i>	<i>-122.236</i>	<i>-166.774</i>	<i>-160.883</i>	<i>-99.836</i>	<i>-139.006</i>	<i>-85.414</i>

(*) Accertamenti e versamenti al netto delle partite finanziarie

(**) Impegni lordi e pagamenti totali al netto delle partite finanziarie

(***) Istat - dati provvisori. Il conto dello Stato Istat 2024 risente gli effetti del *benchmark* dei conti nazionali che ha determinato una serie di revisioni non trascurabili nella definizione e contabilizzazione di alcuni aggregati ciò rende non completamente confrontabile questo raccordo rispetto a quello del consuntivo 2023

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati di Rendiconto e dati Istat

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 4 - Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica

IL CONTO DELLO STATO 2022-2024

Voci	in milioni			variazioni %		% Pil		
	2022	2023	2024	2023/2022	2024/2023	2022	2023	2024
ENTRATE								
Imposte dirette	266.243	295.665	315.012	11,1	6,5	13,3	13,9	14,4
Imposte indirette	223.295	232.206	246.146	4,0	6,0	11,2	10,9	11,2
Contributi sociali	2.212	2.193	2.317	-0,9	5,7	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	9.621	12.940	13.178	34,5	1,8	0,5	0,6	0,6
Trasferimenti correnti diversi	12.383	12.284	14.541	-0,8	18,4	0,6	0,6	0,7
Altre entrate correnti	19.984	18.700	18.948	-6,4	1,3	1,0	0,9	0,9
Totale entrate correnti	533.738	573.988	610.142	7,5	6,3	26,7	26,9	27,8
Imposte in conto capitale	1.632	1.536	1.743	-5,9	13,5	0,1	0,1	0,1
Contributi agli investimenti	1.422	4.211	1.738	196,1	-58,7	0,1	0,2	0,1
Altre entrate in conto capitale	11.724	14.006	961	19,5	-93,1	0,6	0,7	0,0
Totale entrate in conto capitale	14.778	19.753	4.442	33,7	-77,5	0,7	0,9	0,2
TOTALE ENTRATE	548.516	593.741	614.584	8,2	3,5	27,5	27,9	28,0
USCITE						0,0	0,0	0,0
Redditi da lavoro dipendente	101.637	103.004	107.939	1,3	4,8	5,1	4,8	4,9
Consumi intermedi totali	21.258	22.080	25.499	3,9	15,5	1,1	1,0	1,2
Prestazioni sociali in denaro	10.120	9.530	9.605	-5,8	0,8	0,5	0,4	0,4
Trasferimenti correnti ad enti pubblici	317.505	346.176	364.112	9,0	5,2	15,9	16,2	16,6
Trasferimenti correnti diversi	3.663	3.723	3.389	1,6	-9,0	0,2	0,2	0,2
Risorse proprie dell'UE	16.759	16.731	15.786	-0,2	-5,6	0,8	0,8	0,7
Altre spese correnti	28.103	18.945	14.386	-32,6	-24,1	1,4	0,9	0,7
Spesa corrente primaria	499.045	520.189	540.716	4,2	3,9	25,0	24,4	24,7
Interessi	81.432	76.147	83.364	-6,5	9,5	4,1	3,6	3,8
Totale uscite correnti	580.477	596.336	624.080	2,7	4,7	29,1	28,0	28,5
Investimenti fissi lordi	11.136	12.801	16.290	15,0	27,3	0,6	0,6	0,7
Contributi agli investimenti	106.180	137.413	53.215	29,4	-61,3	5,3	6,4	2,4
<i>a pubbliche amministrazioni</i>	21.067	26.153	29.270	24,1	11,9	1,1	1,2	1,3
<i>a imprese</i>	27.620	25.969	16.423	-6,0	-36,8	1,4	1,2	0,7
<i>a famiglie e ISP</i>	56.620	84.700	6.996	49,6	-91,7	2,8	4,0	0,3
<i>al resto del mondo</i>	873	591	526	-32,3	-11,0	0,0	0,0	0,0
Altri trasferimenti c/capitale	10.708	8.234	6.331	-23,1	-23,1	0,5	0,4	0,3
<i>a pubbliche amministrazioni</i>	0	0	0			0,0	0,0	0,0
<i>a imprese</i>	9.673	7.595	6.148	-21,5	-19,1	0,5	0,4	0,3
<i>a famiglie e ISP</i>	293	326	1	11,3	-99,7	0,0	0,0	0,0
<i>al resto del mondo</i>	742	313	182	-57,8	-41,9	0,0	0,0	0,0
Altre spese c/capitale	-149	-160	82	7,4	-151,3	0,0	0,0	0,0
Totale uscite in conto capitale	127.875	158.288	75.918	23,8	-52,0	6,4	7,4	3,5
TOTALE USCITE	708.352	754.624	699.998	6,5	-7,2	35,5	35,4	31,9
INDEBITAMENTO NETTO	-159.836	-160.883	-85.414			-8,0	-7,5	-3,9
<i>Saldo primario</i>	<i>-78.404</i>	<i>-84.736</i>	<i>-2.050</i>			<i>-3,9</i>	<i>-4,0</i>	<i>-0,1</i>
<i>Pil</i>	<i>1.998.073</i>	<i>2.131.390</i>	<i>2.192.182</i>					

Fonte: Istat, Conto dello Stato

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 7 -Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica

TAVOLA 5

LE ENTRATE FINALI

		<i>(in milioni)</i>				
Anno		2023	2024	Quota %	Variazione	Variazione %
Entrate finali	Accertato	741.614	783.848	100	42.234	5,7
	Riscosso Totale	734.167	778.310	100	44.143	6
	Versamenti Totali	679.163	725.059	100	45.896	6,8
Entrate tributarie	Accertato	618.501	653.888	83,4	35.387	5,7
	Riscosso Totale	634.582	668.180	85,9	33.598	5,3
	Versamenti Totali	586.605	619.677	85,5	33.072	5,6
Entrate extratributarie	Accertato	119.656	124.228	15,8	4.572	3,8
	Riscosso Totale	96.120	104.395	13,4	8.275	8,6
	Versamenti Totali	89.100	99.652	13,7	10.552	11,8
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti	Accertato	3.457	5.732	0,7	2.275	65,8
	Riscosso Totale	3.465	5.735	0,7	2.270	65,5
	Versamenti Totali	3.458	5.731	0,8	2.273	65,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 10 – Le entrate dello Stato

TAVOLA 6

LE ENTRATE TRIBUTARIE

	<i>(in milioni)</i>			
	2021	2022	2023	2024
Previsioni Iniziali Competenza	507.566	535.221	588.646	608.932
Previsioni Definitive Competenza	505.228	589.553	585.809	620.228
Previsioni Iniziali Cassa	481.078	500.930	569.003	587.859
Previsioni Definitive Cassa	477.867	555.698	566.808	601.144
Accertato	523.790	578.741	618.501	653.888
Riscosso Competenza	500.626	551.981	577.131	612.782
Da Riscuotere Competenza	23.164	26.760	41.369	41.106
Versamenti Competenza	472.584	521.126	548.104	582.651
Da Versare Competenza	28.041	30.855	29.027	30.131
Riscosso Residui (lordo da versare)	45.223	49.659	57.450	55.399
Da Riscuotere Residui	36.653	40.594	39.011	41.390
Versamenti Residui	28.303	29.290	38.501	37.026
Da Versare Residui	16.920	20.369	18.949	18.372
Riscosso Totale	545.849	601.640	634.582	668.180
Da Riscuotere Totale	59.818	67.354	80.380	82.496
Versamenti Totali	500.888	550.416	586.605	619.677
Da Versare Totale	44.961	51.224	47.977	48.503
Riscosso Residui (netto)	2.973	4.698	6.226	7.422
Riscossioni dell'anno	503.598	556.679	583.357	620.204
<i>D Accertamenti (in %)</i>	<i>8,9%</i>	<i>10,5%</i>	<i>6,9%</i>	<i>5,7%</i>
<i>D Riscossioni competenza (in %)</i>	<i>10,5%</i>	<i>10,3%</i>	<i>4,6%</i>	<i>6,2%</i>
<i>D Versamenti competenza (in %)</i>	<i>11,0%</i>	<i>10,3%</i>	<i>5,2%</i>	<i>6,3%</i>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 11 – Le entrate dello Stato

LE IMPOSTE DIRETTE E INDIRETTE*

(in milioni)

	Accertato				Riscosso				Versato			
	2022	2023	2024	Vari- % %	2022	2023	2024	Vari- % %	2022	2023	2024	Vari- % %
IRPEF	215.919	234.933	249.446	6,2	228.868	247.592	261.000	5,4	208.361	227.460	241.709	6,3
IRES	50.279	57.203	62.348	9	50.116	56.684	62.956	11,1	47.255	53.353	59.418	11,4
Imposte sostitutive di imposte sui redditi (fino al 2022 sostitutive)	29.125	33.018	43.147	30,7	31.142	35.092	45.077	28,5	28.706	32.418	41.762	28,8
Altre tasse e imposte sul patrimonio e sul reddito (fino al 2022 altre dirette)	16.695	13.038	11.374	-12,8	16.440	12.819	10.587	-17,4	15.840	12.396	10.153	-18,1
Totale	312.018	338.192	366.314	8,3	326.566	352.186	379.620	7,8	300.161	325.626	353.042	8,4
IVA	188.237	202.449	207.810	2,6	186.461	195.574	199.787	2,2	172.765	184.405	188.149	2
Registro e bollo (fino al 2022 registro, sostitutive, bollo)	13.787	12.995	15.179	16,8	18.589	17.887	20.065	12,2	13.563	12.881	14.958	16,1
Accise sui prodotti energetici, energia elettrica e gas naturale (fino al 2022 accisa su oli minerali)	18.654	30.933	30.407	-1,7	19.163	31.648	31.295	-1,1	18.701	30.692	30.368	-1,1
Altre tasse e imposte sulla produzione e sui consumi (fino al 2022 accisa su altri prodotti)	8.465	2.713	2.482	-8,5	7.851	2.655	2.491	-6,1	8.364	2.560	2.392	-6,6
Entrate da vendita di generi di monopolio (fino al 2022 generi di monopolio)	10.976	11.258	11.477	2	12.009	12.161	12.508	2,9	10.974	11.114	11.442	3
Lotto (dal 2023 nel Titolo II)	7.083				8.104				7.042			
Tasse e imposte da attività di gioco (fino al 2022 imposte sui giochi + lotterie ed altri giochi)	6.638	7.173	6.674	-7	6.613	7.148	6.596	-7,7	6.596	7.105	6.570	-7,5
Altre tasse e imposte sugli affari (fino al 2022 altre indirette)	12.608	12.533	13.274	5,9	14.925	15.003	15.528	3,5	12.062	12.033	12.582	4,6
Totale	266.449	280.053	287.303	2,6	273.715	282.075	288.271	2,2	250.066	260.789	266.461	2,2
TOTALE II DIRETTE + II INDIRETTE	578.467	618.245	653.618	5,7	600.281	634.262	667.891	5,3	550.227	586.415	619.503	5,6

* Il totale complessivo della tavola non coincide con il totale del Titolo I, che comprende anche le entrate da condoni. Sono, invece, comprese le entrate da “accertamento e controllo” e ruolo, che si aggiungono a quelle da attività “ordinarie”.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 12 – Le entrate dello Stato

TAVOLA 8

FREQUENZA DEI CONTROLLI SUDDIVISI PER ATTIVITÀ¹

Descrizione attività	n. contribuenti ²	% incidenza	n. soggetti controllati 2023	n. soggetti controllati 2024	% controllati 2023	% controllati 2024
Agricoltura silvicoltura e pesca	1.405.990	15,5	3.822	4.043	0,3	0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.620	0,1	118	87	2,6	1,9
Attività manifatturiere	562.302	6,2	12.186	12.765	2,2	2,3
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata	23.633	0,3	384	413	1,6	1,7
Fornitura di acqua-reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento	20.528	0,2	631	590	3,1	2,9
Costruzioni	889.291	9,8	15.294	15.217	1,7	1,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	1.774.577	19,5	28.560	31.052	1,6	1,7
Trasporto e magazzinaggio	195.768	2,2	3.999	4.319	2	2,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	553.993	6,1	6.892	7.748	1,2	1,4
Servizi di informazione e comunicazione	227.920	2,5	3.079	3.488	1,4	1,5
Attività finanziarie e assi- curative	167.474	1,8	4.219	4.212	2,5	2,5
Attività immobiliari	356.431	3,9	3.998	4.502	1,1	1,3
Attività professionali scientifiche e tecniche	1.250.326	13,8	19.303	20.410	1,5	1,6
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	320.720	3,5	4.733	5.179	1,5	1,6
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	10.636	0,1	86	214	0,8	2
Istruzione	90.773	1	712	895	0,8	1
Sanità e assistenza sociale	510.034	5,6	5.750	6.435	1,1	1,3
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	270.855	3	4.693	4.677	1,7	1,7
Altre attività di servizi	450.255	5	2.830	2.835	0,6	0,6
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1.095	0	8	5	0,7	0,5
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	313	0	4		1,3	0
TOTALE	9.087.534	100	121.301	129.086	1,3	1,4

¹ Dalla tavola sono stati esclusi i contribuenti indicati nella categoria "Attività non classificabile" e "Assente"

² Numero di soggetti al 31 dicembre 2024

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 77 – Le entrate dello Stato

TAVOLA 9

ENTRATE DA ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO SOSTANZIALE PER TIPO DI DEFINIZIONE

(in milioni)

Entrate da attività di controllo sostanziale (accertamento)	2020		2021		2022		2023		2024*	
	n. controlli	importi								
Ravvedimento operoso a seguito di attività istruttoria interna o esterna **	6.373	168	5.756	188	9.536	433	22.105	1.345	21.031	1.476
Adesione all'accertamento	64.255	1036	54.044	1044	53.261	2282	59.530	2.026	63.733	2.355
% adesione su tot.	4	31	3	28	3	39	3	33	3	31
Acquiescenza	132.405	363	148.759	361	138.497	339	151.345	301	142.006	289
Conciliazione giudiziale	4.359	1	4.016	255	4.003	276	4.914	127	4.924	221
Registro***	28.830	92	35.723	140	30.251	131	29.266	135	20.448	98
% registro su totale	2	3	2	4	2	2	1	2	1	1
Ruoli	1.479.086	700	1.170.683	865	1.313.908	1456	1.885.098	1.608	1.501.033	1.478
Definizioni art. 1, 2, 6 e 7 d.l. 119/2018	43.121	375	35.049	331	30.280	334	27.155	245	18.779	54
Altre modalità di definizione e altre tipologie di controllo	70.728	552	173.048	515	178.283	671	188.246	2.000	175.036	1.661
Totale	1.829.157	3.289	1.627.078	3.699	1.758.019	5.922	2.367.659	7.787	1.946.990	7.632

*Dati 2024 di preconsuntivo

**Interna (questionari e inviti) o esterna (processi verbali di constatazione)

*** Solo modello F23

Fonte: Agenzia delle entrate

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 79 – Le entrate dello Stato

RISCOSSIONI 2022-2024 PER AMBITI DI ATTIVITÀ

(in milioni)

Anni	Riscosso complessivo Importo (a= b+c)	Riscossione ordinaria		di cui: <i>Riscossione Ordinaria di cui Rateazione</i>		di cui: <i>Versamento nei 60 gg dalla notifica cartella</i>		Definizioni agevolate	
		Importo (b)	% (b/a)	Importo (c)	% (c/a)	Importo (d)	% (d/a)	Importo (e)	% (e/a)
2022	10.833	9.176	84,7	3.654	33,7	1.434	13,2	1.657	15,3
2023	14.829	7.604	51,3	2.877	19,4	1.273	8,6	7.225	48,7
2024	15.999	10.569	66,1	4.794	30	1.356	8,5	5.430	33,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia entrate-Riscossione

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 152 – Le entrate dello Stato

INCASSI DA RATEAZIONE CONSEGUITI DA AGENZIA ENTRATE-RISCOSSIONE

	2020	2021	2022	2023	2024
Incassi Totali Da Ruoli (in milioni)	6.113	6.955	10.833	14.829	15.999
% <i>variazione Vs Anno Precedente</i>	-38,0	13,8	55,8	36,9	7,9
Incassi Da Rateazione (in milioni)	2.331	2.366	3.654	2.877	4.794
% <i>variazione vs anno precedente</i>	-8,1	1,5	54,4	-21,3	66,7
% <i>incidenza su incassi totali</i>	38,1	34,0	33,7	19,4	30,0
% <i>incidenza su incassi "ordinari"</i>	51,6	53,4	39,8	37,8	45,4

Fonte: Agenzia entrate-Riscossione

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 159 – Le entrate dello Stato

COMPENSAZIONI E RIMBORSI: 2014-2024

(in milioni)

Compensazioni F24						
Anni	IVA	Imposte dirette	Crediti per imposte anticipate iscritte in bilancio	Recupero <i>bonus</i> 80 euro erogato dai sostituti d'imposta	Agevolazioni	Totale
2014	13.917	9.988	3.980	3.682	2.173	33.740
2015	14.291	18.726	4.293	7.576	2.150	47.034
2016	15.499	20.536	3.023	8.164	2.788	50.010
2017	16.052	21.116	5.028	8.468	4.041	54.706
2018	17.006	23.168	2.974	8.761	6.093	58.002
2019	17.143	23.304	1.172	8.678	7.262	57.559
2020	16.414	23.429	877	10.020	9.273	60.012
2021	17.862	25.547	1.904	11.734	11.590	68.636
2022	21.358	27.115	2.390	6.056	27.611	84.528
2023	23.798	26.446	3.199	4.487	50.001	107.930
2024	23.865	29.738	1.965	4.132	58.989	118.689

Rimborsi*						
Anni	IVA	Imposte dirette	Agevolazioni	Totale	<i>di cui: rimborsi in conto fiscale</i>	
2014	8.459	4.302	3	12.763	7.888	
2015	8.741	6.985	10	15.736	8.222	
2016	10.702	3.465	1	14.168	10.201	
2017	11.907	4.182	1	16.090	11.412	
2018	13.645	3.742	1	17.388	13.173	
2019	14.359	4.356	1	18.716	13.774	
2020	14.704	5.118	0	19.823	14.089	
2021	14.724	4.112	0	18.836	14.244	
2022	15.530	4.261	0	19.791	15.058	
2023	17.909	4.281	0	22.190	17.546	
2024	19.471	4.566	0	24.038	18.989	

* Nelle tavole non sono inclusi i rimborsi di Imposte Indirette che ammontano a euro 103.379.035,85, i rimborsi degli oneri fideiussori che ammontano a euro 29.508.483,44 e i rimborsi del Contributo straordinario di solidarietà che ammontano a € 16.091,00 (dati relativi al 2024).

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 204 – Le entrate dello Stato

TAVOLA 13

CITTADINI ITALIANI RESIDENTI IN PAESI O TERRITORI A FISCALITÀ PRIVILEGIATA
DICHIARAZIONI PRESENTATE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2022 - REDDITI PRODOTTI IN ITALIA

Paese di residenza	N. soggetti possessori di reddito italiano periodo di imposta 2013 – 2023*	Entità del reddito prodotto in Italia periodo di imposta 2013 – 2023**	n. di controlli effettuati dal 2019 al 2024	di cui con esito positivo***	n. soggetti possessori di reddito italiano a.i. 2022	Entità del reddito prodotto in Italia a.i. 2022
Andorra	66	2.755.302			31	397.256
Anguilla	66	1.068.351			31	180.271
Antigua E Barbuda	56	2.266.902			24	244.399
Antille Olandesi	16	278.995			7	32.437
Aruba	4	2.371			1	-
Bahamas	47	3.188.518			25	563.742
Bahrein	230	15.073.433	3	2	94	2.333.428
Barbados	26	851.383	2	2	15	155.944
Belize	21	874.463			11	168.785
Bermuda	177	4.208.249			79	423.771
Brunei	12	423.608			5	15.371
Cipro	364	13.924.817	3	3	160	1.708.336
Costa Rica	673	33.537.628	9	8	300	3.605.223
Dominica	3	776.237			1	73.899
Ecuador	500	22.459.271	4	3	190	2.537.244
Emirati Arabi Uniti	5505	339.859.870	80	60	2.159	40.844.306
Filippine	325	21.199.564	8	7	127	2.378.313
Gibilterra	228	3.712.196			69	429.519
Gibuti	25	972.553	2	1	10	110.790
Grenada	6	656.269	2	2	3	93.426
Hong Kong	100	17.786.279			50	3.207.503
Isola Di Man	144	1.255.656			7	64.435
Isole Cayman	30	475.667			11	37.153
Isole Cook	4	79.543			3	4.686
Isole Turks e Caicos	13	584.359			4	74.049
Isole Vergini Britanniche	9	203.552			5	30.018
Jersey	11	63.405			2	17
Libano	245	10.377.840	3	2	101	1.619.544
Liberia	16	1.090.510	2	2	3	95.305
Liechtenstein	175	4.191.609	2	2	80	614.059
Macao	4	131.522			2	33.351
Malaysia	442	37.864.951	4	4	163	3.970.132
Maldive	64	1.743.081	1	1	22	218.015
Mauritius	125	5.570.595			35	585.515
Monaco	2980	716.172.272	170	147	1.726	50.512.653
Nauru	1	-			1	-
Normanne	8	102.186			3	16.717
Oman	220	11.488.062	3	1	71	1.597.685
Panama	735	40.188.307	14	10	257	3.363.948
Polinesia Francese	16	238.791			5	15.513
Portogallo	4182	184.844.077	24	24	1.851	25.826.263
Saint Kitts e Nevis	1	8.573			-	-
Saint Lucia	6	439.805			2	1.070
Saint Vincent e Grenadine	23	837.504			5	81.555
Samoa	5	14.976.192			2	486.162
Seychelles	67	2.055.788			15	155.168
Singapore	1649	126.371.698	20	15	656	14.994.834
Svizzera	51696	3.348.623.806	773	597	25.048	379.566.387
Taiwan	171	8.288.307	1	1	79	1.048.679
Tonga	1	115.527			-	-
Tunisia	2105	111.482.989	55	49	843	15.903.111
Uruguay	345	23.495.402	2	1	125	2.168.451
Vanuatu	5	105.932			4	22.416

* Numero soggetti calcolato in relazione ai periodi d'imposta dal 2013 al 2023

** Imponibile rilevato dal quadro RN per i periodi d'imposta dal 2013 al 2023

*** Controlli eseguiti nei confronti di soggetti residenti nei paesi a fiscalità privilegiata con esito positivo (esclusi gli accertamenti con esito negativo e quelli annullati in autotutela)

Fonte: Agenzia delle entrate

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 220 – Le entrate dello Stato

LE SPESE DELLO STATO 2023*-2024 – LE PREVISIONI INIZIALI

(in milioni)

Voci di bilancio	Stanziamenti iniziali di competenza		Var 2024/2023	in % Pil		Autorizzazioni iniziali di cassa		Var 2024/2023
	2023	2024		2023	2024	2023	2024	
Spesa corrente	715.209	756.526	5,8	35,9	35,4	733.532	767.849	4,7
Interessi	81.106	96.917	19,5	4,1	4,5	81.106	96.917	19,5
Spesa corrente primaria	634.103	659.610	4,0	31,8	30,9	652.426	670.932	2,8
Spesa in c/capitale	157.695	129.892	-17,6	7,9	6,1	159.073	135.029	-15,1
Spesa finale primaria	791.798	789.502	-0,3	39,7	37,0	811.498	805.961	-0,7
Spesa finale	872.904	886.419	1,5	43,8	41,5	892.604	902.878	1,2
Rimborso di prestiti	310.820	328.668	5,7	15,6	15,4	310.831	328.668	5,7
Spesa complessiva	1.183.724	1.215.086	2,6	59,3	56,9	1.203.436	1.231.545	2,3
Voci oggetto di nettizzazione								
Rivers. entrata Ecobonus	1.769	29.547	1569,9	0,1	1,4	1.769	29.547	1569,9
Fondo NGEU	53.623	0	-100,0	2,7	0,0	53.623	0	-100,0
Spese al netto delle voci oggetto di nettizzazione								
Spesa in c/capitale	102.303	100.345	-1,9	5,1	4,7	103.680	105.482	1,7
Spesa finale primaria	736.406	759.955	3,2	36,9	35,6	756.106	776.414	2,7
Spesa finale	817.512	856.872	4,8	41,0	40,1	837.212	873.331	4,3

* I dati relativi al 2023 sono riclassificati secondo la struttura del bilancio 2024

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 1 – Le spese dello Stato

LE SPESE DELLO STATO 2023*-2024 – GLI STANZIAMENTI DEFINITIVI

(in milioni)

Voci di bilancio	Stanziamenti finali di competenza		Var 2024/2023	in % Pil		Autorizzazioni finali di cassa		Var 2024/2023
	2023	2024		2023	2024	2023	2024	
Spesa corrente	730.455	763.699	4,6	34,3	34,8	740.824	769.510	3,9
Interessi	85.504	95.806	12,0	4,0	4,4	85.488	95.741	12,0
Spesa corrente primaria	644.951	667.893	3,6	30,3	30,5	655.336	673.769	2,8
Spesa in c/capitale	175.626	159.556	-9,2	8,2	7,3	182.459	172.193	-5,6
Spesa finale primaria	820.577	827.449	0,8	38,5	37,7	837.795	845.962	1,0
Spesa finale	906.081	923.255	1,9	42,5	42,1	923.283	941.703	2,0
Rimborso di prestiti	308.621	321.900	4,3	14,5	14,7	308.622	324.172	5,0
Spesa complessiva	1.214.701	1.245.155	2,5	57,0	56,8	1.231.906	1.265.875	2,8
Voci oggetto di nettizzazione								
Rivers. entrata Ecobonus	16.769	43.200	157,6	0,8	2,0	16.769	43.200	157,6
Fondo NGEU	53.623	2.911	-94,6	2,5	0,1	53.623	2.911	-94,6
Spese al netto delle voci oggetto di nettizzazione								
Spesa in c/capitale	105.234	113.445	7,8	4,9	5,2	112.067	126.082	12,5
Spesa finale primaria	750.184	781.338	4,2	35,2	35,6	767.403	799.851	4,2
Spesa finale	835.688	877.144	5,0	39,2	40,0	852.891	895.592	5,0

* I dati relativi al 2023 sono riclassificati secondo la struttura del bilancio 2024

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 3 – Le spese dello Stato

TAVOLA 16

GLI STANZIAMENTI DEFINITIVI DI COMPETENZA PER CATEGORIE ECONOMICHE

(in milioni)

Categorie economiche	Stanziamenti finali di competenza		Var 2024/2023	in % Pil		Autorizzazioni finali di cassa		Var 2024/2023
	2023	2024		2023	2024	2023	2024	
Redditi da lavoro dipendente	110.149	109.946	-0,2	5,2	5,0	112.305	110.838	-1,3
Consumi intermedi	16.543	17.478	5,7	0,8	0,8	17.886	18.168	1,6
Imposte pagate sulla produzione	5.964	5.808	-2,6	0,3	0,3	5.968	5.814	-2,6
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	366.078	381.337	4,2	17,2	17,4	371.470	383.966	3,4
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	11.224	11.544	2,9	0,5	0,5	12.344	12.330	-0,1
Trasferimenti correnti a imprese	16.225	10.302	-36,5	0,8	0,5	16.976	10.652	-37,3
Trasferimenti correnti a estero	1.414	1.692	19,7	0,1	0,1	1.416	1.678	18,5
Risorse proprie UE	20.025	19.010	-5,1	0,9	0,9	20.025	19.010	-5,1
Interessi passivi e altri oneri finanziari	85.504	95.806	12,0	4,0	4,4	85.488	95.741	12,0
Rimborsi e poste correttive delle entrate	88.998	103.198	16,0	4,2	4,7	88.996	103.227	16,0
Altre uscite correnti	5.138	5.055	-1,6	0,2	0,2	5.143	5.062	-1,6
Fondi da ripartire di parte corrente	3.191	2.524	-20,9	0,1	0,1	2.806	3.025	7,8
Spese correnti	730.455	763.699	4,6	34,3	34,8	740.824	769.510	3,9
Spesa corrente primaria	644.951	667.893	3,6	30,3	30,5	655.336	673.769	2,8
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	13.035	14.488	11,2	0,6	0,7	14.334	16.036	11,9
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	41.265	42.960	4,1	1,9	2,0	39.684	44.594	12,4
Contributi agli investimenti ad imprese	37.665	38.512	2,3	1,8	1,8	38.589	40.762	5,6
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	634	392	-38,1	0,0	0,0	649	414	-36,1
Contributi agli investimenti a estero	543	901	65,8	0,0	0,0	570	468	-17,9
Altri trasferimenti in conto capitale	5.292	4.996	-5,6	0,2	0,2	5.648	5.200	-7,9
Fondi da ripartire in conto capitale	1.207	877	-27,3	0,1	0,0	1.617	1.358	-16,0
Acquisizioni di attività finanziarie	5.593	10.318	84,5	0,3	0,5	10.976	17.250	57,2
Spese c/capitale	105.234	113.445	7,8	4,9	5,2	112.067	126.082	12,5
Spesa finale	835.688	877.144	5,0	39,2	40,0	852.891	895.592	5,0
Spesa finale primaria	750.184	781.338	4,2	35,2	35,6	767.403	799.851	4,2
Rimborso passività finanziarie	308.621	321.900	12,1	14,5	14,7	308.622	324.172	12,1
Spesa complessiva	1.144.309	1.199.044	4,8	53,7	54,7	1.161.513	1.219.764	5,0

Dati al netto dei capitoli del Fondo NGEU (8003) e Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 4 – Le spese dello Stato

TOTALE VARIAZIONI ATTI AMMINISTRATIVI 2024 – DATI DELLA COMPETENZA

(in milioni)

Categorye economiche	Stanziamenti iniziali 2024	Variazioni atti amministrativi	Stanziamenti finali 2024
Redditi da lavoro dipendente	104.546	5.401	109.946
Consumi intermedi	15.079	2.399	17.478
Imposte pagate sulla produzione	5.538	269	5.808
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	374.729	6.608	381.337
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	9.919	1.625	11.544
Trasferimenti correnti a imprese	9.945	357	10.302
Trasferimenti correnti a estero	1.519	174	1.692
Risorse proprie UE	20.160	-1.150	19.010
Interessi passivi e altri oneri finanziari	96.917	-1.111	95.806
Rimborsi e poste correttive delle entrate	99.233	3.965	103.198
Altre uscite correnti	5.006	49	5.055
Fondi da ripartire di parte corrente	13.937	-11.414	2.524
Spese correnti	756.526	7.173	763.699
Spesa corrente primaria	659.610	8.284	667.893
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	12.019	2.469	14.488
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	42.484	476	42.960
Contributi agli investimenti ad imprese	30.752	7.760	38.512
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	406	-14	392
Contributi agli investimenti a estero	867	34	901
Altri trasferimenti in conto capitale	4.552	443	4.996
Fondi da ripartire in conto capitale	4.146	-3.269	877
Acquisizioni di attività finanziarie	5.118	5.201	10.318
Spese c/capitale	100.345	13.099	113.445
Spesa finale	856.872	20.272	877.144
Spesa finale primaria	759.955	21.383	781.338
Rimborso passività finanziarie	328.668	-6.768	321.900
Spesa complessiva	1.185.539	13.504	1.199.044

Dati al netto dei capitoli del Fondo NGEU (8003) e Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 5 – Le spese dello Stato

TAVOLA 18

GLI IMPEGNI PER CATEGORIA ECONOMICA

(in milioni)

Categorie economiche	Impegni Totali			di cui impegni di competenza			di cui impegni sui residui		
	2023	2024	var%	2023	2024	var%	2023	2024	var%
Redditi da lavoro dipendente	103.997	103.065	-0,9	103.226	102.044	-1,1	771	1.021	32,4
Consumi intermedi	15.371	16.417	6,8	15.315	16.336	6,7	56	81	44,3
Imposte pagate sulla produzione	5.781	5.729	-0,9	5.778	5.726	-0,9	3	3	-3,2
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	350.487	364.924	4,1	349.725	363.814	4,0	762	1.110	45,7
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	10.592	10.627	0,3	10.581	10.617	0,3	11	10	-3,3
Trasferimenti correnti a imprese	15.387	10.155	-34,0	15.043	9.996	-33,6	344	159	-53,6
Trasferimenti correnti a estero	1.374	1.584	15,3	1.369	1.573	14,9	5	10	117,8
Risorse proprie UE	19.307	18.370	-4,9	19.307	18.370	-4,9	0	0	
Interessi passivi e altri oneri finanziari	75.759	87.633	15,7	75.759	87.633	15,7	0	0	
Rimborsi e poste correttive delle entrate	88.244	102.629	16,3	88.244	102.629	16,3	0	0	
Altre uscite correnti	5.050	4.988	-1,2	5.050	4.988	-1,2	0	0	
Fondi da ripartire di parte corrente	14	1.945	13908,1	14	1.416	10098,8	0	529	
Spese correnti	691.363	728.065	5,3	689.411	725.140	5,2	1.952	2.925	49,9
Spesa corrente primaria	615.604	640.432	4,0	613.652	637.507	3,9	1.952	2.925	49,9
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	9.941	13.273	33,5	8.262	10.279	24,4	1.679	2.994	78,3
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	37.088	42.152	13,7	28.983	30.820	6,3	8.105	11.331	39,8
Contributi agli investimenti ad imprese	35.205	39.836	13,2	32.472	33.932	4,5	2.733	5.905	116,1
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	548	399	-27,2	513	324	-36,8	35	75	115,1
Contributi agli investimenti a estero	517	898	73,6	503	889	76,8	14	9	-39,3
Altri trasferimenti in conto capitale	5.108	5.398	5,7	4.263	4.107	-3,7	845	1.291	52,8
Fondi da ripartire in conto capitale	300	450	50,0	0	0		300	450	50,0
Acquisizioni di attività finanziarie	8.715	15.123	73,5	3.920	7.250	84,9	4.795	7.874	64,2
Spese c/capitale	97.422	117.529	20,6	78.916	87.600	11,0	18.506	29.928	61,7
Spesa finale	788.784	845.594	7,2	768.327	812.741	5,8	20.457	32.853	60,6
Spesa finale primaria	713.025	757.961	6,3	692.568	725.108	4,7	20.457	32.853	60,6
Rimborso passività finanziarie	276.511	283.940	2,7	275.682	281.667	2,2	829	2.273	174,3
Spesa complessiva	1.065.295	1.129.534	6,0	1.044.009	1.094.407	4,8	21.286	35.126	65,0

Dati al netto dei capitoli del Fondo NGEU (8003) e Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 7 – Le spese dello Stato

GLI INDICATORI

(in valori percentuali)

Categorie economiche	Imp. Tot/Massa Imp		Imp. comp/stanz. def		Imp. res./res. Ini. F	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	90,3	88,4	93,7	92,8	15,2	15,3
Consumi intermedi	92,5	93,3	92,6	93,5	86,1	65,0
Imposte pagate sulla produzione	96,9	98,6	96,9	98,6	61,5	95,1
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	94,2	93,9	95,5	95,4	13,1	15,1
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	94,3	91,8	94,3	92,0	86,6	38,7
Trasferimenti correnti a imprese	91,5	96,4	92,7	97,0	58,0	69,9
Trasferimenti correnti a estero	96,7	92,9	96,8	93,0	84,3	88,4
Risorse proprie UE	96,4	96,6	96,4	96,6		
Interessi passivi e altri oneri finanziari	88,6	91,5	88,6	91,5		
Rimborsi e poste correttive delle entrate	99,2	99,4	99,2	99,4		
Altre uscite correnti	98,3	98,7	98,3	98,7		
Fondi da ripartire di parte corrente	0,4	72,2	0,4	56,1	0,0	309,5
Spese correnti	93,2	93,5	94,4	95,0	16,7	20,0
Spesa corrente primaria	93,8	93,8	95,1	95,5	16,7	20,0
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	59,6	71,9	63,4	70,9	46,0	75,6
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	39,6	42,8	70,2	71,7	15,5	20,4
Contributi agli investimenti ad imprese	81,0	87,3	86,2	88,1	47,2	83,0
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	67,8	75,6	81,0	82,6	19,9	55,3
Contributi agli investimenti a estero	86,5	92,0	92,6	98,7	26,2	11,5
Altri trasferimenti in conto capitale	76,9	85,2	80,5	82,2	62,7	96,3
Fondi da ripartire in conto capitale	22,2	19,7	0,0	0,0	209,0	32,0
Acquisizioni di attività finanziarie	21,8	37,5	70,1	70,3	13,9	26,3
Spese c/capitale	48,0	55,2	75,0	77,2	18,9	30,1
Spesa finale	83,5	85,3	91,9	92,7	18,7	28,8
Spesa finale primaria	82,9	84,6	92,3	92,8	18,7	28,8
Rimborso passività finanziarie	89,3	87,6	89,3	87,5	95,3	98,2
Spesa complessiva	84,9	85,9	91,2	91,3	19,3	30,2

Dati al dei capitoli del Fondo NGEU (8003) e Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 8 – Le spese dello Stato

TAVOLA 20

GLI IMPEGNI AD ESIGIBILITÀ

(in milioni)

categorie economiche	Impegni competenza	Impegni assunti nel 2024 con esigibilità 2024	IPE prov es precedenti*	% comp Ipe eserc prec.	% comp Ipes exerc. prec. Su spesa fin. Prim.	IPE exerc. prec su impegni comp (C)/(A)%
	(A)	(B)	(C)			
Redditi di lavoro dipendente	102.044	101.801	243	0,1	0,9	0,2
Consumi intermedi	16.336	14.082	2.254	0,6	8,1	13,8
Imposte pagate sulla produzione	5.726	5.725	0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti correnti AAPP	363.814	361.778	2.036	0,5	7,3	0,6
Trasferimenti correnti famiglie ISP	10.617	10.561	55	0,0	0,2	0,5
Trasferimenti correnti imprese	9.996	8.220	1.776	0,5	6,4	17,8
Trasferimenti correnti estero	1.573	1.567	6	0,0	0,0	0,4
Risorse proprie Unione europea	18.370	18.370	0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi e redditi di capitale	87.633	22.539	65.094	17,6		74,3
Rimborsi e poste corrett. e compens.	102.629	102.629	0	0,0	0,0	0,0
Altre uscite correnti	4.988	4.988	0	0,0	0,0	0,0
Fondi da ripartire di parte corrente	1.416	1.416	0	0,0	0,0	0,0
Spese correnti	725.140	653.676	71.464	19,3		9,9
Spesa corrente primaria	637.507	631.137	6.370	1,7	23,0	1,0
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	10.279	5.640	4.639	1,3	16,7	45,1
Contributi agli investimenti AAPP	30.820	24.825	5.996	1,6	21,6	19,5
Contributi agli investimenti imprese	33.932	23.944	9.988	2,7	36,0	29,4
Contributi agli investimenti famiglie ISP	324	323	1	0,0	0,0	0,4
Contributi agli investimenti estero	889	863	26	0,0	0,1	2,9
Altri trasferimenti in c/capitale	4.107	4.084	22	0,0	0,1	0,5
Fondi da ripartire in conto capitale	0	0	0	0,0	0,0	
Acquisizioni di attività finanziarie	7.250	6.541	709	0,2	2,6	9,8
Spesa in conto capitale	87.600	66.220	21.380	5,8	77,0	24,4
Spesa finale	812.741	719.896	92.845	25,1		11,4
Spesa finale primaria	725.108	697.357	27.751	7,5	100,0	3,8
Spese per Rimborso di pass. finanz.	281.667	4.310	277.356	74,9		98,5
Spesa complessiva	1.094.407	724.206	370.201	100,0		33,8

* Si intende la quota di impegni assunti nel 2019-2024 e imputati all'esercizio in base all'esigibilità

Dati al netto dei capitoli del Fondo NGEU (8003) e Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 9 – Le spese dello Stato

I PAGAMENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE

(in milioni)

Categorie economiche	Pagamenti totali			Pagamenti di competenza			Pagamenti sui residui		
	2023	2024	var %	2023	2024	var. %	2023	2024	var. %
Redditi di lavoro dipendente	104.044	103.109	-0,9	103.195	101.992	-1,2	848	1.116	31,6
Consumi intermedi	15.436	16.198	4,9	14.241	15.367	7,9	1.195	831	-30,5
Imposte pagate sulla produzione	5.780	5.732	-0,8	5.777	5.725	-0,9	4	7	87,7
Trasferimenti correnti AAPP	348.734	361.161	3,6	335.223	352.224	5,1	13.510	8.937	-33,9
Trasferimenti correnti famiglie ISP	10.728	10.606	-1,1	9.834	9.977	1,4	893	630	-29,5
Trasferimenti correnti imprese	15.528	10.112	-34,9	14.637	9.700	-33,7	891	412	-53,8
Trasferimenti correnti estero	1.383	1.575	13,9	1.359	1.555	14,5	24	20	-19,0
Risorse proprie Unione europea	19.307	18.370	-4,9	19.307	18.370	-4,9	0	0	
Interessi passivi e altri oneri finanziari	75.758	87.628	15,7	75.758	87.628	15,7	0	0	ns
Rimborsi e poste corrett. delle entrate.	88.211	102.646	16,4	88.211	102.615	16,3	1	31	ns
Altre uscite correnti	5.039	4.973	-1,3	5.032	4.957	-1,5	7	16	ns
Fondi da ripartire di parte corrente	10	1.570	ns	10	1.407	ns	0	164	
Spese correnti	689.960	723.681	4,9	672.585	711.518	5,8	17.375	12.163	-30,0
Spesa corrente primaria	614.201	636.053	3,6	596.827	623.890	4,5	17.375	12.163	-30,0
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	9.645	11.756	21,9	7.013	8.561	22,1	2.633	3.195	21,4
Contributi agli investimenti AAPP	30.858	36.802	19,3	20.476	21.926	7,1	10.382	14.875	43,3
Contributi agli investimenti imprese	36.151	36.811	1,8	31.293	32.525	3,9	4.859	4.286	-11,8
Contributi agli investimenti famiglie ISP	495	345	-30,3	467	321	-31,2	28	24	-15,3
Contributi agli investimenti estero	475	455	-4,2	437	436	-0,3	38	19	-50,2
Altri trasferimenti in c/capitale	5.247	5.068	-3,4	4.252	4.106	-3,4	995	962	-3,3
Fondi da ripartire in conto capitale	300	450	50,0%	0	0		300	450	50,0
Acquisizioni di attività finanziarie	8.713	15.051	72,7	3.918	7.175	83,1	4.795	7.876	64,3
Spesa in conto capitale	91.884	106.737	16,2	67.856	75.050	10,6	24.029	31.686	31,9
Spesa finale	781.844	830.418	6,2	740.441	786.568	6,2	41.403	43.850	5,9
Spesa finale primaria	706.085	742.790	5,2	664.682	698.941	5,2	41.403	43.849	5,9
Rimborso passività finanziarie	276.511	283.941	2,7	275.682	281.667	2,2	830	2.274	ns
Spesa complessiva	1.058.355	1.114.359	5,3	1.016.122	1.068.235	5,1	42.233	46.124	9,2

Dati al netto dei capitoli del Fondo NGEU (8003) e Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 13 – Le spese dello Stato

TAVOLA 22

GLI INDICATORI

(in milioni)

Categorie economiche	%pag tot/massa spend		%pag comp/imp comp		%pag res/res def ini	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Redditi di lavoro dipendente	90,1	88,3	100,0	99,9	16,1	16,3
Consumi intermedi	83,6	85,0	93,0	94,1	62,6	52,6
Imposte pagate sulla produzione	96,8	98,6	100,0	100,0	68,1	86,6
Trasferimenti correnti AAPP	85,9	86,0	95,9	96,8	34,1	23,2
Trasferimenti correnti famiglie ISP	83,0	82,9	92,9	94,0	52,7	50,1
Trasferimenti correnti imprese	86,4	90,0	97,3	97,0	51,0	44,1
Trasferimenti correnti estero	95,9	91,7	99,3	98,8	85,3	80,7
Risorse proprie Unione europea	96,4	96,6	100,0	100,0		
Interessi passivi e altri oneri finanziari	88,6	91,5	100,0	100,0	0,3	14,1
Rimborsi e poste corrett. delle entrate.	99,1	99,4	100,0	100,0	10,3	88,3
Altre uscite correnti	97,7	98,0	99,6	99,4	42,4	78,0
Fondi da ripartire di parte corrente	0,3	51,2	74,8	99,3	0,0	30,2
Spese correnti	88,4	89,0	97,6	98,1	34,4	24,4
Spesa corrente primaria	88,3	88,6	97,3	97,9	34,4	24,4
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	48,1	52,9	84,9	83,3	37,5	41,4
Contributi agli investimenti AAPP	25,8	28,3	70,6	71,1	13,2	17,1
Contributi agli investimenti imprese	71,6	71,7	96,4	95,9	37,9	33,5
Contributi agli investimenti famiglie ISP	59,4	57,1	91,0	99,1	14,0	11,2
Contributi agli investimenti estero	61,1	38,3	87,0	49,1	16,0	6,5
Altri trasferimenti in c/capitale	76,6	79,1	99,8	100,0	63,9	68,2
Fondi da ripartire in conto capitale	11,0	19,7			19,6	32,0
Acquisizioni di attività finanziarie	19,0	32,6	99,9	99,0	11,9	22,0
Spesa in conto capitale	37,1	41,0	86,0	85,7	16,9	21,6
Spesa finale	76,0	77,4	96,4	96,8	21,5	22,3
Spesa finale primaria	74,9	76,0	96,0	96,4	21,5	22,3

Dati al netto dei capitoli del Fondo NGEU (8003) e Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 14 – Le spese dello Stato

LA FORMAZIONE DEI RESIDUI

(in milioni)

categorie economiche	Residui iniziali			Pagamenti residui			Economie sui residui			Residui nuova formazione			Residui finali		
	2023	2024	var%	2023	2024	var%	2023	2024	var%	2023	2024	var%	2023	2024	var%
Redditi di lavoro dipendente	5.278	6.860	30,0	848	1.116	31,6	550	727	32,1	2.980	5.427	82,1	6.860	10.444	52,3
Consumi intermedi	1.910	1.581	-17,3	1.195	831	-30,5	321	284	-11,4	1.182	1.149	-2,8	1.576	1.614	2,4
Imposte pagate sulla produzione	5	8	47,6	4	7	87,7	1	1	-57,0	7	5	-33,8	8	5	-31,0
Trasferimenti correnti AAPP	39.668	38.575	-2,8	13.510	8.937	-33,9	4.116	7.529	82,9	16.863	13.469	-20,1	38.905	35.578	-8,6
Trasferimenti correnti famiglie ISP	1.696	1.256	-25,9	893	630	-29,5	347	352	1,3	795	991	24,6	1.250	1.266	1,2
Trasferimenti correnti imprese	1.749	935	-46,5	891	412	-53,8	481	310	-35,6	559	339	-39,4	935	552	-41,0
Trasferimenti correnti estero	28	24	-14,4	24	20	-19,0	2	3	30,4	22	34	56,0	24	37	50,5
Risorse proprie Unione europea	0	0		0	0		0	0		0	0		0	0	
Interessi passivi e altri oneri finanziari	7	1	-87,4	0	0	410,9	6	0	-93,9	0	5	991,9	1	5	535,9
Rimborsi e poste correttive delle entrate.	6	35	478,1	1	31	4844,2	3	2	-31,5	33	13	-60,0	35	15	-57,1
Altre uscite correnti	18	21	19,9	7	16	120,9	7	2	-69,4	18	32	71,3	21	34	61,0
Fondi da ripartire di parte corrente	100	541	443,2	0	164		100	376	277,1	222	552	149,1	222	554	150,0
Spesa corrente primaria	50.458	49.837	-1,2	17.375	12.163	-30,0	5.928	9.585	61,7	22.681	22.011	-3,0	49.837	50.100	0,5
Spesa corrente	50.465	49.838	-1,2	17.375	12.163	-30,0	5.935	9.585	61,5	22.682	22.016	-2,9	49.838	50.105	0,5
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	7.017	7.716	10,0	2.633	3.195	21,4	764	1.329	73,8	4.086	5.142	25,8	7.706	8.334	8,1
Contributi agli investimenti AAPP	78.521	86.976	10,8	10.382	14.875	43,3	1.618	3.669	126,8	20.407	21.011	3,0	86.928	89.443	2,9
Contributi agli investimenti imprese	12.836	12.797	-0,3	4.859	4.286	-11,8	1.003	1.577	57,2	5.813	5.942	2,2	12.788	12.876	0,7
Contributi agli investimenti famiglie ISP	200	212	6,2	28	24	-15,3	88	61	-30,9	128	68	-46,7	212	196	-7,6
Contributi agli investimenti estero	234	287	22,4	38	19	-50,2	2	54	2.078,4	93	457	394,0	287	672	134,1
Altri trasferimenti in c/capitale	1.556	1.411	-9,3	995	962	-3,3	185	54	-70,7	1.036	886	-14,4	1.411	1.281	-9,2
Fondi da ripartire in conto capitale	1.527	1.408	-7,8	300	450	50,0	28	317	1.047,9	276	70	-74,8	1.475	711	-51,8
Acquisizioni di attività finanziarie	40.246	35.787	-11,1	4.795	7.876	64,3	474	6.689	1.311,8	810	3.119	285,3	35.787	24.342	-32,0
Spesa in conto capitale	142.137	146.594	3,1	24.029	31.686	31,9	4.162	13.749	230,3	32.648	36.695	12,4	146.594	137.854	-6,0
Spesa finale	192.602	196.432	2,0	41.403	43.850	5,9	10.097	23.334	131,1	55.330	58.711	6,1	196.432	187.959	-4,3
Spesa finale primaria	192.595	196.431	2,0	41.403	43.849	5,9	10.091	23.334	131,2	55.330	58.706	6,1	196.431	187.954	-4,3
Rimborso passività fin.	893	2.337	161,7	830	2.274	174,2	0	0		2.273	3.899	71,5	2.337	3.962	69,5
Spesa complessiva	193.495	198.769	2,7	42.233	46.124	9,2	10.097	23.334	131,1	57.603	62.610	8,7	198.769	191.921	-3,4

Dati al netto dei capitoli del Fondo NGEU (8003) e Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 15 – Le spese dello Stato

TAVOLA 24

SPESA CORRENTE

Missioni	Stanziamenti iniziali di competenza			Stanziamenti definitivi di competenza			<i>(in milioni)</i> scost % ini/def	
	2023	2024	var. %	2023	2024	var. %	2023	2024
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.592	2.575	-0,7	2.883	2.829	-1,9	11,2	9,8
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	864	881	1,9	1.057	928	-12,2	22,3	5,3
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	136.199	140.374	3,1	140.043	145.423	3,8	2,8	3,6
004.L'Italia in Europa e nel mondo	26.257	24.050	-8,4	24.051	23.307	-3,1	-8,4	-3,1
005.Difesa e sicurezza del territorio	20.638	20.670	0,2	21.733	21.422	-1,4	5,3	3,6
006.Giustizia	10.244	10.259	0,1	10.927	10.535	-3,6	6,7	2,7
007.Ordine pubblico e sicurezza	11.633	11.647	0,1	12.512	12.518	0,0	7,6	7,5
008.Soccorso civile	2.523	2.676	6,0	3.713	3.032	-18,4	47,2	13,3
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.191	1.296	8,8	1.310	1.339	2,2	10,0	3,3
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	14.899	581	-96,1	14.036	570	-95,9	-5,8	-1,8
011.Competitività e sviluppo delle imprese	10.280	9.809	-4,6	10.320	9.831	-4,7	0,4	0,2
012.Regolazione dei mercati	52	42	-18,9	49	41	-16,3	-4,4	-1,4
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	7.954	7.870	-1,1	8.744	7.994	-8,6	9,9	1,6
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	307	454	47,7	499	464	-7,1	62,5	2,2
015.Comunicazioni	803	773	-3,7	843	823	-2,4	5,1	6,4
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	530	481	-9,2	536	475	-11,3	1,0	-1,3
017.Ricerca e innovazione	1.176	1.086	-7,6	1.340	1.278	-4,7	14,0	17,6
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	986	1.001	1,5	1.059	1.058	-0,1	7,4	5,7
019.Casa e assetto urbanistico	59	46	-22,7	62	53	-15,2	5,3	15,6
020.Tutela della salute	2.127	1.417	-33,4	2.468	1.909	-22,7	16,1	34,7
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.630	1.623	-0,4	1.750	1.806	3,2	7,4	11,3
022.Istruzione scolastica	50.464	50.564	0,2	55.675	54.117	-2,8	10,3	7,0
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	10.323	10.741	4,1	10.712	10.700	-0,1	3,8	-0,4
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	60.747	63.151	4,0	59.997	63.328	5,6	-1,2	0,3
025.Politiche previdenziali	113.568	135.111	19,0	119.901	135.279	12,8	5,6	0,1
026.Politiche per il lavoro	18.694	17.647	-5,6	16.462	18.179	10,4	-11,9	3,0
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.116	3.149	1,0	3.301	3.394	2,8	5,9	7,8
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	28	9	-69,0	27	0	-100,0	-6,5	-100,0
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	10.137	10.310	1,7	11.287	11.203	-0,7	11,3	8,7
030.Giovani e sport	720	728	1,1	841	1.182	40,5	16,8	62,3
031.Turismo	259	143	-44,8	252	170	-32,6	-2,5	19,1
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	3.674	3.790	3,1	3.775	3.961	4,9	2,8	4,5
033.Fondi da ripartire	16.706	21.179	26,8	9.598	11.228	17,0	-42,5	-47,0
Spesa corrente primaria netta	541.382	556.133	2,7	551.766	560.376	1,6	1,9	0,8

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 26 – Le spese dello Stato

SPESA CORRENTE

(in milioni)

Missioni	Impegni totali			Impegni competenza			Impegni c/residui		
	2023	2024	var %	2023	2024	var %	2023	2024	var %
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.880	2.825	-1,9	2.880	2.825	-1,9	0	0	
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	869	791	-9,0	869	791	-9,0	0	0	323,2
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	139.797	145.110	3,8	139.720	145.107	3,9	77	3	-96,6
004.L'Italia in Europa e nel mondo	22.982	22.324	-2,9	22.973	22.247	-3,2	9	77	ns
005.Difesa e sicurezza del territorio	21.070	20.832	-1,1	21.031	20.794	-1,1	40	39	-2,2
006.Giustizia	9.678	9.780	1,1	9.650	9.745	1,0	29	35	21,2
007.Ordine pubblico e sicurezza	11.939	12.290	2,9	11.932	12.279	2,9	7	11	57,2
008.Soccorso civile	3.540	3.002	-15,2	3.525	2.985	-15,3	15	17	17,0
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.252	1.298	3,7	1.250	1.295	3,6	1	3	95,9
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.357	552	-95,9	13.357	551	-95,9	0	0	
011.Competitività e sviluppo delle imprese	9.982	9.653	-3,3	9.982	9.643	-3,4	0	10	
012.Regolazione dei mercati	38	32	-15,1	38	32	-15,1	0	0	
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	8.750	7.971	-8,9	8.542	7.833	-8,3	207	138	-33,6
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	567	420	-26,0	469	418	-10,9	98	1	-98,7
015.Comunicazioni	816	917	12,3	700	807	15,2	116	110	-5,0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	525	467	-11,1	524	467	-10,8	2	0	-100,0
017.Ricerca e innovazione	1.309	1.260	-3,7	1.309	1.259	-3,8	0	1	208,4
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	965	1.001	3,8	964	1.000	3,7	1	1	64,0
019.Casa e assetto urbanistico	58	52	-11,5	58	52	-11,5	0	0	0,0
020.Tutela della salute	2.173	1.664	-23,4	2.164	1.664	-23,1	9	0	-100,0
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.490	1.530	2,6	1.447	1.513	4,6	44	17	-61,0
022.Istruzione scolastica	54.794	54.576	-0,4	54.533	53.721	-1,5	261	854	227,3
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	10.522	10.636	1,1	10.522	10.540	0,2	0	97	
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	58.397	61.986	6,1	58.397	61.985	6,1	0	1	
025.Politiche previdenziali	111.071	126.547	13,9	111.071	126.547	13,9	0	0	
026.Politiche per il lavoro	11.576	11.321	-2,2	11.019	10.166	-7,7	557	1.155	107,3
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.090	3.412	10,4	3.090	3.364	8,9	1	48	ns
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	26	0	-100,0	26	0	-100,0	0	0	
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	10.717	10.717	0,0	10.708	10.714	0,1	8	4	-56,7
030.Giovani e sport	841	1.181	40,5	841	1.181	40,5	0	0	
031.Turismo	201	143	-28,9	201	124	-38,3	0	19	ns
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	3.357	3.390	1,0	3.139	3.218	2,5	218	172	-21,0
033.Fondi da ripartire	4.753	6.020	26,7	4.500	5.906	31,2	253	114	-54,9
Spesa corrente primaria netta	523.382	533.699	2,0	521.430	530.774	1,8	1.952	2.925	49,9

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 27 – Le spese dello Stato

SPESA CORRENTE

(in milioni)

Missioni	Pagamenti totali			Pagamenti competenza			Pagamenti c/residui		
	2023	2024	var %	2023	2024	var %	2023	2024	var %
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.928	2.827	-3,4	2.877	2.825	-1,8	50	2	-95,5
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	877	785	-10,5	861	778	-9,7	16	7	-55,1
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	137.966	140.892	2,1	132.145	137.260	3,9	5.821	3.632	-37,6
004.L'Italia in Europa e nel mondo	23.050	22.310	-3,2	22.978	22.195	-3,4	73	115	59,1
005.Difesa e sicurezza del territorio	21.108	20.851	-1,2	20.863	20.620	-1,2	245	232	-5,3
006.Giustizia	9.712	9.716	0,0	9.537	9.597	0,6	175	120	-31,6
007.Ordine pubblico e sicurezza	11.951	12.215	2,2	11.759	12.037	2,4	193	178	-7,5
008.Soccorso civile	3.532	2.950	-16,5	3.497	2.910	-16,8	34	40	18,3
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.239	1.273	2,7	1.220	1.258	3,2	19	14	-24,2
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.344	563	-95,8	13.276	484	-96,4	68	80	16,3
011.Competitività e sviluppo delle imprese	9.974	9.633	-3,4	9.961	9.614	-3,5	13	19	48,7
012.Regolazione dei mercati	44	33	-26,0	28	17	-38,7	16	16	-4,0
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	9.472	8.047	-15,0	7.806	7.378	-5,5	1.666	668	-59,9
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	567	455	-19,8	401	393	-2,0	166	62	-62,8
015.Comunicazioni	824	881	6,8	687	776	13,0	137	105	-23,8
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	535	486	-9,1	522	465	-10,8	13	21	57,7
017.Ricerca e innovazione	1.325	1.250	-5,7	1.257	1.219	-3,1	68	31	-54,5
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	961	920	-4,3	930	902	-3,0	31	18	-42,2
019.Casa e assetto urbanistico	61	52	-14,4	60	52	-14,1	0	0	-74,8
020.Tutela della salute	2.150	1.708	-20,5	1.996	1.524	-23,7	154	185	19,8
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.651	1.614	-2,2	1.359	1.480	8,9	292	134	-54,1
022.Istruzione scolastica	55.074	54.625	-0,8	53.990	53.490	-0,9	1.084	1.136	4,7
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	9.998	11.067	10,7	9.176	9.530	3,9	822	1.537	86,9
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	58.380	62.275	6,7	55.911	60.430	8,1	2.469	1.845	-25,3
025.Politiche previdenziali	110.758	126.525	14,2	109.167	126.522	15,9	1.591	3	-99,8
026.Politiche per il lavoro	11.494	10.786	-6,2	10.531	9.730	-7,6	963	1.056	9,6
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.004	3.217	7,1	2.671	2.837	6,2	333	379	13,8
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	27	0	-100,0	26	0	-100,0	1	0	-100,0
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	10.747	10.648	-0,9	10.674	10.614	-0,6	73	34	-53,3
030.Giovani e sport	847	1.132	33,6	837	1.129	34,9	10	3	-68,1
031.Turismo	232	121	-47,9	102	51	-49,9	129	69	-46,3
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	3.425	3.424	0,0	3.030	3.147	3,9	395	277	-29,9
033.Fondi da ripartire	4.753	6.020	26,7	4.500	5.906	31,2	253	114	-54,9
Spesa corrente primaria netta	522.011	529.302	1,4	504.637	517.170	2,5	17.374	12.132	-30,2

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 28 – Le spese dello Stato

SPESA IN CONTO CAPITALE

(in milioni)

Missioni	Stanziamenti iniziali di competenza			Stanziamenti definitivi di competenza			Scost % ini/def	
	2023	2024	var. %	2023	2024	var. %	2023	2024
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	483	478	-1,0	653	545	-16,5	35,1	14,0
002.Ammministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	6	1	-82,5	8	12	54,6	17,9	940,6
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	4.569	4.599	0,7	4.546	5.094	12,1	-0,5	10,8
004.L'Italia in Europa e nel mondo	10.733	8.022	-25,3	10.274	8.056	-21,6	-4,3	0,4
005.Difesa e sicurezza del territorio	6.498	7.932	22,1	6.635	8.189	23,4	2,1	3,2
006.Giustizia	1.107	1.196	8,0	1.203	1.219	1,4	8,7	2,0
007.Ordine pubblico e sicurezza	1.622	1.255	-22,6	1.644	1.345	-18,2	1,3	7,2
008.Soccorso civile	2.427	3.081	26,9	3.963	3.624	-8,5	63,3	17,6
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.283	1.189	-7,3	1.331	1.092	-18,0	3,8	-8,1
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	5.470	529	-90,3	4.147	806	-80,6	-24,2	52,5
011.Competitività e sviluppo delle imprese	22.269	20.477	-8,0	23.575	27.094	14,9	5,9	32,3
012.Regolazione dei mercati	0	0	0,0	10	0	-99,5	ns	0,0
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	8.603	9.770	13,6	9.881	10.361	4,9	14,9	6,0
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	7.307	7.753	6,1	7.659	8.465	10,5	4,8	9,2
015.Comunicazioni	290	598	106,3	294	598	103,5	1,4	0,0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	0	16	ns	0	166	ns	0,0	ns
017.Ricerca e innovazione	3.824	3.906	2,2	3.876	3.874	-0,1	1,4	-0,8
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.083	1.246	15,0	1.237	1.391	12,4	14,2	11,6
019.Casa e assetto urbanistico	994	817	-17,8	1.029	798	-22,4	3,5	-2,3
020.Tutela della salute	672	513	-23,7	678	272	-60,0	0,9	-47,0
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.909	1.652	-13,5	1.582	1.295	-18,1	-17,2	-21,6
022.Istruzione scolastica	1.416	1.526	7,8	1.419	1.547	9,1	0,2	1,4
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	676	699	3,3	724	704	-2,7	7,0	0,8
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	23	23	0,0	75	23	-69,5	228,4	0,0
025.Politiche previdenziali	0	0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0
026.Politiche per il lavoro	45	44	-3,6	45	56	24,9	0,0	29,5
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	41	80	96,9	45	81	79,4	10,2	0,4
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	105	0	-100,0	0	0		-100,0	
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	996	987	-0,9	1.136	1.271	11,9	14,0	28,8
030.Giovani e sport	209	209	-0,3	217	216	-0,7	3,8	3,4
031.Turismo	145	190	30,4	178	190	6,5	22,8	0,3
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	1.061	614	-42,1	1.058	649	-38,6	-0,2	5,8
033.Fondi da ripartire	2.840	2.351	-17,2	1.010	795	-21,3	-64,4	-66,2
Spesa corrente primaria netta	88.707	81.750	-7,8	90.131	89.829	-0,3	1,6	9,9

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 29 – Le spese dello Stato

SPESA IN CONTO CAPITALE

(in milioni)

Missioni	Impegni totali			Impegni competenza			Impegni c/residui		
	2023	2024	var %	2023	2024	var %	2023	2024	var %
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	711	545	-23,3	653	545	-16,5	58	0	-100,0
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	9	7	-22,6	6	6	-2,6	3	1	-71,7
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	4.489	5.020	11,8	4.442	4.982	12,2	47	38	-18,5
004.L'Italia in Europa e nel mondo	10.238	8.082	-21,1	10.201	8.017	-21,4	37	65	75,6
005.Difesa e sicurezza del territorio	5.780	7.546	30,6	5.450	6.674	22,5	329	872	164,6
006.Giustizia	607	909	49,7	564	818	45,0	43	90	110,7
007.Ordine pubblico e sicurezza	957	1.026	7,1	693	820	18,3	264	206	-22,1
008.Soccorso civile	4.340	4.829	11,3	2.997	2.858	-4,6	1.343	1.972	46,8
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.227	1.546	26,1	821	815	-0,7	406	731	80,2
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	3.668	656	-82,1	3.641	386	-89,4	27	270	ns
011.Competitività e sviluppo delle imprese	22.854	26.886	17,6	21.912	25.102	14,6	942	1.784	89,3
012.Regolazione dei mercati	0	2	ns	0	0	-3,0	0	2	ns
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	9.378	10.780	15,0	8.986	9.755	8,6	392	1.025	161,9
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	6.783	8.642	27,4	4.761	5.586	17,3	2.022	3.056	51,1
015.Comunicazioni	387	597	54,4	285	596	108,6	101	1	-98,8
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	53	155	191,2	0	150	ns	53	4	-92,3
017.Ricerca e innovazione	4.725	3.900	-17,5	3.417	3.371	-1,3	1.308	529	-59,6
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	931	1.421	52,6	491	710	44,4	440	711	61,6
019.Casa e assetto urbanistico	997	799	-19,9	996	796	-20,0	1	2	54,4
020.Tutela della salute	678	1.106	63,1	678	259	-61,8	0	847	ns
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.120	1.858	66,0	480	673	40,4	640	1.185	85,2
022.Istruzione scolastica	1.204	1.688	40,1	1.027	1.218	18,6	178	470	164,9
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	634	756	19,3	428	499	16,7	206	257	24,7
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	59	29	-50,2	58	15	-74,1	1	14	ns
025.Politiche previdenziali	0	0	-100,0	0	0		0	0	-100,0
026.Politiche per il lavoro	52	60	14,3	41	54	32,0	11	5	-52,0
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	34	31	-7,0	10	19	100,8	24	12	-49,8
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	105	0	-100,0	0	0		105	0	-100,0
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	1.175	1.046	-10,9	593	737	24,4	582	309	-46,9
030.Giovani e sport	217	213	-1,9	217	213	-1,9	0	0	
031.Turismo	70	193	178,1	16	54	225,6	53	140	163,4
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	971	1.535	58,0	396	453	14,2	575	1.082	88,2
033.Fondi da ripartire	300	450	50,0	0	0		300	450	50,0
Spesa corrente primaria netta	84.752	92.313	8,9	74.262	76.183	2,6	10.490	16.130	53,8

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 30 – Le spese dello Stato

SPESA IN CONTO CAPITALE

(in milioni)

Missioni	Pagamenti totali			Pagamenti competenza			Pagamenti c/residui		
	2023	2024	var %	2023	2024	var %	2023	2024	var %
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	711	545	-23,3	653	545	-16,5	58	0	-100,0
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	8	7	-16,0	6	6	-4,0	3	1	-44,6
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	3.566	5.215	46,2	2.270	2.236	-1,5	1.296	2.979	129,9
004.L'Italia in Europa e nel mondo	10.236	8.076	-21,1	10.199	8.008	-21,5	36	67	85,1
005.Difesa e sicurezza del territorio	5.586	7.258	29,9	4.783	5.848	22,3	803	1.411	75,7
006.Giustizia	614	838	36,5	488	704	44,1	126	135	7,0
007.Ordine pubblico e sicurezza	887	965	8,8	532	609	14,7	355	356	0,1
008.Soccorso civile	3.975	3.994	0,5	2.888	2.752	-4,7	1.087	1.242	14,3
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	938	989	5,5	638	626	-1,9	300	363	21,2
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	3.648	406	-88,9	3.631	360	-90,1	18	46	160,1
011.Competitività e sviluppo delle imprese	23.136	25.823	11,6	21.495	24.372	13,4	1.641	1.450	-11,6
012.Regolazione dei mercati	0	0	-83,9	0	0	-3,0	0	0	-98,3
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	8.444	8.280	-1,9	6.467	7.359	13,8	1.977	922	-53,4
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	5.246	6.108	16,4	2.522	2.499	-0,9	2.724	3.609	32,5
015.Comunicazioni	262	444	69,6	141	434	208,4	121	10	-91,8
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	25	155	ns	0	150	ns	25	4	-82,5
017.Ricerca e innovazione	4.441	3.821	-14,0	3.165	3.239	2,3	1.275	582	-54,4
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.166	1.361	16,7	312	406	30,2	854	955	11,8
019.Casa e assetto urbanistico	559	736	31,7	548	694	26,6	10	42	314,5
020.Tutela della salute	216	809	275,3	153	78	-48,8	63	731	ns
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.018	1.344	32,0	444	628	41,6	575	716	24,5
022.Istruzione scolastica	759	721	-5,1	320	282	-11,8	440	439	-0,3
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	751	743	-1,1	409	480	17,3	342	263	-23,2
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	14	30	105,5	14	15	4,4	0	15	ns
025.Politiche previdenziali	0	0	200,8	0	0		0	0	200,8
026.Politiche per il lavoro	55	63	14,2	36	51	41,0	19	12	-36,0
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	27	31	15,8	6	12	111,1	22	20	-9,1
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	105	0	-100,0	0	0		105	0	-100,0
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	1.277	1.023	-19,8	487	652	33,8	789	371	-53,0
030.Giovani e sport	217	217	-0,4	217	213	-1,9	0	3	
031.Turismo	68	53	-22,4	11	11	-1,5	57	42	-26,5
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	961	1.089	13,3	370	438	18,4	592	652	10,1
033.Fondi da ripartire	300	450	50,0	0	0		300	450	50,0
Spesa corrente primaria netta	79.217	81.594	3,0	63.205	63.708	0,8	16.012	17.886	11,7

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 31 – Le spese dello Stato

TAVOLA 30

ANDAMENTO INDICATORI DI SPESA PER OBIETTIVI STRATEGICI E STRUTTURALI

(in percentuale)

Amministrazione	% imp tot/massa imp.		% pag tot/ mass spend	
	obiettivi strategici	obiettivi strutturali	obiettivi strategici	obiettivi strutturali
Affari esteri e cooperazione internazionale	91	88	88	86
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	90	85	55	72
Ambiente e sicurezza energetica	71	96	52	96
Cultura	77	73	51	64
Difesa	82	97	72	92
Economia e finanze	58	83	32	76
Giustizia	80	87	71	80
Imprese e <i>made in Italy</i>	90	46	80	46
Infrastrutture e trasporti	75	84	39	38
Interno	95	93	67	87
Istruzione e merito	82	100	39	100
Lavoro e politiche sociali	89	95	84	82
Università e ricerca	94	83	82	82
Salute	95	90	48	71
Turismo	54	67	22	23
Totale complessivo	88	85	75	76

Dati al netto dei capitoli del Fondo NGEU (8003) ed Ecobonus (7780)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 34 – Le spese dello Stato

TAVOLA 31

EVOLUZIONE DEGLI STANZIAMENTI: INIZIALI E VARIAZIONI GESTIONALI
CLASSIFICAZIONE ECONOMICA

(in milioni)

Classificazione economica	Stanziamenti iniziali (valori assoluti e composizione %)				Variazioni	
	2024	% sut tot.	2025	% sut tot.	var25/24 %	var. assol. 25/24
TITOLO I - SPESE CORRENTI	556.133	87,2	562.784	88,1	1,2	6.651
Redditi da lavoro dipendente	104.546	16,4	114.337	17,9	9,4	9.791
Consumi intermedi	10.892	1,7	11.539	1,8	5,9	648
Imposte pagate sulla produzione	5.538	0,9	5.726	0,9	3,4	188
Trasferimenti correnti AAPP	374.671	58,7	369.956	57,9	-1,3	-4.716
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	9.919	1,6	14.632	2,3	47,5	4.713
Trasferimenti correnti a imprese	9.945	1,6	9.637	1,5	-3,1	-308
Trasferimenti correnti a estero	1.519	0,2	1.581	0,2	4,1	62
Risorse proprie Unione europea	20.160	3,2	22.560	3,5	11,9	2.400
Altre uscite correnti	5.006	0,8	3.155	0,5	-37,0	-1.850
Fondi da ripartire di parte corrente	13.937	2,2	9.660	1,5	-30,7	-4.277
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	81.750	12,8	76.029	11,9	-7,0	-5.720
Investimenti fissi e acquisti di terreni	12.019	1,9	12.156	1,9	1,1	136
Contributi agli investimenti ad AAPP	29.006	4,5	26.253	4,1	-9,5	-2.754
Contributi agli investimenti a imprese	30.752	4,8	29.045	4,5	-5,6	-1.707
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	406	0,1	197	0,0	-51,5	-209
Contributi agli investimenti a estero	867	0,1	546	0,1	-37,0	-321
Altri trasferimenti in conto capitale	4.552	0,7	3.833	0,6	-15,8	-719
Fondi da ripartire in conto capitale	4.146	0,6	3.999	0,6	-3,5	-147
Totale finale primaria netta	637.882	100	638.813	100	0,1	931

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle Acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 36 – Le spese dello Stato

EVOLUZIONE DEGLI STANZIAMENTI: INIZIALI E VARIAZIONI GESTIONALI
MACROAREE – SPESA FINALE PRIMARIA *

(in milioni)

Macroaree	Stanziamenti iniziali		Variazioni		Comp. %	
	2024	2025	Var. %	Var. ass	2024	2025
A - Politiche istituzionali	220.212	224.473	1,9	4.261	34,5	35,1
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	3.054	3.694	21,0	640	0,5	0,6
002.Amm. generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	882	938	6,3	56	0,1	0,1
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	144.974	148.665	2,5	3.691	22,7	23,3
004.L'Italia in Europa e nel mondo	32.071	33.891	5,7	1.820	5	5,3
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	11.297	11.349	0,5	51	1,8	1,8
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	4.404	4.354	-1,1	-50	0,7	0,7
033.Fondi da ripartire	23.530	21.583	-8,3	-1.948	3,7	3,4
B – Politiche per sicurezza e giustizia	58.715	60.890	3,7	2.175	9,2	9,5
005.Difesa e sicurezza del territorio	28.602	30.549	6,8	1.947	4,5	4,8
006.Giustizia	11.455	11.731	2,4	276	1,8	1,8
007.Ordine pubblico e sicurezza	12.901	13.020	0,9	118	2	2
008.Soccorso civile	5.757	5.591	-2,9	-166	0,9	0,9
C – Politiche sociali	222.072	212.835	-4,2	-9.237	34,8	33,3
020.Tutela della salute	1.930	1.993	3,3	63	0,3	0,3
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	63.174	66.210	4,8	3.035	9,9	10,4
025.Politiche previdenziali	135.111	122.496	-9,3	-12.615	21,2	19,2
026.Politiche per il lavoro	17.690	17.530	-0,9	-161	2,8	2,7
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.229	3.514	8,8	285	0,5	0,6
030.Giovani e sport	937	1.092	16,6	155	0,1	0,2
D – Politiche per i settori produttivi	33.642	36.822	9,5	3.179	5,3	5,8
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.485	1.938	-22,0	-547	0,4	0,3
011.Competitività e sviluppo delle imprese	30.286	34.094	12,6	3.808	4,7	5,3
012.Regolazione dei mercati	42	38	-10,6	-4	0	0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	497	377	-24,1	-120	0,1	0,1
031.Turismo	332	375	12,7	42	0,1	0,1
E – Infrastrutture e reti	28.327	25.336	-10,6	-2.990	4,4	4
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1.109	908	-18,1	-201	0,2	0,1
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	17.640	17.103	-3,0	-537	2,8	2,7
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	8.207	6.319	-23,0	-1.888	1,3	1
015.Comunicazioni	1.371	1.007	-26,6	-364	0,2	0,2
F – Formazione cultura e ricerca	71.796	75.648	5,4	3.852	11,3	11,8
017.Ricerca e innovazione	4.992	4.295	-14,0	-698	0,8	0,7
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	3.275	2.957	-9,7	-318	0,5	0,5
022.Istruzione scolastica	52.090	56.821	9,1	4.731	8,2	8,9
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	11.439	11.576	1,2	136	1,8	1,8
G – Ambiente e territorio	3.109	2.810	-9,6	-300	0,5	0,4
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.247	2.095	-6,7	-151	0,4	0,3
019.Casa e assetto urbanistico	863	714	-17,2	-149	0,1	0,1
H – Riequilibrio territoriale	9	0	-100,0	-9	0	0
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	9	0	-100,0	-9	0	0
Totale complessivo	637.882	638.813	0,1	931	100	100

*Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 37 – Le spese dello Stato

EVOLUZIONE DEGLI STANZIAMENTI: INIZIALI E VARIAZIONI GESTIONALI
TITOLI/MACROAREE/MISSIONI

(in milioni)

Macroaree/missioni	Stanziamenti iniziali		Variazioni		Comp. %	
	2024	2025	Var. %	Var. ass	2024	2025
TITOLI I – Spesa corrente						
A - Politiche istituzionali	203.160	208.485	2,6	5.325	36,5	37,0
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.575	3.072	19,3	496	0,5	0,5
002.Amm. generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	881	931	5,7	50	0,2	0,2
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	140.374	144.463	2,9	4.088	25,2	25,7
004.L'Italia in Europa e nel mondo	24.050	26.388	9,7	2.338	4,3	4,7
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	10.310	10.277	-0,3	-33	1,9	1,8
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	3.790	3.925	3,6	135	0,7	0,7
033.Fondi da ripartire	21.179	19.429	-8,3	-1.750	3,8	3,5
B – Politiche per sicurezza e giustizia	45.252	46.674	3,1	1.422	8,1	8,3
005.Difesa e sicurezza del territorio	20.670	20.956	1,4	287	3,7	3,7
006.Giustizia	10.259	10.817	5,4	558	1,8	1,9
007.Ordine pubblico e sicurezza	11.647	12.102	3,9	455	2,1	2,2
008.Soccorso civile	2.676	2.799	4,6	123	0,5	0,5
C – Politiche sociali	221.204	212.272	-4,0	-8.931	39,8	37,7
020.Tutela della salute	1.417	1.762	24,3	344	0,3	0,3
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	63.151	66.187	4,8	3.035	11,4	11,8
025.Politiche previdenziali	135.111	122.496	-9,3	-12.615	24,3	21,8
026.Politiche per il lavoro	17.647	17.478	-1,0	-169	3,2	3,1
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.149	3.450	9,6	301	0,6	0,6
030.Giovani e sport	728	899	23,5	171	0,1	0,2
D – Politiche per i settori produttivi	11.771	15.411	30,9	3.640	2,1	2,7
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.296	1.255	-3,2	-41	0,2	0,2
011.Competitività e sviluppo delle imprese	9.809	13.611	38,8	3.802	1,8	2,4
012.Regolazione dei mercati	42	37	-10,6	-4	0	0,0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	481	377	-21,6	-104	0,1	0,1
031.Turismo	143	130	-8,9	-13	0	0,0
E – Infrastrutture e reti	9.677	9.663	-0,1	-14	1,7	1,7
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	581	499	-14,0	-81	0,1	0,1
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	7.870	8.180	3,9	310	1,4	1,5
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	454	224	-50,6	-230	0,1	0,0
015.Comunicazioni	773	759	-1,8	-14	0,1	0,1
F – Formazione cultura e ricerca	64.014	69.182	8,1	5.168	11,5	12,3
017.Ricerca e innovazione	1.086	990	-8,9	-97	0,2	0,2
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.623	1.665	2,5	41	0,3	0,3
022.Istruzione scolastica	50.564	55.602	10,0	5.038	9,1	9,9
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	10.741	10.926	1,7	185	1,9	1,9
G – Ambiente e territorio	1.046	1.098	4,9	51	0,2	0,2
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.001	1.043	4,2	42	0,2	0,2
019.Casa e assetto urbanistico	46	55	19,7	9	0	0,0
H – Riequilibrio territoriale	9	0	-100,0	-9	0	0,0
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	9	0	-100,0	-9	0	0,0
Totale complessivo	556.133	562.784	1,2	6.651	100	100

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e delle poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del “debito pubblico”, e delle “regolazioni contabili e debitorie” nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

segue

Macroaree/missioni	Stanzamenti iniziali		Variazioni		Comp. %	
	2024	2025	Var. %	Var. ass	2024	2025
TITOLI II – Spesa in conto capitale						
A - Politiche istituzionali	17.052	15.988	-6,2	-1.064	20,9	21,0
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	478	623	30,2	144	0,6	0,8
002.Amm. generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	1	7	492,0	6	0	0,0
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	4.599	4.202	-8,6	-397	5,6	5,5
004.L'Italia in Europa e nel mondo	8.022	7.503	-6,5	-518	9,8	9,9
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	987	1.071	8,5	84	1,2	1,4
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	614	429	-30,1	-185	0,8	0,6
033.Fondi da ripartire	2.351	2.153	-8,4	-198	2,9	2,8
B – Politiche per sicurezza e giustizia	13.463	14.216	5,6	753	16,5	18,7
005.Difesa e sicurezza del territorio	7.932	9.592	20,9	1.660	9,7	12,6
006.Giustizia	1.196	914	-23,6	-282	1,5	1,2
007.Ordine pubblico e sicurezza	1.255	918	-26,8	-337	1,5	1,2
008.Soccorso civile	3.081	2.792	-9,4	-288	3,8	3,7
C – Politiche sociali	868	563	-35,2	-305	1,1	0,7
020.Tutela della salute	513	231	-54,9	-282	0,6	0,3
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	23	23	0,0	0	0	0,0
025.Politiche previdenziali	0	0	-50,0	0	0	0,0
026.Politiche per il lavoro	44	52	19,4	8	0,1	0,1
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	80	64	-20,6	-17	0,1	0,1
030. Giovani e sport	209	193	-7,6	-16	0,3	0,3
D – Politiche per i settori produttivi	21.871	21.411	-2,1	-460	26,8	28,2
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.189	683	-42,6	-506	1,5	0,9
011.Competitività e sviluppo delle imprese	20.477	20.484	0,0	6	25	26,9
012.Regolazione dei mercati	0	0	-43,7	0	0	0,0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	16	0	-99,9	-16	0	0,0
031. Turismo	190	244	28,9	55	2	3
E – Infrastrutture e reti	18.650	15.674	-16,0	-2.976	22,8	20,6
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	529	409	-22,7	-120	0,6	0,5
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	9.770	8.922	-8,7	-848	12	11,7
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	7.753	6.095	-21,4	-1.658	9,5	8,0
015.Comunicazioni	598	248	-58,6	-350	0,7	0,3
F – Formazione cultura e ricerca	7.782	6.466	-16,9	-1.316	9,5	8,5
017.Ricerca e innovazione	3.906	3.305	-15,4	-601	4,8	4,3
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.652	1.292	-21,8	-359	2	1,7
022.Istruzione scolastica	1.526	1.219	-20,1	-307	1,9	1,6
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	699	650	-6,9	-48	0,9	0,9
G – Ambiente e territorio	2.063	1.712	-17,0	-351	2,5	2,3
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.246	1.052	-15,5	-194	1,5	1,4
019.Casa e assetto urbanistico	817	659	-19,3	-158	1	0,9
H – Riequilibrio territoriale	0	0	0	0	0	0,0
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0	0	0	0	0,0
Totale complessivo	81.750	76.029	-7,0	-5.720	100	100

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e delle poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 38 – Le spese dello Stato

TAVOLA 34

LE RIDUZIONI DI SPESA DISPOSTE DAL DPCM DEL 4 NOVEMBRE 2022, DEL 7 AGOSTO 2023 E DALLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2024 (PER CATEGORIE ECONOMICHE)

Categorie economiche	in migliaia			% comp.		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Spesa corrente	-701.835	-1.793.729	-2.075.865	79,5	77,3	88,0
Redditi da lavoro dipendente	-20.664	-37.777	-24.856	2,3	1,6	1,1
Consumi intermedi	-93.198	-356.827	-527.531	10,6	15,4	22,4
Imposte pagate sulla produzione	-613	-858	-425	0,1	0,0	0,0
Trasferimenti correnti a PA	-167.479	-643.240	-636.967	19,0	27,7	27,0
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni private sociali	-10.200	-70.872	-100.497	1,2	3,1	4,3
Trasferimenti correnti a imprese	-29.470	-66.755	-71.894	3,3	2,9	3,0
Trasferimenti correnti all'estero	0	-3.874	-4.389	0,0	0,2	0,2
Interessi passivi e altri oneri finanziari	0	-133	-125	0,0	0,0	0,0
Rimborsi e altre poste correttive delle entrate	-100.000	-146.000	-167.900	11,3	6,3	7,1
Altre uscite correnti	-50.000	-2.373	-2.373	5,7	0,1	0,1
Fondi da ripartire di parte corrente	-230.210	-465.020	-538.908	26,1	20,0	22,8
Spesa capitale	-181.264	-527.059	-283.146	20,5	22,7	12,0
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	-1.700	-23.195	-35.771	0,2	1,0	1,5
Contributi agli investimenti a AP	-47.000	-222.372	-8.510	5,3	9,6	0,4
Contributi agli investimenti a imprese	-2.564	-44.492	-63.707	0,3	1,9	2,7
Contributi agli investimenti a estero	0	-50.000	0	0,0	2,2	0,0
Altri trasferimenti in c/capitale	0	-1.000	-1.300	0,0	0,0	0,1
Fondi da ripartire in conto capitale	-130.000	-186.000	-173.858	14,7	8,0	7,4
Totale obiettivi di risparmio	-883.099	-2.320.788	-2.359.011	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS integrati con i risultati degli esiti istruttori

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 39 – Le spese dello Stato

TAVOLA 35

LE RIDUZIONI DI SPESA DISPOSTE DAL DPCM DEL 4 NOVEMBRE 2022, DEL 7 AGOSTO 2023 E DALLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2024 (PER AMMINISTRAZIONE)

Amministrazioni	in migliaia			% comp.		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Economia e finanze (MEF)	-460.840	-1.236.893	-1.226.772	52,18	53,30	52,00
Imprese e <i>made in Italy</i> (MIMIT)	-12.700	-58.498	-80.000	1,44	2,52	3,39
Lavoro e politiche sociali	-9.800	-55.895	-99.619	1,11	2,41	4,22
Giustizia	-53.645	-97.722	-117.821	6,07	4,21	4,99
Affari esteri e cooperazione internazionale (MAECI)	-49.200	-130.608	-150.625	5,57	5,63	6,39
Istruzione e merito (MIM)	-34.125	-89.267	-94.008	3,86	3,85	3,99
Interno	-52.800	-124.435	-148.385	5,98	5,36	6,29
Ambiente e sicurezza energetica (MASE)	-3.800	-12.908	-16.630	0,43	0,56	0,70
Infrastruttura e trasporti (MIT)	-121.189	-203.570	-109.671	13,72	8,77	4,65
Università e ricerca (MUR)	-7.200	-92.875	-33.000	0,82	4,00	1,40
Difesa	-46.000	-114.090	-172.801	5,21	4,92	7,33
Agricoltura, sovranità alimentare e foresta (MASAF)	-7.200	-20.703	-24.155	0,82	0,89	1,02
Cultura	-13.800	-50.173	-48.351	1,56	2,16	2,05
Salute	-7.600	-25.016	-33.763	0,86	1,08	1,43
Turismo	-3.200	-8.135	-3.408	0,36	0,35	0,14
Totale obiettivi di risparmio	-883.099	-2.320.788	-2.359.011	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS integrati con i risultati degli esiti istruttori

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 40 – Le spese dello Stato

TAVOLA 36

I TAGLI PER IL 2024 (CATEGORIA ECONOMICA)

(in migliaia)

Categorie economiche	Tagli di spesa 2024 (a)	% Comp. tagli	Numero capitoli/pg	Stanzamenti iniziali dei capitoli tagliati (B)	A/(B-A)
Spesa corrente	-1.793.596	77,3	3.353	32.731.648	-5,2
Redditi da lavoro dipendente	-37.777	1,6	83	589.351	-6,0
Consumi intermedi	-356.827	15,4	2.786	5.147.641	-6,5
Imposte pagate sulla produzione	-858	0,0	1	17.193	-4,8
Trasferimenti correnti a PA	-643.240	27,7	239	19.515.779	-3,2
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni private sociali	-70.872	3,1	138	1.095.855	-6,1
Trasferimenti correnti a imprese	-66.755	2,9	40	1.274.256	-5,0
Trasferimenti correnti all'estero	-3.874	0,2	33	66.103	-5,5
Rimborsi e altre poste correttive delle entrate	-146.000	6,3	1	254.000	-36,5
Altre uscite correnti	-2.373	0,1	3	8.095	-22,7
Fondi da ripartire di parte corrente	-465.020	20,0	29	4.763.375	-8,9
Spesa capitale	-527.059	22,7	35	3.565.944	-12,9
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	-23.195	1,0	15	431.236	-5,1
Contributi agli investimenti a AP	-222.372	9,6	8	423.541	-34,4
Contributi agli investimenti a imprese	-44.492	1,9	4	360.203	-11,0
Contributi agli investimenti a estero	-50.000	2,2	1	447.169	-10,1
Altri trasferimenti in c/capitale	-1.000	0,0	1	69.000	-1,4
Fondi da ripartire in conto capitale	-186.000	8,0	6	1.834.796	-9,2
Totale complessivo	-2.320.655	100,0	3.388	36.297.592	-6,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS integrati con i risultati degli esiti istruttori

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 45 – Le spese dello Stato

TAVOLA 37

I TAGLI PER IL 2024 (AMMINISTRAZIONE)

(in migliaia)

Amministrazioni	Tagli di spesa 2024 (A)	% Comp. tagli	Numero capitoli/pg	Stanzamenti iniziali dei capitoli tagliati (B)	A/(B-A)
Economia e finanze (MEF)	-1.236.760	53,3	542	13.772.138	-8,2
Imprese e <i>made in Italy</i> (MIMIT)	-58.498	2,5	242	367.047	-13,7
Lavoro e politiche sociali	-55.895	2,4	174	3.842.827	-1,4
Giustizia	-97.722	4,2	128	1.029.215	-8,7
Affari esteri e cooperazione internazionale (MAECI)	-130.608	5,6	133	782.592	-14,3
Istruzione e merito (MIM)	-89.267	3,8	172	1.525.807	-5,5
Interno	-124.435	5,4	398	1.237.172	-9,1
Ambiente e sicurezza energetica (MASE)	-12.908	0,6	268	210.856	-5,8
Infrastruttura e trasporti (MIT)	-203.570	8,8	308	933.004	-17,9
Università e ricerca (MUR)	-92.875	4,0	176	10.039.578	-0,9
Difesa	-114.090	4,9	249	1.066.810	-9,7
Agricoltura, sovranità alimentare e foresta (MASAF)	-20.703	0,9	164	328.422	-5,9
Cultura	-50.173	2,2	343	888.730	-5,3
Salute	-25.016	1,1	4	175.269	-12,5
Turismo	-8.135	0,4	87	98.126	-7,7
Totale complessivo	-2.320.655	100,0	3.388	36.297.592	-6,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS integrati con i risultati degli esiti istruttori

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 46 – Le spese dello Stato

TAVOLA 38

I TAGLI PER IL 2024 (PER MACROSETTORI)

(in migliaia)

	Tagli di spesa 2024 (A)	% Comp. tagli	Numero capitoli/pg	Stanziamenti iniziali dei capitoli tagliati (B)	A/(B-A)
A Pol Istituzionali	-1.390.081	59,90	1.076	10.399.341	-11,79
B Pol Sicurezza Giustizia	-215.245	9,28	594	4.691.624	-4,39
C Pol Sociali	-115.573	4,98	213	4.913.283	-2,30
D Pol Settori Produtt	-97.089	4,18	328	1.016.616	-8,72
E Infrastrutture Reti	-205.772	8,87	311	1.179.774	-14,85
F Formazione cultura ricerca	-239.292	10,31	608	12.811.215	-1,83
G Ambiente territorio	-11.771	0,51	254	211.215	-5,28
H Riequilibrio territoriale	-355	0,02	2	0	ns
L Gestione Debito	-45.477	1,96	2	1.074.523	-4,06
Totale complessivo	-2.320.655	100	3.388	36.297.592	-6,01

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS integrati con i risultati degli esiti istruttori

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 48 – Le spese dello Stato

TAVOLA 39

INDICATORE ANNUALE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI

Ministero	Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle transazioni commerciali (giorni)			
	2021	2022	2023	2024
Economia e delle finanze	1,3	-1,3	-0,8	-13,4
Imprese e <i>made in Italy</i>	18,7	85,4	5,4	-13,9
Lavoro e politiche sociali	13,7	27,5	7,3	13,1
Giustizia	11,7	7,1	9,2	4,1
Affari esteri e cooperazione internazionale	3,2	-4,7	-7,9	-11,4
Istruzione e del merito	-2,4	4,5	-6,8	-7,4
Interno	67,1	49,3	33,5	10,7
Ambiente e della sicurezza energetica	-2,3	14,7	-10,0	-20,9
Infrastrutture e dei trasporti	14,3	16,4	11,3	2,5
Università e della ricerca	45,5	41,4	32,9	-15,5
Difesa*	32,8	2,1	-8,8	-13,2
Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	42,3	-4,9	-17,0	-8,2
Cultura	20,9	10,5	2,9	-5,3
Salute	9,7	14,5	13,6	13,0
Turismo	-16,0	1,6	39,7	10,5

* Nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'ente vengono pubblicati due dati dell'indicatore, il primo calcolato comprendendo i pagamenti riferiti a residui passivi perenti (pari a -13,17 giorni) e il secondo ricalcolato senza includerli (pari a -9,09 giorni). Il dato esposto in tavola tratto dalla Nota integrativa al rendiconto comprende i pagamenti riferiti ai residui passivi perenti.

Fonte: Note integrative al Rendiconto generale dello Stato degli anni 2021,2022,2023 e 2024; Sezione Amministrazione trasparente" dei siti istituzionali dei Ministeri – anni 2021-2024

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 59 – Le spese dello Stato

CAPACITÀ DI PAGAMENTO PER AMMINISTRAZIONE NEL BIENNIO 2023-2024 – CONSUMI INTERMEDI*

(in milioni)

Ministero	2023			2024		
	Pagamenti di competenza	Impegni di competenza	% capacità di pagamento	Pagamenti di competenza	Impegni di competenza	% capacità di pagamento
Economia e delle finanze	2.691	2.793	96,4	2.947	3.134	94,0
Imprese e <i>made in Italy</i>	42	53	80,4	52	69	75,0
Lavoro e politiche sociali	36	43	83,6	33	40	81,5
Giustizia	1.966	2.052	95,8	2.346	2.479	94,7
Affari esteri e cooperazione internazionale	172	180	95,4	205	217	94,2
Istruzione e del merito	611	962	63,5	728	840	86,6
Interno	1.499	1.678	89,4	1.685	1.901	88,6
Ambiente e della sicurezza energetica	120	137	87,6	132	151	87,8
Infrastrutture e dei trasporti	300	344	87,2	293	330	88,8
Università e della ricerca	57	85	66,8	59	89	66,1
Difesa	2.228	2.429	91,7	2.176	2.337	93,1
Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	45	49	93,0	47	56	84,6
Cultura	202	216	93,2	211	220	95,8
Salute	75	94	79,7	320	337	95,0
Turismo	3	6	62,1	5	7	69,2
Totale	10.047	11.120	90,4	11.238	12.207	92,1

*Ai fini del calcolo non sono state considerate le spese per aggi di riscossione, le spese per servizi finanziari

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 60 – Le spese dello Stato

SITUAZIONE DEI DEBITI PER AMMINISTRAZIONE

(in migliaia)

Ministero	Debiti fuori bilancio al 31.12.2023 (forniti con rend. 2024)	Comp.% del debito al 31.12.23	Nuovi debiti accertati nel 2024	Debiti smaltiti nel 2024	Debiti rimasti da smaltire al 31.12.24	Comp.% del debito al 31.12.24
Economia e finanze	0	0	230.328	125.253	105.075	9,76
Imprese e <i>made in Italy</i>	252.704	17,54	26.814	238.855	40.646	3,77
Lavoro e politiche sociali	2.509	0,17	48.878	2.744	48.643	4,52
Giustizia	528.645	36,70	156.307	223.105	461.847	42,89
Affari esteri e cooperazione internazionale	0	0	51	51	0	0
Istruzione e merito	235.091	16,32	64.525	154.283	145.333	13,50
Interno	359.952	24,99	38.837	138.424	260.365	24,18
Ambiente e della sicurezza energetica	4.308	0,30	787	487	4.608	0,43
Infrastrutture e trasporti	9.356	0,65	1.072	3.044	7.384	0,69
Università e della ricerca	11.870	0,82	18.935	30.716	89	0,01
Difesa	1.575	0,11	17.348	18.642	282	0,03
Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	0	0,00	724	724	0	0,00
Cultura	4.127	0,29	6.518	8.080	2.565	0,24
Salute	30.240	2,10	17.766	48.006	0	0,00
Turismo	0	0,00	0	0	0	0,00
Totale	1.440.377	100,00	628.890	992.414	1.076.837	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 62 – Le spese dello Stato

LA SPESA DELLO STATO PER INVESTIMENTI

(in milioni)

Categorie di spesa	Stanz. def. competenza	Impegni totali	Pag. totali	Residui finali	Residui finali di stanz.	Somme da reiscrivere ex art. 30, c.2, l. 196/2009
2023						
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (a)	13.035	9.941	9.645	7.706	3.953	2.113
Contributi agli investimenti (b)	6.905	6.902	8.004	4.532	1.013	172
Totale spesa per investimenti (a+b)	19.940	16.843	17.649	12.238	4.966	2.285
Totale spesa c/capitale	90.131	84.752	79.217	61.903	19.719	4.021
<i>inc % spesa per investimenti/spesa conto capitale</i>	<i>22,12</i>	<i>19,87</i>	<i>22,28</i>	<i>19,77</i>	<i>25,18</i>	<i>56,82</i>
2024						
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (a)	14.488	13.273	11.756	8.334	3.437	941
Contributi agli investimenti (b)	9.196	8.474	8.524	3.425	1.193	439
Totale spesa per investimenti (a+b)	23.684	21.747	20.280	11.758	4.631	1.380
Totale spesa c/capitale	89.830	93.313	81.594	61.403	12.758	2.160
<i>inc % spesa per investimenti/spesa conto capitale</i>	<i>26,4</i>	<i>23,3</i>	<i>24,9</i>	<i>19,1</i>	<i>36,4</i>	<i>63,9</i>
Var % 2024/2023						
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	11,2	33,5	21,9	8,1	-13,0	-55,5
Contributi agli investimenti	33,2	22,8	6,5	-24,4	17,9	155,5
Totale spesa per investimenti	18,8	29,1	14,9	-3,9	-6,7	-39,6
Totale spesa c/capitale	-0,3	10,1	3,0	-0,8	-35,4	-46,3

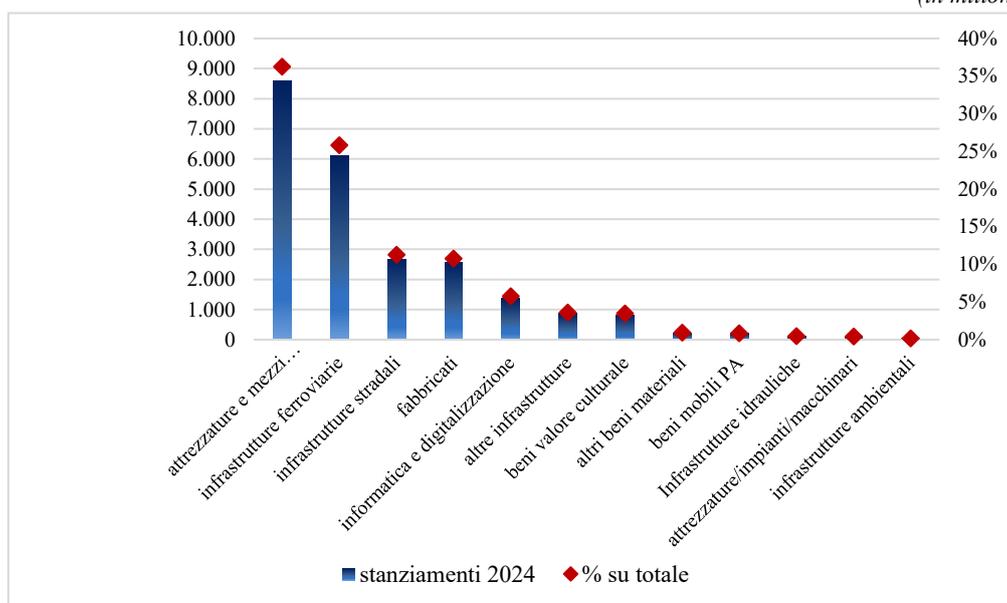
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 67 – Le spese dello Stato

GRAFICO 1

INVESTIMENTI DIRETTI 2024 PER VOCE ECONOMICA – STANZIAMENTI

(in milioni)



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Grafico III – Le spese dello Stato

SPESA DI INVESTIMENTI – STANZIAMENTI PER AMMINISTRAZIONE E VOCE ECONOMICA

(% composizione)

Amministrazione	Altre infrastrutture	Altri beni materiali	attrezzature e mezzi di difesa/ordine/sicurezza	attrezzature/impianti/macchinari	beni di valore culturale	beni mobili per la PA	Fabbricati	informatica e digitalizzazione	infrastrutture ambientali	infrastrutture ferroviarie	Infrastrutture idrauliche	Infrastrutture stradali	Totale complessivo
Affari esteri e cooperazione internazionale	0,0	26,6	0,0	1,7	0,0	0,4	46,9	24,4	0,0	0,0	0,0	0,0	156,1
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	0,0	14,2	0,9	2,0	0,0	0,5	3,0	25,1	1,2	0,0	53,2	0,0	125,3
Ambiente e sicurezza energetica	0,0	13,5	0,0	0,4	0,0	0,4	36,9	18,3	13,5	0,0	17,0	0,0	145,0
Cultura	0,0	0,3	0,0	0,0	97,3	0,2	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	806,5
Difesa	0,7	0,0	91,2	0,1	0,0	0,7	5,9	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	8.240,6
Economia e finanze	0,0	0,6	2,2	0,1	0,0	0,2	6,1	5,1	0,0	85,7	0,0	0,0	6.624,6
Giustizia	0,0	0,0	4,9	3,5	0,0	3,7	61,9	26,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1.207,2
Imprese e <i>made in Italy</i>	0,0	45,0	0,0	9,1	0,0	0,5	33,4	11,9	0,0	0,0	0,0	0,0	71,5
Infrastrutture e trasporti	17,7	0,3	2,2	0,0	0,9	0,1	5,6	3,6	0,5	9,8	0,5	58,8	4.548,1
Interno	0,0	0,0	48,3	2,1	0,0	4,7	31,3	13,1	0,0	0,0	0,0	0,3	1.588,5
Istruzione e merito	0,0	25,2	0,0	0,1	0,0	0,5	3,3	70,9	0,0	0,0	0,0	0,0	114,9
Lavoro e politiche sociali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	99,2	0,0	0,0	0,0	0,0	15,2
Università e della ricerca	0,0	95,2	0,0	0,1	0,0	0,8	0,0	3,9	0,0	0,0	0,0	0,0	25,3
Salute	1,9	0,0	0,1	5,8	0,0	46,7	0,0	45,4	0,0	0,0	0,0	0,0	5,2
Turismo	0,0	23,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	75,6	0,0	0,0	0,0	0,0	9,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 74 – Le spese dello Stato

TAVOLA 44

ATTIVO E PASSIVO PATRIMONIALE

(in miliardi)

Anno	Attività finanziarie e non finanziarie (a)	Passività finanziarie (b)	Eccedenza passività (b-a)	Variazione assoluta annua eccedenza di passività	Variazione percentuale annua eccedenza di passività
2020	1.004	3.219	2.215	299	15,6
2021	1.001	3.434	2.433	218	9,8
2022	1.041	3.636	2.594	161,6	6,6
2023	1.048	3.806	2.757	162,9	6,3
2024	1.034	3.943	2.909	151,1	5,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Conto del patrimonio

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 1 – La gestione del patrimonio

TAVOLA 45

CONTO DEL PATRIMONIO 2024 - ATTIVITÀ E PASSIVITÀ

(in milioni)

	al 31/12/2023	al 31/12/2024	aumento/diminuzione
Attività			
Attività finanziarie	697.405	677.822	-19.583
Attività non finanziarie prodotte	346.834	352.226	5.391
Attività non finanziarie non prodotte	4.340	4.341	1
Totali attività (A)	1.048.580	1.034.389	-14.191
Passività			
Passività Finanziarie	3.806.370	3.943.288	136.918
Totali passività (B)	3.806.370	3.943.288	136.918
Eccedenza passiva (B-A)	2.757.790	2.908.899	151.109

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del Conto del patrimonio

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 2 – La gestione del patrimonio

LA GESTIONE 2024 PER SETTORE AMBIENTALE, CONFRONTO CON IL 2023

(in milioni)

Settore ambientale	Residui iniziali		Impegni in competenza		Pagamenti totali		di cui pagamenti in c/residui		di cui pagamenti in comp		Residui al 31/12		Economie tot	
	2024	24/23	24/23	24/23	2024	24/23	2024	24/23	2024	24/23	2024	24/23	2024	24/23
1. Protezione dell'aria e del clima	2.138	60	2.818	85	2.347	111	529	82	1.818	121	2.380	76	275	-26
2. Gestione delle acque reflue	236	-33	231	-25	186	-56	55	-71	131	-43	260	9	42	189
3. Gestione dei rifiuti	121	-59	1.221	437	1.201	507	15	6	1.186	546	86	-35	128	-37
4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	1.657	19	1.435	23	1.383	56	826	61	556	49	1.359	-14	419	237
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	10	736	173	4277	172	4138	0	-49	172	4731	4	320	6	-44
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	109	12	911	19	910	118	45	27	865	126	100	-76	23	8
7. Protezione dalle radiazioni	3	1875	135	1948	134	2013	0	-11	134	2050	3	803	1	-47
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	523	-36	184	-87	126	-90	24	73	101	-92	153	-75	455	-35
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	297	-27	713	-39	694	-32	140	11	554	-38	267	-42	86	-50
Totale Protezione Ambiente	4.798	12	7.106	33	6.458	51	1.495	41	4.964	54	4.346	0	1.350	-7
10. Uso e gestione delle acque interne	213	-66	90	-72	72	-78	34	-84	38	-67	205	-63	40	-85
11. Uso e gestione delle foreste	70	91	347	371	352	407	30	228	322	434	59	50	13	160
12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	3	-63	69	-43	47	-61	2	-69	46	-60	25	196	2	-81
13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	1.019	47	906	-28	690	-17	333	35	356	-39	1.091	-8	164	-13
14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche	0	-100	0	-100	0	-100	0	-100	0	-100	0	-100	0	-100
15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali	627	-6	319	-17	125	-68	14	195	111	-71	293	-33	531	-20
16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali	261	-1	465	-94	471	-94	124	20	347	-96	169	-32	104	-83
Totale Risorse naturali	1.932	-5	1.731	-20	1.286	-26	412	-13	874	-13	1.674	-25	749	-34
Totale	7.288	4	10.015	-40	8.909	-41	2.171	23	6.738	-49	6.455	-11	2.290	-32
Tot al netto sett 9 e 16	6.730	6,52	8.837	17	7.744	29	1.907	24	5.838	30	6.020	-8	2.100	-19

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS. I Totali di Protezione Ambiente e di Risorse naturali sono al netto, rispettivamente, del settore ambientale n. 9 e n. 16. La tavola evidenzia in rosso i valori negativi

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 8 – L'Ecorendiconto

GESTIONE 2023-2024 PER SETTORE AMBIENTALE-% REALIZZAZIONE

(in percentuale)

Settore ambientale	%pag. res./res. iniz.		%pag. comp/stanz.def		%econ. tot/m spend		%pag. tot. /m spend	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
1. Protezione dell'aria e del clima	21,7	24,7	51,3	63,3	12,7	5,5	37,8	46,8
2. Gestione delle acque reflue	54,1	23,4	71,4	51,9	2,2	8,6	62,3	38,1
3. Gestione dei rifiuti	4,9	12,6	75,8	91,8	38,0	9,0	37,0	85,0
4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	37,0	49,9	30,4	37,0	4,8	13,3	33,9	43,7
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	42,1	2,6	23,2	99,5	69,2	3,5	24,6	94,1
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	36,2	40,9	49,1	93,7	2,4	2,2	47,6	88,1
7. Protezione dalle radiazioni	72,1	3,2	69,8	98,8	26,0	0,9	69,8	96,6
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	1,7	4,6	67,6	50,1	26,8	62,7	47,1	17,3
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	31,0	47,2	68,6	73,9	10,1	8,2	59,6	66,3
Totale spese protezione ambiente (no 9)	25,0	31,0	53,6	67,0	14,0	11,0	42,0	53,0
10. Uso e gestione delle acque interne	33,4	15,8	22,4	36,5	23,0	12,7	28,4	22,6
11. Uso e gestione delle foreste	24,5	42,2	78,2	91,1	4,3	3,0	60,9	83,0
12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	52,8	44,3	89,6	64,6	6,4	2,3	87,1	63,6
13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	35,5	32,7	41,1	38,4	8,9	8,4	39,2	35,4
14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche	89,5	0,0	58,6	-	32,8	0,0	62,1	-
15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali	0,7	2,2	46,7	34,5	44,6	55,9	26,0	13,2
16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali	39,0	47,5	92,0	71,9	6,7	14,0	90,5	63,3
Totale uso e gestione risorse naturali (no 16)	23,0	21,0	42,5	49,0	22,0	20,0	35,0	35,0
Totale complessivo	25,2	29,8	70,4	65,0	13,0	13,0	58,2	50,5
Totale al netto del Settore Ambientale 9 e 16	24,3	28,3	49,9	63,9	16,9	13,2	39,3	48,8
Tot bilancio Stato (spesa finale primaria al netto Miss 10)	21,5	22,4	89,5	90,09	3,97	4,56	76,38	77,13

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 9 – L'Ecorendiconto

LE GESTIONI FUORI BILANCIO E GLI STANZIAMENTI DEFINITIVI PER MINISTERO

(in milioni)

Ministeri	n. conti	A	B	% Giacenza iniziale su stanziamenti def. di competenza	C	D	% Giacenza finale su stanziamenti def.
		Stanziamiento definitivo di competenza	Giacenza iniziale		Giacenza finale	di cui entrate dallo Stato	
Economia e finanze	68	343.474	182.715	53	182.388	20.596	53
Imprese e <i>made in Italy</i>	42	17.949	38.330	214	44.491	9.308	248
Lavoro e politiche sociali	2	1.902	1.286	68	1.428		75
Giustizia	1	11.437	5	0	7		0
Affari esteri e cooperazione internazionale	5	2.981	6.377	214	7.043	1.249	236
Istruzione e merito	3	53.732	57	0	47	389	0
Interno	3	15.917	1.520	10	1.490	107	9
Ambiente e sicurezza energetica	5	2.359	1.802	76	2.561	1.252	109
Infrastrutture e trasporti	12	7.351	2.273	31	2.259	297	31
Università e ricerca	5	1.227	1.278	104	1.531	451	125
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	16	974	984	101	1.210	950	124
Cultura	5	2.856	660	23	774	315	27
Salute	1	1.782	1	0	0		0
Totale	168	463.942	237.289	51	245.230	34.913	53

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Gestori e dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo II, Tavola 2 – I fondi di rotazione e le gestioni fuori bilancio a sostegno delle politiche pubbliche

LA SPESA FINALE PRIMARIA* DELLO STATO PER AMMINISTRAZIONE
STANZIAMENTI DI COMPETENZA

(in milioni)

Amministrazione di spesa	Stanziamen- to iniziale di competenza	% comp.	Stanziamen- to definitivo di competenza	% composizione
Economia e finanze	652.973	39,3	639.958	38,2
Imprese e <i>made in Italy</i>	1.546	0,1	1.866	0,1
Lavoro e politiche sociali	576.409	34,7	580.526	34,6
Giustizia	30.587	1,8	31.547	1,9
Affari esteri e cooperazione internazionale	9.947	0,6	10.852	0,6
Istruzione e merito	157.034	9,5	166.144	9,9
Interno	78.332	4,7	84.641	5,0
Ambiente e sicurezza energetica	17.754	1,1	16.920	1,0
Infrastrutture e trasporti	23.599	1,4	24.813	1,5
Università e ricerca	32.727	2,0	33.237	2,0
Difesa	62.855	3,8	67.893	4,0
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	3.882	0,2	4.060	0,2
Cultura	5.539	0,3	5.785	0,3
Salute	6.526	0,4	7.637	0,5
Turismo	587	0,0	607	0,0
Totale spesa corrente	1.660.298	100,0	1.676.486	100,0
Economia e finanze	89.139	36,2	98.199	38,3
Imprese e <i>made in Italy</i>	47.671	19,3	48.142	18,8
Lavoro e politiche sociali	186	0,1	201	0,1
Giustizia	3.195	1,3	3.340	1,3
Affari esteri e cooperazione internazionale	252	0,1	499	0,2
Istruzione e merito	4.200	1,7	4.251	1,7
Interno	13.847	5,6	14.510	5,7
Ambiente e sicurezza energetica	9.639	3,9	8.851	3,4
Infrastrutture e trasporti	34.661	14,1	35.344	13,8
Università e ricerca	9.051	3,7	9.187	3,6
Difesa	24.143	9,8	24.639	9,6
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	3.299	1,3	3.300	1,3
Cultura	4.933	2,0	4.244	1,7
Salute	1.690	0,7	1.403	0,5
Turismo	580	0,2	613	0,2
Totale spesa in c/capitale	246.486	100,0	256.724	100,0
Economia e finanze	742.112	38,9	738.158	38,2
Imprese e <i>made in Italy</i>	49.217	2,6	50.008	2,6
Lavoro e politiche sociali	576.595	30,2	580.727	30,0
Giustizia	33.782	1,8	34.887	1,8
Affari esteri e cooperazione internazionale	10.200	0,5	11.351	0,6
Istruzione e merito	161.235	8,5	170.395	8,8
Interno	92.178	4,8	99.151	5,1
Ambiente e sicurezza energetica	27.393	1,4	25.771	1,3
Infrastrutture e trasporti	58.261	3,1	60.157	3,1
Università e ricerca	41.779	2,2	42.424	2,2
Difesa	86.999	4,6	92.532	4,8
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	7.181	0,4	7.360	0,4
Cultura	10.471	0,5	10.029	0,5
Salute	8.217	0,4	9.040	0,5
Turismo	1.167	0,1	1.221	0,1
Totale spesa finale primaria	1.906.784	100,0	1.933.210	100,0

*I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento al Rendiconto 2024, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai rimborsi e poste correttive delle entrate alle acquisizioni di attività finanziarie, nonché della missione "Debito pubblico", del programma "regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte" e del capitolo MEF/7780, MEF/8000 e MEF/8003

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

LA SPESA FINALE PRIMARIA DELLO STATO PER AMMINISTRAZIONE
DATI DELLE GESTIONE

(in milioni)

Amministrazione di spesa	massa impegnabile	impegni totali	massa spendibile	pagato totale	residui finali	residui finali stanz
Economia e finanze	659.781	440.609	709.916	419.356	49.254	15.435
Imprese e <i>made in Italy</i>	2.140	1.399	2.687	1.292	462	146
Lavoro e politiche sociali	601.773	392.543	631.816	387.367	33.242	15.736
Giustizia	31.781	21.282	32.386	18.988	579	225
Affari esteri e cooperazione internazionale	11.050	7.883	11.330	7.695	290	171
Istruzione e merito	168.331	118.508	170.878	110.183	2.888	1.546
Interno	84.970	60.775	93.522	57.103	5.484	202
Ambiente e sicurezza energetica	16.927	15.450	17.391	15.255	329	6
Infrastrutture e trasporti	25.759	17.540	29.819	18.111	2.281	303
Università e ricerca	33.348	21.932	37.440	21.654	3.031	108
Difesa	68.037	49.214	68.931	45.272	635	100
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	4.088	2.785	4.214	2.610	118	21
Cultura	6.024	3.914	6.615	3.802	340	117
Salute	7.647	5.248	8.611	4.968	602	1
Turismo	656	387	1.250	379	351	48
Totale spesa corrente	1.722.312	1.159.468	1.826.807	1.114.035	99.886	34.164
Economia e finanze	109.957	79.247	138.970	71.471	25.401	6.583
Imprese e <i>made in Italy</i>	52.702	40.773	58.009	32.772	6.760	3.269
Lavoro e politiche sociali	254	165	296	150	49	29
Giustizia	3.871	2.060	4.400	1.490	718	361
Affari esteri e cooperazione internazionale	949	501	1.045	469	335	228
Istruzione e merito	5.440	4.062	14.066	1.592	7.097	876
Interno	16.451	9.587	36.348	8.747	15.121	1.153
Ambiente e sicurezza energetica	12.430	7.040	16.586	6.891	5.146	2.504
Infrastrutture e trasporti	51.635	31.785	97.667	18.295	43.367	9.954
Università e ricerca	12.213	7.312	14.516	6.676	3.300	1.573
Difesa	26.205	17.007	29.193	13.013	4.364	2.227
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	5.229	3.212	7.655	2.069	3.024	1.035
Cultura	7.847	3.247	10.355	2.410	4.235	2.286
Salute	2.385	2.321	7.144	1.260	3.872	16
Turismo	1.053	271	1.217	121	516	359
Totale spesa in c/capitale	308.621	208.592	437.465	167.424	123.306	32.454
Economia e finanze	769.738	519.855	848.886	490.828	74.655	22.018
Imprese e <i>made in Italy</i>	54.842	42.172	60.695	34.064	7.222	3.415
Lavoro e politiche sociali	602.027	392.708	632.112	387.517	33.291	15.765
Giustizia	35.652	23.343	36.786	20.478	1.297	586
Affari esteri e cooperazione internazionale	11.998	8.384	12.376	8.164	625	399
Istruzione e merito	173.771	122.570	184.944	111.774	9.985	2.421
Interno	101.421	70.361	129.870	65.850	20.605	1.355
Ambiente e sicurezza energetica	29.357	22.490	33.977	22.146	5.475	2.509
Infrastrutture e trasporti	77.394	49.325	127.486	36.405	45.648	10.257
Università e ricerca	45.561	29.244	51.956	28.330	6.330	1.681
Difesa	94.242	66.221	98.124	58.285	4.999	2.326
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	9.317	5.997	11.869	4.679	3.143	1.056
Cultura	13.871	7.161	16.970	6.212	4.575	2.403
Salute	10.032	7.569	15.755	6.228	4.474	17
Turismo	1.709	658	2.466	500	867	407
Totale spesa finale primaria	2.030.933	1.368.060	2.264.272	1.281.459	223.192	66.618

*I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento al Rendiconto 2024, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai rimborsi e poste correttive delle entrate alle acquisizioni di attività finanziarie, nonché della missione "Debito pubblico", del programma "regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte" e del capitolo MEF/7780, MEF/8000 e MEF/8003

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 51

LA SPESA FINALE PRIMARIA DELLO STATO PER MACROCATEGORIE
DATI DELLE GESTIONE

(in milioni)

Macroaree	massa impegnabile	impegni totali	massa spendibile	pagato totale	residui finali	residui finali stanzi
A_Pol_Istituzionali	621.005,8	415.553,2	676.599,4	395.207,1	53.168,9	16.020,2
B_Pol_Sicurezza_Giustizia	144.248,0	101.526,4	146.605,6	92.972,5	1.766,1	300,6
C_Pol_Sociali	659.872,3	434.738,4	692.991,2	427.830,9	35.198,8	15.802,9
D_Pol_Settori_Produtt	39.809,3	24.045,9	41.053,6	23.682,9	734,0	58,9
E_Infrastrutture_Reti	44.790,6	35.572,2	49.425,0	35.253,2	2.703,4	363,9
F_Formazione_cultura_ricerca	209.214,7	145.711,1	216.515,8	137.040,4	6.134,8	1.612,4
G_Ambiente_territorio	3.344,9	2.294,9	3.589,1	2.020,5	180,2	5,1
H_Riequilibrio_territoriale	26,5	26,3	27,2	27,0	0,0	0,0
Totale spesa corrente	1.722.312,2	1.159.468,4	1.826.807,0	1.114.034,6	99.886,2	34.164,1
A_Pol_Istituzionali	58.548,8	39.724,3	83.158,0	34.741,5	20.928,2	4.881,6
B_Pol_Sicurezza_Giustizia	51.376,6	31.893,6	65.544,9	25.361,1	16.221,0	5.966,4
C_Pol_Sociali	3.363,3	2.764,2	8.090,6	1.683,1	3.974,3	156,6
D_Pol_Settori_Produtt	83.181,8	60.905,1	92.219,2	51.312,3	11.562,4	5.086,0
E_Infrastrutture_Reti	74.155,7	50.222,5	131.428,9	36.117,2	50.791,3	10.117,9
F_Formazione_cultura_ricerca	29.587,7	17.886,6	43.715,2	13.830,2	15.023,9	4.731,4
G_Ambiente_territorio	8.243,7	5.090,5	13.203,5	4.273,7	4.805,1	1.513,8
H_Riequilibrio_territoriale	163,0	105,0	105,0	105,0	0,0	0,0
Totale spesa in c/capitale	308.620,6	208.591,7	437.465,4	167.424,0	123.306,2	32.453,6
Totale spesa finale primaria	2.030.932,7	1.368.060,1	2.264.272,5	1.281.458,5	223.192,4	66.617,7

*I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento al Rendiconto 2024, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai rimborsi e poste correttive delle entrate alle acquisizioni di attività finanziarie, nonché della missione "Debito pubblico", del programma "regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte" e del capitolo MEF/7780, MEF/8000 e MEF/8003

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

LA SPESA PER VOCI DI BILANCIO E AMMINISTRAZIONE
LA GESTIONE ATTRAVERSO GLI INDICATORI

(in milioni)

Amministrazione di spesa	% imp tot/mimp		% imp cp/stanz def cp		% pag tot/mspend		% imp.res/res.iniz. F	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Economia e finanze	94,4	93,9	96,2	96,4	86,8	85,5	8	3
Imprese e <i>made in Italy</i>	72,1	88,5	67,3	86,2	57,7	64,9	99	100
Lavoro e politiche sociali	89,2	88,8	91,5	91,3	83,4	84,2	10	16
Giustizia	88,3	91,7	88,3	91,7	86,6	89,6	91	96
Affari esteri e cooperazione internazionale	92,6	91,1	92,9	91,0	90,7	90,1	47	96
Istruzione e merito	97,3	98,9	97,9	99,2	95,7	97,7	42	82
Interno	95,7	98,0	95,7	98,1	85,5	88,7	95	80
Ambiente e sicurezza energetica	94,6	92,8	94,6	92,8	93,6	77,5	100	80
Infrastrutture e trasporti	93,1	96,1	96,2	96,7	82,9	85,2	51	74
Università e ricerca	98,0	98,4	98,0	98,4	84,2	88,7	29	96
Difesa	96,7	97,0	96,7	97,0	95,5	95,9	98	98
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	94,4	95,2	94,4	95,3	91,5	90,8	96	90
Cultura	82,6	82,1	82,2	81,9	76,7	79,6	90	94
Salute	89,0	89,0	89,0	89,0	79,5	79,8	96	0
Turismo	76,7	68,2	76,9	70,0	42,6	32,6	25	58
Spesa corrente primaria	92,9	92,8	94,5	94,7	86,7	86,7	17	20
Economia e finanze	88,5	90,0	92,1	92,9	69,6	69,8	64	67
Imprese e <i>made in Italy</i>	87,6	89,6	90,8	90,3	81,0	79,9	44	83
Lavoro e politiche sociali	62,9	89,3	70,0	97,3	53,4	82,9	45	69
Giustizia	44,3	64,0	47,0	67,4	39,8	53,0	25	44
Affari esteri e cooperazione internazionale	54,3	69,5	31,9	66,5	46,9	61,0	67	77
Istruzione e merito	69,2	81,8	72,0	78,3	18,7	15,3	57	92
Interno	72,5	82,8	77,5	84,6	28,0	38,6	39	64
Ambiente e sicurezza energetica	71,1	57,0	76,5	49,1	60,1	35,8	44	69
Infrastrutture e trasporti	59,6	74,4	66,2	72,6	25,5	27,5	46	78
Università e ricerca	79,5	80,6	76,7	78,1	66,7	63,5	86	90
Difesa	82,0	82,0	82,3	81,6	70,8	71,7	78	85
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	55,8	83,5	62,6	75,4	36,0	39,3	45	95
Cultura	34,6	72,0	31,0	52,3	27,0	40,8	38	92
Salute	98,8	97,8	99,6	92,7	15,3	33,2	93	100
Turismo	26,9	50,9	9,3	28,2	25,5	13,5	66	74
Spesa in c/capitale	77,2	83,6	82,4	84,8	53,3	53,8	53	78
Economia e finanze	93,5	93,3	95,7	95,8	83,8	82,7	37	32
Imprese e <i>made in Italy</i>	87,0	89,6	89,9	90,2	79,9	79,2	49	84
Lavoro e politiche sociali	89,1	88,8	91,5	91,3	83,4	84,2	10	17
Giustizia	83,2	88,4	84,1	89,1	80,7	84,8	29	52
Affari esteri e cooperazione internazionale	89,3	88,9	90,9	89,1	87,1	86,9	65	85
Istruzione e merito	96,4	98,3	97,2	98,6	90,5	91,1	47	86
Interno	91,7	95,5	92,9	96,1	69,9	74,3	47	67
Ambiente e sicurezza energetica	87,4	65,9	89,7	64,6	81,9	44,8	44	69
Infrastrutture e trasporti	70,6	80,9	78,3	82,0	40,8	39,9	47	78
Università e ricerca	92,5	93,7	93,2	93,9	79,0	81,9	86	90
Difesa	93,3	92,7	93,5	92,9	89,3	88,5	80	86
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	70,3	88,4	78,4	86,3	54,9	57,5	46	95
Cultura	53,2	76,5	59,1	70,2	46,2	56,4	41	92
Salute	91,3	91,9	91,2	89,5	51,0	57,4	94	100
Turismo	52,4	57,3	50,0	48,9	37,1	23,1	65	71
Spesa finale primaria	90,3	91,3	92,8	93,3	80,1	80,2	40	54

*I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento al Rendiconto 2024, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai rimborsi e poste correttive delle entrate alle acquisizioni di attività finanziarie, nonché della missione "Debito pubblico", del programma "regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte" e del capitolo MEF/7780, MEF/8000 e MEF/8003

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO 2024

La Decisione e la Relazione deliberate dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi degli articoli 39, 40 e 41 del r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, si articolano nei seguenti Volumi:

- **Decisione** sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2024
- **Sintesi** sui risultati della gestione finanziaria e dell'attività amministrativa
- **Volume I - I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO**

Tomo I

Premessa

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

- Le entrate dello Stato
- Le spese dello Stato
- La gestione del patrimonio
- L'Ecorendiconto

Tomo II

Premessa

L'ORDINAMENTO CONTABILE

L'ORGANIZZAZIONE E IL PERSONALE

I CONTRATTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I FONDI DI ROTAZIONE E LE GESTIONI FUORI BILANCIO A SOSTEGNO DELLE POLITICHE PUBBLICHE

- ***Volume II - LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO 2023 PER AMMINISTRAZIONE***

Tomo I

Premessa

- Presidenza del Consiglio dei ministri
- Ministero dell'economia e delle finanze
- Ministero delle imprese e del *made in Italy*
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Ministero della giustizia
- Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale
- Ministero dell'istruzione e del merito
- Ministero dell'interno

Tomo II

Premessa

- Ministero dell'ambiente e sicurezza energetica
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
- Ministero dell'università e della ricerca
- Ministero della difesa
- Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
- Ministero della cultura
- Ministero della salute
- Ministero del turismo

- ***Volume III - ATTENDIBILITÀ DELLE SCRITTURE CONTABILI***

Tomo I

- Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto dell'entrata

Tomo II

- Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto della spesa
 - Sezione I
 - Sezione II

- ***Volume IV – APPENDICE STATISTICA***

